



RASSEGNA **STAMPA**

29 agosto 2013



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 236€ 1,20
in abbinata obbligatoria con Italia OggiGiovedì 29 agosto 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

Mala lucana

Renato Martorano

Martorano: «Pentirmi? Non ci penso proprio»

Il boss rifiuta disponibilità alla Dda di Potenza. Tensione all'interrogatorio, non stringe la mano al pm e alla compagna dice: «Ti ha messo a rischio»

AMATO a pagina 13

Parla Rocco Colangelo. A sorpresa Adduce alla festa Pd di Potenza, tra i giovani democrat voglia di nuovo. Arriva Speranza ma non comunica decisioni

«Non mi sento un candidato e spero nella mediazione»

«L'instabilità frutto di divisioni interne porta ad occasioni mancate»

Enzo Fierro: «Scelta civica a capo dei moderati»

LABANCA e PANETTIERI alle pagine 6, 7, 8 e 9



Rocco Colangelo

Alla ricerca di un leader

di LUCIA SERINO

ESSI CHE CI piacerebbe vedere gladiatori in campo. Nell'Italia del tifo delle contrade, dei Gualfi e Ghibellini, di Coppi e Bartali, siamo quasi pronti nell'arena a vedere l'aiutante ex pallavolista Marcello Pittella e il presidente della Provincia di Potenza Piero Lacorazza, che andrebbe benissimo come ala in una squadra di rugby, sfidarsi all'ultimo voto. Dal Sinni al Basento primarie di combattimento, un reddito rationem finale nel tentativo

continua a pagina 19

Vi segnaliamo:

Idee e eventi in giro per il territorio
La Basilicata in movimento



La processione di Viggiano

Dal nuovo vino di Chiaromonte ai filosofi di Rionero. Nozze al caicco di Maratea, ma anche i volontari di Lauria e il pellegrinaggio alla Madonna nera di Viggiano

alle pagine 14 e 15

L'intervista Angelo Tosto

«Matera 2019 è possibile»



Angelo Tosto

«Buccico doveva stare nel comitato, un errore di Adduce. La movida? No al luna park, ma non può vincere l'idea del silenzio»

QUARTO alle pagine 10 e 11

L'opinione

LA CITTA' DIFENDE LA SUA IDENTITA' CULTURALE

di LORENZOROTA

NEL DIBATTITO che il «Quotidiano» ha avviato, in questi mesi, sull'identità della città di Potenza, ed i suoi esiti futuri, l'intervento del prof. Giovanni Caserta ha introdotto forti connotati di concretezza, legati ai contenuti socio-economici, storici e politici che l'hanno determinata nell'ultimo secolo.

continua alle pagine 10 e 11

Dopo l'intesa Regione-San Benedetto

Le fonti del Pollino fanno litigare

AMATO a pagina 12

Potenza si prepara all'evento di sabato

Fuochi di S.Luca Branca E' un quarto di secolo

MARTINO a pagina 24

POTENZA

Il pericolo sulla strada arriva anche dai segnali verticali nascosti

a pagina 21

MATERA

Serra Venerdì in ebollizione tra parcheggi, Ztl e rifiuti pericolosi

a pagina 29

PISTICCI-CRACO

Una task force per la provinciale 176: si studiano le soluzioni

a pagina 30

Farmacia Trerotola

Cerchi un farmaco o una farmacia? Chiama lo 0971/472839

FARMACIA TREROTOLA
Parco Tre Fontane - Potenza

Seguici su

SPORT

Coppa Italia Melfi al secondo turno

Prime sfide per il calcio regionale

estate Quotidiano

Un festival sotto la luna anima i calanchi di Aliano

Risate in scena a Rionero e Nova Siri

Belli e belle da **Rapolla** sognando Ascoli

da pagina 33 a 38

Fame di futuro? Gli ingredienti giusti scegli tu!

Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari ed Ambientali
Scuola di Ingegneria
Dipartimento di Matematica, Informatica ed Economia
Dipartimento di Scienze
Dipartimento di Scienze Umane
Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo: Architettura, Ambienti, Patrimonio Culturale

Università degli Studi della Basilicata
CRESCERE CON GUSTO
www.unibas.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Giovedì 29 agosto 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it



La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbonamento obbligatorio con il Sole 24 Ore)
Con La Notte della Taranta € 1,70

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887



BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari - Sede centrale di Bari
(telefono 080) Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470216 - Direzione Pubblica 5470250 (direzione pubblica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470295 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (ipoliti-
ca.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura.e.sport@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (incontri speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470228 (cultura.e.sport@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 2016 L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - "promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 237



È SCOMPARSO ESATTAMENTE 18 ANNI FA. «UN CASO DI LUPARA BIANCA»

Melfi, due anni d'indagini
ma nessuna traccia
del giovane Vito Pinto



AMENDOLARA IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA IV >>

SCOMPARSO Vito Pinto, scomparso 18 anni fa

REGIONE È POLEMICA DOPO IL «DISCO VERDE» DELLA GIUNTA VENDOLA

Puglia, scoppia la scontro
sul piano paesaggistico

L'opposizione parte all'attacco: è pieno di errori
va ritirato. Ma ci sono divisioni anche nel Pd

MARTELOTTA A PAGINA 8 >>

GOVERNO S'ALLONTANANO I VENTI DI CRISI. PER LA CASSA INTEGRAZIONE STANZIATO MEZZO MILIARDO DI EURO, PROBLEMA RISOLTO PER 6.500 ESODATI

AMBIENTE PER I PM L'IMPIANTO È INQUINANTE

Via l'Imu, Letta non va a casa

Non si pagheranno le rate di settembre e dicembre sulla prima abitazione
La soddisfazione di Palazzo Chigi e Berlusconi. E dal 2014 scatta la Taser

Trani, sigilli
al depuratore

Indagato Maselli (Aqp)

QUANTE STORIE
SUL BENE
PIÙ AMATO
DAGLI ITALIANI

di GIUSEPPE DE TOMASO

Sarà che gli italiani sono un popolo vergliatamente legato alla roba. Sarà che sono un popolo allergico alla mobilità lavorativa. Sarà che sono un popolo amante degli status symbol. Sarà che sono un popolo renitente agli investimenti finanziari. Sarà che sono un popolo voglioso di comodità domestiche. Sta di fatto che nessun bene ammalia gli italiani come la casa, specie se bella e luminosa. Chi possiede un'abitazione piccola la vuole più grande. Chi vive in un alloggio normale, sogna di trasferirsi in una magione più accogliente. Insomma, il bene casa è in cima ai pensieri degli italiani: dal paperone che sverna sulle nevi di Cortina al borghese piccolo piccolo che risiede in un paesino della Calabria.

SEGUE A PAGINA 25 >>



GOVERNO Da sinistra: il ministro Saccomanni, Letta e Alfano

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

IN ATTESA DELLA CONSULTA

Berlusconi: la giunta
ora sospenda i lavori

Ricorso alla Corte di Strasburgo

● Entra nel vivo la partita che riguarda il destino politico del Cavaliere dopo la condanna definitiva nel processo Mediaset. Una difesa che nulla lascia di inteso: si chiama in causa la Consulta, si chiede la sospensione dei lavori della Giunta e si annuncia il ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

CALPISTA E ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 4 E 5 >>



TRANI I sigilli all'impianto nel mirino della magistratura

SCAGLIARINI A PAGINA 7 >>

POTENZA

Si fingeva giornalista
per truffare
alberghi e ristoranti

SERVIZIO A PAGINA 20 >>

EUROCALCIO

Boateng e Balotelli
«spingono» il Milan

SERVIZIO NELLO SPORT >>

AL VIA IL FESTIVAL DEL CINEMA

Il fascino di Clooney
fa impazzire Venezia

GEORGE CLOONEY
Piace, ma con
prudenza, il
film
«Gravity». Il
divo
americano
assediato
da paparazzi
e cacciatori
di autografi

TRA GEORGE LA SUPERSTAR
E BERTOLUCCI L'IMPERATORE

di OSCAR IARUSSI

“George. Geooorge. Geooorge”. Venezia impazzisce per le O di George Clooney, se è vero com'è vero che già nell'aeroporto o alla stazione lagunare, per non parlare dei vaporetto diretti al Lido dove ieri s'è inaugurata la 70.ma Mostra del cinema, non c'è chi non chieda: è arrivato? Dov'è? Che cosa fa?

A PAGINA 29 >>

SIRIA LA MINACCIA DI BEIRUT

«L'Europa
sarà colpita
con i gas»

● Beirut: «I terroristi, aiutati da Londra e Parigi a usare le armi chimiche, ora le useranno contro l'Occidente». Bonino: «Anche col sì dell'Onu artecipazione italiana non automatica».

SERVI A PAGINA 21 >>

NON SIA CIECA
L'UMANA
SOLIDARIETÀ
PER I MIGRANTI

di GIANFRANCO DIOGUARDI

Migranti: continuano a sbarcare in tanti, tantissimi - i numeri preoccupano: che faranno una volta accolti?

SEGUE A PAGINA 25 >>

TORRETTA
il PARTICOLARE che esalta i tuoi piatti

Numero Verde (800-985.246)
marteformaggi.it

L'attenzione ai particolari
Gli ingredienti di ogni tuo piatto sono la tradizione e la tua creatività. Per esaltare i sapori il particolare diventa protagonista.

MARTE
Uno spicchio di felicità

UNICA DATA IN PUGLIA
giovedì 5 settembre 2013
ore 21.00 Putignano

ENRICO BRIGNANO
• TOUR 2013 •

IL MEGLIO D'ITALIA

vendita biglietti:
www.bookingshow.com
www.ticketnet.it
info: 3664195154

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Giovedì 29 agosto 2013

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA METÀ È GRATIS

asta mobili
idee e spazi da vivere

www.astamobili.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 0883/341011	Foggia: 0881/779911 0831/223111	Lecco: 0832/463911 099/4580211
Barletta: 0883/341011	Brindisi: 0831/223111	Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

LA METÀ È GRATIS

asta mobili
idee e spazi da vivere

www.astamobili.it

LE PRIMARIE DEL CENTROSINISTRA IL SEGRETARIO SPERANZA, ALLA FESTA DEI GIOVANI DEMOCRATICI, PREFERISCE NON SBILANCIARSI

MAFIA VITO PINTO SPARÌ ESATTAMENTE 18 ANNI FA

D'Andrea in pole position ma si fa avanti Adduce

Quotazioni in calo per l'esterno Carrano che si è sempre defilato

Due anni d'inchiesta ma nessuna traccia del giovane di Melfi scomparso nel 1995

I Verdi alzano la voce.
Brindisi: «Candidature, stop agli indagati».
Ultimatum agli alleati

● Le quotazioni dell'esterno Pasquale Carrano, ex presidente di Confindustria, sono in calo, anche perché il diretto interessato ha più volte declinato l'invito. I partiti minori preferiscono la soluzione politica. L'indisponibilità di Rocco Colangelo, uno dei nomi del «poker» proposto da De Filippo, ha ristretto la scelta a due nomi: Giampaolo D'Andrea, che sembra in pole position, e il sindaco di Matera Salvatore Adduce per il quale si invoca il principio dell'alternanza territoriale.

BRANCATI A PAGINA II >>



INCONTRO Vito Santarsiero, Roberto Speranza e Salvatore Adduce ieri a Potenza [foto Tony Vecce]

Per gli investigatori che lo cercano ancora si tratta di un caso di «lupara bianca»

● «Dietro al capannone dei Cassotta, si cammina sulla destra. Ricordo che c'era un albero di fico. L'hanno messo là». Il racconto sembrava preciso. Nonostante gli anni tra scorsi. Ma alle parole di Alessandro D'Amato, il killer pentito della mala del Vulture, gli investigatori non hanno trovato riscontro. A Rionero, nel posto indicato dal collaboratore di giustizia non c'è traccia di Vito Pinto. È stato ucciso nel 1995, lo stesso giorno della scomparsa. Era il 29 agosto. Sono passati 18 anni.

AMENDOLARA A PAGINA IV >>

POTENZA

Perseguita l'ex moglie e finisce ai domiciliari

● Incapace di accettare la fine del matrimonio, arrivata dopo 17 anni, ma deciso ad impedire che l'ex moglie avesse contatti con chiunque, un uomo di 44 anni ha continuato a perseguitare la donna ed è finito agli arresti domiciliari.

SERVIZIO A PAGINA V >>

ACQUA DEL POLLINO

La conferma della «San Benedetto» si all'investimento sulla sorgente Mercure

● Come anticipato dalla Gazzetta lunedì scorso, Acqua minerale San Benedetto, azienda veneta «a capitale interamente italiano», realizzerà a Viggianello uno stabilimento capace di produrre 150 milioni di bottiglie all'anno di acqua della sorgente «Mercure», con un investimento di 12,3 milioni di euro (la Regione Basilicata ha stanziato un contributo di 3,3 milioni). Lo ha annunciato ieri ufficialmente il presidente di Acqua minerale San Benedetto, Enrico Zoppas, spiegando che l'inizio dei lavori per la realizzazione del sito è fissato al prossimo mese di ottobre.

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

POTENZA

Finto giornalista «scroccone» mangia e dorme senza pagare

● Si è spacciato per un giornalista di «Famiglia cristiana» impegnato in un'inchiesta su chiese e monumenti d'arte sacra a Potenza e dintorni. Per due giorni ha alloggiato al Grande Albergo e ha passato al setaccio i principali negozi della zona. Nel suo giro non ha risparmiato neppure la Curia, facendosi dare 50 euro dal vicario del vescovo, don Vito Telesca.

BRANCATI A PAGINA V >>



CAMERA Il Grande Albergo dove ha alloggiato lo scroccone seriale

VIGGIANO

Piano emergenza per il centro oli Le associazioni chiedono certezze

PERCIANTE A PAGINA VII >>

MIGLIONICO

Allarme in paese dai palazzi storici «piovono» calcinacci

SERVIZIO A PAGINA XI >>

BALVANO TRAGUARDO DOPO TANTE DIFFICOLTÀ. OGGI UN PREMIO

La figlia diventa magistrato si avvera il sogno di una colf



UNITE Adriana e la figlia Roxana

● Tra mille difficoltà sta cercando di realizzare il sogno di sua figlia: diventare magistrato. Per questo oggi riceverà un riconoscimento dal comitato «Faccio, farei, avrei fatto» di Balvano. Una colf rumena che da nove anni vive e lavora stabilmente a Balvano riceverà il premio alla presenza del console rumeno in Italia Sebastian Pop.

SERVIZIO A PAGINA XVII >>

GENZANO DI LUCANIA L'ANTICO MANIERO TEATRO DI EVENTI

Come recuperare i castelli l'esempio di Monteserico



STORIA Il castello

● Un valido esempio di come si possono recuperare e valorizzare antichi edifici in Basilicata. Il castello di Monteserico, a Genzano di Lucania, è stato restaurato e ha fatto da scenografia allo spettacolo «Terra e vento», calamitando l'attenzione anche di molti visitatori. Nove sere di grande partecipazione di pubblico per l'evento creato dal regista Antonio De Rosa. Il maniero fruibile è un successo per tutta la Basilicata.

MASSARO A PAGINA III >>

lo.Svapo
la sigaretta elettronica

di Lorys Calabrone

Via del Gallitello, 89
85100 Potenza
Presso Galleria Arcasensa
lo.svapopotenza@gmail.com
329.58.66.128

L'Unità

La fiducia nei miei confronti è gravemente compromessa, per questo ho deciso di dimettermi per risolvere quanto prima la situazione.

Christian Wulff,
presidente della Repubblica tedesca
accusato di aver ricevuto soldi
da un imprenditore

PERCHÉ L'ITALIA VALE
Festa Democratica Nazionale
GENOVA - PORTO ANTICO
30 agosto - 9 settembre 2013
FESTA
www.festademocratica.it

120 Anno 90 n. 236
Giovedì 29 Agosto 2013

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Clooney
prigioniero
nello spazio**

Crespi Gallozzi pag. 18

**Perché la donna
è solo un'invenzione**

Nicla Vassallo pag. 17



**Quei ragazzi
nel ventre
di Napoli**

Di Paolo pag. 19

U:

Via l'Imu, fondi per esodati e giovani

● Nel 2013 niente tassa sulla prima casa, anche se manca la copertura della seconda rata. Dal 2014 partirà la Service tax ● Fondi per esodati e Cig in deroga, agevolazioni ai giovani per mutui e affitti ● Letta: il governo non è a scadenza. Berlusconi canta vittoria

Via la prima rata Imu (e impegno per togliere la seconda), Service tax dal 2014, fondi per esodati, Cig in deroga e agevolazioni sui mutui. Letta: ora il governo non è a scadenza. Berlusconi fa dietrofront sulla crisi ma esulta.
ANDRIOLLO BONZIMATTEUCCI VENTURELLI
A PAG. 2-5

**Un passo avanti
con incognite**

RUGGERO PALADINI

● L'ACCORDO SULL'IMU AVVIENE IN UN CLIMA POLITICAMENTE MOLTO DIFFICILE. Da quanto hanno detto Letta e i suoi ministri la prima rata sulla casa di residenza (finora solo sospesa) scompare, mentre la situazione è più incerta sulla seconda rata, per la quale c'è un impegno di eliminazione ma con problemi di copertura. E sicuro invece l'Imu verrà poi sostituita (a partire dall'anno prossimo) dalla Service tax, che assorbità la Tares, l'imposta che finanzia la nettezza urbana.
SEGUE A PAG. 5



DECADENZA

**Il Cav ci prova:
due mosse
per il rinvio**

Berlusconi insiste. I suoi legali presentano in Senato memorie di giuristi per il ricorso alla Corte Costituzionale. Il Cavaliere annuncia anche il ricorso alla Corte di Strasburgo. E chiede il rinvio del dibattito in giunta.
FUSANI A PAG. 7

**Ma gli argomenti
non reggono**

IL COMMENTO

STEFANO CECCANTI

A PAG. 7

**Il nodo irrisolto
della destra**

MICHELE PROSPERO

● DOPO I GIORNI DEL RICATTO, CHE SPRUZZAVANO VENTI DI TEMPESTA SU UN ESECUTIVO malconco che pareva ormai alla deriva, sono arrivati per la destra i momenti del trionfalismo più smisurato. Falchi e colombe fanno tra loro a gara nel cantare vittoria e nel promettere una più agevole navigazione della legislatura ora che è pervenuto l'annuncio fatidico della abolizione dell'Imu. I provvedimenti varati dal governo diventano quindi l'occasione per il Pdl di un repentino (e alquanto propagandistico) cambio di rotta.
SEGUE A PAG. 15

Siria, Onu in stallo: l'attacco è pronto

● Nessun accordo al Consiglio di sicurezza. Ban Ki-moon: rispettare il lavoro degli ispettori
● Londra spinge: ma aspettiamo il rapporto Onu

Stallo al Consiglio di sicurezza dell'Onu: lo scontro sulla proposta di risoluzione di Londra impedisce qualsiasi accordo sulla Siria. Ban Ki-moon chiede di rispettare il lavoro degli ispettori Onu sul campo. Cameron spinge per l'attacco ma concede: aspetteremo il rapporto dell'Onu. Hacker siriani contro il New York Times.
DE GIOVANNI MANGELI DI SALVO MONGIELLO
A PAG. 8-9



**Se vuoi la pace
prepara la pace**

L'INTERVENTO

GIOVANNI NICOLINI

Una piccola gentile conversazione con il custode del parcheggio vicino all'antico porto di San Giovanni d'Acari. Un piccolo interrogatorio, che volentieri accoglie, lo porta a conoscenza del mio essere prete, e subito pone una domanda.
SEGUE A PAG. 15

LE STORIE

In spiaggia sbarca la guerra

● Nuovi arrivi in Sicilia, tanti bambini: tra loro siriani in fuga. «Siamo soli»

All'improvviso la guerra ci viene vicino. Sulle spiagge della Sicilia giungono pescherecci colmi di rifugiati. Non sono più migranti economici ma profughi, per lo più siriani, sfuggiti al conflitto: soprattutto bambini, che rappresentano un terzo degli arrivi di questi giorni.
MURARD-YOVANOVITCH A PAG. 13



**Berlino, enigma
euroscettici**

L'ANALISI

PAOLO SOLDINI

E se i migliori sondaggi del mondo stavolta si stessero sbagliando? I sette maggiori istituti demoscopici della Germania, a poco più di 20 giorni dalle elezioni federali, presentano dati fra loro abbastanza simili.
SEGUE A PAG. 14

L'ITALIA CHE VA

La Manifattura anti-crisi

● A Rovereto nella sede dei tabacchi nasce una start up con i fondi europei

L'antica Manifattura Tabacchi di Rovereto mette fine alla produzione nel 2008. Una controllata della Provincia di Trento l'acquista e nasce un progetto per restituire al complesso la sua vocazione produttiva: oggi sono già 32 le aziende al lavoro negli ex magazzini.
COMASCHI A PAG. 12



GOVERNO E CRISI
TROVATO L'ACCORDO

La nuova tassa sarà divisa in due parti: la prima per la raccolta dei rifiuti e la seconda per i servizi indivisibili

Il governo cancella l'Imu dal 2014 arriva la «Taser»

Non si pagheranno le rate di settembre e dicembre sulla prima casa

● ROMA. L'Imu non si pagherà più. L'odiata tassa sulla casa «scompare» dal vocabolario degli italiani. Al suo posto, dal primo gennaio del 2014 arriverà la service tax, non più una tassa sulla proprietà, ma sui servizi al cittadino, pagata quindi non solo dai proprietari, ma anche dagli inquilini. Con il risultato, ha scandito il presidente del Consiglio, Enrico Letta, di alleggerire il carico fiscale sulle spalle delle famiglie, perché la copertura per le due rate 2013 dell'imposta sugli immobili non sarà trovata con l'introduzione di nuove tasse.

Le novità hanno impatto sui cittadini, ma soprattutto mettono ora al riparo il governo. Letta rivendica il successo «unitario» ma Alfano brucia l'annuncio della cancellazione in un tweet. C'è poi il pacchetto lavoro-cig ed esodati - che soddisfa il Pd.

I dettagli tecnici sono ancora in via di definizione. Come emerso in questi giorni di fervente lavoro al ministero dell'Economia, ma anche nelle stanze di Palazzo Chigi, le risorse per evitare il pagamento dell'acconto sulla prima casa e sui terreni agricoli già rinviato a giugno scorso sono certe e



PDL Il vicepremier Alfano



PD Il ministro Franceschini

valgono 3 miliardi: nessun aggravio significativo delle accise, ma spending review, Iva fatturata sui nuovi rimborsi dei debiti della pubblica amministrazione e sanatoria per chiudere il contenzioso che divide erario e tabaccai per le imposte passate sui giochi. Spunta, a dispetto degli annunci retorici, anche un mini-capitolo Irpef: l'imposta, cancellata con l'Imu, tornerà ad essere pagata sulle case e sui terreni sfitti.

Per capire esattamente quali saranno invece le coperture per la

rata di dicembre bisognerà aspettare ancora. Insieme alla legge di stabilità, che conterrà l'esatta definizione della service tax (ribattezzata dai tecnici Taser), il governo presenterà infatti anche un apposito decreto il 15 ottobre prossimo. Il tutto rimanendo però rigorosamente sotto i parametri del 3% imposti dall'Unione europea, ha assicurato il premier.

Fatto sta che, trovato il compromesso, tutti, tranne l'ex premier Mario Monti, «padre» dell'Imu, sembrano effettivamente

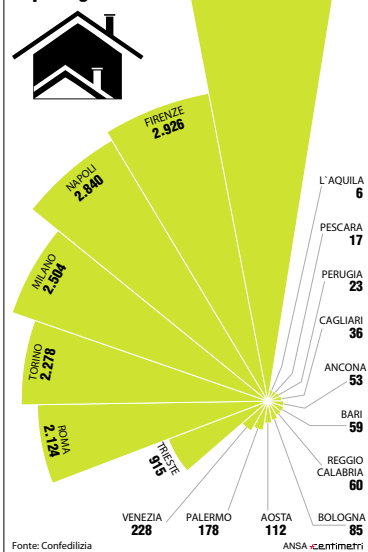
più che soddisfatti. A partire da Silvio Berlusconi: «Abbiamo mantenuto gli impegni». «La scelta sull'Imu è corretta», commenta anche Guglielmo Epifani che, a vantaggio del Pd, può rivendicare il rifinanziamento della Cig e i fondi concessi per una nuova tranches di esodati.

Accanto all'Imu, il consiglio dei ministri ha infatti concesso anche il rifinanziamento per mezzo miliardo della cassa integrazione e 700 milioni di euro per sostenere il reddito di una fetta di esodati, i licenziati individuali, in tutto circa 6.500 persone. «Sommando il miliardo e mezzo messo sugli ammortizzatori in deroga, il miliardo e mezzo sul dl lavoro e questi 700 milioni per gli esodati», ha spiegato il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini - complessivamente abbiamo messo 3,7 mld sul lavoro». Ultimo capitolo il piano casa. Per rilanciare l'edilizia, schiacciata dalla crisi economica, ma anche per aiutare le giovani coppie e i lavoratori atipici nell'acquisto della prima casa e soprattutto per sbloccare il mercato dei mutui, il governo ha messo sul piatto 4,4 miliardi.

Mila Onder



Le case signorili nelle città capoluogo



Il trend delle vendite

Variazioni del commercio fisso al dettaglio a giugno 2013

TUTTI I PUNTI VENDITA		PICCOLE SUPERFICI	
	Giugno 2013/ Giugno 2012		Giugno 2013/ Giugno 2012
Totale	-3,0%	Totale	-3,6% -3,9%
Alimentari	-2,9%	Alimentari	-4,5% -4,1%
Non alimentari	-3,1%	Non alimentari	-3,4% -4,0%
Gen-Giu 2013/ Gen-Giu 2012		LA GRANDE DISTRIBUZIONE	
Totale	-3,0%	Totale	-2,3% -1,7%
Alimentari	-1,8%	Ipermercati	-2,6% -2,4%
Non alimentari	-3,5%	Supermercati	-3,2% -2,0%
		Discount alim.	-1,3% +0,8%
		Altri discount	-3,8% -2,6%
		Specializzati	+0,4% -1,0%

Fonte: Istat

SETTORE IN CRISI NON SI SALVANO NEPPURE I DISCOUNT

Vendite a picco

In calo anche l'acquisto di farmaci

● ROMA. Vendite in calo a giugno per i negozi di ogni dimensione e per i prodotti di ogni tipo, a partire da cerotti e aspirine. E non si salvano, questa volta, neppure i discount alimentari. L'indagine Istat sul commercio al dettaglio mostra una flessione del 3% a giugno rispetto all'anno precedente, la dodicesima consecutiva, e un identico calo nei primi sei mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2012. Se a maggio aveva fatto ben sperare un aumento delle vendite dello 0,1% su aprile, a giugno l'andamento congiunturale torna negativo (-0,2% su maggio).

Vendono sempre meno i piccoli negozi (-3,6% su anno) ma anche la grande distribuzione (-2,3%) e si battono meno scontrini persino nei discount alimentari (-1,3%), che finora avevano retto alla crisi. Cali più marcati di quelli degli alimentari low cost colpiscono i supermercati (-3,2%) e gli ipermercati (-2,6%), mentre resistono solo le grandi superfici specializzate in una tipologia unica o prevalente di prodotti non alimentari, come per esempio Ikea, la Feltrinelli o Mediaworld, (+0,4%). Nella grande distribuzione le vendite diminuiscono, rispetto a giugno 2012, del 2,3% per i prodotti alimentari e del 2,4% per quelli non alimentari.

NUOVA EMERGENZA I DATI ISTAT DIPINGONO UN SETTORE GIÀ ALLE CORDE. L'UFFICIO STUDI CONFCOMMERCE: «QUESTIONE PRIORITARIA»

Ma per commercianti e consumatori scatta l'allarme Iva: no all'aumento

● ROMA. Nel giorno dell'Imu, un «eloquente silenzio» della politica sull'Iva fa tremare i commercianti che vedono incomberare l'aumento dell'imposta previsto per il primo ottobre. Sarebbe un «errore gravissimo» del governo, «una follia», una mossa «impensabile», attac-

cano le associazioni dei negozianti e dei consumatori, tanto più dopo gli ultimi dati Istat che hanno mostrato a giugno il dodicesimo calo delle vendite al dettaglio consecutivo con un -3% rispetto al 2012.

Con l'aumento dell'Iva dal 21 al 22%, stima Confeser-

centi, sarebbero a rischio altri 3 miliardi di consumi mentre per l'erario la scelta potrebbe rivelarsi controproducente, con un calo del gettito di 300-400 milioni a causa della contrazione delle vendite di un altro punto percentuale. «Se il Governo non vuole fare il curatore fallimentare di migliaia di esercizi di vicinato eviti ogni aumento dell'Iva», afferma l'associazione un'una nota. «La questione della sterilizzazione dell'aumento sembra accantonata - prosegue il testo - e sarebbe davvero un gravissimo errore: il silenzio politico sembra però eloquente se si pensa che si stanno cercando nuove entrate per l'Imu».

E' sulla stessa linea l'ufficio studi di Confcommercio, che giudica «prioritario ed imprescindibile evitare definitivamente l'aumento dell'Iva dal 21 al 22%». «Sarebbe peraltro impensabile ricorrere a tale aumento per cercare le risorse necessarie all'eliminazione dell'Imu, perché di tutto c'è bisogno fuorché di un aumento di imposizione fiscale che stroncherebbe sul nascere qualsiasi possibilità di un miglioramento dei consumi», osserva la principale organizzazione nazionale dei commercianti.

Il segretario confederale

della Uil, Antonio Focillo, sollecita il governo a «uscire da polemiche e confronti su un unico tema e prendere provvedimenti immediati per rilanciare i consumi» perché «bisogna ridurre le tasse ed aumentare salari e pensioni, altrimenti la nostra economia non si risolleverà». Già nel biennio 2012-2013 i consumi delle famiglie si sono contratti del -7,8%, secondo i calcoli dell'Onf Osservatorio Nazionale Federconsumatori, pari a circa 56 miliardi. Senza un intervento per eliminare l'Imu sulla prima casa e l'Iva, queste misure avrebbero «conseguenze disastrose per l'intero Paese e rischierebbero di trascinare la caduta dei consumi, a fine anno, secondo le nostre previsioni, attorno al 4%» nel solo 2013, dichiarano i presidenti di Federconsumatori e Adusbe, Rosario Trefiletti ed Elio Lanutti.

E il presidente di Federalimentare, Filippo Ferrua Magliani: «Il fatturato delle vendite alimentari del Paese, al netto dell'effetto prezzi, scende nel semestre di 4,5 punti percentuali rispetto a quello già critico del gennaio-giugno 2012. Pensare di appesantire l'Iva, in modo spalmato o selettivo, avrebbe effetti deleteri».

**BANCA
POPOLARE
DI BARI**

www.popolarebari.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 29 agosto 2013

PRIMO PIANO | 3



L'ANNUNCIO
La conferenza stampa tenuta da Enrico Letta e dai principali esponenti del governo, ieri in serata dopo il consiglio dei ministri in cui è stata decisa, tra le altre cose, anche l'abolizione dell'Imu sulla prima casa per l'anno 2013



Rifinanziata la Cassa integrazione per mezzo miliardo. Plafond da 700 milioni per risposte strutturali a 6.500 esodati

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni sono a pagina 25



Il premier tira il fiato «Ora andiamo avanti»

Il Cav: promesso e mantenuto. Il Pd: ok per i fondi Cig e gli esodati

● **ROMA.** Tutti soddisfatti: il Pdl che può rivendicare di aver cancellato l'odiata tassa sulla prima casa; il Pd che incassa i fondi per la cassa integrazione e per parte degli esodati; il Tesoro che rinvia a ottobre il nodo di come «coprire» l'abolizione della rata di dicembre, tenendo così i conti in ordine; persino i comuni plaudono, parlando di misure «in sintonia» con l'Anci. L'unico ad essere critico è Mario Monti, che accusa il governo di aver ceduto troppo ai desiderata di Silvio Berlusconi. Ma - opposizioni e Cgil a parte - è la sola voce fuori dal coro nella maggioranza, che per il resto plaude al compromesso sull'Imu. E così Enrico Letta, forte soprattutto delle parole del Cavaliere che gli riconosce di aver mantenuto gli impegni, si spinge a dire che il governo «non ha più scadenze».

L'articolata soluzione messa a punto dal tandem Letta-Alfano per superare indenni lo scoglio Imu è un piccolo capolavoro di diplomazia e compromesso politico. Per non accontentare solo il Pdl, premier e vicepremier accompagnano gli inter-

venti sulla prima casa con misure in favore di cassa integrati ed esodati «individuali»: vengono stanziati 500 milioni per i primi e 700 per i secondi. Così tutti possono rivendicare un pezzo di vittoria.

Il primo a farlo è proprio Berlusconi. Che però non si limita ad intestarsi la cancellazione dell'Imu («promesso, realizzato, mantenuto»), ma riconosce a Letta di aver rispettato i patti. Parole che il Cavaliere avrebbe potuto evitare e che, almeno agli occhi di palazzo Chigi, rendono più difficile per lui staccare la spina. «Dopo quello che ha detto, come lo spiegherebbe agli elettori?», si chiede un parlamentare vicino al premier. Certo, i ministri del Pdl - in un'insolita nota congiunta - pur ringraziando il governo affermano che senza Berlusconi l'eliminazione dell'Imu sulla prima casa per il 2013 (nel 2014 arriverà la service tax) «questo risultato

non sarebbe stato possibile».

E sono rivendicazioni che mettono in allarme il Pd. Davide Zoggia è costretto a contrattare: Berlusconi e i suoi sono «senza vergogna» visto che fino a pochi giorni fa volevano fare «cadere il governo» per sottrarre il Cavaliere alla condanna. Ma è Guglielmo Epifani a far dell'Imu

capire che il compromesso funziona: parla di «soluzione equilibrata» e persino sull'Imu riconosce che si tratta di una «scelta corretta», pur se «in vista della riforma complessiva del 2014».

Nella coalizione di governo gli unici scontenti sono quelli di Sclera Civica. Monti, di buon mattino, critica pesantemente la linea di Letta, accusandolo di aver ceduto troppo al Pdl. Posizione che non cambia dopo il varo del provvedimento: «Rispettiamo, ma non condividiamo», spiega il responsabile fisco Enrico Zanetti. Ma sono critiche che non offuscano minima-

mente l'umore del presidente del Consiglio. Che rispedisce al mittente le accuse: «È una vittoria del governo, non del Pdl», sottolinea difendendo «nel merito» la riforma e ricordando che tutti i partiti, compreso quello del professore, chiedevano il superamento dell'Imu.

Il premier, davanti alle telecamere, non si limita a difendere il provvedimento, prosegue nell'opera di diplomazia: con un occhio al Pdl assicura che la service tax non sarà una Imu «mascherata» e che le coperture non arriveranno da «nuove tasse», a parte quelle sul gioco; ma blandisce anche il Pd, rimarcando l'equità della riforma e le misure in favore di disoccupati ed esodati.

Ma soprattutto si lascia andare all'ottimismo sulla vita dell'Esecutivo: «Adesso possiamo guardare al futuro con molta maggiore fiducia». E poi, a chi gli chiede quanto durerà, si sbilancia: «La giornata credo possa far finalmente finire domande sulla durata del governo». Poi - scherzando, ma mica tanto - aggiunge: «Non c'è più scadenza».

Federico Garimberti

FUORI DAL CORO

Solo Mario Monti critico con l'esecutivo: avete ceduto a Berlusconi

Imu, le reazioni in Puglia «Tutelare i Comuni» «Anche i disoccupati»

■ Sulla vicenda Imu va ricordato che «il comparto dei Comuni, con 15 miliardi versati negli ultimi 5 anni, ha già abbondantemente dato il proprio contributo al risanamento della finanza pubblica». A rimarcarlo è il delegato dell'Anci alla semplificazione **Filippo Melchiorre**, coadiuvato da **Stefano Occhiogrosso**, dell'ufficio di presidenza dell'Anci. «Non è possibile che i Comuni che rappresentano il 10% del totale della P.A. - sostengono - abbiano già contribuito al risanamento per il 25%». Per questo «è necessario da un lato non far perdere ai Comuni il gettito dell'Imu 2013 e dall'altro lato non introdurre nuove tasse locali». Anche l'ipotesi di una «service tax», in cui inglobare la Tares, fa storcere il naso all'Anci: «andrebbe distinto quanto è dovuto dal proprietario e quanto dall'affittuario, visto che la tassa sui rifiuti è pagata dagli inquilini». Stuzzica il Pdl sull'Imu, invece, **Tommy Attanasio**, consigliere regionale di «Realità Italia». «Seppur odiosa, questa tassa va pagata con l'esclusione di chi ha un basso reddito o di giovani coppie che pagano un mutuo. La vera emergenza nazionale sono i lavoratori in cig, in mobilità, i disoccupati. Il Governo dovrebbe dirci l'esatto ammontare dell'Imu che intende recuperare dalle fasce di reddito medio-alte per istituire un fondo specifico le cui risorse sono da destinare a chi non ha più un lavoro. Gli Italiani capirebbero».

[b. mart.]

LA DENUNCIA LA CGIL: NOVE MILIONI DI ITALIANI

Dai disoccupati ai precari l'esercito dei poveri

● **ROMA.** Disoccupati, scoraggiati, cassa integrati, precari e part-time non per scelta: la platea dei lavoratori (o ex) in difficoltà è ampia e supera, per la prima volta dall'inizio della crisi, quota nove milioni. A dirlo è l'ultimo rapporto dell'associazione Bruno Trentin-Isf-Ires della Cgil: si tratta per l'esattezza di 9 milioni e 117 mila persone che, al primo trimestre dell'anno, rientrano in quella che viene definita l'area della sofferenza e del disagio occupazionale.

La situazione economica e sociale non è affatto semplice. In vista della ripresa dei lavori, i leader di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, ed il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, si sono incontrati per riprendere le fila e fare il punto della situazione. Squinzi ha anche avuto una colazione di lavoro con il premier Enrico Letta e si è avviata una discussione sulla prossima legge di stabilità. Mentre il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Enrico Giovannini, segna i punti degli interventi - dal lavoro alle pensioni - in arrivo da settembre.

Il numero delle persone in difficoltà nel Paese testimonia il «progressivo deterioramento» del mercato del lavoro: rispetto al primo trimestre 2012, infatti, sempre secondo il rapporto, si registra un incremento del 10,1%; rispetto al primo trimestre 2007 l'aumento è addirittura del 60,9%.

Quello del lavoro, insieme al capitolo pensioni (dalla cigagli esodati) è un tema di certo non ancora esaurito: la riduzione del cuneo fiscale, torna ad assicurare Giovannini, «la faremo in sede di legge di stabilità». Nell'ambito della stessa, inoltre, «faremo una proposta di allargamento del reddito di inclusione sociale» per le famiglie in povertà. Anche sugli esodati (20-30 mila, secondo lo stesso ministro, ancora da salvaguardare) «siamo pronti alla discussione». Mentre si fa strada, sempre in ambito previdenziale, l'idea per cui «chi è a due-tre anni dal pensionamento e lascia il lavoro potrebbe ricevere un sostegno economico, che poi dovrà ripagare.



Filippo Melchiorre



Tommy Attanasio

4 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 29 agosto 2013**PARTITI E GIUSTIZIA**
DOPO LA SENTENZA MEDIASET

I legali di Berlusconi hanno presentato Senato la memoria con 6 pareri pro-veritate elaborati da 8 esperti tra costituzionalisti e giuristi

La strategia del Cavaliere contro l'incubo decadenza

Corte Costituzionale e Corte Europea per fermare la Giunta del Senato

● **ROMA.** Incassa l'Imu, brinda, e sposta subito la battaglia in Giunta: Silvio Berlusconi non fa sconti a Enrico Letta e al suo governo. Superato uno scoglio ce n'è subito un altro. Ed entra nel vivo la partita decisiva, quella che riguarda il destino politico (ma anche personale) del Cavaliere dopo la condanna definitiva nel processo Mediaset. Una difesa a tappeto che nulla lascia di intatto: si chiama in causa la Consulta, si chiede la sospensione dei lavori della Giunta e si annuncia il ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

Come preannunciato, quindi, i legali del Cavaliere hanno presentato di buon mattino in Giunta delle elezioni del Senato la memoria difensiva con 6 pareri pro-veritate elaborati da 8 esperti tra costituzionalisti e giuristi. Tutti concordi nel sollevare di fronte alla Consulta, la questione di costituzionalità sulla controversia legge Severino, quella che prevede la decadenza immediata per chi ha subito una condanna definitiva.

Contestuale e scontata la richiesta di sospendere i lavori della Giunta (e quindi la rovente pratica-Berlusconi) in attesa del pronunciamento dell'Alta Corte. Il dadio del Pdl è dunque tratto, e ora che il «gioco»

dei costituzionalisti è stato lanciato in Giunta, Berlusconi i suoi legali e tutto il partito attendono con il fiato sospeso la seduta del 9 settembre e il tipo di risposta che verrà data dal Pd. Si vuole capire in sostanza se c'è da parte dei Democrat la volontà di affrontare la questione «senza pregiudizi», e di lasciare aperto per il Cav lo spiraglio della Consulta. Causa perorata anche da Luciano Violante, molto apprezzato nelle ultime ore in casa Pdl, per l'approccio garantista, controcorrente – evidenziano nel Pdl – rispetto ad alcuni colleghi «forcaioli».

Un approccio, quello di Violante, che è stato letto con attenzione anche al Quirinale. Il grimaldello giudiziario consegnato dai legali di Berlusconi e consegnato in Giunta non chiude però il cerchio: se tutto questo non bastasse per salvare Berlusconi, tra le carte è stato inserito un dispositivo di sicurezza, ovvero una lettera dello stesso Cavaliere nella quale si preannuncia (con toni rispettosi ma fermi), una ulteriore mossa: il ricorso alla Corte Europea dei diritti dell'Uomo di Strasburgo contro la retroattività della legge Severino sulla base del principio nulla poena sine lege, quello stesso che permea i sei pareri

pro-veritate. Il ricorso – fa sapere il Cav – è in fase di elaborazione e la relazione dovrebbe essere presentata in Giunta proprio il 9 settembre. I primi segnali inviati dal Pd sono rassicuranti per il centro-destra. Beppe Fioroni ha subito dato garanzie sulla volontà di procedere agli approfondimenti richiesti in Giunta, per evitare che il Pd appaia prevenuto. Ovvio che ci saranno discussioni e riflessioni – ha

SANTANCHÈ
«Bisogna ripristinare le regole: esse passano anche dal voto in Giunta»

chiosato dall'altro versante Maurizio Gasparri – è impensabile che si arrivi in Giunta già indicando pollice su o pollice verso...». E il presidente dei senatori pidellini, Renato Schifani: «Come avevamo anticipato, la difesa del diritto di Silvio Berlusconi a non essere dichiarato decaduto dalla legge Severino si sarebbe mossa su argomenti di stretto diritto. Ed i pareri di autorevoli costituzionalisti, ieri depositati, confermano la bontà della nostra tesi. Ci auguriamo che la Giunta rifletta attentamente e serenamente senza pregiudiziali politiche».

«Bisogna ripristinare le regole: esse passano anche dal voto in Giunta per le elezioni al Senato», ha infine sottolineato la «Pitonesse», Daniela Santanchè.

Giuliana Palerì

**I pareri a favore del Cav**
Gli 8 costituzionalisti

■ Sono ben otto i giuristi scesi in campo a difesa di Silvio Berlusconi che hanno prodotto i sei pareri pro-veritate che accompagnano la memoria difensiva del Cavaliere. **Giovanni Guzzetta**: nato a Messina nel 1966, docente ordinario di Diritto pubblico all'Università degli Studi di Tor Vergata. È componente del Comitato direttivo della scuola superiore della magistratura. **Giorgio Spangher**: triestino, nato nel 1944 è titolare della cattedra di Procedura penale alla «Sapienza». Fa parte del comitato scientifico dell'enciclopedia giuridica Treccani e negli ultimi tre anni ha ricoperto lo stesso incarico al Csm. **Antonella Marandola**: nata a Trieste nel 1968 è professoressa di Procedura Penale all'università di Trieste. È componente della Commissione ministeriale per l'elaborazione di interventi in tema di processo penale. **Roberto Nania**: Nato a Lecce nel 1950 ricopre l'incarico di Diritto pubblico avanzato alla Facoltà di Scienze Politiche dell'università di Roma. È membro dell'associazione italiana costituzionalisti. **Gustavo Pansini**: professore ordinario di Procedura Penale presso l'università di Tor Vergata. Titolare della cattedra di Procedura Penale all'università suor Orsola Benincasa. **Nicolò Zanon**: nato a Torino il 27 marzo 1961, è un avvocato, giurista e docente italiano, professore ordinario di diritto costituzionale alla Statale di Milano. Nel luglio 2010, è stato eletto, su indicazione del Pdl, membro del Csm. **Beniamino Caravita**: nato a Roma nel 1954 è ordinario di Istituzioni di Diritto Pubblico nella Facoltà di Scienze Politiche, della «Sapienza». È componente del Consiglio di Presidenza della Corte dei Conti. **Giuseppe De Vergottini**: nato a Pisa nel 1936. Dal 1974 titolare della Cattedra di Diritto Costituzionale nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna. È presidente onorario dell'associazione di Diritto Costituzionale.

L'INTERVISTA IL SENATORE DEL PDL: IN ITALIA LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA SEMBRA UN TABÙ: OGNI VOLTA CHE SI FA UN ANNUNCIO SUCCEDONO COSE INVEROSIMILI

«Il Pd non può chiudere gli occhi»

Bruno: se in Giunta i dubbi dovessero restare, l'unica risposta sarebbe la Consulta

ROBERTO CALPISA

● **BARI.** Donato Bruno, pugliese (è nato a Noci) è avvocato civilista e senatore del Pdl.

Prima la nota del presidente Napolitano, poi la proposta di amnistia, infine il «lodo Violante». Per molti oppositori del Cavaliere, si sta cercando solo di evitare che si applichi la legge. Lei che ne pensa?

La vicenda della decadenza del presidente Berlusconi è questione di grande valenza tecnico-giuridica. Se la si vuole affrontare sotto il profilo politico il caso diventa solo numerico e quindi le tifoserie di una parte e dell'altra scendono in campo e vincono quelli che hanno più numeri. Se invece, come credo, la questione deve essere affrontata con scienza e coscienza, non si può non convenire che dubbi per taluni e certezze per tal'altri devono trovare ascolto in quella che è l'unica sede abilitata a discutere, che è la Giunta per le elezioni. Qui se le riflessioni, le considerazioni e i principi di diritto trovassero risposte univoche si dovrebbe investire la Corte Costituzionale per quei profili che attenti costituzionalisti in queste ore stanno evidenziando. E mi creda, il presidente Violante non è l'unico. Si tratta di applicare la legge previa verifica di eventuali profili di incostituzionalità.

Si può immaginare una forma di «indegnità» alla carica di parlamentare che valga solo per fatti commessi oltre una certa data? La legge penale non è retroattiva.



AVVOCATO E SENATORE
Donato Bruno, nativo di Noci, è parlamentare del Pdl dal 1996. È stato presidente della commissione Affari costituzionali alla Camera e alle ultime elezioni è stato eletto a Palazzo Madama

Lei è uomo di legge e deputato del Pdl. Vi accusano di aver distrutto lo «spirito della legalità». Come risponde?

A me sembra che parlare di riforma della giustizia, in Italia sia quasi un tabù. Ogni volta che si fa un annuncio, succedono cose inverosimili. La legalità è un bene prezioso e va difeso, ma ritenere che oggi esista lo «spirito della legalità»... Invito tutti ad entrare in un'aula di Tribunale o in un carcere italiano, forse qualche ripensamento o qualche riflessione ulteriore diventano necessarie.

Perché il Partito democratico dovrebbe votare a favore dell'agibilità politica del Cavaliere?

Tutti, non solo nel Pd, se si rendessero conto che la legge Severino sulla corruzione presenta un vulnus di costituzionalità, dovrebbero agire di conseguenza. Non si possono chiudere gli occhi.

Una domanda al politico Bruno: come si conciliano le questioni personali di Silvio Berlusconi, con i problemi quotidiani - e sono tanti - degli italiani?

Mi pare che proprio in queste ore (ieri sera, ndr) il Consiglio dei ministri abbia dato risposte sul problema dell'Imu, ovvero su una riforma voluta dal Pdl. Le battaglie che stiamo portando avanti riguardano l'occupazione e lo sviluppo economico del Paese, oltre ad una seria riforma fiscale. A queste devono essere affiancate e discusse anche le riforme di sistema e mi riferisco alle riforme costituzionali, alla legge elettorale, alla riforma della giustizia.

Chiunque deve sapere al momento in cui intende esercitare il diritto di elettorato passivo se può farlo o no, se esistono o meno motivi ostativi.

La «strada» del ricorso alla Consulta divide i costituzionalisti. Come mai pareri così discordanti?

In parte ho già risposto. Ma il ricorso alla Consulta è l'unico e serio rimedio che viene apprestato a difetti del legislatore.

Accusano il Pdl di sollevare la questione di incostituzionalità su una legge che lo stesso partito ha votato pochi mesi fa. Sembra una

contraddizione, no?

Noi abbiamo votato la legge sulla «corruzione» perché riteniamo che sia nel complesso una buona legge. Se contiene un germe di non adesione al dettato della Costituzione, il rimedio è appunto quello di ricorrere alla Consulta, oppure che il legislatore ritorni, su quel punto, alle opportune modifiche.

C'è la volontà di usare uno strumento giuridico per scopi politici?

In giro, in realtà, vedo molti che vogliono invece usare argomenti politici infischiosene del diritto.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 29 agosto 2013

PRIMO PIANO | 5

**Il leader del Movimento 5 stelle
Grillo a Napolitano: «Ci mandi a votare»**

■ ROMA - «La smetta signor Presidente di provare a convincere gli italiani che il governo Letta sia l'unico possibile perché i mercati non capirebbero. Ci mandi a votare caro Presidente. Si fidi degli italiani per una volta e non del Violante di turno». Così il leader del M5S Beppe Grillo in un post pubblicato sul suo blog. «Basta forzare il sano meccanismo democratico in nome dei mercati non capirebbero» caro presidente. I mercati capiscono benissimo e la prova è il titolo Mediaset che ha raddoppiato in borsa da febbraio sulla scia di speculazioni di ogni tipo chiaramente considerate dal mercato favorevoli per Berlusconi, non certo per agli italiani. Era inevitabile che il meccanismo democratico si inceppasse in Italia sotto i lasciti del ventennio berlusconiano», continua ancora Grillo, per il quale «la squalida vicenda sulla ineleggibilità di Berlusconi è solo l'esempio più recente dello stato confusionario della nostra democrazia. Ma sono soprattutto le scelte di governo del presidente Napolitano che hanno manifestato un deficit di democrazia inaccettabile, spesso prendendo a pretesto i mercati finanziari per giustificare forzature anti democratiche». Perciò, «sia che si voti, sia che non si vada a votare è infatti ormai il solo Presidente Napolitano a fare e disfare i governi in Italia mirando a placare i mercati finanziari a garanzia di tutti. Ma di tutti chi? E di quali mercati stiamo parlando? In nome di quale conoscenza dei mercati finanziari un ottuagenario che ha passato la vita in parlamento decide cosa sia meglio per il suo Paese?»



CHIEDE LE ELEZIONI
Il leader del Movimento 5 Stelle Beppe Grillo

LA RISPOSTA UNO SPIRAGLIO DALLA «VOLONTÀ DI NON ACCANIRSI NELLA GIUNTA PER LE ELEZIONI DEL SENATO E LA CONVINZIONE CHE C'È IL DIRITTO DI DIFENDERSI»

Il lodo Violante scuote i Dem ma fermezza sulla linea del «no»

● ROMA. Fermezza sui tempi e sul sì alla decadenza e, allo stesso tempo, la volontà di non accanirsi nella Giunta delle elezioni del Senato limitandosi alla mera applicazione della legge. Il Pd, nel giorno della presentazione in Giunta delle

memorie pro-veritate sul caso Berlusconi, continua a mostrare compattezza, dando per scontato il no a qualsiasi salvandotto per il Cavaliere.

Con uno spiraglio, però, che resta aperto. Quello del lodo Violante, che se da un lato rimarca il rispetto per la linea ufficiale del segretario Epifani, dall'altro ribadisce un punto che ormai il Pd sembra aver fatto suo: «il diritto di difendersi» del

Cavaliere.

«Se ci sono i presupposti, potrebbe essere legittimo il ricorso alla Corte Costituzionale», spiega il giurista - membro dei 35 saggi chiamati da Enrico Letta per le riforme costituzionali - a Repubblica.it. L'eventuale ricorso alla Consulta è «solo un'ipotesi» nonché una «posizione personale», frena, ricordando però come sia stato lo stesso Epifani a sottolineare il diritto alla difesa del Cavaliere e «il dovere di ascoltare» da parte degli altri membri della Giunta.

A questo punto, la battaglia per l'agibilità politica di Berlusconi sembra destinata a trasferirsi all'interno della

Giunta. Dove i dem promettono fermezza dicendosi contrari a dilazioni e mantenendosi, però, in quel sentiero «legittimo» proprio del Pd e che include anche il diritto alla difesa. Da qui il senso delle parole dell'ex ministro Giuseppe Fioroni, secondo il quale «l'Italia è uno Stato di diritto, dove le leggi si rispettano e le sentenze si applicano ma proprio per evitare al Pd di apparire prevenuto, se il Pd ha motivi seri e fondati, si approfondisca pure la questione Berlusconi».

E il dibattito tra linea dura del partito e il più morbido lodo Violante segnerà, quasi certamente, anche le feste democratiche che da qui alla metà di settembre

vedranno passare in rassegna tutti i «big» del partito. A cominciare dalla festa nazionale di Genova, dove domani è atteso il premier Letta mentre due giorni dopo toccherà a Matteo Renzi.

Il sindaco di Firenze, a dispetto del suo tour in camper delle scorse primarie, sembra quindi essersi buttato a capofitto al centro dell'arena dem: domani sarà a Reggio Emilia e Forlì, il 2 settembre a Bologna, nove giorni dopo nella sua Firenze, per chiudere il 15 a Milano. E a Genova toccherà anche a lui l'intervista singola solitamente riservata a segretari ed ex segretari (oltre che a premier). **Michèle Esposito**

IL DESTINO DEL CAVALIERE

In alto, l'ex presidente della Camera, Luciano Violante e, a sinistra, il leader del Pdl Silvio Berlusconi

LA LINEA

Fioroni: se ci sono dubbi, si approfondisca, ma le leggi si rispettano

RENZI IN TOUR

Il sindaco di Firenze parteciperà alle principali feste di partito

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 29 agosto 2013

LETTERE E COMMENTI | 25

DE TOMASO

Quante storie per il bene...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Ovvio che ogni prelievo tributario sull'immobile più amato dagli italiani provochi più dolore di un pugno nello stomaco. I *business plan*, i piani d'investimento dell'italiano medio ruotano quasi tutti attorno al perno abitativo. E i sogni di gloria muoiono all'alba se nel frattempo spunta una tassa imprevista.

Quando introdusse l'Ici (Imposta comunale sugli immobili) nel luglio 1992, il premier Giuliano Amato assicurò che si trattava di un balzello straordinario. Ma già a dicembre dello stesso anno, il governo chiarì che l'imposta sarebbe diventata ordinaria, in ossequio alla legge nazionale secondo cui, in Italia, nulla è più definitivo del provvisorio. Da quel giorno il caso Ici si è trasformato in uno fra i temi caldi più dibattuti, nei tinelli di casa come al bar dei tifosi. Il sacrificio richiesto, in sé, non era proibitivo. Ma, rincaro dopo rincaro, per colpa anche dell'incredibile sbornia collettiva a favore del federalismo fiscal-municipale (leggi: più tasse), l'impopolarità dell'Imu ha raggiunto vette himalayane, con buona pace di tutti i talebani dell'autogoverno locale.

E cosa si fa quando una persona o una tassa producono più incubi di un film di Dario Argento? Si cambia loro nome. Detto, fatto: via l'Ici, avanti l'Imu (Imposta municipale unica). Il tam tam governativo assicura subito che ci sarà il riordino dell'intera materia, preannunciando un riequilibrio degli esborsi da parte dei contribuenti: alcuni, finora privilegiati ingiustamente, avrebbero pagato di più,

mentre altri, penalizzati altrettanto ingiustamente, avrebbero pagato di meno. Sulla carta, un bel proposito di giustizia. Sulla carta. Nei fatti accade che quasi tutti paghino di più, dal momento che il partito unico della spesa pubblica, al centro come in periferia, non è mai sazio, né è mai propenso a frenare il proprio treno di aspirazioni.

L'imposta sulla prima casa è particolarmente insopportabile, anche perché il più delle volte va a colpire un bene il cui proprietario formale è il signor Franco o la signora Pina, ma il cui proprietario reale è la banca che, con un l'elargizione di un mutuo, ha finanziato l'acquisto. Ma anche l'imposta sulla seconda o sulla terza casa, pur essendo più giustificabile della prima, è viziata da un peccato originale: quello di concepire la sua funzione ora come una lezione, una botta al «ricco», ora come un servizio bancomat senza limiti di prelievo.

Ogni tanto, per nascondere il retroscena di aumentare il gettito fiscale garantito dagli immobili, si fa vivo il teorico di una tassazione fondata sui valori di mercato, non più sulle rendite catastali. In astratto il ragionamento non è campato in aria. Ma chi può stabilire con certezza quali siano i valori di mercato? Se una casa s'affaccia su una strada rumorosa, o frequentata da prostitute, il suo valore non sarà mai quello (presunto) che immaginerà o stabilirà il pianificatore, il suo valore di mercato sarà assai più modesto.

E che succederebbe se una bolla immobiliare, tipo quella scatenata dai mutui subprime negli Usa, dovesse comportare -

com'è già accaduto - il crollo dei prezzi di quasi tutte le abitazioni italiane: un agente del governo provverebbe a ridurre le pretese e le aliquote fiscali da parte di Stato ed enti locali? Bah. Senza considerare poi che nel patrimonio immobiliare del Paese esiste una discreta fetta di beni illiquidi, cioè invendibili: che si fa, a rigor di logica, si dovrebbe togliere l'Imu su questa «ricchezza» che c'è e non c'è? Ecco perché ogni euro prelevato su un edificio o su un terreno genera più problemi e più reazioni di qualsiasi altro tributo: forse neppure il Padreterno riuscirebbe a fissare criteri di vera giustizia nella tassazione degli immobili.

Per non dire degli effetti depressivi, micro e macroeconomici, causati dai salassi sugli alloggi. Per la stragrande maggioranza degli italiani, il termometro della salute del Sistema Paese non è lo spread o la Borsa finanziaria, bensì il mercato immobiliare. Se questo perde colpi, c'è bisogno del viagra, che non può essere un'ulteriore tegola sul mattone, anche perché il settore della casa è l'unico in grado di eccitare tutti gli altri settori merceologici: dal ferro all'arredamento. Che si fa: si esagera col tafazzismo?

Il governo Letta ha confermato l'impegno di eliminare l'Imu sulla prima casa. Un bel segnale: s'allontana la crisi politica, ma - soprattutto - può riprendere fiato la voce più importante della produzione nazionale. A meno che la Taser, la *service tax* che nel 2014 nascerà dalle ceneri dell'Imu, non dovesse colpire come la più pesante fra le patrimoniali.

Giuseppe De Tomaso

giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

L'UMANA SOLIDARIETÀ VERSO I MIGRANTI NON PUÒ ESSERE CIECA

di GIANFRANCO DIOGUARDI

>> SEGUE DALLA PRIMA

Vagheranno per le nostre terre in cerca di un lavoro sempre più difficile da trovare e comunque quasi mai dignitoso, mai remunerato in maniera adeguata. Saranno allora costretti a cercare forme diverse di sussistenza - forme che troppo spesso sconfinano in atti delinquenziali contro le persone e il patrimonio - atti che non di rado, per giustificare l'incapacità del Paese a far fronte all'emergenza di arrivi clandestini, vengono interpretati come forme necessariamente accettabili di ridistribuzione del reddito.

Migranti: fanno certamente pena, ma occorre pensare anche alla discriminazione di classe che naturalmente si crea fra coloro che sono costretti a rimanere nei paesi di origine e quelli che in qualche modo hanno avuto la opportunità di partire. Quanto poi all'accoglienza, si dovrebbe far uso di ragione e capire che un paese in crisi - dove la disoccupazione, in particolare giovanile, è crollata a livelli allarmanti - dovrebbe saper esercitare maggiore cautela nel ricevere persone disperate che inseguono, anche in buona fede, miraggi di impossibile benessere, in ciò sollecitati da persone in malafede spinte da personali ed egoistiche brame di potere. Accogliere i migranti in queste condizioni equivale a sospingerli verso la delinquenza comune giacché non trovano altre possibilità di sopravvivenza. Il che rappresenta il massimo di una moralità - ovvero di una immoralità - colpevolmente strumentalizzata.

Certamente è giusto pensare che la terra è di tutti - è pur vero! Ma dovrebbe esistere anche il rispetto per il concetto - oramai ridotto a vacua parola senza senso - di patria, espressione di un territorio ben definito, con i suoi confini, la sua identità conquistata nella Storia, le sue tradizioni, le sue peculiarità religiose, le regole civili che si è dato conquistando giorno dopo giorno - regole alle quali è assoggettato chiunque vi voglia vivere.

LEZIONE - Alcuni citano l'insegnamento biblico di Matteo laddove afferma "ero forestiero e mi avete ospitato". Ma va notato che l'evangelista preliminarmente osserva: "io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere" (25, 35) - affermazioni che vanno bene interpretate: prima di ospitare è indispensabile mettersi nella condizione di poter assicurare, a chi si accoglie, e prima ancora a chi fa già parte della comunità, la necessaria sussistenza (dar da mangiare e dar da bere) - in parole povere, bisogna poter consentire a tutti di trovare un lavoro dignitoso - e sottolineo «dignitoso» - altrimenti l'accoglienza diventa un'inevitabile istigazione a delinquere per assicurarsi il cibo quotidiano.

Se poi si è invasi da una moltitudine di individui che per far fronte alle loro primarie necessità devono per forza di cose perseguire il male, allora torna ancora in mente Matteo e la metaforica parabola della zizzania: "Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. [...] Cogliete prima la zizzania e legatela in fascelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio." (13, 24-30).

Sempre per rimanere nell'ambito dell'insegnamento biblico, ancora Matteo afferma "a chi non ha sarà tolto anche quello che ha" (25, 29), e questo enigmatico concetto viene più volte ripetuto: "a chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha" (13, 12). Avvertimento ribadito anche nei Vangeli di Luca (8, 18) e di Marco (4, 25), da interpretare, io credo, come punizione contro la presunzione di chi vuole esibire ciò che non ha.

Dunque, «l'umana solidarietà» nei confronti degli «altri» deve essere tale da conseguire risultati efficaci e apprezzabili e non soltanto retorici e autoincensanti - l'umana solidarietà mai dev'essere cieca rispetto agli effetti nefasti che può provocare quando è superficiale o strumentale. Se un paese non riesce a soddisfare i bisogni primari (metaforicamente, fame e sete) del suo popolo, se un paese «non ha» sufficienti risorse ma è però spinto dalla presunzione di erigersi comunque a benefattore degli altri, allora rischia - come avvertito - i richiami evangelici: di vedersi tolto anche il poco che ha. Se la zizzania invade il suo campo deve - sempre riflettendo sul Vangelo - fare in modo di preservare il grano - anche se poco - su cui può contare.

E se riteniamo che tutto questo non sia vero, allora smettiamola di lamentarci per la crisi economica, per le imprese che falliscono e che licenziano, per la disoccupazione imperante, per i giovani disorientati dalla mancanza di lavoro...

GAETANO NANULA*

Lotta alla mafia, si riparte

ILCSM ha di recente nominato Procuratore Nazionale Antimafia il dott. Franco Roberti, 65 anni, già Procuratore Capo presso il Tribunale di Salerno. Succede al dott. Pietro Grasso, nuovo Presidente del Senato. Una carica prestigiosa, ma anche di grande responsabilità, atteso che il problema della criminalità organizzata, al cui contrasto sono essenzialmente dirette le sue funzioni ed i suoi poteri, è ancora ben lontano dal potersi dire definitivamente risolto.

Il suo raggio di azione investe tutta la vasta gamma dei cosiddetti reati di mafia, nei cui novero appaiono le maggiori espressioni di pericolosità sociale, comprendendo attualmente - oltre all'associazione mafiosa - anche i reati di riduzione in schiavitù, di tratta di persone, di compravendita di schiavi, di sequestro di persona a scopo di estorsione, di associazione finalizzata all'immigrazione clandestina, al traffico di stupefacenti, al contrabbando di tabacchi, alla contraffazione, al traffico di rifiuti, al trasferimento illecito di valori e alla lunga serie dei reati di sovversione e di terrorismo, non esclusa la ricostituzione del partito fascista, nonché gli istigatori, i mandanti ed i finanziatori dei reati fin qui elencati.

Una figura di particolare rilievo - dunque - quella del Procuratore Nazionale Antimafia, originariamente - col D.L. 20 novembre 1991, n. 367, convertito con legge 20 gennaio 1992, n. 8 - confezionata su misura per essere attribuita a Giovanni Falcone, allora Direttore Generale per gli affari penali del Ministero della Giustizia, se gli uomini del disonore non gli avessero fatto l'ennesima imboscata qualche mese dopo (23 maggio 1992) a Capaci.

Il Procuratore Nazionale è posto al vertice di una apposita «centrale del coordinamento investigativo» istituita nell'ambito della Procura generale presso la Corte di Cassazione e la specificità dei compiti affidatigli spiega i particolari criteri di valutazione che devono presiedere alla sua nomina, per cui, in luogo della semplice anzianità del ruolo, devono essere privilegiate le funzioni inquirenti esercitate per un congruo periodo, nonché le attitudini, la capacità organizzativa e le esperienze maturate nella trattazione dei procedimenti relativi alla criminalità organizzata.

Si è voluto cioè che la scelta cadesse su persone dotate al massimo livello di quelle specifiche doti professionali che costituiscono la necessaria premessa perché il nuovo organo potesse svolgere efficacemente i delicati compiti che gli sono affidati.

Il nucleo dei poteri e delle facoltà del Procuratore Nazionale riposa sulla sua funzione di coordinamento che è chiamato a svolgere per i procedimenti riguardanti i reati sopra indicati; un coordinamento che prende a riferimento non solo le tradizionali ipotesi in cui uffici diversi del pubblico ministero procedono ad indagini collegate, ma soprattutto

una più generale funzione di impulso che tenga conto anche di programmi investigativi di ampio respiro, aventi una proiezione multiterritoriale, così come è ormai senza limiti territoriali lo sviluppo invasivo del crimine organizzato, nonché della necessaria ottimizzazione nell'impiego della polizia giudiziaria.

A quest'ultimo riguardo è previsto espressamente che il Procuratore Nazionale disponga della Direzione Investigativa Antimafia (DIA), nonché dei Servizi Centrali e Interprovinciali delle Forze di Polizia (lo S.C.O. - Servizio Centrale Operativo per la Polizia di Stato, il R.O.S. - Raggruppamento Operativo Speciale per l'Arma dei Carabinieri e lo S.C.I.C.O. - Servizio Centrale Investigativo sulla Criminalità Organizzata per la Guardia di Finanza) con strutture che dalla capitale si diramano a livello periferico nelle più importanti città italiane e che, per la elevata specializzazione, sono in grado di garantire tempestività e completezza nelle investigazioni.

Naturalmente, è evidente che l'ampiezza dei compiti del Procuratore Nazionale non può essere affrontata senza un adeguato supporto di magistrati e di strutture e senza soprattutto una adeguata acquisizione ed elaborazione di dati che consentano un'analisi sempre aggiornata del fenomeno globale della criminalità mafiosa, in modo da poter impartire direttive ai Procuratori Distrettuali, dirimere eventuali contrasti procedurali, procedere all'applicazione di magistrati della Procura Nazionale e delle Procure Distrettuali quale «massa di manovra» per affrontare qualsiasi grave emergenza.

E, infine, l'ineludibile domanda: a che punto è allora la lotta alla mafia? Secondo Anna Maria Tarantola, autorevole esponente della Banca d'Italia poi nominata Presidente della RAI (dichiarazioni riportate dalla stampa nazionale del 18 maggio 2011), la mafia assorbe il 10% del PIL: una cifra enorme, che ammonterebbe a circa 160 miliardi, tesaurizzati ogni anno dalla mafia!

Riuscire ad intercettarli ed a confiscarli sarebbe come togliere l'acqua ai pesci: la mafia ne rimarrebbe soffocata. Ma dove stanno? Sicuramente nello sconfinato universo del sistema bancario e finanziario, composto da circa 800 banche, da un migliaio di fondi comuni mobiliari, ma soprattutto da oltre 24 mila intermediari finanziari e da oltre 38 mila agenti in attività finanziaria, per cui è assolutamente facile nascondervi i soldi di provenienza illecita.

Per scovarli, dopo una serie inverosimile e spregiudicata di contrattamenti (chi volesse approfondire il tema, può consultare il nostro *La lotta alla mafia*, Giuffrè, pag. 289) il legislatore ha previsto la realizzazione di uno strumento informatico chiamato «Archivio dei rapporti con operatori finanziari»: ma sta funzionando? Ecco il punto.

*Già vicecomandante della Guardia di Finanza

LE SCELTE DEL GOVERNO

Letta: «Ora il governo non è più a scadenza»

● **Il presidente del Consiglio:** «Un passo avanti importante, in cui l'esecutivo ha dimostrato gioco di squadra e compattezza»

● **Alfano:** «Ci sono milioni di vincitori, tutti gli italiani proprietari di casa»

LUCIANA CIMINO
ROMA

«Abbiamo rispettato gli impegni comunitari e il programma di governo». A Palazzo Chigi i ministri esultano per il risultato raggiunto: via l'Imu, misure sulla casa, rifinanziamento della Cassa integrazione e questione esodati. «Tutte urgenze», spiega Letta compiaciuto - ogni operazione è stata pensata per dare segnali importanti». Anche il vicepremier Angelino Alfano non nasconde la soddisfazione e, durante il Consiglio dei ministri, scrive su Twitter «missione compiuta! Imu prima casa e agricoltura 2013 cancellata. Parola Imu scomparirà dal vocabolario del futuro».

È persino Berlusconi, dal suo esilio volontario a Villa San Martino, trasmette una lunga nota in cui rivendica di aver mantenuto gli impegni: «Promessa. Realizzato. È l'etica in politica è mantenere la parola data» e concede anche un punto al premier: «Ha rispettato le intese con il Pdl». Mentre Alfano tenta di mantenere un profilo più collegiale: non è una vittoria del Pdl ma «ci sono milioni di vincitori, tutti i proprietari di casa».

Del resto nella conferenza stampa di Palazzo Chigi lo sottolineano tutti i ministri: l'accordo sui 4 punti elencati dal

...
Il vicepremier: «Realizzato un punto fondamentale. Le domande sulla durata ora sono improprie»

presidente del Consiglio è stato un «lavoro importante, un passo avanti in cui il governo ha dimostrato gioco di squadra e compattezza». Lo stesso Letta considera i provvedimenti presi «i più equilibrati che potevano essere adottati in questo momento». «Ora», dice il premier cercando di scavalcare i venti di crisi istituzionale dei giorni scorsi - si può guardare con più fiducia all'azione di governo». E Alfano conferma, «un governo che realizza un punto fondamentale come la cancellazione dell'Imu - osserva - è un governo per cui una domanda sulla durata è impropria».

I punti su cui si basa l'azione dell'esecutivo si articolano su quattro assi che partono tutti dalla «necessità di dare risposte alle fasce più deboli del Paese». Per prima cosa il tentativo di dare una soluzione alla questione degli esodati, in particolare ai quanti tra questi che, dopo un licenziamento individuale, sono rimasti senza lavoro e senza pensione, circa 6.500 persone secondo i calcoli del governo. «Questo», spiega il premier, «è il quarto provvedimento dopo le tre misure del governo Monti. Speriamo sia quello che chiude finalmente una vicenda complessa».

Poi il rifinanziamento della cassa integrazione per mezzo miliardo di euro. Si tratta per il premier, di «una prima risposta molto importante per l'emergenza lavoro».

Infine i provvedimenti sulla casa nel segno, secondo i ministri, di una «risposta molto forte al tema delle famiglie in difficoltà con i mutui e con gli affitti». Con particolare riguardo, sottolinea Letta, alle «categorie colpite dalla crisi e quindi vittime della morosità incolpevole: persone che hanno perso il lavoro e non riescono più a pagare mutui o affitti, giovani coppie, precari».

Ritorna anche il sostegno all'«housing sociale», un «aiuto all'edilizia, settore crollato negli anni scorsi, che serva da rilancio per la crescita». In questo filone di provvedimenti anche la cancellazione dell'Imu, «era la linea che il governo aveva assunto al suo insediamento», dice sempre il presidente del Consiglio aggiungendo: «Tutti i partiti che si sono presentati alle elezioni avevano dato indicazione di superare l'Imu, noi l'abbiamo assunta per una questione di equità». «Equità, responsabilità, trasparenza», sono infatti i sostantivi che usa il premier per spiegare il meccanismo

che ha portato alla creazione della service tax (chiamata Taser) che includerà la Tares e quindi «riguarderà i servizi e non il concetto di proprietà dell'abitazione». Letta parla di «meccanismo virtuoso» introdotto dalla nuova tassazione. «Non sarà un'Imu mascherata ma una forma di imposizione che i Comuni possono usare secondo i meccanismi di responsabilità: «pago. Vedo. Voto: se il sindaco fa bene lo rivotto». Spiega Letta: «Prima i sindaci erano solo esattori per conto dello Stato, ora saranno valutati per come impiegheranno i soldi in servizi collettivi con trasparenza e responsabilità».

La copertura dell'Imu (che verrà indicata entro il 15 ottobre) sarà gestita senza aumenti di tasse ma con «riduzioni della spesa pubblica, tassazioni del mondo dei giochi e immettendo nel sistema 10 miliardi di crediti che le imprese vantano con la pubblica amministrazione che porteranno occupazione e entrate fiscali». Il tutto insiste Palazzo Chigi «senza cambiare i nostri impegni con l'Europa». Chiosa il vicepremier, «non abbiamo messo le mani nelle tasche degli italiani ma abbiamo creato un meccanismo virtuoso di copertura della spesa senza tasse aggiuntive, retto dalla filosofia che si basa sul senso di responsabilità degli amministratori locali».

Per il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, «c'è un forte elemento di sostegno alla crescita economica implicito in questo pacchetto sia per l'eliminazione di tasse incluse in bilancio, sia per il modo con cui si è voluto accelerare il processo di rimborso dei debiti della P.A.». «Le decisioni prese oggi dal Consiglio dei ministri costituiscono una soluzione equilibrata dal punto di vista sociale e delle emergenze», dice anche il segretario nazionale del Pd, Guglielmo Epifani. «Il governo ha tenuto conto delle situazioni più difficili». «Anche la scelta sull'Imu», rileva il segretario democratico, «è corretta, soprattutto in vista della riforma e della trasformazione nel senso di un'imposta federale a partire dal prossimo anno».

...
Saccomanni: «In questo pacchetto c'è un forte elemento di sostegno alla crescita economica»



Critici i sindacati: «Altre le priorità»

GIULIA PILLA
ROMA

Le decisioni prese dal governo non vengono accolte con particolare entusiasmo dai sindacati. Le soluzioni sull'Imu non hanno convinto la Cgil «non era questa l'urgenza fiscale e il modo di risolvere il tema», è il primo commento a caldo che giunge da Corso d'Italia, in attesa di leggere i testi. La priorità, spiega il sindacato, «è quella della riduzione delle tasse a pensionati e lavoratori proprio per questo il tema si ripropone e non ci potrà essere la legge di Stabilità senza che vi sia restituzione fiscale a lavoro e pensioni». Su questi temi, conclude la Cgil, deve essere

rapidamente convocato e aperto un tavolo di discussione con il governo perché non possono esserci più annunci e soluzioni parziali. In particolare da Corso d'Italia sottolineano come le questioni degli esodati e quella cig restino «totalmente sul tappeto». Le risorse stanziate per la cassa integrazione «sono appena sufficienti all'immediata emergenza», viene spiegato, e non coprono certo il tema della cig in deroga, della mobilità in deroga e della solidarietà. Anche sugli esodati, per la Cgil «le quantità sono troppo esigue, anche se si valuta positivamente la definizione di un criterio per questa tranche. Resta però ora da definire i criteri generali che possano coprire tutte le altre cate-

Mutui e affitti, agevolazioni a precari e giovani coppie

- Quasi 4,5 miliardi per rilanciare il settore casa
- Un fondo da 40 milioni per chi rischia lo sfratto

ANDREA BONZI
twitter@andreabonzi74

Il governo scommette quasi quattro miliardi e mezzo sulla casa. È la posta di bilancio che l'esecutivo guidato da Enrico Letta mette a disposizione di un decreto per aiutare le giovani coppie ad acquistare una casa, e le famiglie in difficoltà - magari perché alcuni membri hanno perso il lavoro - a saldare l'affitto, scongiurando l'eventuale sfratto. Mosse che, contestualmente, puntano a rilanciare il settore immobiliare, trascinando in un baratro dalla crisi che non parrebbe avere sbocchi anche per il 2013.

UNA MANO ALL'EDILIZIA
I provvedimenti - limitati fino all'ultimo minuto dai tecnici - sono stati approvati ieri dal Consiglio dei ministri e illustrati in conferenza stampa a palazzo Chigi dal ministro alle Infra-

strutture, Maurizio Lupi.

Perno dell'operazione - che avrebbe avuto anche il fondamentale via libera dell'Associazione delle banche italiane (Abi) - sarà la Cassa depositi e prestiti: a questo ente toccherà gestire ben 4 miliardi, quasi l'intero valore dell'operazione. I primi due miliardi saranno messi a disposizione del sistema bancario per l'erogazione di mutui finalizzati all'acquisto della prima casa, ma anche per lavori di ristrutturazione dell'abitazione che migliorino la sostenibilità energetica dell'immobile. In questo senso, si potrà sfruttare anche l'*ecobonus* già varato dall'esecutivo.

Altri due miliardi di euro - sempre gestiti dalla Cassa depositi e prestiti - andranno al Fondo investimenti per l'abitare (Fia), a disposizione per la realizzazione di alloggi sociali. In questo caso, il provvedimento si lega a quello dell'Imu, la cui esenzione sa-

rà estesa, oltre che alla prima casa, anche all'«housing sociale», permettendo così che la realizzazione di edilizia da parte di fondazioni bancarie e soggetti sociali restino competitive». Viene poi anche abolita la seconda rata Imu sull'inventurato, sulle case popolari (Iacp e simili) e su quelle delle cooperative a proprietà indivisa, e viene concessa una proroga di tre anni per tutti gli interventi di ristrutturazione che devono essere completati, scontando l'imposta di registro bloccata all'1% (anziché 8%). Misure che faranno piacere alle aziende del comparto edilizio, «tra quelle più in crisi negli ultimi anni», come ha ricordato il ministro Pdl. Del resto, il mercato immobiliare, secondo un recente studio Nomisma, continuerebbe ad attraversare difficoltà e sarebbe in calo anche alla fine del 2013.

SOSTEGNO ALL'AFFITTO

La seconda tranche di provvedimenti riguarda invece il sostegno al pagamento di mutui e affitti. In particolare di quelle famiglie che, come sottolinea il presidente del Consiglio Let-

ta, sono vittime di «morosità incolpevole», ovvero quei nuclei i cui membri hanno perso il lavoro, le giovani coppie e i lavoratori precari, che faticano sempre di più ad ottenere o mantenere un'abitazione». La situazione, infatti, sta diventando insostenibile: molte banche chiedono fino al 40% del prezzo dell'appartamento (prima della crisi questa percentuale si attestava attorno al 15%), e pretendono requisiti che buona parte delle coppie non possono garantire.

Per far fronte a quella che ormai è una vera e propria emergenza sociale, si è scelto di aumentare la portata di tre fondi e di istituire uno nuovo. Il primo è il Fondo di solidarietà dei mutui della prima casa, che viene portato a 60 milioni di euro (la dotazione originale era di soli 20 milioni).

...
Perno dell'operazione la Cassa depositi e prestiti che garantirà le rate per le prime abitazioni

ni: in particolare c'è la possibilità di sospendere per 18 mesi il pagamento della rata, vedendosi coperti per gli interessi dallo Stato. Altri 60 milioni di euro sono destinati al secondo fondo, che è stato messo a punto con il ministro Cecilia Kyenge, riguarda l'accesso al credito per l'acquisto della prima casa per giovani coppie e lavoratori atipici di età inferiori a 35 anni.

Viene poi ricostituito con ulteriori 60 milioni di euro il Fondo sociale per l'affitto che, ricorda Lupi, era stato azzerato: si tratta dei denari a disposizione dei Comuni per sostenere il pagamento dei canoni dei cittadini più bisognosi. L'ultimo fondo, che rappresenta una novità assoluta, è una sorta di aiuto anti-sfratto, e riguarda le figure indicate dallo stesso premier in premessa: quelle famiglie e quei singoli che, perduto il lavoro, non ce la fanno più a sostenere il canone che avevano sempre pagato. I casi più drammatici, insomma: 40 milioni di euro sono dedicati a loro, con l'obiettivo di evitare loro la perdita di un tetto sotto il quale vivere.



A Palazzo Chigi il premier Letta con i ministri Carrozza, Trigilia, D'Alia, Orlando
FOTO LAPRESSE

gorie di esodati». I provvedimenti sulla casa sono importanti, quello sull'housing sociale avrà un effetto positivo se andrà nella direzione giusta ovvero se potrà dare risposte alle persone e i lavoratori in difficoltà. È apprezzabile, conclude il sindacato, che vi siano stati inseriti gli studenti.

Anche in Cisl non mancano «perplexità». Le esprime il segretario, Raffaele Bonanni, in particolare sulla service tax: «non vorremmo fosse una partita di giro», afferma in una nota. «La definitiva cancellazione della prima rata dell'Imu è un fatto positivo ma l'equilibrio politico trovato non rappresenta la migliore soluzione possibile - dichiara Bonanni - C'è il rischio che diventi solo una partita di giro o addirittura un rimedio peggiore del male. Vedremo infatti quali saranno le modalità di copertura per la seconda rata dell'Imu e soprattutto quale sarà l'impatto della nuova service tax». «Occorre subito un confronto con gli enti locali per capire quali criteri adotteranno i comuni per questa nuova tassa - prosegue Bonanni - Il rischio è che a fronte

della cancellazione dell'Imu sulla prima casa i contribuenti siano costretti a sobbarcarsi, a livello locale, di oneri crescenti, difficilmente controllabili a livello centrale e i cui margini di manovra restano affidati agli enti locali». La priorità oggi è «una vera politica di riduzione delle tasse sul lavoro, che è l'unico strumento che abbiamo per rilanciare la nostra economia e rilanciare la competitività delle imprese», aveva detto nel pomeriggio il leader Uil Luigi Angeletti, confermando che per le confederazioni sarà questo il punto principale nell'agenda d'autunno.

E anche di questo si è parlato in mattinata nell'incontro che i leader di Cgil, Cisl e Uil hanno avuto con il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano. Uno scambio di opinioni informale, «per fare il punto sulla crisi economica e sui problemi sempre aperti del lavoro e della produzione», ma senza dimenticare le attese e le aspettative che circondano la prossima legge di Stabilità. E che, a quanto pare, non sono trascurabili e che Squinzi ha riportato al premier Letta, sempre ieri, in una colazione di lavoro.

Imu addio, arriva la Service tax Un'operazione in tre mosse

● Mancano le coperture per la seconda rata, saranno indicate nella legge di Stabilità ● La nuova imposta partirà a gennaio 2014, ingloberà anche la Tares. Il premier: «Peso fiscale inferiore all'attuale»

LAURA MATTEUCCI
lmatteucci@unita.it

Cancellazione della prima rata Imu di giugno per prime case, terreni agricoli e abitazioni rurali, e «impegno politico» a cancellare anche la seconda tranches (di dicembre) attraverso un altro provvedimento che affiancherà la legge di Stabilità, che sarà presentata in Parlamento il 15 ottobre. In questo modo, c'è ancora un mese e mezzo a disposizione per reperire le coperture necessarie, che al momento mancano. Con un decreto *ad hoc*, il Consiglio dei ministri ha delineato un'operazione in più tappe per risolvere il nodo Imu, superare l'imposta così come l'abbiamo conosciuta e traghettarla verso la più complessa Service tax, in arrivo da gennaio 2014 e chiamata Taser (che di Service tax è l'acronimo). Una riforma che il premier Enrico Letta definisce «assolutamente necessaria, come indicato da tutti i partiti che sostengono il governo, per superare iniquità e sperequazioni». Ancora: «Questa è una vittoria del governo, che ha saputo fare gioco di squadra». Riequilibrando così i toni trionfalistici del vicepremier Angelino Alfano, che a Cdm annuncio in corso ttwittava «Missione compiuta! Parola Imu scomparsa dal vocabolario».

LA SERVICE GESTITA DAI COMUNI

La prima tappa, già messa nero su bianco nel decreto di ieri, è che la rata sospesa a giugno non si pagherà, ma verrà coperta da 2,4 miliardi già recuperati. Nella legge di Stabilità, invece, verranno indicate le coperture (altri 2 miliardi circa) necessarie per la seconda rata, un nodo al quale Tesoro e Ragioneria dovranno ancora lavorare.

Il decreto approvato ieri contiene anche una decina di righe per introdurre una prima cornice di quella che dall'anno prossimo sarà la Service tax: l'impo-

...
Sbloccati dallo Stato altri 10 miliardi di rimborsi alle imprese per coprire la prima rata

sta, la cui riscossione verrà affidata ai Comuni, sarà di stampo federalista e includerà i servizi essenziali comunali. L'ossatura della Service - criteri, platea di contribuenti, aliquote - dovrà comunque essere discussa insieme agli stessi Comuni, come già annunciato da Letta anche nell'incontro di martedì con il presidente dell'Ance Piero Fassino e ribadito ieri. A Cdm concluso, è lo stesso premier ad indicare le coperture finora recuperate: riduzione della spesa pubblica, sanatoria del contenzioso contabile sulle nuove slot machine e, soprattutto, risorse in arrivo dall'extragittito Iva per un'altra tranches di 10 miliardi di crediti rimborsati dallo Stato alle imprese (circa 1 miliardo), da subito immessi nel sistema. Il che porta il rimborso a 30 miliardi complessivi, 20 dei quali già erogati nella prima parte dell'anno. Qualcosa che, come sottolinea il ministro all'Economia Fabrizio Saccomanni, vale in sé 2 punti percentuali di Pil. Il tutto, e questo è un messaggio chiaro all'Europa, «senza modificare i saldi

dei conti pubblici».

La nuova imposta partirà dal 2014, ma è possibile anche che, nella caccia alle risorse per dribblare la seconda rata Imu, si chieda un anticipo a dicembre alle fasce più abbienti. Inoltre, potrebbe venire reintrodotta l'Irpef sulle seconde case, anche se in misura inferiore rispetto a prima. Questo solo per coprire l'abrogazione dell'Imu prima casa nel 2013. Poi, dall'anno prossimo, sarà la Service tax a dover garantire questo mancato gettito (circa 4 miliardi e mezzo). A chi teme che in ultima analisi il peso fiscale sulle famiglie sarà pure maggiore di quello attuale, Letta risponde che sarà invece il contrario, e che la Service tax garantirà una forma di tassazione più equa e progressiva. «Non sarà un'Imu mascherata. E il complesso dell'operazione sarà di riduzione del carico fiscale», assicura.

Quella che arriverà l'anno prossimo non sarà una semplice tassa sulla proprietà, ma coinvolgerà anche gli inquilini, visto che dovrà coprire servizi quali l'illuminazione pubblica, la manutenzione dei marciapiedi, la polizia municipale, l'anagrafe, oltre alla raccolta dei rifiuti. Infatti ingloberà l'Imu, ma anche la Tares, l'imposta sulla gestione dei rifiuti e dei servizi introdotta dal governo Monti solo nel 2011, e che per l'occasione sparirà dal panorama fiscale. L'ossatura della Service - criteri, platea di contribuenti, aliquote - dovrà comunque essere discussa insieme ai Comuni, come già annunciato nell'incontro di martedì tra il premier Letta e il presidente dell'Ance Piero Fassino. Saccomanni spiega che avrà due componenti, una «basata sul principio che chi inquina paga», la seconda per la copertura dei servizi: saranno i Comuni a decidere se la base imponibile sarà la rendita catastale o la superficie dell'immobile, e saranno sempre loro a decidere le aliquote da applicare (all'interno di un range definito nei suoi limiti massimi). «Proporzionamento - riprende Letta - un meccanismo di deducibilità per i locali e fabbricati funzionali all'attività d'impresa e legati al no profit. La Service non deve andare contro la crescita e la produzione di Pil». Sul tema interviene anche il ministro Graziano Delrio (Affari regionali), soddisfatto anche per l'abolizione dell'Imu su tutto l'housing sociale e sull'inventato: «Daremo ai Comuni - dice - più margini di manovra, e la possibilità di correlare il peso fiscale ai servizi erogati. La Service tax sarà un'imposta più progressiva e più equa rispetto a quanto sia stata l'Imu».



Rifinanziata la Cig in deroga, «salvati» 6.500 esodati

● Stanziati 500 milioni per gli ammortizzatori sociali e 700 milioni per l'intervento sulle pensioni

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Il segretario Guglielmo Epifani l'aveva messo in cima alla lista delle priorità del Pd fin dall'avvio dell'estenuante confronto politico che ha preceduto il Consiglio dei ministri di ieri. E il tema del lavoro è stato inserito tra i provvedimenti varati dal governo, attraverso il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga e la tutela della categoria più disagiata tra i lavoratori esodati, quella rappresentata dal licenziamento individuali.

Non a caso, i primi interventi annunciati in conferenza stampa dal premier Enrico Letta. Quasi a tracciare un implicito ordine di importanza sociale tra le misure, che sul podio vede il bisogno di dare «segnali importanti alle categorie più svantaggiate degli italiani, quelli che hanno perso il lavoro». Insieme alle risorse già stanziata da questo ese-

cutivo per 1,5 miliardi di euro sugli ammortizzatori sociali in deroga e per altri 1,5 miliardi a copertura del recente decreto lavoro, arrivano così a 3,7 miliardi di euro i fondi destinati in tre mesi dal governo Letta al mondo del lavoro. «Uno sforzo straordinario per contribuire a rilanciare l'economia italiana e per ridurre il disagio sociale nel nostro paese» ha puntualizzato il ministro del Welfare, Enrico Giovannini.

LA CIG RIFINANZIATA

Il primo capitolo del decreto legge riguarda proprio il rifinanziamento per 500 milioni di euro della cig in deroga: un'«urgenza» che necessitava di «una risposta significativa e importante», un provvedimento senza il quale migliaia di persone rischiavano di rimanere nei prossimi mesi senza alcuna forma di sostentamento. La copertura al momento è solo parziale, visto che per tutto il 2013 si stima in un miliardo di

euro l'ammontare delle risorse necessarie, ma gli altri 500 milioni dovrebbero arrivare entro l'autunno con la prossima legge di Stabilità.

ISALVAGUARDATI

Il secondo capitolo, invece, è quello relativo alla tutela per circa 6.500 esodati che, grazie ad uno stanziamento di risorse pari a 700 milioni di euro, andranno ad aggiungersi alla platea dei salvaguardati dalla legge Fornero. Ovvero, a quelle 130mila persone che già il passato governo Monti aveva dispensato dall'applicazione della riforma sulle pensioni che, a causa dell'allungamento dell'età pensionabile, ha lasciato moltissimi lavoratori «anziani», dimissionari dal proprio impiego per cause di crisi aziendale, senza alcuna fonte di reddito. Il plafond messo a disposizione per gli esodati prevede circa 100 milioni l'anno dal 2013 al 2020.

Destinatari del provvedimento, in particolare, sono i lavoratori che hanno lasciato il proprio posto sulla base di un atto di licenziamento individuale dal gennaio 2009 al dicembre 2011 e che, secondo le vecchie norme, conta-

vano di andare in pensione entro la fine del 2014.

Anche in questo caso si tratta di una tutela parziale, che non risolve in toto la questione degli esodati, ma che intende salvaguardare, ha sottolineato il presidente del Consiglio, «la parte più svantaggiata» di una categoria disagiata e in difficoltà. All'interno dei limiti ferrei imposti dai vincoli di bilancio da rispettare, il governo ha dunque dovuto compiere una scelta. «Sappiamo che ci sono altre categorie», ha spiegato il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini. «Abbiamo però voluto anticipare il dibattito parlamentare che sicuramente ci sarà alla Camera e al Senato».

Inevitabili, dunque, le riserve avanzate dalla Cgil, che ha parlato di «atti utili e importanti», ma che «lasciano sul tappeto il problema degli esodati e

...
Gli interventi fortemente voluti dal Pd per dare risposte a due emergenze drammatiche

quello della cassa integrazione», a causa dei fondi «totalmente insufficienti» per la cig in deroga del 2013 e la perdurante mancanza sugli esodati di «fondi e criteri per tutte le categorie».

Considerando le difficoltà oggettive dei conti pubblici e lo scivoloso confronto politico con il centrodestra, si tratta in ogni caso di un successo del Partito democratico, che nelle incassanti polemiche di questi mesi con il Pd sulla abolizione e/o riformulazione dell'Imu non ha mai cessato di riportare l'attenzione sulla crisi del mondo dell'occupazione. «Le decisioni prese dal Consiglio dei ministri costituiscono una soluzione equilibrata dal punto di vista sociale e delle emergenze. Il governo ha tenuto conto delle situazioni più difficili» ha infatti dichiarato il segretario nazionale Guglielmo Epifani. Satisfazione evidente anche nelle parole del capogruppo Pd in Senato, Luigi Zanda: «Le misure varate costituiscono un altro passo importante sulla via che porterà l'Italia ad uscire dalla crisi. Ora lasciamo lavorare questo governo: le forze politiche si impegnino per rafforzare la sua azione».

LE SCELTE DEL GOVERNO

Epifani: scelta giusta E il Pdl canta vittoria

- **Scongiurata la crisi, il Pd incassa le risorse per gli esodati e per la Cassa integrazione, mentre la destra esulta per l'Imu 2013 cancellata**
- **Berlusconi: «Il premier ha rispettato i patti»**

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Al di là della prevedibile propaganda del Pdl, con il Consiglio dei ministri di ieri Letta ha ottenuto un risultato importante per l'immagine del governo che, dal punto di vista dei contenuti, non si limita all'Imu. Il premier conquista tempo per l'azione del suo esecutivo e toglie armi ai falchi del Cavaliere in cerca di argomenti per provocare la crisi. Il decreto varato dal governo cancella la prima rata dell'imposta sulla prima casa e rimanda alla metà di ottobre la sospensione della seconda sulla base di un «impegno politico» volto a reperire le coperture necessarie. «Con l'abolizione dell'Imu governo e Pd cedono al Pdl», accusa Monti. Berlusconi e i suoi, in realtà, avevano minacciato fuoco e fiamme chiedendo tutto e subito a dispetto delle risorse da reperire. Oggi, invece, sono costretti a fare i conti con il necessario realismo imposto dalla crisi e incassano un paraggio. Il decreto prevede lo stop alla prima rata dell'imposta municipale unica e, assieme, misure a favore dell'edilizia e delle famiglie che fanno i conti con l'emergenza mutui, il rifinanziamento della Cassa integrazione (per il quale si erano spesi Confindustria e sindacati) e stanziamenti a favore degli esodati.

Provvedimenti - cioè - richiesti anche dal Pd e dal suo segretario secondo la logica dell'equità. «Le decisioni del Consiglio dei ministri costituiscono una soluzione equilibrata dal punto di vista sociale e delle emergenze», dichiara Epifani. Il governo ha tenuto conto delle situazioni più difficili. Anche la scelta sull'Imu è corretta, soprattutto in vista della riforma e della trasformazione nel senso di un'imposta federale a partire dal prossimo anno. Equità, quindi. Principio che dovrà guidare, appunto, la definizione della nuova Service Tax che già dal 2014 dovrà tenere assieme tasse sulle

case e tariffa sui rifiuti.

L'Imu cambierà pelle e nome, ma non sparirà. Verrà rimodulata. «Non troveremo più quel termine nel vocabolario», annuncia con enfasi ingiustificata Angelino Alfano. Con l'intervento di ieri, tra l'altro, Palazzo Chigi toglie ai falchi Pdl, e a Berlusconi, l'alibi per giustificare una crisi di governo motivata dalle ricadute dalla sentenza Mediaset con la foglia di fico dell'Imu. La parte «governativa» del Pdl per prima, in ogni caso, sa di non poter strappare. Il colpo a effetto delle elezioni anticipate è sconsigliato dagli stessi sondaggi di fiducia del Cavaliere.

UN GOVERNO SENZA SCADENZE

Con il decreto sulla cancellazione dell'Imu «il Popolo della Libertà ha rispettato il patto con i suoi elettori e il presidente Letta ha rispettato le intese con il Pdl», ha commentato Berlusconi. Lontane le ore del proclama di Arcore che sabato scorso sembrava aver decretato la crisi dell'esecutivo. «Un governo di coalizione deve tenere conto in maniera equilibrata delle richieste di tutte le componenti della sua maggioranza», commentano dalle parti di Palazzo Chigi a proposito dei provvedimenti varati ieri. La detassazione della prima casa, ricordano, era stata al centro dell'iniziativa del governo Prodi che - con la Finanziaria 2008 -

...
Ora il Pd punta sull'equità per formulare la Service tax, al Pdl sono state tolte le armi per l'ultimatum
...

Il premier guarda al semestre europeo, ma resta il nodo della decadenza del Cavaliere

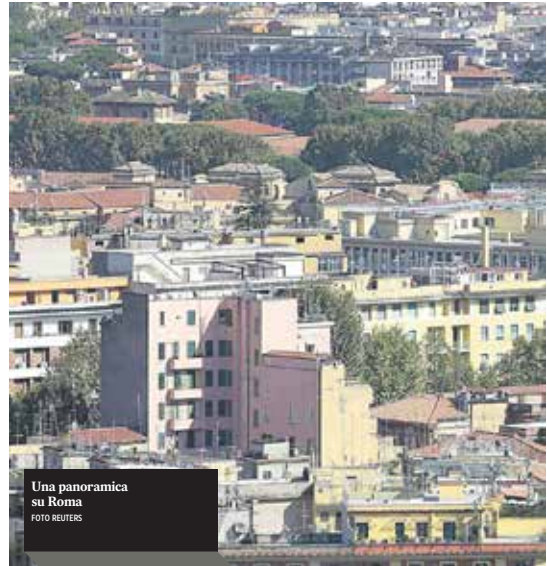
aveva incrementato le detrazioni sull'abitazione principale, esentando circa il 40% delle abitazioni.

E si inserisce in questo contesto il superamento dell'Imu che Letta ha difeso ieri «nel merito» e nella convinzione «di una scelta giusta da fare». «Il governo ha fatto un grande passo avanti e dimostra coesione e gioco di squadra - ha spiegato il premier - Adesso possiamo guardare al futuro con molta maggiore fiducia». Non è un mistero che l'orizzonte temporale del presidente del Consiglio sia il 2015, la conclusione del semestre di presidenza italiana del Consiglio Europeo.

IL NODO DELLA DECADENZA

Il nodo da sciogliere, tuttavia, rimane la decadenza di Berlusconi da senatore. Perché se è vero che al Cavaliere «è stato tolto l'alibi dell'Imu», il leader Pdl non sembra acconciarsi al passo indiretto che gli imporrebbe la sentenza Mediaset, come dimostrano le memorie depositate al Senato e la lettera con la quale ha annunciato il ricorso alla Corte di Strasburgo. La convinzione dei suoi, tra l'altro, è che il buon esito del Consiglio dei ministri di ieri favorirà «soluzioni non traumatiche» facendo «emergere nel Pd posizioni favorevoli ad un approfondimento della costituzionalità della legge Severino».

Al di là di queste posizioni - e di quelle espresse più volte e ufficialmente dai democratici sull'applicazione della sentenza della Cassazione - dalle parti del governo si considera la «decadenza» dell'ex premier dal Senato un fatto «quasi scontato». E c'è chi ricorda che tra i fattori che nel 2011 convinsero Berlusconi a lasciare Palazzo Chigi e a cedere il passo a Monti non c'era solo lo spread, «ma i rischi che la crisi di allora fece correre alle aziende del Cavaliere». Oggi, a distanza di quasi tre anni «la situazione si ripete» visto il crollo in Borsa dei titoli Mediaset che «non lascia indifferente il giro di Arcore». Con il superamento della tensione sull'Imu, in ogni caso, «uno degli ostacoli più difficili lungo il cammino del governo è stato superato». Al momento opportuno, concludono, «penseremo al prossimo tornante che non avremmo potuto affrontare senza aver superato il primo...».



Una panoramica su Roma
FOTO REUTERS

IL CASO**Bagnasco: tornare subito al voto sarebbe un'ulteriore incertezza**

Un ritorno al voto nel breve periodo «significherebbe una depressione ulteriore per la gente, una ulteriore sofferenza e incertezza». Così il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei e arcivescovo di Genova, ieri sera a margine del pellegrinaggio a piedi verso il Santuario della Madonna della Guardia, nel capoluogo ligure.

«Non parlo di costi - ha aggiunto il porporato - ma innanzitutto mi preoccuperebbe il messaggio alla popolazione che è già in gravissima difficoltà e aspetta di giorno in giorno qualche segnale concreto, sperando - ha sottolineato - che i grandi sacrifici che da anni famiglie, giovani e meno giovani stanno facendo non vadano perduti, non si buttino via». Sul futuro del governo Letta, il presidente della Cei ha

aggiunto che «c'è bisogno di stabilità e dell'apporto di tutti, nei limiti delle possibilità di una democrazia, consapevoli, tutti, che la situazione non è per niente leggera, e, anzi, è molto seria e questa serietà e gravità della situazione economico sociale, che si riflette sulla povera gente, è particolarmente sentita - ha concluso - nelle città industriali, più che in quelle amministrative».

Del resto non più di due settimane fa, lo stesso Bagnasco aveva richiamato tutti ad agire secondo il criterio della responsabilità, dicendo che di fronte alla crisi «bisogna fare e fare in fretta. Ogni autorità, a qualunque livello, deve accelerare i tempi, semplificare procedure vecchie e dannose, procedere a marce forzate senza distrazioni o retropensieri».

«Nessuno - aveva detto il porporato, richiamando la necessità di atti concreti - può chiamarsi fuori o rimandare l'impegno in prima persona».

Monti bacchetta Letta e Pd: «Si sono arresi al Cav»

Polluce verso e critica severa. Le scelte del governo sull'Imu sono un «cedimento di Enrico Letta e del ministro Saccomanni, di cui ho in grandissima stima, e del Pd alle pressioni del Pdl». Potrebbe sembrare la posizione di una Susanna Camusso, invece a parlare così è l'ex premier Mario Monti. Che poi, intervistato ad Omnibus su *La7*, prosegue: «L'Europa chiedeva da tempo che l'Italia introducesse una tassazione per la prima casa, non per un sadico gusto di far pagare di più ai cittadini ma per poter ridurre semmai la tassazione sul lavoro, stimolando la produttività». E ora il senatore di Scelta civica contesta la strada scelta dal governo, che invece si è «arreso» alla forte pressione del Pdl. «Quindi si avrà, se ho capito bene, un successo politico del Pdl, un'apparente soddisfazione per i proprietari di case e tutti i cittadini finiranno a pagare tutto questo con piccoli aumenti a piccole tasse e l'aumento dei tassi d'interesse».

Monti va così all'attacco di un governo «guidato da un partito, con il Pd pronto ad accondiscendere alle pressioni, anche se non le condivide, del

IL CASO

CATERINA LUPI
ROMA

L'ex premier: «Noi non avevamo i numeri per impedirlo. Tutti i cittadini finiranno per pagare questa operazione con altri piccoli aumenti»



Pdl» e poi con «Scelta Civica che non ha i numeri per impedire questa evoluzione. Tutto questo dà la sensazione, all'interno e all'esterno del Paese, che anche se c'è un governo, si accettano pressioni che non hanno molto senso dal punto di vista economico e civile».

Eppure il Professore non vedrebbe male un provvedimento di clemenza nei confronti di Berlusconi, anzi, «sarebbe giustificato se lasciasse in campo, mantenendo la guida morale, un moderno partito di destra e non un partito populista in mano a falchi».

Da Scelta Civica intanto rilanciano un'altra ricetta fiscale. «La cosa giusta da fare sull'Imu sarebbe stata quella di disporre il raddoppio delle detrazioni, da 200 a 400 euro quella base e da 50 a 100 euro quella per figli a carico, esentando così circa il 70% delle famiglie dall'imposta e riducendo tra i 200 e i 300 euro l'imposta dovuta dal 30% di famiglie restanti con immobili di maggior valore», sostiene Enrico Zanetti, vicepresidente della Commissione Finanze della Camera e responsabile fisco di Scelta Civica. Secondo i suoi calcoli questa operazione costerebbe circa 2,5 miliardi di euro, più o meno

quanto l'abrogazione della prima rata Imu. Per abrogare anche la seconda rata, è il ragionamento, servirebbero un altro paio di miliardi che, se ci sono, avrebbero potuto essere usati per provvedimenti come il rinvio dell'aumento dell'Iva, e se non ci sono, «obbligheranno a giochi delle tre carte con aumenti di altre imposte».

Pure Zanetti si lancia negli ammonimenti: «Cedere a pressioni puramente elettorali è sbagliato a prescindere, ma qui si scontra nel vero e proprio masochismo pure da questo punto di vista: come reagirebbe infatti quel 70% di famiglie italiane che con il piano di Scelta Civica non avrebbe comunque pagato l'Imu di fronte alla caduta del governo per un motivo che per loro comunque non esisterebbe?». E, ancora, «la serietà tecnica e l'avvedutezza politica della proposta di Scelta Civica rischia una volta di più, come gran parte delle cose buone di questo Paese, di essere messa all'angolo dal gioco di specchi tra Pd e Pdl che prosegue ormai da troppi anni in questo Paese».

In attesa della conferenza stampa di Letta, nel pomeriggio di ieri, il leader

dell'Udc Pierferdinando Casini non parla di Imu, invece, ma va dritto sulla questione della tenuta del governo e non manca di mostrare una certa apertura al centrodestra. «Il dramma del Pdl merita rispetto - sottolinea lui - perché rappresenta lo stato d'animo di una parte rilevante degli italiani. Ma il dramma che rischia di pagare l'Italia in caso di una crisi al buio è ben peggiore ed è preannunciato in queste ore dall'andamento della Borsa. E il momento di usare la ragione e di ricordarci che il governo Letta è figlio di un atto collettivo di responsabilità: disperdere tutto significa fare un gigantesco regalo a chi vuole definitivamente sfasciare il Paese, vedi il sito di Grillo». Se per Casini «la minaccia dei falchi del Pdl è inaccettabile», ci tiene comunque a perorare la causa dell'approfondimento della riflessione, perché «è giusto pretendere che la giunta del Senato non sia un plotone d'esecuzione». E insiste: Silvio Berlusconi è stato «il più lungo presidente del Consiglio e resta leader indiscusso del centrodestra. Quindi la questione della sua decadenza non può essere trattata come un atto ordinario».



«Soluzione trovata in tempi rapidi Il governo ne esce rafforzato»

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

La parola Imu scomparirà. Ma al suo posto arriva la nuova Service tax, che comprenderà un'imposta sulla prima casa e la Tares sui servizi. Il nodo è stato sciolto ieri con un consiglio dei ministri lampo, chiudendo così un lungo braccio di ferro fra il Pd e il Pdl. «È stato veloce e produttivo» commenta alla fine il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta. «Il grosso del lavoro era stato fatto in precedenza sia sull'aspetto politico, che su quello finanziario» aggiunge.

«Quindi è stato un buon risultato ed è anche un segnale il fatto che si sia fatto tutto velocemente» spiega soddisfatto il sottosegretario. «Non ci saranno nuove tasse - precisa Baretta - e questo è l'aspetto importante, ci siamo trovati tutti concordi nell'idea che in questo momento francamente non si sentiva proprio il bisogno di inserire nuove tasse. Se agli italiani si toglie la tassa sulla casa e ma se ne inserisce un'altra sarebbe stata una presa in giro».

Politicamente la tempesta su Palazzo Chigi si può dire superata?
«Diciamo che si è attenuata sensibilmente. Il governo ne esce sicuramente rafforzato, perché ha dimostrato di saper trovare soluzioni ai problemi. Il decreto approvato affronta più argomenti oltre all'Imu, anche la cassa integrazione, gli esodati e la politica della casa».

Le turbolenze però per Letta sono sempre dietro l'angolo.

«Non si può dire che sono scomparse perché il quadro politico resta anomalo e complesso. Però sicuramente il risultato di oggi (ieri ndr) dimostra che il governo c'è. Quindi sarà più difficile metterlo in crisi con argomenti, quali quelli che saranno discussi nelle prossime settimane».

In sintesi con l'abolizione dell'Imu cosa cambia concretamente?

«L'aspetto più importante è che ora c'è una nuova tassa che si chiama tassa sui servizi, che sostituisce la Tares, giustamente molto contestata dai sindacati, questa nuova tassa è molto federale, dà più spazio ai comuni di gestire l'organizzazione dei loro servizi, avrà una componente patrimoniale, quindi la pagheranno sia i proprietari, che gli inquilini. Ed è finalmente una svolta verso un vero federalismo fiscale. È questa la vera novità, che sarà definita dalla leg-

L'INTERVISTA

Pier Paolo Baretta

Il sottosegretario all'Economia: «L'esecutivo ha dimostrato di esserci, ora sarà più difficile metterlo in crisi. E gli italiani pagheranno meno»

ge di stabilità».

La nuova Service tax non rischia di essere la somma dell'Imu e della Tares?

«Non lo sarà, perché noi abbiamo già annunciato che metteremo a disposizione una cifra di almeno due miliardi, proprio perché il risultato finale sia che i cittadini paghino meno. È questo l'obiettivo: una tassa più semplice e meno costosa».

Il ministro Delrio aveva parlato della possibilità di non far pagare la tassa sulla prima casa ai meno abbienti.

VITERBO

**Festa de l'Unità al via
Ieri Fioroni-Fassina,
oggi arriva Epifani**

È iniziata ieri la Festa de l'Unità di Viterbo, realizzata con la collaborazione del nostro quotidiano. Al primo dibattito in piazza San Carluccio hanno partecipato Stefano Fassina e Beppe Fioroni. Il primo, viceministro all'Economia, ha detto che nel Consiglio dei ministri sono stati presi alcuni provvedimenti importati come quelli per la Cig, ma sono solo i primi. E, malgrado quello che dice il Pdl, l'Imu non sparirà ma verrà inglobata nella Service tax. Fioroni si augura «che il governo Letta possa andare avanti fino al 2015 e oltre» per fare «importanti riforme istituzionali e la legge elettorale. Il paese ci chiede di affrontare i problemi economici e sociali, e non quelli di Berlusconi». Cinque giorni di festa a Viterbo: domani alle 21 il direttore Claudio Sardo intervisterà Guglielmo Epifani.



«Sicuramente questo avverrà, perché di fatto l'Imu sulla prima casa, così come l'abbiamo conosciuta fino a ora scomparirà, ed entrerà in gioco questa nuova tassa sui servizi che assorbe anche una componente patrimoniale. Ma è evidente che nella definizione che dovremo fare con la legge di stabilità saranno tenuti anche più in conto questi aspetti di equità che sono già il presupposto di questa nuova tassa».

Come avete risolto il problema della copertura finanziaria?

«Abbiamo stanziato un aumento di 10 miliardi in più di pagamento della pubblica amministrazione, facendo con ciò un fatto positivo che porterà ad una maggiore entrata di Iva, che ha consentito di avere quota parte di queste risorse necessarie. Dopodiché abbiamo risolto un vecchio contenzioso con i gestori dei giochi, che finalmente produce entrate per lo Stato, poi ci saranno tagli sulla pubblica amministrazione».

Arriva la Service tax. I sindacati saranno contenti?

«Lo saranno per due motivi: il primo perché aumenta il federalismo e il loro potere ed è una tassa che va solo nelle casse dei Comuni, secondo perché abbiamo scelto che verrà costruita con loro. Noi abbiamo definito lo scheletro, ma la definizione formale ci sarà con la legge di stabilità, che prevede esplicitamente un confronto molto serrato con i sindacati».

Il Pd ha insistito per trovare i soldi per gli esodati e la Cig.

«Diciamo che al di là di tutte le polemiche e le propagande che si sentono in giro, noi portiamo a casa un sollievo importante per le fasce più deboli ed è la conferma che c'è un governo attento ai loro problemi».

Un passo avanti con incognite

IL COMMENTO

RUGGERO PALADINI

SEGUE DALLA PRIMA

È chiaro che un prezzo alle richieste del Pdl è stato pagato, e che un governo di rinnovamento avrebbe fatto scelte molto diverse. Non bisogna scordarsi che quando s'impegnano delle risorse pubbliche in una direzione, si annullano altre scelte possibili, cioè nel caso specifico interventi sull'Irpef a favore dei lavoratori dipendenti e dei pensionati di reddito medio-basso.

Il provvedimento illustrato dal premier Letta stanzerà delle risorse anche per una parte degli esodati e cassintegrati, ma necessariamente con risorse più limitate, oltre a rinviare l'aumento dell'Iva anche per l'ultimo trimestre. Angelino Alfano ha già trovato il modo di presentare il provvedimento governativo come una vittoria del Pdl, ma le cose non stanno proprio così. C'è una mezza vittoria per questo anno, ma rimane ancora aperta la soluzione della seconda rata. Inoltre dal punto di vista strutturale, cioè per gli anni a venire, la Service tax verrà pagata sia dai proprietari che dagli inquilini (che adesso pagano la Tares). Sembra quindi che la scelta del governo sia per un'imposta che assomiglia più alla soluzione francese che a quella inglese. La differenza è che in Francia vi sono due imposte, una pagata dai proprietari e una da chi usa l'immobile; il proprietario residente quindi le paga entrambe, ma con una riduzione. Dire che l'Imu sulla prima casa non c'è più sarà quindi una bugia, perché vi sarà la Service tax.

Ovviamente il governo dovrà definire nel dettaglio come verrà articolata la componente patrimoniale; ad esempio in Francia entrambe le imposte sulla casa sono calcolate sulla base di rendite catastali rivalutate, mentre da noi la Tares si basa sui metri quadri dell'immobile. La scelta dei metri quadri dipende dall'idea che la dimensione dell'appartamento sia un'indicazione del numero delle persone che abitano nell'immobile. È probabile che nei grandi numeri una relazione del genere si possa trovare, ma prendere a base il numero dei metri quadri invece del valore catastale tende a favorire la rendita urbana; un appartamento di cento metri quadri ha un valore molto diverso a seconda dell'ubicazione. La componente patrimoniale dovrebbe quindi essere predominante nella Service tax, e la componente puramente dimensionale dovrebbe tener conto dell'ubicazione dell'immobile; è probabile che l'orientamento del governo vada in questo senso.

È invece del tutto improbabile che il governo affronti quello che è in realtà il problema principale dell'Imu, cioè le forti discrepanze tra i valori effettivi degli immobili e quelli che vengono calcolati sulla base delle rendite catastali rivalutate col moltiplicatore di 160. È questo un elemento che costituisce una forte arbitrarietà nel calcolo dell'imposta, e che introduce un aspetto di regressività, dato che gli appartamenti delle zone di pregio come i centri storici sono spesso quelli più vecchi, e quindi con rendite catastali più basse. Oltre alla scelta di affidarsi alla (lunga) strada della trasformazione dell'attuale catasto in un catasto parametrico, si potrebbe subito ricorrere alle stime effettuate dall'Osservatorio Immobiliare, eventualmente abbassando le stime di un 10-15%.

In questo modo sicuramente la forte variabilità tra rendite e valori effettivi sarebbe molto ridotta. Un ultimo punto riguarda l'ancora incerto destino della seconda rata dell'Imu. Al momento infatti non si è trovata una copertura per gli oltre due miliardi necessari. Ma forse su questo occorrerebbe una parola più chiara: anche se le risorse ci fossero, sarebbe bene che venissero impiegate in favore di chi ne ha maggiormente bisogno. Un quarto delle famiglie che vivono nella casa di proprietà ha già ricevuto un regalo con l'eliminazione della prima rata; non è necessario che ne ricevano un altro, in una situazione in cui le disuguaglianze sociali sono aumentate.

...
Per ragioni di equità la Service tax dovrà pesare sui proprietari più che sugli inquilini

...
Con la Service tax aumenta il federalismo: anche i sindaci saranno soddisfatti

POLITICA

L'inceneritore di Uzzuolo (Parma)

Parma, l'inceneritore manda in fumo le promesse M5S

- L'impianto di Iren è entrato ieri in funzione
- Grillo aveva detto: «Dovranno passare sul cadavere di Pizzarotti»

ANDREA BONZI
twitter@andreabonzi74

L'inceneritore di Parma è acceso. La multiutility Iren ha cominciato ieri le procedure per l'avviamento della struttura di Uzzuolo, e già entro stasera i primi rifiuti potrebbero essere bruciati, dando l'avvio a una fase di esercizio provvisorio che durerà tre mesi.

Nel Comune guidato da Federico Pizzarotti, il primo sindaco a Cinque Stelle di un capoluogo di provincia, si riaccendono anche le polemiche. Inevitabili, visto che la promessa di bloccare l'inceneritore è stato un cavallo di battaglia della campagna elettorale condotta dal candidato e vinta nel 2012. Tanto che lo stesso Beppe Grillo, in uno dei suoi comizi, aveva sentenziato: «Per accendere l'inceneritore dovranno passare sul suo cadavere», indicando Pizzarotti. Non sono stati necessari gesti così estremi: l'ultimo atto lo scorso 3 agosto, quando il Tar ha dato ragione a Iren, «congelando» lo stop imposto dall'amministrazione, che aveva negato il certificato di agibilità. In attesa del giudizio di merito del tribunale, il prossimo 9 ottobre, i motori si sono accesi.

Abbastanza per spingere all'attacco il capogruppo del Pd in consiglio: «Cosa ci si può aspettare da un sindaco che non sa mantenere la sua principale promessa elettorale?», scrive in una nota. E da un Movimento che, dopo aver promesso di rivoluzionare la politica vorrebbe ora, per editto del capo, andare alle elezioni con il tanto deprecato Porcellum, per mero opportunismo? Qui di cadaveri (il riferimento è alla frase dell'ex comico, ndr) c'è solo la credibilità politica di Beppe Grillo e del suo movimento. C'è anche una questione di merito. «Probabilmente dell'inceneritore se ne poteva fare a meno», precisa Dall'Olio. Ma se, invece di imbarcarsi in questa crociata, la giunta avesse trattato con Iren, si potevano portare a casa tariffe migliori per i cittadini e investimenti sul fronte ambientale. Invece così tutto si è concentrato lì, dimenticando qualsiasi altro intervento da fare sul settore». Eppure la giunta si sente sicura.

L'assessore all'Ambiente, Gabriele

Folli, che proviene dall'Associazione gestione corretta dei rifiuti, uno degli sponsor di Pizzarotti, rivendica il lavoro svolto: «Non è una sconfitta del Movimento Cinque Stelle, ma di chi non ha voluto fermarsi in tempo», ovvero la Provincia e l'ex sindaco Ubaldi, «da cui discendono i primi atti istitutivi della struttura. La battaglia era giusta, ma noi siamo arrivati quando il tutto era completato al 70%, un po' in ritardo rispetto al percorso di realizzazione della struttura».

Allora forse la promessa non è stata forse incauta, e si è rivelata elettorale nell'accezione deteriorata del termine? «I cittadini di Parma hanno scelto anche in base a questo tema, invocando una svolta forte - non nasconde Folli -, però noi abbiamo la coscienza a posto. E non credo ci saranno ricadute sul consenso». Potrebbero però esserci risvolti legali, visto che Iren ha paventato la possibilità di una richiesta danni da 18 milioni di euro. Cifra che, peraltro, potrebbe aggiungersi ai 28 milioni calcolati dalla stessa multiutility a risarcimento dei primi ritardi, che risalgono al 2011 (quando ancora l'amministrazione era civico-polista). «Noi abbiamo chiesto pareri agli avvocati sugli atti in base ai quali Iren vorrebbe portarci in tribunale - insiste l'assessore -, e quindi siamo molto tranquilli».

Quel che è certo è che i proclami iniziali, tra cui la possibilità di una riconversione dell'impianto a freddo, sono andati - è il caso di dirlo - in fumo. Restano però l'impegno per maggiori controlli, «con tecnici di fiducia del Comune che monitorino le emissioni e le eventuali ricadute sanitarie», spiega l'esponente della giunta Pizzarotti, e l'incremento della raccolta differenziata che ha raggiunto il 53,5% (il 5% in più in un anno). Un modo per ridurre intelligentemente la base di rifiuti che va ad essere incenerita. L'altro elemento che stupisce è il silenzio che ha avvolto l'avvio dell'inceneritore: nessun *sit in* da parte dei comitati. «Organizzare qualcosa più avanti, tra ottobre e dicembre - fanno sapere dall'Associazione Gestione Corretta dei rifiuti -. Il nostro timore è che, visto che la Regione sta andando verso il superamento degli impianti, quello di Parma, che è il più recente, finisca per convogliare tutti i rifiuti dell'Emilia-Romagna».

...
Il Pd: «Si doveva trattare con la multiutility, così si dimostra l'inaffidabilità dell'amministrazione»

«Sul Porcellum è Grillo fuori linea»

ANDREA CARUGATI
ROMA

«L'abolizione del Porcellum è tra i 20 punti del nostro programma, in particolare la scelta dei parlamentari da parte dei cittadini. Per questo è assurda l'idea di tornare al voto con l'attuale legge elettorale», dice Lorenzo Battista, senatore triestino 5 stelle, uno di quelli che più volte è andato «fuori linea».

Eppure il suo leader Beppe Grillo vuole le urne subito, e con il Porcellum. Evidentemente ritiene che per voi sia conveniente.

«Quando si ragiona di legge elettorale non bisogna mettere davanti a tutto i tornaconti del proprio partito o movimento. Una nuova legge deve servire a restituire ai cittadini la scelta degli eletti e dare stabilità alla maggioranza che esce vincitrice dalle urne. È questo deve valere in primo luogo per una forza come la nostra, che non è uno dei vecchi partiti. Se il M5S deve vincere lo farà con qualsiasi legge elettorale».

Non sarà che Grillo vuole tenersi il Porcellum per scegliersi gli eletti e fare fuori quelli che pensano troppo con la loro testa?

«Spero proprio che questa non sia la sua logica. E comunque abbiamo raccolto 350mila firme per reintrodurre le preferenze e far scegliere i cittadini e non possiamo rinviare questo impegno. Del resto, a luglio abbiamo presentato una mozione in Senato con alcuni punti precisi di riforma, compreso il tetto di due mandati e norme più stringenti sull'incandidabilità dei condannati. Infine, ricordo che a dicembre ci sarà il pronunciamento della Corte costituzionale che potrebbe sancire l'incostituzionalità del Porcellum. Quanto ai «dissidenti», continuo a pensare che ragionare con la propria testa sia un fatto positivo. E io intendo di continuare a farlo».

Resta un mistero quale sia il vostro modello di sistema elettorale.

«Ricordo che nel 1993 gli italiani scelsero il maggioritario con un referendum. Da questo non si dovrebbe prescindere. E tuttavia ufficialmente non abbiamo preso posizione tra maggioritario e proporzionale. L'importante è discutere di una riforma».

Torniamo al dissenso interno. Martedì è apparso sul blog di Grillo un sonetto della sua collega Paola Taverna che invita chi non è in linea ad andarsene. Si torna al ci-

L'INTERVISTA**Lorenzo Battista**

Il senatore 5 Stelle: «Non si può andare a votare senza aver cambiato la legge. Consultiamoci on line, il nostro il leader non può decidere per tutti»



ma di giugno quando fu espulsa Adele Gambaro?

«È ora di finirla con questi proclami. L'espulsione di Adele, anche per i metodi, per molti di noi è una ferita ancora aperta. Io credo che dovrebbe andarsene chi non è aperto al confronto, chi non tollera la discussione democratica. Le decisioni fondamentali vanno prese sentendo gli attivisti sul portale, non può essere Grillo a decidere per tutti». Anche sulla legge elettorale dovete far votare gli iscritti come suggerisce il suo collega Campanella?

«Certamente, il portale doveva essere pronto prima dell'estate e invece ancora non si è visto nulla». Ogni volta che qualcuno di voi immagina un dialogo con altri partiti si scatena la caccia alle streghe. Non è cambiato nulla da giugno?

...

«I leghisti hanno venature razziste, noi no. Su alcune cose, come le piccole imprese, siamo d'accordo»

«Mi chiede se vedo arrivare nuove espulsioni o nuove uscite dai gruppi? Su questo le dico di no. Non ho segnali di questo tipo. Se Grillo ha qualche rimostranza o vuole incontrarci lo aspettiamo per confrontarci».

Lui però sulla legge elettorale decide e nemmeno vi consulta...

«In questo caso è lui che non sta seguendo il programma del movimento, i 20 punti. E ricordo che noi siamo un movimento dal basso, e dunque la via maestra è quella di un referendum online».

Tra i suoi colleghi in Senato la pensano in tanti come lei?

«Mi piacerebbe trovarne uno che è a favore del Porcellum...».

Insomma, se ci fosse una crisi di governo cosa fareste voi 5 stelle?

«La prima cosa da fare è cambiare il Porcellum prima di tornare alle urne».

Solo questo o c'è la possibilità di dar vita a una nuova maggioranza?

«Abbiamo davanti la legge di stabilità, poi il semestre italiano di presidenza della Ue. Il Capo dello Stato valuterà se c'è una nuova maggioranza. La nostra idea è quella di un mandato esplorativo affidato al M5S, ma è chiaro che un governo della società civile non potrebbe vivere solo con i nostri voti. Dovremmo fare dei nomi, un programma e cercare delle intese in Parlamento».

Il vostro sostegno a un Letta-bis è ipotizzabile?

«Noi credo. Abbiamo sempre lavorato per un governo della società civile». Si parla molto di un vostro feeling con la Lega Nord. Cosa ne pensa?

«Sinceramente non ne so nulla. Ma ribadisco che noi siamo disposti a ragionare con chiunque abbia buone idee che coincidono col nostro programma».

Sull'immigrazione siete in sintonia?

«Un conto è il diritto d'asilo, altro è far arrivare qui dei barboni pieni di persone senza futuro che poi vendono cianfrusaglie o fiori in giro per le città. Questo è un modo per chiudere gli occhi, non per dare risposte al problema».

Sembra abbastanza d'accordo...

«Tra i leghisti ogni tanto ci sono delle venature razziste che da noi sono assenti. Sul sostegno alle piccole e medie imprese invece siamo pienamente d'accordo».

Insomma, stando all'opposizione insieme vi siete piaciuti.

«In Senato siamo solo vicini di banco, niente di più...».

L'ex comico torna all'attacco del Colle

Beppe Grillo si scaglia ancora una volta contro il Quirinale. Dopo aver chiesto le dimissioni di Napolitano alcuni giorni fa, ieri dal suo blog il leader dei 5 stelle ha ritirato fuori la carta dell'età per insultare il Capo dello Stato, argomento che era già stato utilizzato mesi fa contro Stefano Rodotà. «In nome di quale conoscenza dei mercati finanziari un ottuagenario che ha passato la vita in parlamento decide cosa sia meglio per il suo Paese?», scrive Grillo in un post dal titolo «Errare umano, perseverare è Napolitano».

«Sono soprattutto le scelte di governo del presidente che hanno manifestato un deficit di democrazia inaccettabile, spesso prendendo a pretesto i mercati finanziari per giustificare forzature anti democratiche. Sia che si voti, sia che non si vada a votare è infatti ormai il solo Presidente Napolitano a fare e disfare i governi in Italia mirando a placare i mercati finanziari a garanzia di tutti. Ma di tutti chi? E di qua-

li mercati stiamo parlando?».

Grillo ricostruisce le vicende politiche dall'estate del 2011, accusando il Quirinale di non aver voluto le urne «per paura dei mercati», mentre la Spagna intraprendeva la strada opposta. Di qui il governo Monti e poi il governo Letta che «si avvia al termine senza averci consegnato neanche una delle riforme promesse. Certo lo spread tiene ancora ma è sempre grazie a Draghi non certo a Letta se siamo ancora in gioco. E allora la vogliamo smettere di sventolare lo spauracchio dello spread e dei mercati solo quando fa comodo ai politici romani?». La conclusione: «La smetta signor Presidente di provare a convincere gli italiani che il governo Letta sia l'unico possibile perché i mercati non capirebbero. Ci mandi a giocare. Si fidi degli italiani per una volta e non dei Violante di turno».

Le parole di Grillo vengono criticate duramente dal Pd. «L'attacco al presidente Napolitano è inaccettabile, sono

parole sciagurate di chi in questi mesi ha dimostrato tutta la sua irresponsabilità. Lui che parla di democrazia spiegando ai cittadini italiani perché non vuole cambiare la legge elettorale», dice Danilo Leva, responsabile Giustizia del Pd.

Sul tema della legge elettorale, tra i grillini la discussione resta incandescente. Carla Ruocco, deputata ortodossa, si sfoga ad Agorà su Rai3: «Non vogliamo tornare al voto col Porcellum, ma cosa dobbiamo fare se continuano a non consentirci di cambiare la legge elettorale?». Tra i dissidenti però resta alta la tensione dopo che Grillo ha detto di voler tornare alle urne con il Porcellum. Il senatore Francesco Campanella ospita sul suo profilo Facebook il duro commento di un attivista: «Il problema non sono Grillo e Casaleggio, siamo noi che siamo un gregge e abbiamo bisogno di cani da guardia. Quando nasce una qualsiasi forma di dissenso con quanto indicato dalla «Premiata Ditta» non siamo in grado di sviluppare un dibattito serio e civile capace di orientare ed eventualmente correggere la linea proposta». Il tema non è peregrino: dopo l'espulsione di Adele Gambaro, a giugno, i frondisti hanno subito una dura battuta d'arresto. E la linea ha continuato a dettarla Grillo. Stavolta sarà diverso?

l'Unità giovedì 29 agosto 2013



Francesca Pascale con Silvio Berlusconi FOTO L'ESPRESSO

I giuristi del Cav: la giunta si fermi, parola alla Consulta

IL CASO

CLAUDIA FUSANI

**I legali insistono:
«La legge Severino
ha natura penale, non può
essere retroattiva»
E ricorrono alla Corte
europea per i diritti umani**

Superata indenne la data del 28 agosto, il Consiglio dei ministri per abolire l'Imu, occhi puntati adesso su quella del 9 settembre, giorno in cui la giunta per le elezioni del Senato ha in calendario il voto sulla decadenza di Berlusconi dal Senato come conseguenza della legge Severino.

Sono le due coordinate per traghettare l'esecutivo Letta-Alfano oltre la linea del 15 ottobre, ultimo giorno utile per sciogliere le Camere e andare a votare nell'ultima settimana di novembre. Oltre quella data, se ne riparla l'anno prossimo.

Ieri intorno all'ora di pranzo l'onorevole avvocato Niccolò Ghedini ha depositato nella segreteria della giunta per le elezioni del Senato i sei pareri di otto giuristi che intravedono profili di incostituzionalità nella norma Severino su incandidabilità sopraggiunta (la decadenza immediata) e ineleggibilità per chi è stato condannato in via definitiva con pene superiori ai due anni (è il caso di Berlusconi). Come anticipato ieri da l'Unità, i giuristi - Beniamino Caravita di Toritto, Giuseppe de Vergottini, Antonella Marandola, Roberto Nania, Gustavo Pansini, Giorgio Spangher e Niccolò Zanon - osservano in quella legge approvata dal Parlamento a dicembre 2012 violazioni di ben cinque articoli della Costituzione (3-25-65-66-76).

Sulla base di questi motivi, e soprattutto per la violazione dell'articolo 25 della Carta che tutela il favor rei e prevede la irretroattività di norme peggiorative per il reo, Berlusconi presenta anche il ricorso alla Corte europea di Strasburgo per i diritti dell'uomo. Nella memoria il Cavaliere e i suoi legali sostengono che la norma Severino ha «natura penalistica» e, come tale, non può essere applicata al suo caso visto che il reato è stato commesso molto prima che la legge Severino entrasse in vigore.

Prima di esaminare il contenuto dei pareri, è necessario fare alcune premesse. I giuristi sono stati interpellati e coinvolti da una parte in causa e non è irragionevole ipotizzare che condividano in partenza le ragioni di quella parte. Merita anche osservare che alcuni di loro hanno già firmato in passato pareri risultati poi infondati.

Per dire: il professor Gustavo Pansini sostenne nel 2004 la fondatezza del lodo Schifani (una delle tante norme ad personam in favore di Berlusconi) poi bocciato dalla Consulta; il profes-

sor Nania ha sostenuto il conflitto tra Camera e Procura di Milano su Ruby nipote di Mubarak. Infine, sostenere che la giunta del Senato sia un organo giurisdizionale, cioè un giudice, va a sbattere in partenza con il fatto che i membri della giunta sono eletti e non sono ricusabili pur avendo già detto come voteranno. E poi: se la legge Severino è incostituzionale, visto che è stata approvata dal Parlamento a dicembre 2012, perché queste obiezioni non sono emerse subito? E perché lo stesso Parlamento non provvede a correggere il testo?

Ma veniamo ai pareri. Prima di addentrarsi nei dubbi di costituzionalità su cui dovrebbe esprimersi la Consulta, conviene partire dalla domanda chiave: come e chi può sollevare il conflitto. Quindi, non «il perché» ma «come». Il professor Nania scrive sul punto sei pagine. La giunta è organismo giurisdizionale? Può essere considerata un giudice terzo e come tale essere soggetto deputato a sollevare il conflitto? «A tal proposito - si legge - vi è una

giurisprudenza costituzionale che consente di attribuire alla giunta la qualifica di giudice a quo: la Corte ha già riconosciuto la natura giurisdizionale dei competenti organi parlamentari in sede di esercizio dei poteri ad essi conferiti ai sensi dell'articolo 66 dal Carta». La carenza di terzietà sarebbe superata «dalla specifica disciplina dettata dal regolamento del Senato per la verifica dei poteri che introduce forti garanzie di giurisdizionalità del procedimento anche se radicato in un organo elettivo». Non solo. Scrive Nania che «essendo le Camere in virtù dell'articolo 66 l'unica giurisdizione competente ad applicare le norme in materia di decadenza dal mandato rappresentativo, privarle della possibilità di sollevare questioni di costituzionalità significherebbe precludere la verifica di legittimità su tali norme».

I giuristi, muovendo ciascuno da specifici punti di vista, si esercitano soprattutto sulla irretroattività della norma Severino poiché norma di natura penalistica «guardando all'afflittività della norma e non alla sua etichetta».

Si citano nei pareri le Corti internazionali che individuano «costantemente come effetti penali e non amministrativi tutti quelli che hanno riflessi sui diritti fondamentali producendo conseguenze connotate da un carattere sanzionatorio che è proprio della norma penale (...)». E sul carattere afflittivo della legge Severino sussistono invero pochi dubbi soprattutto considerando che incide su un bene fondamentale come l'elettorato passivo.

Per quello che riguarda gli articoli 3, 65 e 66 della Carta, la norma Severino è giudicata, nei pareri, «intrinsecamente irragionevole» visto che «se ogni Camera è libera di valutare per il mantenimento nella carica del suo componente (art. 66), allora la Camera d'appartenza sarebbe anche costretta, in questo caso, a porsi in contrasto con le conseguenze che una legge dello Stato fa derivare da una sentenza esponendosi a un ricorso per conflitto di attribuzione tra poteri, di fronte alle Corti costituzionali, da parte dell'autorità giudiziaria». In questo senso la decadenza dalla Camera «non può essere automatica o di diritto» visto che è regolata dal voto della Camera stessa.

Se il ricorso alla Consulta sui profili della legge Severino a questo punto sembra essere tecnicamente possibile, resta la domanda se sia anche doveroso farlo. Ma questo appartiene alla politica.

Perché gli argomenti di Berlusconi non reggono

IL COMMENTO

STEFANO CECCANTI

Si è deciso di far entrare subito in vigore la legge Severino proprio per consentire la retroattività. Per il Consiglio di Stato l'incandidabilità non è un «effetto penale»

Tutti devono avere il diritto alla difesa, compreso il senatore Berlusconi, anche contro una decadenza dovuta non direttamente a una sentenza, ma a una legge votata senza riserva per due volte persino dai parlamentari del Pdl, prima sulla delega e poi sul preciso schema di decreto legislativo.

Tant'è che, se nel nostro ordinamento fosse esistita, come in Francia, la possibilità di ricorso preventivo alla Corte contro l'entrata in vigore di una legge da parte di una quota minoritaria di parlamentari, nessuno avrebbe ricorso. Un diritto alla difesa da esercitare pienamente in giunta, in Aula e poi anche presso la Corte di Strasburgo. Non so dire se esso comporti anche la possibilità di ricorrere da parte della giunta del Senato e/o dell'Aula alla Corte costituzionale perché la dottrina è divisa e non da oggi le prassi delle due Camere non sono univoche giacché ci si trova di fronte a due pezzi di verità: chi è favorevole paventa il rischio di zone importanti, come la legge elettorale, che altrimenti probabilmente non arriverebbero mai alla Corte; chi è con-

trario sottolinea la politicità di organismi difficilmente qualificabili come giudici terzi e indipendenti. Per inciso, questa politicità, sin dalle nuove leggi elettorali più selettive che costruiscono una maggioranza in sede elettorale, avrebbe dovuto indurre a spostare la competenza relativa al contenzioso elettorale sulla Corte in toto (come nel caso francese), o almeno in via d'appello (come nel caso tedesco) per evitare forme di arbitrio.

Ammettiamo comunque per semplicità di ragionamento che, a Costituzione vigente, l'unica che conta, sia giusta la posizione più garantista che consente, in caso di non manifesta infondatezza, di sollevare la questione alla Corte, anche se ancora il 2 luglio scorso al Senato, nell'ultimo precedente, il Pdl si era dichiarato contrario a questa apertura. La domanda di fondo è a questo punto, per i componenti della giunta, se le memorie di alcuni autorevoli e indubbiamente competenti giuristi di centrodestra, depositate ieri, siano in grado di motivare questa non manifesta infondatezza.

A mio avviso, la risposta è chiara-

mente negativa. In sostanza gli argomenti usati, noti già al momento dell'approvazione della legge e allora considerati infondati più o meno da tutti, sono sempre i medesimi tre.

Il primo è la questione della retroattività, su cui si è espresso in modo chiarissimo il Consiglio di Stato nella sentenza sul caso Molise e che era conforme all'intenzione del Parlamento di far entrare subito la legge in vigore, in modo che le liste fossero subito depurate dagli incandidabili: «La preclusione in esame... non rappresenta un effetto penale o una sanzione accessoria alla condanna, bensì un effetto di natura amministrativa che, in applicazione della disciplina generale dettata dall'art. 11 delle preleggi sull'efficacia della legge nel tempo, regola *naturaliter* le procedure amministrative che si dispieghino in un arco di tempo successivo».

Il secondo argomento tende in sostanza a configurare la incandidabilità come una tipologia troppo forte di limitazione dell'elettorato passivo e, per questo, si ricorre a tentativi interpretativi sull'articolo 51 e sul 65, dimenticandosi però il 48. Questo fondamentale

articolo della Carta consente limiti all'elettorato attivo per indegnità morale e per sentenze definitive e, com'è noto, ove dei limiti siano previsti per l'elettorato attivo è pacifico che siano estendibili all'elettorato passivo, che sarebbe peraltro limitabile in modo anche più ampio. Dove sta il più sta anche il meno.

Il terzo argomento è la questione della compressione delle prerogative del Parlamento, che sarebbe vincolato a votare per la decadenza: in realtà il Parlamento, giusto o sbagliato che sia in astratto, sulla base del vigente articolo 66, finché non decidiamo di cambiarlo, può in astratto votare come crede e la sua decisione non può essere impugnata in un conflitto di attribuzione.

In conclusione, quindi, credo che *rebus sic stantibus*, votare in giunta contro la questione incidentale da sottoporre alla Corte non significhi affatto riconoscere il diritto alla difesa, ma solo prendere atto che esso non è stato esercitato in modo tale da motivare in modo convincente quella scelta. Il diritto alla difesa non significa che la difesa sia infallibile.

l'Unità giovedì 29 agosto 2013

11

ECONOMIA

Il centro per l'impiego di Cinecittà a Roma. FOTO EDON

Crisi, nove milioni in forte disagio

- **Disoccupati, precari, cassintegrati: mai così tante persone nell'«area della sofferenza»** ● **Ricerca Cgil: crescita del 10% in un anno e del 61% dal 2007**
- **«Subito interventi per lavoro stabile e di qualità»**

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Nove milioni tra disagiati e sofferenti per motivi legati al lavoro: disoccupati, scoraggiati, cassintegrati, precari e part time involontari. Non si era mai arrivato a tanto dall'inizio della crisi.

Solo tra gennaio e marzo tre milioni e 276 mila persone sono andate in giro a caccia di un lavoro. Che non c'è. A certificare la disfatta stavolta è l'associazione Bruno Trentin-Isf-Ires, presieduta dall'ex segretario confederale della Cgil Fulvio Fammoni, che ha elaborato gli ultimi dati Istat disponibili.

35ENNE DONNA MERIDIONALE

Il quadro che ne viene fuori è triste come la realtà che rappresenta. Per esempio quella dei nuovi disoccupati, che sono soprattutto ex occupati (in crescita più del venti per cento) ed ex inattivi con alle spalle qualche esperienza di lavoro (aumentati di quasi il dieci per cento). Ma anche la squadra di chi è in cerca del primo impiego è sempre più numerosa (più 16,2).

Il tasso di disoccupazione è al 12,8 per cento (più 1,8 dal primo trimestre 2012), l'identikit del disoccupato tratta una persona con almeno 35 anni, le donne crescono leggermente di più degli uomini (13,9 per cento contro l'11,9). E il tutto si moltiplica man mano

che si scende verso Sud, dove il binomio giovani-disoccupazione è legato in cordata verso il baratro. Più in generale, il tasso di disoccupazione giovanile (tra 15 e 24 anni) segna un nuovo record balzando al 41,9 per cento dal 35,9 dei primi tre mesi dell'anno scorso.

L'analisi suddivise nove milioni di persone in due macro gruppi: quelli che stanno nell'area della sofferenza, ovvero gli oltre cinque milioni di dis-

occupati, scoraggiati e cassa integrati, e quelli che rientrano nel disagio, che si contano in quattro milioni e 113 mila, tra precari e part time involontari. Ma «questi sono solo i dati principali di una ricerca che evidenzia molti altri aspetti del progressivo deterioramento del mercato del lavoro italiano», fa sapere Fammoni, che oltre alla disoccupazione giovanile e all'emergenza Mezzogiorno, fa riferimento all'aumento della disoccupazione di lunga durata (cioè superiore a 12 mesi, passata in un anno dal 48 al 52 per cento) e al permanere di una alta quota di inattività. Non solo. A questo si aggiunge «il part time involontario (cioè quando non si trova un'occupazione a tempo pieno e si è costretti a lavorare meno, ndr) in costan-

te crescita dal 2007 e l'anomalia di una precarietà non solo subita ma che, contrariamente a quanto si afferma, non porta più occupazione nonostante sia la forma di ingresso al lavoro nettamente prevalente».

INATTIVI E SOFFERENTI

Seppur con «dinamiche contrastanti», dalla ricerca Trentin-Isf-Ires emerge come in assoluto i cosiddetti inattivi in età da lavoro (15-64 anni) facciano registrare il settimo calo consecutivo (meno 0,8 per cento). Due le ragioni principali: «l'inasprimento dei requisiti anagrafici e contributivi per l'accesso alla pensione - che ha impedito a molti lavoratori relativamente anziani (soprattutto lavoratrici) di lasciare l'impiego - e la necessità di integrare il reddito familiare, depauperato dalle difficoltà economiche che ancora attanagliano le famiglie italiane».

Mentre il fronte dell'area del disagio è in costante aumento (salvo il primo trimestre 2011) da sei anni. Complessivamente, confrontando i primi trimestri degli ultimi anni, dal 2007 l'aumento è del novanta per cento, equivalente a poco più di due milioni e 380 mila persone. Le ultime 650 mila si sono aggiunte nell'ultimo anno. «Dati gravi», conclude Fammoni - confermano la drammaticità del problema e la necessità di intervenire».

...
Fammoni (Cgil):
«Contrariamente a quanto si dice la precarietà non porta occupazione»

Per i consumi non c'è ripresa In dodici mesi sono calati del 3 per cento

GIULIA PILLA
ROMA

I consumi proprio non riescono a vedere la ripresa. Ieri l'Istat ha diffuso i dati relativi a giugno, registrando il forte calo che si è avuto nell'arco di un anno: il 3% in meno, equamente distribuito tra calo degli acquisti di prodotti alimentari e prodotti non alimentari. Rispetto a maggio, invece, la contrazione è stata dello 0,2%.

Perdoni colpi le vendite della grande distribuzione (-2,3%) e, più sostenute, quelle dei piccoli negozi (-3,6%). Più contenuta, invece, la riduzione delle vendite dei discount (-1,3%) a conferma di un trend che vede i consumatori orientati al risparmio a scapito delle griffe e, talvolta, della qualità. Per quanto riguarda il valore delle vendite di prodotti non alimentari, a giugno 2013 si registrano variazioni tendenzialmente negative in tutti i gruppi. Le maggiori flessioni si incontrano per elettrodomestici, radio, tv e registratori (-5,9%) e per i prodotti farmaceutici (-4,6%); e anche qui, purtroppo, arriva la conferma di come a seguito della crisi si stia pian pian tagliando il budget destinato alle cure. In famiglia si cerca poi di far quadrare i bilanci anche ricorrendo sempre più spesso al fai-da-te: non a caso che la voce ferramenta e utensileria per la casa mostri una flessione decisamente più lieve della media fermandosi a -0,6%.

LASCIATI IN BANCA 45 MILIARDI

In questo quadro, i commenti delle associazioni dei commercianti e delle imprese vertono tutti sullo stesso punto: aumentare la aliquota Iva dal 21 al 22% è «impensabile» e va assolutamente evitato. Anche perché - aggiunge Federconsumatori - nel biennio 2012-2013 il crollo dei consumi ha toccato il record del -7,8%. Tradotto in euro si tratta di circa 56 miliardi di euro. La stretta sui consumi non sempre e non solo è dovuta a mancanza di disponibilità finanziaria: anche chi può o potrebbe rinviare gli acquisti lasciando in banca, complessivamente, quasi 45 miliardi di euro in più in un solo anno. È quanto sostiene un report di Unimpresa che ascrive il freno posto a spese e consumi alla recessione, ai timori per nuovi scossoni della crisi finanziaria e per nuovi inasprimenti fiscali. Così a 2013 sono arrivati a quota 849,6 miliardi di euro i «salvadanaï» delle famiglie in aumento di 44,6 miliardi rispetto agli 804,9 di giugno 2012 con una crescita del 5,55%.

IL CASO**«Ufficio stampa cercasi per 300 euro al mese»**

Trecento euro lorde al mese! Tanto offre per un addetto all'ufficio stampa il comune di Arconate (Milano) il cui sindaco è il senatore e vicepresidente del Consiglio lombardo, già coordinatore lombardo del Pdl Mario Mantovani. Il bando è comparso sul sito dell'amministrazione milanese e ha scatenato la rete e le associazioni di giornalisti professionisti. La «selezione pubblica» prevede il reclutamento di una persona tra gli iscritti «da almeno due anni negli elenchi dei professionisti o dei pubblicisti dell'albo nazionale dei giornalisti». Il prescelto si occuperà del «reperimento e raccolta di

informazioni relative all'amministrazione e di interesse per la cittadinanza», della «redazione e comunicazione dei comunicati stampa e articoli riguardanti l'attività dell'amministrazione», del «supporto alle strutture comunali per i rapporti con i media, organizzazione di conferenze stampa e realizzazione di cartelle stampa», e molto altro ancora. Il tutto per un compenso «stabilito in via sperimentale di 300 euro lordi» al mese, con l'obbligo di cessare altri eventuali «rapporti di collaborazione continuativa o incarichi continuativi con testate giornalistiche».

tiscali:

TISCALI S.p.A.

Sede legale in Cagliari, località Sa Illetta, S.S. 195 km. 2,3
Capitale Sociale Versato Euro 92.022.779,27 - Codice Fiscale, Partita IVA ed iscrizione al Registro delle Imprese di Cagliari n. 02375280928 - Iscrizione REA n. 191784

RELAZIONE FINANZIARIA SEMESTRALE AL 30 GIUGNO 2013

Si rende noto che la Relazione Finanziaria Semestrale al 30 giugno 2013 approvata dal Consiglio di Amministrazione del 28 agosto 2013, unitamente alla relazione della società di revisione, è stata depositata e messa a disposizione del pubblico presso la sede sociale e presso la Borsa Italiana S.p.A. La Relazione Semestrale è altresì consultabile sul sito internet www.tiscali.it nella sezione «Investor Relations».

Cagliari, 29 agosto 2013

Ligresti, domiciliari per Giulia

MARCO TEDESCHI
MILANO

Giulia Ligresti uscirà dal carcere di Vercelli e aspetterà ai domiciliari l'udienza per la sua richiesta di patteggiamento fissata il tre settembre.

Il Gip del tribunale di Torino ha disposto gli arresti domiciliari per la figlia di Salvatore Ligresti, che era stata arrestata il 17 luglio scorso nell'ambito dell'inchiesta sulla passata gestione di Fondiaria Sai.

La decisione di attenuare le misure cautelari per la figlia dell'ingegnere paternense e sorella di Jonella (ancora in carcere a Torino), è stata presa per motivi di salute. La situazione fisica della donna, per quanto giudicata dal medico legale compatibile con la detenzione, è peggiorata du-

rante le settimane passate in carcere: Giulia Ligresti avrebbe perso più di sei chili in un mese e un ulteriore dimagrimento potrebbe avere delle conseguenze sulle sue condizioni di salute. Vittorio Nessi e Marco Gnanogio, i pm torinesi che coordinano l'inchiesta sulla compagnia assicurativa, hanno ricevuto ieri la relazione del medico legale, Roberto Testi. Ma la procura di Torino aveva già dato il suo benestare affinché la donna potesse tornare a casa. Giulia Ligresti adesso verrà condotta nella sua abitazione di Milano per essere messa ai domiciliari. Il tre settembre si presenterà davanti ai giudici torinesi per chiedere il patteggiamento in relazione all'indagine sul gruppo assicurativo, che la coinvolge con le ipotesi di reato di falso in bilancio aggravato e

aggiotaggio.

Si profila intanto un interrogatorio anche per il papà, Salvatore. Pure lui lunedì è stato visitato dal medico legale nella casa di Milano in cui l'ingegnere si trova ai domiciliari. Nonostante i suoi 82 anni, Salvatore Ligresti ha dato l'impressione di essere in buona forma, di poter sostenere l'audizione dai pm e anche di affrontare un eventuale viaggio fino al Palazzo di Giustizia di Torino. Procura e guardia di finanza procedono per false comunicazioni sociali e manipolazione del mercato: l'ipotesi è che il bilancio Fonsai del 2010 sia stato taroccato, attraverso la sottovalutazione della voce «Riserva sinistri», e che l'escamotage abbia permesso alla famiglia Ligresti di intascare indebitamente dividendi per 200 milioni.

l'Unità giovedì 29 agosto 2013

15

COMUNITÀ**Il commento****Il nodo irrisolto della destra****Michele Prospero**

SEGUE DALLA PRIMA

Alle minacce di far saltare tutto in aria, in assenza di segnali chiari sulla sorte di Berlusconi, seguono gesti di euforica esultanza, che paiono però degni di miglior causa. Il positivo compromesso, raggiunto a fatica nel consiglio dei ministri di ieri, non autorizza la destra a mettere delle bandierine di propaganda su misure molto attese, che si tramutano maldestramente in un simbolo partigiano da vendere nel marketing politico.

L'Italia continua ad essere una polveriera sociale (circa dieci milioni di persone sperimentano il cupo male di vivere indotto dalla disoccupazione, dalla precarietà, dalla incertezza) e i consumi al dettaglio subiscono un ulteriore e devastante crollo. Dinanzi a questa crisi sociale persistente, che si intreccia con la crisi radicale del sistema politico, il governo deve definire il suo percorso programmatico e impegnarsi a realizzarlo nel tempo che ancora lo separa dal voto.

La funzione essenziale del governo di servizio, imposto dalle circostanze, e non sorretto da un patto politico e programmatico esplicito, è quella di arginare la crisi sociale con delle misure condivise e con degli atti non rinviabili dinanzi alle emergenze esplosive. Per questo suo ruolo contingente, il governo è chiamato a delineare, in una prospettiva appunto emergenziale, dei provvedimenti immediati, utili nel fronteggiare almeno le situazioni sociali più drammatiche (cassa integrazione, esodati, precari della pubblica amministrazione, fuga talvolta rocambolesca delle fabbriche all'estero).

Oltre a questa preoccupazione che suggerisce di tamponare le emergenze nuove o ereditate, il governo deve predisporre anche delle efficaci politiche selettive (misure per la crescita, per il recupero della competitività delle imprese) che incidano nelle strutture economiche fiaccate dal ventennio della decrescita e quindi intercedano la ripresa, che in altri Paesi europei è già annunciata. Ma la ripresa, la ricostruzione del tessuto produttivo, l'innovazione nelle politiche industriali resteranno delle prospettive del tutto aleatorie senza la ridefinizione di un moderno sistema politico.

E qui il principale scoglio continua ad

essere rappresentato dalla sempre scottante questione Berlusconi. Un partito privato si rivela in ogni momento della vita pubblica un ostacolo formidabile alla possibilità di stringere un compromesso programmatico con l'avversario per gestire un tempo circoscritto della vita nazionale.

Al comprensibile spirito di compromesso necessario per la convivenza a tempo tra partiti del tutto diversi, che rimandano a classi sociali differenti e quindi richiedono politiche pubbliche eterogenee, si oppone la perversa incursione delle vicende private del leader della destra. Con le sue questioni private, Berlusconi è un ciclone incombente che con le richieste indecenti stravolge ogni lavoro di limitatura programmatica indispensabile per tracciare la missione di un governo sorretto da una strana maggioranza.

La rimozione dell'ostacolo Berlusconi è una condizione irrinunciabile per l'uscita dalla crisi e per il superamento dell'emergenza democratica che si prolunga da un ventennio. Se la destra non approfitta del tempo di tregua, coperto da un governo di

servizio, per risolvere le sue anomalie storiche divenute ormai anacronistiche, la crisi democratica rimane ancora aperta e una comune distruzione potrebbe coinvolgere tutti gli attori politici.

Tra la stabilità politica, condizione certo indispensabile per placare le emergenze sociali e per avviare la ripresa economica, e il deviate fattore Berlusconi si apre una contraddizione insanabile. Se non si perviene alla risoluzione politica della vicenda Berlusconi (e quindi finalmente alla costruzione di una destra politica retta secondo canoni non più patrimonialistici), la funzionalità dell'esecutivo rimane incerta, sottoposta a ricatti, condizionamenti, paralizzanti rinvii.

La stabilità, che è una ineliminabile condizione per la crescita ed è per questo invocata da tutte le cancellerie europee che ancora temono il possibile contagio italiano, ha un nemico esplicito. Si chiama Berlusconi.

Se le sue esigenze private definiscono l'agenda politica della destra, è evidente che questa intromissione travolgerà le prospettive di un governo che pure avrebbe un ruolo cruciale da giocare. La risoluzione della grave crisi economico-sociale non può essere disgiunta dalla cura del malessere del sistema politico. E per questo il superamento del partito personale-privato è una necessità anche per la cura delle emergenze economiche.

Resta aperto il problema di Berlusconi: senza un passo indietro non usciremo dalla crisi

Maramotti**L'intervento****Se vuoi la pace prepara la pace****Giovanni Nicolini**

SEGUE DALLA PRIMA

«Perché voi cristiani avete fatto le Crociate?». A questo in Terra Santa bisogna abituarsi: la memoria delle violenze antiche è il contenitore delle proteste e delle accuse che implacabilmente intrecciano l'Occidente e i cristiani. Quell'incontro mi torna in mente in questi giorni drammatici per il Medio Oriente, ma anche per tutto il Mediterraneo, e forse di più. Mi spaventa l'ipotesi che in Siria si combini un Saddam-bis. Mi spaventa come gaio politico.

Ma soprattutto mi spaventa come l'ennesimo gaio culturale in terre e con popolazioni che ancora non abbiamo il coraggio e l'umiltà di riconoscere, a noi sconosciute e quasi incomprensibili. Ne abbiamo un riflesso evidente per la sottocultura che domina nel nostro stesso Paese le relazioni con popolazioni immigra-

te da Paesi islamici. Anche la nostra comunità ecclesiale è spesso segnata da grande disinformazione, e purtroppo esposta a preconcetti banali quanto rozzi e spesso addirittura volgari. Per questo mi è stata di grande consolazione la partecipazione affettuosa del nuovo vescovo di Roma per la celebrazione del Ramadan islamico.

Come è possibile ritornare ad ipotesi di guerra? Il Concilio Vaticano non è riuscito ad arrivare ad una condanna esplicita e definitiva della guerra per l'opposizione dell'episcopato statunitense, condizionato allora dall'imperversare del conflitto vietnamita. Ma oggi il pensiero diffuso tra chi ancora si considera cristiano non tollera il ritorno a pratiche barbare e antiscientifiche. Tanto più che si è ormai affermato il volto nuovo della guerra, in certo modo «inaugurato» il sei agosto del millenovecentoquarantacinque con l'atomica su Hiroshima, guerra non più combattuta tra truppe belligeranti, ma scatenata su popolazioni indifese.

La pretesa di saper «mirare» con precisione sull'obiettivo non ha mai fermato la mano infernale della morte. Ma la guerra portata in un Paese come la Siria

contiene un'enfasi speciale di negatività: non solo il pericolo di morte per molti, ma anche l'aggressione incosciente e disastrosa nei confronti di mondi culturali e spirituali del tutto sconosciuti. Non è bastato il disastro iracheno, non solo inutile, ma anche principio di mali ben più gravi di quelli che ci si vantava di voler abbattere.

La grande debolezza del mondo politico non ha impedito che finora il nostro Paese si tenesse in posizione di dubbio critico nei confronti dell'impresa: bisogna che questo continui. Ma è necessario che sia accompagnato da considerazioni di principio e da un giudizio etico che induca i nostri aggressivi alleati a riflettere sulla legittimità morale dell'impresa. In certo senso è ancora più sconvolgente che siano rivendicati, e posti come giustificazione doverosa dell'intervento armato, i «motivi umanitari». «Siccome avete usato i gas cattivi, adesso vi puniamo». Certo, si potrebbe dire che la tragedia della Seconda Guerra mondiale ha messo fine a violenze e barbarie inimmaginabili.

Ma credo che, se si volesse scavare fino in fondo ciò che quel terribile conflitto ha seminato nella nostra cultura del profondo, avremmo la sorpresa di cogliere in quel dramma la fonte amara e segreta di tanti mali che trascinano alla decadenza la nostra cultura occidentale.

Si diceva in antico «se vuoi la pace, prepara la guerra». E oggi il tempo per dire «se vuoi la pace edifica la pace».

Come è possibile che tornino ipotesi di guerra? Non è evidente che generano gravi problemi anziché risolverli?

Dossier Europa**LA CRISI ECONOMICA NON TOCCHI I DIRITTI**

Da domani sarà in distribuzione alla Festa Democratica Nazionale di Genova un dossier de l'Unità dal titolo «L'Europa che vogliamo». Conterrà articoli di Enrico Letta e Guglielmo Epifani, un'ampia intervista a Martin Schulz e contributi di tutti gli europarlamentari del Pd. Anticipiamo l'intervento di Hannes Swoboda, presidente del gruppo S&D.

Hannes Swoboda
presidente gruppo
Alleanza
progressista S&D

«L'UNIONE SI FONDA SUI VALORI INDIVISIBILI E UNIVERSALI DELLA DIGNITÀ UMANA, DELLA LIBERTÀ, DELL'UGUAGLIANZA E DELLA SOLIDARIETÀ; ESSA SI BASA SUL PRINCIPIO DELLA DEMOCRAZIA E DELLO STATO DI DIRITTO». Pone la persona al centro della sua azione istituendo la cittadinanza dell'Unione e creando uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia». La Carta dei diritti fondamentali della Ue sintetizza così il senso del progetto europeo, non più solo grande mercato interno, ma progetto democratico collettivo, che espande welfare e democrazia, mettendo le persone al centro della sua azione.

Per noi, socialisti e democratici europei, questa è l'Europa per cui ci battiamo. Lo facciamo nel mezzo di una crisi che segna la fine di un ciclo storico governato dalle destre conservatrici e liberali. L'attuale modello di sviluppo ci consegna un continente dove la disoccupazione tocca il suo massimo e dove rischia di spezzarsi quel patto di cittadinanza che è il cuore della democrazia.

Da mesi ripetiamo che le politiche di austerità, sono una cura che rischia di uccidere il paziente, gettando i Paesi più esposti nel circolo vizioso della disoccupazione cronica, della povertà e della recessione.

Ci sono dati costanti che parlano dei disagi quotidiani di tante famiglie: nell'estate 2013 troppi europei non hanno potuto permettersi neppure una piccola vacanza, un diritto - quello delle ferie pagate - che fa parte delle nostre conquiste storiche, momento di riposo, ma anche occasione di scambio, scoperta, coesione familiare.

È davvero giunto il momento di dire «Basta!», come recita il titolo del volume contro l'austerità pubblicato dal Gruppo S&D. Continueremo a batterci affinché la Ue assuma un ruolo di governo politico ed economico della crisi, sia motore della crescita e dell'occupazione sostenendo gli investimenti pubblici e la ricerca, promuovendo una nuova politica industriale, mettendosi a fianco delle persone e delle autorità locali. Lo facciamo nella consapevolezza che la questione sociale aperta dalla crisi pone a tutti il grande tema della democrazia e della cittadinanza in Europa, una sfida e insieme un'opportunità storica che dobbiamo raccogliere come identitaria.

A un anno dalle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo, assistiamo all'accelerazione di un processo in cui i cittadini si sentono sempre più in balia di decisioni che incidono pesantemente sulle loro condizioni di vita e assunte lontano, in un luogo politico dove è difficile partecipare e farsi ascoltare.

In questo contesto, l'incapacità della Ue a guida conservatrice di dare risposte efficaci alla crisi sta mostrando in molti Paesi il suo segno politico in una spinta populista e di segno nazionalista e anti europeo. Sarà solo attraverso una formidabile spinta di segno opposto, per costruire un *demos* europeo e per un grande progetto di cambiamento basato sui nostri valori, che i cittadini ritroveranno fiducia nella politica, nelle istituzioni e nei partiti come luoghi dove esercitare un'azione collettiva.

Questa è la sfida che abbiamo davanti in vista delle elezioni del 2014, che avranno dunque rilevanza e conseguenze inedite, non solo perché dalla vittoria dei socialisti e dei progressisti europei dipenderà la possibilità di un cambiamento di rotta in Europa, ma perché il loro esito condizionerà il futuro stesso del progetto europeo. Per raggiungere i nostri obiettivi, occorre che l'Italia torni pienamente in campo come grande Paese fondatore. E avremo bisogno che il semestre italiano di presidenza dell'Unione nel 2014 - durante il quale sarà delineato l'assetto politico della prossima legislatura, a partire dalla Presidenza della Commissione per il periodo 2014-2019, negoziata e votata dal Parlamento europeo - dia il segno di una Europa diversa, l'Europa della crescita, del lavoro, dei cittadini, grazie all'impulso del Partito Democratico.

Noi Socialisti e Democratici proporremo con chiarezza la nostra visione alternativa dell'Europa, così come abbiamo fatto durante l'arco della legislatura, condizionando l'azione del Parlamento europeo e facendone spesso l'Istituzione più dinamica e progressista. Siamo stati un laboratorio unico dove, anche grazie al contributo essenziale della delegazione del Pd, diverse culture politiche nazionali hanno trovato forte coesione sulle scelte importanti per una Europa sociale e più giusta.

COMUNITÀ**Dialoghi****I have a dream:
50 anni dopo****Luigi
Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta

Il 28/08/1963, Martin Luther King teneva il suo discorso più famoso. Il 28/08/2013, vorrei che la capacità di sognare non si spegnesse. Ricordando che «la serena convivenza tra popoli e civiltà diverse non si raggiungono con un colpo di bacchetta magica, ma si conquistano a piccoli passi, giorno dopo giorno e che ciascuno di noi è chiamato a fare la propria parte».

MICHELE SCHIAVINO

La rivoluzione di cui abbiamo bisogno, diceva Martin Luther King, è una rivoluzione non violenta, basata sulla capacità di resistere alla prepotenza e alla violenza degli altri. Dimostrando con la tranquillità dei comportamenti la sicurezza di essere nel giusto: dal punto di vista dell'imperativo morale che abita la nostra coscienza («due cose colmano l'anima di timore e riverenza, scriveva Kant, che tanto più si rinnovano e

aumentano quanto più spesso la mente vi si sofferma: il cielo stellato sopra di me e la legge morale dentro di me») come da quello delle leggi che regolano la vita di un Paese che vuole essere e considerarsi civile (nel caso particolare di Luther King la Costituzione americana). Su linee coerenti con quelle seguite da Gandhi in India e da Mandela in Sud Africa nelle grandi rivoluzioni, giuste e vincenti, del secolo scorso. Tempi in cui gli uomini sanno di essere i protagonisti della loro storia sono sempre di più tempi in cui le ragioni dell'uguaglianza di fronte alla legge e del diritto di tutti al rispetto delle diversità ed alla realizzazione delle loro potenzialità sono le sole forze in grado di determinare il superamento della ingiusta distribuzione delle ricchezze e delle opportunità. Realizzando il sogno di chi crede che questo sia uno scopo per cui vale la pena vivere.

L'intervento**Compenso minimo legale
per il lavoro dei giovani****Antonino
Castorina**
Responsabile nazionale
Legalità ed Enti Locali**Liliana
Ventricelli**
Deputato Pd

OGGI PIÙ CHE MAI IN ITALIA, E AL SUD IN MODO ANCORA PIÙ ESPONENZIALE, IL TEMA DEL LAVORO ENTRA PREPOTENTEMENTE FRA LE PRIORITÀ che devono essere messe in campo per il riscatto di un Paese che vive una crisi irreversibile e senza precedenti. La materia va affrontata nel significato e sulla base dei valori della nostra Costituzione. Tutto il 2012 è stato caratterizzato da una evoluzione negativa del mercato del lavoro, e ciò è dovuto principalmente ad un'organizzazione del nostro Paese che cammina a due velocità: il divario tra Nord e Sud è sempre più evidente; i giovani e le donne sono impossibilitati ad inserirsi a pieno titolo nel mercato del lavoro; il mercato del lavoro è segmentato tra italiani e stranieri.

Andando a spulciare i dati Istat sul primo trimestre 2013, la percentuale di disoccupati ha raggiunto il 24,55% e dentro questi dati emerge con preoccupazione che molti di quelli che sono senza lavoro o comunque in cerca, sono laureati. Questa crisi irreversibile del mercato del lavoro diventa drammatica nel Mezzogiorno, ove tra il 2008 e il 2012 si registra una ulteriore caduta dell'occupazione pari al 4,6%.

Dai dati in nostro possesso, su 506 mila persone che in Italia hanno perso il lavoro, più della metà, vivono nel Sud Italia: questo dato ci dovrebbe fare riflettere, oltre che creare una vera e propria preoccupazione ed una conseguente riflessione. Esaminando meglio le statistiche emerge la tragicità della situazione, se si pensa che al Sud sono occupati solo il 27% degli italiani.

Secondo il rapporto Simez si evince, specie nel Mezzogiorno, una definitiva trasformazione dei comportamenti nel mercato del lavoro, che si sostanzia in una vera e propria spinta di giovani e meno giovani ad accontentarsi di un'occupazione qualunque, a prescindere dagli studi e dalle competenze conseguite. Detto ciò, facendo un'analisi complessiva, un giovane su quattro riesce a trovare occupazione al Sud Italia, mentre al Nord un giovane su due.

Uno dei settori che invece apparentemente resiste a questa crisi sembra essere quello dell'agricoltura. Si tratta di un settore delicato viste le enormi difficoltà che in questi anni si sono palesate.

È importante che il governo sia vicino a questo segmento del mercato del lavoro attraverso interventi mirati volti a riavvicinare le nuove generazioni attraverso incentivi, sgravi, micro crediti al fine di investire sempre di più anche in chiave imprenditoriale in questo ramo.

Allo stesso tempo bisogna proseguire nell'azione incisiva da parte del governo a tutte le forme di criminalità organizzata che tra l'altro riporterebbe nelle casse dello Stato risorse tali da garantire crescita, sviluppo e occupazione.

Sembra però evidente che oggi la priorità è rappresentata dalle misure che guardino con attenzione la fascia delle nuove generazioni nel loro affacciarsi al mercato del lavoro. Rispetto a questi temi è evidente che c'è la necessità di intervenire e di farlo con proposte chiare e definite, per rimarcare anche quale sia la nostra idea in tema di lavoro. Compenso minimo legale; modifica della riforma Fornero con il Contratto unico d'inserimento formativo, introducendo un periodo di transizione alle nuove regole, attraverso accordi con le parti sociali, che porteranno ogni settore a regolare contrattualmente le corrette modalità di utilizzo di ogni forma di lavoro, impedendo gli abusi e definendo le modalità concrete di godimento dei diritti universali; estensione della tutela degli ammortizzatori sociali a tutti i lavoratori, a prescindere dalla forma di contratto; abbassamento dell'aliquota previdenziale per le partite IVA iscritte alla gestione separata Inps; statuto del lavoro autonomo e professionale; relativamente al tema del sapere, la modifica delle norme sul diritto allo studio, pensate in modo da destinare l'attuale finanziamento alle università non statali e la attuale dotazione di fondo per il merito, al finanziamento del fondo integrativo per la concessione di borse di studio, in modo tale da recuperare risorse a vantaggio di un settore che nel passato recente ha subito diversi tagli.

Queste sono una serie di proposte già depositate alla Camera e che rappresentano una traccia rispetto a questioni tangibili, a cui il mercato delle nuove generazioni guarda con attenzione. Su questo, apriamo una riflessione corale, che abbia come principali interlocutori i giovani.

CaraUnità**I funerali di Giovanna Marturano**

Cari compagni e amici, la commemorazione di Giovanna Marturano si terrà sabato 31 agosto, alle ore 11 presso il tempio egizio del Verano a Roma. Partecipiamo tutti per rendere l'estremo saluto a questa nostra indimenticabile compagna e amica.

Giannetto Socci**L'incredibile vicenda Berlusconi**

Ci troviamo di fronte a una sentenza definitiva, dopo tre gradi di giudizio, eppure c'è chi si preoccupa di ricercare, anche qualcuno nelle file del Pd, alchimie politiche per dare «agibilità politica» a un pregiudicato. Helmut Kohl, cancelliere della Germania dall'82 all'98 e leader della Cdu dal '73 al '98. Fu travolto da uno scandalo per finanziamenti al suo partito e per aver intascato una cifra cospicua per aver favorito con apposite leggi un potente dei media tedeschi, (questo mi ricorda la faccenda Craxi-Berlusconi). Kohl, politico di grande levatura internazionale del quale nessuno rideva, è uscito di scena senza tante storie. Noi dobbiamo, pur in presenza di una condanna definitiva, di una chiarissima legge dello Stato, far

votare una apposita commissione del Senato e poi il Parlamento sulla decadenza di un pregiudicato da Senatore della Repubblica dopo che costui ha rubato soldi al fisco, è una roba fantastica... Con il clima che c'è in questo Paese non normale suggerirei al Pd, nel caso di voto segreto, di fare in modo che i propri eletti segnino in qualche modo la propria scheda perché temo che i 5 stelle arriveranno, nel segreto dell'urna, a votare contro la decadenza di Berlusconi scaricando sul Pd tale responsabilità. Fantascienza? Non credo... **Guido Bottinelli**

Chi si ricorda di Josefa Idem?

Chi si ricorda di Josefa Idem uscita di scena per una frode da 2/3.000 euro di Imu non pagata? Chi sbaglia di certo deve pagare e, se è un amministratore pubblico ancora peggio, ma questa storia - che fu amplificata dalla destra e da tutti i suoi quotidiani -, non è stata una «sentenza politica»? Non sarebbero bastate le scuse pubbliche e il pagamento del debito con mora? Invece tutto si è trasformato in una esecuzione e guarda caso i boia sono quelli che oggi chiedono il contrario per il loro leader. Gli Italiani hanno la memoria

corta, questo è assodato e per questo dovrebbero essere i quotidiani a mantenerla viva. Chiedendo: che differenza c'è tra il caso Idem e il caso Berlusconi, politicamente parlando? **Rudi Toselli**

Il paradosso di un Premio Nobel per la pace che ama la guerra

Qualcuno dica al Premio Nobel per la pace Obama che, nonostante l'immenso arsenale a sua disposizione, gli Usa perderanno questa «guerra» anche se la vincessero. Qualcuno dica al Premio Nobel Obama che sarà il responsabile dello scoppio della terza guerra mondiale. Qualcuno dica al Premio Nobel per la pace Obama che la destabilizzazione dell'area a causa dell'attacco giustificato guerriglia, attentati, orrore e sangue da parte di migliaia di islamici. Qualcuno dica a Obama che la guerra non risolverà la questione del debito americano e che l'impero è in declino. Per quanto concerne gli inglesi, ma perché non entrano a far parte degli Usa? Che paradosso: dare ad Obama il Premio Nobel per la pace a lui che ama fare la guerra! **Valentino Castriota**

L'incontro**Luther King, Kyenge
e il sinodo valdese****Gian Mario
Gillio**
direttore del mensile
Confronti

«TUTTI NOI RICORDIAMO CON COMMOWIONE LE PAROLE DEL PASTORE MARTIN LUTHER KING QUANDO SOGNAVA PER I SUOI QUATTRO BAMBINI "UNA NAZIONE IN CUI NON FOSSE RO GIUDICATI PER IL COLORE DELLA LORO PELLE, MA PER L'ESSENZA DELLA LORO PERSONALITÀ". Quelle parole, care amiche e cari amici, valgono anche per l'Italia di oggi: citando ancora King, anche l'Italia infatti è invitata a «cogliere l'urgenza del presente». Con queste parole citando la Bibbia - «Vigilate, siate saldi, comportatevi da uomini e donne, siate forti» -, Cécile Kyenge, ministra per l'Integrazione con delega al dialogo interreligioso, ha voluto salutare lunedì scorso a Torre Pellice (Torino) il folto pubblico «stipato» dentro e fuori le mura del Tempio valdese in occasione della serata pubblica del Sinodo delle chiese metodiste e valdesi.

E nel mondo è stata ricordata, appena ieri, la famosa marcia che il 28 agosto del 1963 portò a Washington 250.000 persone

a manifestare per la libertà e il lavoro e dove venne pronunciato quello che sarebbe diventato uno dei discorsi più famosi di ogni epoca. «Sia la marcia che l'intervento di King avevano un'ambizione - ha ricordato il pastore battista Raffaele Volpe, presidente dell'Unione cristiana evangelica battista in Italia (Ucebi) sul sito Voci Protestanti.it - coniugare i valori di una società liberale fondata soprattutto sull'autonomia dell'individuo, con i temi sociali della giustizia, della uguaglianza, del lavoro e dei diritti civili. Oggi questo anniversario assume una drammatica importanza per il nostro paese. La crisi economica ha tolto il velo ad uno strisciante razzismo in una società sempre più disuguale. E come cinquanta anni fa le chiese devono ritrovare il coraggio di farsi portatrici del sogno della giustizia e della libertà. Portatrici di speranza, assieme alle donne e agli uomini che desiderano costruire una società migliore, una società che sappia accogliere gli ultimi e dare una opportunità agli svantaggiati».

La ministra ha colto l'occasione dell'assemblea protestante per rispondere anche agli attacchi ignobili di questi mesi: «In questo luogo mi viene in mente la frase: «ama il tuo prossimo come te stesso». Eppure io sono stata attaccata, insultata e vivo tuttora continue provocazioni. Sono colpevole di essere nera, sono colpevole di essere donna, sono colpevole di aver voluto parlare di cose semplici, sono colpevole di essere nata all'estero, sono colpevole di essere nata in una famiglia che non ho scelto ma che è la mia famiglia poligamica, sono colpevole di tante altre cose e mi chiedo se tutti noi que-

sta sera non dovremmo sentirci colpevoli, oppure, se invece dovremmo essere i protagonisti di un cambiamento. Tocca a noi scegliere, tocca a noi capire da che parte vogliamo andare, tocca a noi capire se tutte queste provocazioni sono state indirizzate solo alla mia persona. Io ritengo che non sia così». Rivolgendosi al moderatore della Tavola valdese, Eugenio Bernardini, Kyenge ha proseguito: «È la prima volta che mi capita di venire in un'assemblea così importante per il protestantesimo italiano e tuttavia, in questo tempo e in mezzo a voi, io mi sento a casa, accolta tra persone che anche di recente ho sentito vicine a me».

In occasione del cinquantenario della marcia e del discorso di King «I have a dream», questa sera, dalla collaborazione tra la rubrica televisiva *Protestantesimo* di Raidue e Rainews24, verrà trasmesso - sul canale all news della Rai e la notte di domenica 1 settembre su Raidue - un servizio che vuole raccontare l'atmosfera e le aspettative della marcia che, proprio ieri, ha ospitato nuovamente a Washington e in diverse città americane i partecipanti alla commemorazione. Il Sinodo valdo-metodista intanto prosegue i suoi lavori, dopo la riflessione sul femminicidio e la violenza di genere e l'otto per mille, oggi in discussione la diaconia, le opere e i beni culturali. Un protocollo già previsto dall'Intesa del 1984, ma mai concretizzato, firmato solo pochi giorni fa con il ministro Massimo Bray, prevede la collaborazione tra la Chiesa valdese e il Ministero dei Beni Culturali per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale valdese.

il Quotidiano
Giovedì 29 agosto 2013

Primo piano 5

Governo e partiti

Via la tassa sulla casa, arriva quella sui servizi
Ok ai fondi per gli esodati e per la Cig

Imu addio, ecco la Service Tax

Dettagli e coperture arriveranno con la legge di Stabilità. La soddisfazione del premier

di MILAONDER

ROMA - L'Imu non si pagherà più. L'odiata tassa sulla casa "scompare" dal vocabolario degli italiani. Al suo posto, dal primo gennaio del 2014 arriverà la service tax, non più una tassa sulla proprietà, ma sui servizi al cittadino, pagata quindi non solo dai proprietari, ma anche dagli inquilini. Con il risultato, ha scandito il presidente del Consiglio, Enrico Letta, di alleggerire il carico fiscale sulle spalle delle famiglie, perché la copertura per le due rate 2013 dell'imposta sugli immobili non sarà trovata con l'introduzione di nuove tasse. Le novità hanno impatto sui cittadini, ma soprattutto mettono ora al riparo il governo. Letta rivendica il successo "unitario" ma Alfano brucia la cancellazione della cancellazione anticipando addirittura Berlusconi. C'è poi il pacchetto lavoro-cig-esodati che soddisfa il Pd.

ALLARME IVA

Commercianti «Una follia l'aumento»

ROMA - Nel giorno dell'Imu, un "eloquio di silenzio" della politica sull'Iva fa tremare i commercianti che vedono incomberare l'aumento dell'imposta previsto per il primo ottobre. Sarebbe un "errore gravissimo" del governo, una follia, una mossa impensabile, attaccano le associazioni dei negozianti e dei consumatori, tanto più dopo gli ultimi dati Istat che hanno mostrato a giugno il dodicesimo calo delle vendite al dettaglio consecutivo con un -3% rispetto al 2012. Con l'aumento dell'Iva al 22%, stima Confesercenti, sarebbero a rischio altri 3 miliardi di consumi mentre per l'erario la scelta potrebbe rivelarsi controproducente, con un calo del gettito di 300-400 milioni a causa della contrazione delle vendite di un altro punto percentuale.

spending review, l'iva fattura sui nuovi rimborsi dei debiti della pubblica amministrazione è sanatoria per chiudere il contenzioso che divide erario e tabaccai per le imposte passate sui giochi. Spunta, a dispetto degli annunci retorici, anche un mini-capitolo Irfep: l'imposta, cancellata con l'Imu, tornerà ad essere pagata sulle case e sui terreni sfitti.

Per capire esattamente quali



Fabrizio Saccomanni, Enrico Letta e Angelino Alfano dopo il Cdm di ieri

saranno invece le coperture per la rata di dicembre bisognerà aspettare ancora. Insieme alla legge di stabilità, che conterrà l'esatta definizione della service tax (ribattezzata dai tecnici Taser, con un acronimo che però piace poco a Letta e al governo), il governo presenterà infatti anche un apposito decreto il 15 ottobre prossimo. Il tutto rimanendo però rigorosamente sotto i parametri del 3% imposti dall'Unione europea, ha assicurato il premier.

«È una riforma che difende per il merito non per l'intera politica», ha chiarito Letta, insistendo sugli aiuti a giovani, Comuni e settore edile e sulla spinta all'economia che, grazie anche alla nuova tranche da 10 miliardi di rimborsi di debiti p.a., il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, ha quantificato in due punti di pil. Fatto sta che, trovato il compromesso, tutti, tranne l'ex premier Mario Monti, "padre" dell'Imu, sembrano effettivamente più che soddisfatti. A partire da Silvio Berlusconi, che sulla riforma mette anche il suo cappello. «Promessa. Realizzata. Sull'Imu sulla prima casa e sui terreni e fabbricati funzionali alle attività agricole», ha commentato il leader del Pdl -

abbiamo mantenuto gli impegni». La scelta sull'Imu è corretta», commenta anche Guglielmo Epifani che, a vantaggio del Pd, può rivendicare il rifinanziamento della Cig e i fondi concessi per una nuova tranche di esodati. Accanto all'Imu, il consiglio dei ministri ha infatti concesso anche il rifinanziamento per mezzo miliardo della cassa integrazione e 700 milioni di euro per sostenere il reddito di una fetta di esodati in estrema difficoltà, i "lavoratori individuali", in tutto circa 6.500 persone. «Sommando il miliardo e mezzo messo sugli ammortizzatori sul di lavoro e l'intervento di oggi con 700 milioni per gli esodati», ha spiegato il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini - complessivamente questo governo ha messo 3,7 miliardi di lavoro».

Ultimo capitolo il piano casa. Per rilanciare l'edilizia, schiacciata dalla crisi economica, ma anche per aiutare le giovani coppie e i lavoratori atipici nell'acquisto della prima casa e soprattutto per sbloccare il mercato ormai assillato dai mutui immobiliari, il governo ha messo sul piatto 4,4 miliardi, in gran parte in arrivo dalla Cassa di Roma e prestiti.

LE REAZIONI

Applauso del Cavaliere «Letta ha rispettato i patti»

Monti: «Rispettiamo ma non condividiamo»

di FEDERICO GARIMBERTI

ROMA - Tutti soddisfatti: il Pdl che può rivendicare di aver cancellato l'odiata tassa sulla prima casa; il Pd che incassa i fondi per la cassa integrazione e per parte degli esodati; il Tesoro che rinvia a ottobre il nodo di come "coprire" l'abolizione della rata di dicembre, tenendo così i conti in ordine; persino i comuni plaudenti, parlando di misure "in sintonia" con le richieste dell'Anci. L'unico ad essere critico è Mario Monti, che accusa il governo di aver ceduto troppo ai desiderati di Silvio Berlusconi. Ma - opposizioni e Cgil a parte - è la sola voce fuori dal coro nella maggioranza, che per il resto plaude al compromesso sull'Imu. E così Enrico Letta, forte soprattutto delle parole del Cavaliere che gli riconosce di aver mantenuto gli impegni, si spinge a dire che il governo «non ha più scadenza».

L'articolata soluzione messa a punto dal tandem Letta-Alfano per superare indenni lo scoglio Imu è un piccolo capolavoro di diplomazia e compromesso politico. Per non accontentare solo il Pdl, premier e vicepremier accompagnano gli interventi sulla prima casa con misure in favore di cassa integrati ed esodati "individuali": vengono stanziati 500 milioni per i primi 700 per secondi. Così tutti possono rivendicare un pezzo di vittoria. Il primo a farlo è proprio Berlusconi. Che però non si limita ad intestarsi la cancellazione dell'Imu («promessa, realizzata, mantenuta»), ma riconosce a Letta di aver rispettato i patti.

Parole che il Cavaliere avrebbe potuto evitare e che, almeno agli occhi di palazzo Chigi, rendono più difficile per lui staccare la spina. Certo, i ministri del Pdl - in un'insolita nota congiunta - pur ringraziando il governo affermano che senza Berlusconi l'eliminazione dell'Imu sulla prima casa per il 2013 (nel 2014 arriverà la service tax) «questo risultato non sarebbe stato possibile». E sono rivendicazioni che mettono in allarme il Pd. Da

vide Zoggia è costretto a contrattaccare: Berlusconi e i suoi sono «senza vergogna» visto che fino a pochi giorni fa volevano fare «cadere il governo» per sottrarre il Cavaliere alla condanna. Ma è Guglielmo Epifani a far capire che il compromesso funziona: parla di «soluzione equilibrata» e persino sull'Imu riconosce che si tratta di una «scelta corretta», pur se «in vista della riforma complessiva del 2014».

Nella coalizione di governo gli unici scontenti sono quelli di Scelta Civica. Monti, di buon mattino, critica pesantemente la linea di Letta, accusandolo di aver ceduto troppo al Pdl. Posizione che non cambia dopo il varo del provvedimento: «Rispettiamo, ma non condividiamo», spiega il responsabile fisco Enrico Zanetti. Ma sono critiche che non offuscano minimamente l'umore del presidente del Consiglio. Che risponde al mittente le accuse: «È una vittoria del governo, non del Pdl», sottolinea difendendo «nel merito» la riforma e ricordando che tutti i partiti, compreso quello del professore, chiedevano il superamento dell'Imu.



L'ex premier Mario Monti

Presentata la memoria difensiva: sul nodo decadenza si chiede l'intervento della Consulta

Berlusconi, la battaglia si sposta in Giunta

Annunciato il ricorso alla Corte europea dei Diritti dell'Uomo

Il Pdl guarda con interesse all'«apertura» di alcuni Democratici

di GIULIANA PALIERI

ROMA - Incassa l'Imu, brinda, e sposta subito la battaglia in Giunta: Silvio Berlusconi non fa sconti a Enrico Letta e al suo governo. Superato uno scoglio ce n'è subito un altro. Ed entra nel vivo la partita decisiva, quella che riguarda il destino politico (ma anche personale) del Cavaliere dopo la condanna definitiva nel processo Mediaset. Una difesa a tappeto che nulla lascia di inteso: si chiama in causa la Consulta, si chiede la sospensione dei lavori della Giunta e si annuncia il ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

Come preannunciato, quindi, i legali del Cavaliere hanno presentato di buon mattino in Giunta delle elezioni del Senato la memoria difensiva con 6 pareri pro-veritate

elaborati da 8 esperti tra costituzionalisti e giuristi. Tutti concordi nel sollevare di fronte alla Consulta, la questione di costituzionalità sulla controversa legge Severino, quella che prevede la decadenza immediata per chi ha subito una condanna definitiva. Contestuale e scontata la richiesta di sospendere i lavori della Giunta (e quindi la rovente pratica-Berlusconi) in attesa del pronunciamento dell'Alta Corte.

Il dado del Pdl è dunque tratto, ora che il "gancio" dei costituzionalisti è stato lanciato in Giunta, Berlusconi i suoi legali e tutto il partito attendono con il fiato sospeso la seduta del 9 settembre e il tipo di risposta che verrà data dal Pd. Si vuole capire in sostanza se c'è da parte dei Democratici la volontà di affrontare la questione «senza pregiudizi», e di lasciare aperto per il Cavlo spiraglio della Consulta. Causa perorata anche da Luciano Violante, molto apprezzato nelle ultime ore in casa Pdl, per l'approccio garantista, controcorrente - evidenziano nel Pdl - rispetto ad alcuni colleghi "forcaioli".

Un approccio, quello di Violante, che è stato letto con attenzione anche al Quirinale. Il "grimaldello" giudiziario consegnato dai legali di Berlusconi e consegnato in Giunta non chiude però il cerchio: se tutto questo non bastasse per «salvare» Berlusconi, tra le carte è stato inserito un "dispositivo di sicurezza", ovvero una «fascia di sicurezza» che però non si limita ad intestarsi la cancellazione dell'Imu («promessa, realizzata, mantenuta»), ma riconosce a Letta di aver rispettato i patti.

I primi segnali inviati dal Pd sono rassicuranti per il centrodestra. Beppe Fiorenza ha subito dato garanzie sulla volontà di procedere agli approfondimenti richiesti in Giunta, per evitare che il Pd appaia «prevenuto». «Ovviamente ci saranno discussioni e riflessioni - ha chiesto dall'altro versante Maurizio Gasparri - è impensabile che si arrivi in Giunta già indicando pollice su o pollice verso...».



Silvio Berlusconi in una recente immagine

6 Primo piano**Il Quotidiano**
Giovedì 29 agosto 2013

Politica lucana

Intervista a Rocco Colangelo:
«Onorato, ma non mi sento in corsa»

«Io? Non sono un vero candidato»

«Solo il superamento delle contrapposizioni può garantire rinnovamento. Sono per la mediazione»

di MARIATERESA LABANCA

POTENZA - «Che si ragioni sul mio nome fa piacere ed è motivo di orgoglio. Ma certamente non credo di poter rappresentare un vero candidato. Anzi, il mio auspicio è che si possa accelerare su un processo di rinnovamento autentico». Rocco Colangelo, attuale presidente dell'Agenzia regionale dell'Agricoltura, ex assessore alla Sanità, fervente socialista confluito nel Pd, con una doppia carriera politica e anche amministrativa, considerato un'anima intellettuale del partito e finito nella rosa dei quattro indicati dal presidente De Filippo quali possibili candidati alla presidenza della Regione è il primo a escludere la possibilità concreta di sua discesa in campo in vista. «Certo, essere stato nominato - dico al Quotidiano - mi ha fatto molto piacere».

Ma? Non si considera un possibile interprete dell'istanza di rinnovamento?

Non è questo. Soggettivamente non mi sento un candidato in campo. Diciamo che la mia candidatura non rappresenterebbe una scelta di attualità. Ribadisco: che si ragioni sul mio nome non può farmi che piacere. Credo che il governatore abbia voluto dare delle indicazioni. E ritengo che tutti coloro che sono stati proposti, anche quelli della cosiddetta lista degli esterni che sono circolati, sarebbero all'altezza della sfida. Ma credo che il tutto non possa risolversi in una questione di nomi. Innanzitutto è necessario intendersi sul concetto di rinnovamento. Partiamo dall'analisi dei fatti: l'interruzione traumatica della precedente legislatura è il chiaro segnale del fatto che un ciclo politico si è chiuso e pone con altrettanta chiarezza la necessità di reinventarne di uno nuovo. Il che passa dall'individuazione di nuove figure (e quando dico "nuove" non intendo il termine in senso stretto) in grado di assecondare e non ostacolare un nuovo approccio alla gestione della cosa pubblica.

E ritengo che la questione si esaurisca alla scelta del candidato governatore, ma deve riguardare anche la composizione delle liste e anche la scelta delle alleanze.

Questione, quest'ultima, che fino a ora è stata



Il direttore generale, Rocco Colangelo

un po' sottovalutata.

E' questa a mio avviso può rappresentare un limite. Ritengo che una delle cause maggiori della crisi politica a cui stiamo assistendo negli ultimi anni è da addebitare proprio alla deriva trasformista, ai cambi di casacca che sono

diventati sempre più frequenti. Dunque, nella costruzione delle coalizioni bisognerebbe basarsi su criteri di maggiore coerenza e linearità. **Certo è che prima di prima di tutto il partito democratico dovrebbe fare un po' di chiarezza al pro-**

prio interno. E i fatti degli ultimi giorni suggeriscono che siamo lontani da un partito unito.

Quella del Partito democratico è una storia complessa. Certo, a differenza degli altri ha il merito di essere ancora oggi un vero partito. Ma con un grosso limite: nato per raccogliere culture politiche diverse non è riuscito ancora a fare la giusta sintesi, segnato com'è da profonde lacerazioni. E allora il nuovo ciclo politico dovrebbe riuscire proprio in questo: superare i dualismi e le contrapposizioni, tenendo ben presente che le tensioni non favoriscono il rinnovamento, bensì l'arrocamento.

A partire dalla scelta del prossimo candidato governatore. Mi pare di capire che sia favorevole a una soluzione di mediazione...

Absolutamente sì. Ulteriori spaccature potrebbero rivelarsi pericolosissime, non solo il partito, ma per tutta la Basilicata. Credo che sia lo spazio per una scelta di unità e mi auguro che si riesca a fare proprio questo: non arrivare alla primarie in assetto di guerra. E' necessario assumere decisioni che non risultino schiacciate da una parte o dall'altra, e soprattutto senza corse agli armamenti.

Buona parte dei dibattiti



Santarsiero, Speranza e Adduce che a sorpresa si è presentato alla festa del Gd di Potenza

to è ancora occupato dalla questione: indagati sì, indagati no. Lei cosa ne pensa?

Sicuramente la cosiddetta Rimborsopoli lucana va considerata come lo specchio della degenerazione politica che, a mio avviso, come spiegavo prima, ha molto a che vedere con gli eccessi di trasformismo.

Un fenomeno che non può essere letto in chiave esclusivamente lucana, visto che, come sappiamo bene, ha interessato anche altre regioni. Detto questo, ritengo che il Pd farebbe bene a dare l'immagine di un partito che qualcosa prova a cambiarla, in grado di prendere le distanze dalle distorsioni che si sono prodotte. Ma non credo che la questione della candidabilità degli indagati sia dirimente. Innanzitutto andrebbe fatta una differenziazione delle posizioni, togliendo magari quelle più imbarazzanti. Ad ogni modo quello a cui si dovrebbe lavorare seriamente è creare le condizioni per favorire nuove criteri per la selezione della classe dirigente. Qualcosa di ben più complesso, e che ritengo molto più tempo. Ma che ha bisogno di segnali da dare subito. Ecco perché ribadisco: oggi la sfida è metterci su questo percorso, con forze che possano assecondare i nuovi processi e non

ostruirli. E questo, in primo luogo, richiede una sintesi di tutte le anime del partito.

Ci sono poi le questioni cosiddette reali. Quelle che hanno a che fare con gli indicatori economici di una regione che evidentemente non è riuscita a raccogliere tutte le occasioni che si sono presentate in questi anni?

Questo è vero solo in parte. Ci sono stati periodi in cui la Basilicata ha saputo fare molto bene, come quando si è fatta conoscere come la più europea delle regioni del Mezzogiorno. Ma certo è altrettanto vero che non sempre questo è riuscito.

Negli ultimi anni poi la congiuntura politica economica nazionale non ha giovato, anzi.

Ma è pur vero che a questo si è aggiunto un clima politico eccessivamente segnato dai contrasti. Il quadro di instabilità non ci ha fatto bene. Fino all'interruzione traumatica dell'ultima legislatura. Ecco perché c'è un punto su tutti da cui ripartire: superare le divisioni par dare competitività alla regione attraverso una classe dirigente competitiva. Dobbiamo essere in grado di fare meglio degli altri.

m.labanca@uedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Fondi Ue, il disimpegno non è scongiurato

di CARMINE VACCARO*

L'ISTITUZIONE dell'Agenzia di Coesione decisa dal Governo Letta risponde ad una delle sollecitazioni della Uil per la prosecuzione della spesa dei fondi Ue. Altre riguardano: interventi per una politica di reindustrializzazione attraverso incentivi alle imprese legate a tenere la produzione in loco; partecipazione ad appalti pubblici con bandi preconcettuali con premialità per le aziende locali; «sburocrazia» del sistema delle autorizzazioni con riduzione dei tempi di attesa per aprire aziende e contestuale rafforzamento dei controlli in itinere.

Secondo i dati della spesa certificata Ue al 31 maggio scorso la Regione Basilicata ha recuperato in parte il ritardo raggiungendo quota 59,2 per cento per il programma Fondo sociale europeo e 49,1 per cento per il Programma Fesr.

I dati, in linea con quelli dell'ultimo rapporto del Servizio politiche territoriali Uil del giugno scorso non ci tranquillizzano del tutto rispetto

al superamento del rischio disimpegno. Ci troviamo in perfetta sintonia con il commissario europeo Johannes Hahn, quando auspica che i fondi strutturali europei vengano utilizzati per mitigare il fenomeno della disoccupazione, ma vorremmo che si passasse finalmente e rapidamente «dalle parole ai fatti».

Non c'è dubbio che tutte le Regioni, nonostante i progressi degli ultimi due anni, siano in forte ritardo nell'impiego di tali risorse, ma occorre che istituzioni europee ed italiane riprogrammino insieme tali risorse con progetti mirati e in particolare quella femminile e giovanile. Sarebbe opportuno, infatti intervenire sulle regole per poter anticipare i progetti utilizzando le risorse non spese per avviare, concretamente, le disposizioni del «pacchetto europeo per i giovani», defiscalizzando le nuove e buone assunzioni. Così come sarebbe necessaria una riformulazione del Patto di stabilità europeo, che incorpori una parte degli investimenti per l'occupazione femminile e giovanile dal calcolo del deficit strutturale.

In tempi di crisi, come ci insegnano gli economisti il settore in cui sarebbe possibile creare subito nuovi posti di lavoro è quello dell'edilizia: riqualificazione dei centri urbani, messa in sicurezza degli edifici, efficientamento energetico ecc. Inoltre, molto si può fare anche attraverso il dialogo tra imprese, sindacati e governo per finanziare «contratti straordinari di accesso al lavoro» di giovani, soprattutto nel Sud. Si tratta, nel merito, di una proposta che, per un periodo di 5 anni, può prevedere, temporaneamente, una deroga ai contratti nazionali di categoria, livelli di salario di accesso per le nuove assunzioni a tempo indeterminato. Le imprese che assumeranno con tale tipologia contrattuale, dovranno garantire la stabilità della base occupazionale esistente e il reinvestimento dei risparmi anche in ricerca e innovazione. Questo processo potrà e dovrà essere gestito con la contrattazione nazionale e territoriale, mentre lo Stato con risorse proprie dovrà garantire, per questo periodo, la piena contribuzione figurativa.

*Segretario regionale Uil Basilicata

il Quotidiano

Giovedì 29 agosto 2013

Primo piano 7**E IL PDL RESTA IN ATTESA**

Il paradosso: anche gli avversari chiedono un buon candidato al Pd

POTENZA - Cosa sta facendo il centro destra mente nello schieramento opposto si prova a trovare la quadra sui candidati? Pare proprio che anche gli occhi degli avversari siano esclusivamente concentrati sulle dinamiche interne del Partito democratico.

Tante che anche uno come Luciano Petrucci, ex consigliere comunale del Pdl, e, comunque, sicuramente non vicino al centrosinistra, sulla sua bacheca

E Gianni Rosa

sbotta: «Dal Pdl solo parole.

Un film già visto che non vogliamo più vedere»

metà Maruggi - e poi chiede a Vincenzo Folino di "uscire pazzo per un secondo e indicare un candidato serio".

Se la prende invece con il Quotidiano della Basilicata, Alessandro Galea di Fratelli d'Italia, rimproverando alla stampa di considerare il candidato presidente del Pd come se fosse già il nuovo governatore di Basilicata.

«Non possiamo accettare - dice sempre sulla bacheca del social network - che cinque persone decidono, combinano le primarie fittizie e un fiume di suditi va a metterle a».

Quindi si affida a un auspicio: che il centrodestra «finalmente e in tempi brevi costruisca una vera e valida alternativa per togliere ogni alibi agli elettori lucani».

Ma in realtà che sembra proprio che il Pdl abbia intenzione di restare in attesa delle mosse del Pd.

Questione che non sfugge al leader lucano di Fratelli d'Italia, Gianni Rosa.

«Senza voler fare polemiche - scrive il consigliere regionale in una nota stampa - non posso esimermi dal commentare pubblicamente quel che sta acca-



Da sinistra verso destra: Taddei, Latronico e Viceconte

scale **Nobili**

Crisi d'identità per il consigliere Mollica. Eletto nell'Mpa in Consiglio regionale, poi passato al gruppo Udc, invia comunicato in qualità del capogruppo di Unione di Centro, dall'accasout del Movimento per le autonomie.

dendo nel centrodestra lucano. Da una parte un gruppo di persone per bene e coraggiose sta provando a creare un'altra Basilicata, andando oltre gli steccati ideologici di destra o sinistra, mettendosi costantemente in discussione.

Dall'altro un Pdl fermo alle dichiarazioni urlate a mezzo stampa dal suo coordinatore. Delle buone intenzioni del senatore Viceconte possiamo solo leggere sui giornali locali. Nei fatti non riscontriamo alcun impegno a fare in modo che il centrodestra lucano riaggredi quegli uomini e quelle donne pronti a combattere per una Basilicata finalmente libera dal sistema di clientele e favoritismi creato dal centrosinistra in vent'anni di governo».

E conclude: «Un film già visto, quello proposto dal Pdl-

continua ancora il consigliere, ex del Popolo della libertà al quale però noi non siamo disposti ad assistere.

Le repliche delle sconfitte non fanno parte del nostro modo di fare politica, né la tattica, che a tempo scaduto porta solo morte.

Ecco perché agli uomini e alle donne del Pdl chiediamo di diventare protagonisti di questa pagina di storia lucana decidendo da che parte stare, impegnandosi in prima persona per il cambiamento.

In caso contrario - conclude Gianni Rosa nella nota stampata - dovranno limitarsi ad attendere novembre per festeggiare il successo del loro coordinatore che senza far nulla sarà riuscito a fare andare al governo della Basilicata ancora una volta il centrosinistra».

Primarie più vicine E i moderati lavorano all'ipotesi Pittella Non Marcello ma Gianni

POTENZA - Come nel quadro clinico di un paziente grave, all'interno del Partito democratico la situazione si evolve di ora in ora. E la mediazione sul nome di un candidato presidente in grado di mettere tutti d'accordo affidata al segretario Speranza, che solo il giorno prima sembrava quasi a portata di mano, dopo 24 ore appare già meno praticabile. I gruppi dirigenti continuano a ritenere che sia scelta migliore che per evitare una guerra che questo momento non farebbe comodo a nessuno. Ma la vera difficoltà starebbe nel riportare alle scuderie i due cavalli da competizione schierati per la gara: Marcello Pittella per la corrente Margiotta-De Filippo, e Piero Lacorazza per quella Folino-Bubbico, non avrebbero alcuna intenzione di tirarsi indietro. Non ora, a pochi giorni dalla scadenza della presentazione delle candidature.



L'europarlamentare, Gianni Pittella

Ma nel frattempo l'eurodeputato in diretta a Tgcom parla d'Italia: Imu, congresso Pd e nodo Berlusconi

Considerati a lungo, anche se solo ufficialmente, i due veri protagonisti della sfida delle primarie, non sarebbero più disponibili a passi indietro. La parola fine non è ancora detta. E lo stesso segretario Speranza che inizialmente aveva programmato l'annuncio del nome del candidato nell'ultimo appuntamento della festa dei Giovani democratici ieri sera a Potenza, ha rimandato di qualche altro giorno la decisione ufficiale. La scelta di mediazione non è definitivamente esclusa. Rimane in ballo il nome dell'ex sotto segretario del Governo Monti, Gianpaolo D'Andrea, che in questo momento sarebbe il candidato unitario in grado di garantire maggiore convergenza. Meno chance avrebbe l'imprenditore ed ex presidente degli industriali lucani, Pasquale Carrano che non convince l'intera area dei moderati. Ma nelle ultime ore sembra riguadagnare punti anche l'ipotesi del sindaco di Matera, Salvatore Adduce. Più passa il tempo, però, più cresce la possibilità che non vi sia altra via se

non quello dello scontro diretto. E i due protagonisti non sono gli unici a crederlo. Tanto che lo schieramento De Filippo - Margiotta sta lavorando già a un "riposizionamento". Se proprio guerra dovrà essere, l'uomo da schierare sarà Pittella. E non è detto che si tratti dell'assessore Marcello. A suo posto potrebbe esserci l'eurodeputato Gianni. E' l'ipotesi a cui il presidente e il senatore stanno lavorando in queste ore. Il profilo politico del vicepresidente del parlamento europeo darebbe una marcia in più all'esercito dei moderati. In più consentirebbe di superare lo scoglio della questione morale che viene contestata al fratello Marcello. Proprio dalle colonne del Quotidiano, l'europarlamentare, qualche mese fa, aveva escluso la possibilità di una sua discesa in campo per le regionali lucane. Ma da allora gli scenari sono profondamente mutati. Anche se al momento il vicepresidente, che da tempo ha annunciato l'annuncio la sua corsa per la segreteria nazionale del partito, sembra completamente concentrato sulle questioni nazionali. Imu, Europa ma soprattutto primarie, congresso e nodo Berlusconi sono i temi di cui ha parlato ieri in un'intervista rilasciata al Tgcom. Poi dritto a Mesagne per la presentazione del suo ultimo libro. Insomma, dai problemi della Basilicata sembra molto lontano. Sempre che non ci sia un ripensamento dell'ultima ora. In questa direzione va il pressing dell'asse De Filippo Margiotta.

A TITO LA FESTA DEI GIOVANI DEMOCRATICI

Pittella e Lacorazza a confronto

Si terrà sabato prossimo la festa dei Giovani democratici di Tito. Alle ore 18 e 30, presso la villa comunale di via Roma, dibattito "Quale futuro per la Basilicata", che vedrà a confronto Piero Lacorazza e Marcello Pittella. A moderare sarà il giornalista Rai, Edmondo Soave. Seguirà alle 20 il dibattito "Giovani: tra politica e amministrazione", con il segretario provinciale, Michele Palo, Michele Masulli dell'esecutivo nazionale, il sindaco di Campomaggiore, Cando Tiberi, e il segretario del Pd di Moliterno, Antonio Rubino. A moderare sarà il segretario cittadino, Fabio Laurino.



Politica lucana

A Potenza a sorpresa anche Adduce e i giovani chiedono rinnovamento

Il nuovo ciclo di Speranza

Il capogruppo alla Camera difende il modello De Filippo ma insiste nel ribadire la necessità di un percorso differente

di VALERIO PANETTIERI

ROBERTO SPERANZA c'è stato, con tutta la sua "presenza" di capogruppo del Pd alla Camera, ma è stato tutto quello che si è visto attorno a lui a dare l'idea di un partito molto più rilassato rispetto agli ultimi giorni. Quasi come se il famoso accordo l'avesse trovato sul serio prima del dibattito fatto a Potenza. E i particolari che hanno costruito questa immagine sono stati tanti, in primis l'abbraccio tra Polino e De Filippo e poi la presenza del sindaco di Matera, Adduce, che si è detto «non molto interessato al dibattito sulla scelta del candidato, ma comunque ben felice di partecipare» e poi i Giovani Democratici, che per ben due giorni, guardando bene in faccia il governatore dimissionario hanno detto chiaramente che vogliono discontinuità. E non si sono riservati condanne alla politica «meno illuminata», dando un giudizio anche impietoso degli ultimi anni di governo lucano. Di dono di essere stati lasciati un po' alla deriva, nonostante 1500 firme sul documento costruito attorno all'associazione Prima Persona.

C'è stata, quindi, l'impressione di uno scollamento che De Filippo ha colto in religioso silenzio, tranne in un momento particolare, quando nel bel mezzo del dibattito "blindato" ai giornalisti, un giovanissimo attivista democristiano ha chiesto cosa ne pensava Speranza degli ultimi anni di governo lucano. In quel preciso istante a Martorano e De Filippo è scoppiata una risata scomposta, qualcosa di più di una semplice constatazione sulla domanda. E Roberto Speranza però è sembrato più che calmo: prima del dibattito davanti le telecamere ha concesso soltanto l'immagine di un Pd «che sta discutendo in maniera serena e che dimostra di essere un grande partito» in questi momenti di fibrillazione sulle elezioni regionali. Concetti poi ribaditi davanti al pubblico. Perché Speranza «tira» come personaggio, non strappa tanti applausi, che risultano invece un po' forzati, ma si lascia voler bene. E c'è anche chi dice, tra il pubblico, che «farà strada». Ora, oltre le considerazioni sulla Siria, sul fatto che il governo ha deciso sul no all'intervento senza una risoluzione del-



Il presidente De Filippo con il sindaco di Matera, Adduce prima del dibattito tra i Giovani Democratici e Roberto Speranza

le Nazioni Unite, o del fatto che Berlusconi ormai deve farsi da parte e che al Senato il Pd voterà compatto per la decadenza, così come le belle parole spese per Letta e per questo governo «necessario all'Italia», tutta l'attenzione era rivolta a quello che si sta facendo in Basilicata.

C'è stata rimborsopoli, che rappresenta una cesura netta tra il pre e il post, cosa che i Giovani Democratici hanno ampiamente sottolineato. «Ma non è giusto dare - dice

Speranza - giudizi catastrofici o auto assolutori. Questi anni di governo regionale hanno fatto bene alla Basilicata, hanno costruito la nostra credibilità generale agli occhi di un Mezzogiorno che non ha la stessa visione». Questo «ciclo politico» importante, va fortemente rilanciato, fermo restando che si può esprimere soltanto rispetto per la magistratura che oggi sta cercando di fare chiarezza sulla vicenda. Quella politica si deve fermare. A noi invece tocca

chiedere maggiore chiarezza e trasparenza, essere un partito limpido». Ma la stagione di De Filippo è stata «positiva, con certamente più luci che ombre e lo si è dimostrato».

Eppure oggi serve un nuovo punto di partenza, il «nuovo ciclo» da mettere in pratica. E la descrizione che fa Speranza del Pd lucano è quella di un partito che si sta «confrontando moltissimo». Nella discussione generale finisce anche il MoVimento 5 Stelle, vi-



Alcuni momenti della serata conclusiva della festa dei Giovani democratici di Potenza (Fotoservizio di Andrea Mattiacci)



La lettera dei comitati pro Renzi contro una parte del Pd: «L'unica cosa da fare sono le primarie»

«Ci sono troppe fughe in solitaria tra i renziani»

Apprendiamo dagli organi di stampa di comitate iniziative e corse all'organizzazione di convention, incontri, meeting e assemblee da parte di renziani che, proliferando come funghi improvvisamente annunciano il lancio di un proprio candidato alle primarie per la scelta del candidato Governatore della Regione.

«Iniziativa per alimentare il narcisismo di alcuni»

hanno costantemente prodigato sforzi ed energie per diffondere anche in Basilicata l'esigenza di rinnovamento ed il sostegno al sindaco di Firenze organizzando, purtroppo in totale solitudine, la prima visita di Renzi in terra lucana il 30 agosto del 2012 ed hanno avuto formalmente responsabilità nell'avvincente sfida delle primarie «Italia bene comune». Le fughe in avanti non hanno mai portato alcun giovamento in politica come altrove, e non si costruiscono pseudoleader a tavolino magari annunciandoli velatamente tramite fantomatiche pagine facebook o immaginando di nascondere, dietro iniziative apparentemente volte alla condivisione, l'intento di imporre soluzioni precostituite. Abbiamo redatto un manifesto politico, «l'openPD che vogliamo» il cui obiettivo, tra gli altri,

era proprio quello di unire, fortificare e rendere coesa un'intera area politica sorta attorno alla figura di Matteo Renzi e che rappresentasse la bussola dell'agire politico nei mesi a venire. Ma proprio da alcuni degli stessi sottoscrittori del manifesto politico sono immediatamente iniziate fughe in solitaria e «segrete» iniziative volte solo ad appagare il narcisismo politico di qualcuno ed una precisa volontà «ad escludere» di qualcun altro.

Non vi è stato alcun ragionamento allargato e condiviso, per tempo, sull'opportunità di partecipare a queste «incerte» primarie, di come arrivarci né tantomeno osi eventuale confronto tra i quali individuare il candidato presidente renziano e risultato davvero difficile e complicato immaginare di riuscire in tali obiettivi a poche ore dalla scadenza per la

presentazione delle candidature. Dovremmo tornare a chiedere al Pd con fermezza la celebrazione delle primarie, annunciate, regolamentate ma improvvisamente messe in discussione da presunti e tentati accordi frutto dei soliti artisti della mediazione invece di rincorrere investiture di candidati renziani per competizioni elettorali che quanto pare appaiono sempre più improbabili. I promotori del manifesto politico «l'openPD che vogliamo» ribadendo l'imprescindibile esigenza del ricorso alle primarie per la scelta del candidato presidente della Regione Basilicata invitano tutti i comitati pro Renzi della Basilicata a ritrovarsi sulla necessità delle primarie, sulle questioni programmatiche e prioritarie per il futuro.

Comitati Pro Renzi



Matteo Renzi

il Quotidiano

Giovedì 29 agosto 2013

Primo piano 9A destra:
Filippetti dei 5
Stelle

MoVimento 5 STELLE Adesso una parte di attivisti minaccia la diserzione

In alto: il segretario Speranza, con Felice Tauro e Stefano Genovese dei Giovani democratici. In basso Speranza con l'assessore alla Sanità Martorano

«HO ESPRESSO ovviamente a titolo personale le opinioni pubblicate sul Quotidiano di Basilicata di oggi. Mai mi sarei mai sognato di parlare a nome del Movimento. L'indicazione, dopo la mia firma all'articolo, "Movimento Cinque Stelle di Basilicata" è opera della Redazione e va probabilmente intesa come mera indicazione di appartenenza: non certo come manifestazione di poteri di rappresentanza del M5S verso l'esterno, poteri che non ho, né intendo nemmeno provare ad assumere. Che io non rappresenti il Movimento appare a più un concetto abbastanza scontato. Ma che va ribadito a vantaggio di chi è distratto o non legge, forse troppo impegnato in altre faccende, alcune delle quali, non particolarmente costruttive». A scrivere la nota è di nuovo Francesco Filippetti, una precisazione quasi inutile, visto che la dicitura serve esclusivamente per orientare i lettori. Main reality questa precisazione ha qualcosa di più al suo interno, qualcosa che sta accadendo tra i 5 Stelle lucani.

In primis Vito Petrocelli, che ieri mattina su twitter ha perso malissimo questa scelta "separatista" di Filippetti. «Uno vale uno» ha scritto Petrocelli - mail portavoce 0,5". Comedire: a cosa serve il mio ruolo di portavoce? Insomma, l'uscita personale di Filippetti ha scatenato nuovamente l'ondata di rabbia degli attivisti. C'è chi contesta la linea Petrocelli, sempre quella sull'incandidabilità di chi ha avuto precedentemente ruoli in politica e chi invece dice al portavoce di andare avanti per la

sua strada. Lo scontro però va oltre: Filippetti è di nuovo al centro della bufera. Perché parlare pubblicamente di una scelta attualmente in votazione?

Ma qua si sta parlando di ben altro, di lettere velatamente rivolte a Gianni Perrino, uno dei futuri candidati alle primarie e tra gli amministratori del sito Basilicata a 5 Stelle. Da gruppi di Potenza è arrivata una mail agli amministratori del sito, in questa lettera si chiede di dichiarare pubblicamente l'assoluta disinteresse per una eventuale candidatura alle regionali. Questo testo è corredato da una ulteriore mail dove si annuncia di peggio: in caso di un eventuale candidatura c'è il rischio che un gruppo consistente di attivisti da Potenza e dintorni si cancellino in massa da Liquid Feedback. In una parte della mail si legge chiaramente che "è emerso da più parti il dubbio che gli amministratori del sito Basilicata 5

Stelle, del Forum e del sistema di voto Liquid feedback cerchino, in qualche modo, di mettere a punto un "centro di potere" che orienti il M5S Basilicata sia sulla scelta dei candidati per le prossime elezioni regionali, sia sulla stesura del programma, condizionando così le future scelte del M5S Basilicata. Tali dubbi sono molto gravi e nel nostro movimento non possiamo né permettere che tali macchinazioni possano avvenire, né permettere a tali dubbi di proliferare". La battaglia è già iniziata, questi 5 Stelle sono davvero in guerra, ma tra di loro.

v.panettieri@luedi.it

In una lettera si schierano contro alcuni candidati



Enzo Fierro

stato con un partito con «un capo alla testa che alla fine decide cosa è bene o male. In realtà siamo noi Pd a essere il partito che discute, che include e che vuole crescere attraverso il confronto». Ma Speranza parla ripetutamente degli accordi falliti con i 5 Stelle, quasi a far sospettare che ci si riproverà anche qui in Basilicata, per il resto non restava che ringraziare «particolarmente» il sindaco Adduce, uno dei nominatissimi in questa campagna per le primarie, consoli del fatto

che il Pd «farà le primarie e ha bisogno che i cittadini esprimano la loro opinione». Una immagine quasi bucolica di questi democratici pronti a giocare tutto e a chiamare in causa il nuvoletto. Tanto intorno a loro, parole di Speranza «non c'è molto. C'è la possibilità di fare a vincere anche questa scommessa». Una bella iniezione di fiducia, scomboglio, una certezza già scritta. Almeno secondo loro.

v.panettieri@luedi.it

La comunicazione di Fierro in una lettera ai sostenitori, Scelta Civica correrà da sola alle regionali

«La nostra linea è l'indipendenza dagli schieramenti»

La coraggiosa scelta del presidente Monti di salire in campo autonomamente e fuori dagli schemi di alleanza tradizionali, ha permesso a noi tutti la possibilità di agire e di occupare un'area moderata liberal-popolare capace di intraprendere un percorso di rinnovamento e di riformismo politico-istituzionale. Grazie a quella scelta e all'alleanza con altre forze moderate, è stato possibile eleggere un nostro autorevole rappresentante al Senato della Repubblica e dare voce a un numero consistente di concittadini che credono nel cambiamento nella possibilità

di disarticolare un inutile quanto effimero bipolarismo Pd-Pdl. Il nostro senatore e il nostro rappresentante regionale hanno lucidamente interpretato questa linea di dignitosa autonomia di un Centro non subalterno ma protagonista. Su questa linea di dignitosa indipendenza dai due grandi schieramenti, abbiamo ritrovato tanti amici desiderosi di dare un contributo perché convinti della bontà di tale posizione e possibilità di cambiamento della politica regionale. Questo fermo e deciso punto strategico, sostanzialmente anche da diversi interventi sulla stampa, ha successivamente permesso al nostro coordinatore regionale, al segretario provinciale di Potenza, di far uscire Scelta Civica dal grando e di mettersi alla testa

di un cartello di moderati e di movimenti civici con la concreta possibilità di rappresentare una reale alternativa ai due blocchi consunti e logorati da lotte intestine e, cosa ancor più grave, senza una prospettiva concreta di governo per la Basilicata che verrà. Se è nata per dare una speranza di reale cambiamento e per tentare di condurre la Basilicata fuori dalle secche della condizionabilità e dipendenza dalle lobby politico-affaristiche. La nostra linearità di azione e di comportamento nell'interpretare la politica in maniera innovativa, magari anche sacrificando postazioni e possibilità di carriera, sono la concreta testimonianza dell'affidabilità di un progetto che segna l'inizio di una politica nuova che non cede alle lusinghe del potere ma che dignitosamente inter-

preta e risponde alle esigenze vere della comunità.

La nostra è innanzitutto una sfida che riguarda la dignità e l'onorabilità della politica, duramente compromessa da chi in questi anni ha avuto responsabilità di governo, che se deve farsi carico di garantire e veicolare come specificità e nostro codice identificativo. Pertanto, in vista delle imminenti competizioni regionali, credo noi non si possa prescindere da tutto questo, ovvero dalla possibilità di trarre l'utile indicazione fornita dal buon risultato delle ultime elezioni politiche e, coraggiosamente, proseguire anche in Basilicata su un nuovo cammino autonomista e federalista presentandosi con queste valide caratteristiche al giudizio degli elettori.

Enzo Fierro

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 **Primo Piano**

Il Quotidiano
Giovedì 29 agosto 2013

Il futuro di Matera

*A tutto campo con l'imprenditore e consigliere
«Se non riusciamo sarà solo colpa nostra»*

«Capitale 2019 è possibile»

Angelo Tosto: «Buccico doveva essere parte attiva nel Comitato. Un errore di Adduce»

di PIERO QUARTO

«La sfida verso la capitale della cultura nel 2019 è una sfida di tutta la città e io mi sento impegnato a lavorare perché questa cosa funzioni».

Angelo Tosto parla al «Quotidiano», non tanto e non solo dell'attività di mediazione di qualche giorno fa in Consiglio comunale su Matera 2019 e sul dossier di candidatura ma anche su basi, prospettive, necessità di una candidatura che rimane decisamente strategica per la città ma per la quale «bisogna battere in particolare gli scettici e coloro che ancora manifestano dubbi sulla scelta e sul risultato».

«Io credo che nella short list noi possiamo e dobbiamo arrivarci. Se non sarà così è perché o non ne saremo capaci oppure ci sarà un gioco di interessi ad impedirlo. E credo anche che l'obiettivo del 2019 è fattibile a patto che ci crediamo tutti quanti. Se non ci si arriva sarà solo colpa nostra, abbiamo un vantaggio sugli altri» spiega ancora Tosto perché noi siamo la capitale mondiale che può darsi raccontare 10 mila anni di storia. Un luogo unico, il primo agglomerato che è stato certificato anche sotto un profilo antropologico.

Come giudica e cosa pensa delle parole dette qualche giorno fa dall'ex sindaco Nicola Buccico?

«Io credo che ci fosse in quelle parole una visione troppo pessimistica, senza prospettive di una realtà accartocciata su se stessa. Mi domando perché Buccico non è stato coinvolto in questo tipo di progetto e perché oggi non interviene per bloccare gli errori e manifestare le sue perplessità. Lo dico vista la mia stima per le qualità di Buccico e il suo sapere».

Ricordo che al momento di nominare un tecnico nel Comitato la proposta mia e di Acito fu quella di Buccico che doveva essere parte attiva di questo progetto. Adduce rifiutò e quello fu un grande errore sotto un profilo strategico».

Cosa serve a Matera 2019?

«Serve sforzarsi di comprendere tutti e chi ha la responsabilità deve cercare di farlo».

Cosa bisogna fare?
«Bisogna realizzare subito le cose più semplici e soprattutto avere la possibilità di anticipare i cambiamenti che la società sta avendo e avrà ancora verso il 2019. Ciò che



Adduce e Tosto in un confronto serrato



Nicola Buccico

«Proiettarci avanti come legame tra Africa e Europa. E' idea di futuro»

*«Si alla movida no al luna park
Non può vincere idea del silenzio»*



Paolo Verri

conta è riuscire a mantenere il più possibile le persone in città, l'aumento dei flussi turistici può essere interpretato positivamente ed è e sarà sempre più la vera via d'uscita economica cioè riscuotere quell'appel necessario per attrarre nuovamente investimenti e cervelli. Dopo il buco del salotto e il rischio di per-

dere gli enti locali sul territorio quella turistica deve diventare la vera chance di crescita economica».

Come si anticipano i cambiamenti in un dossier come quello che presenta la candidatura di Matera 2019?

«Oggi manca il punto di forza del progetto che va fatto e presentato. Matera deve

scatenare investimenti nell'area mediterranea. Io credo che i Sassi debbano essere il sasso (il gioco di parole è voluto, ndr) con il quale creare una serie di cerchi concentrici che comprendano e si allarghino dal Piano, ai quartieri, ai borghi, alla provincia, alla regione, all'Italia ed all'Europa. Nel 2019 si cre-

scerà in Europa più lentamente ancora rispetto ad altre realtà del mondo ed allora io credo che bisogna vedere, per esempio il Nord Africa, come la nuova area di crescita del mondo e pensare che noi possiamo essere crocevia nel mediterraneo e essere culla dell'umanità e crocevia di culture che dovremo riuscire ad

attrarre. Solo così recupereremo appeal, investimenti economici ed anche cervelli».

Come mai Angelo Tosto è così ottimista su Matera 2019 tanto da favorire anche la mediazione in Consiglio. E' strano?

«Io credo che solo un cretino possa dividersi su questo tema, anzi devono star den-

Angelo Tosto consigliere comunale di Matera e imprenditore parla della candidatura a capitale della cultura nel 2019



L'INTERVENTO

L'architetto Lorenzo Rota vede anche

Matera difenda

segue dalla prima
di LORENZO ROTA

Connotati che è forse opportuno integrare con quelli attinenti l'urbanistica, ovvero ossia la "forma urbis" che quell'identità ha dato alla città, ed al territorio, nei quali essa era insediata, e si sviluppava.

Io non andrei alla ricerca di definizioni, più o meno azzeccate o esattive, di questa identità e della sua "forma urbis", perché Matera, come qualsiasi altro insediamento urbano, ha l'identità e/o la forma (mutevole) che hanno determinato il susseguirsi dei sistemi politici, socio-economici, culturali propri della comunità umana che l'ha realizzata ed abitata, dalla sua nascita fino ad oggi (e fino alla sua "naturale" scomparsa); se c'è un elemento identitario più marcato, per Matera, esso deriva dall'aver, nei circa mille anni della sua storia, continuamente reinventato ruolo e significato "urbani" della sua

originaria matrice insediativa "rupestre", dimostrando così doti di grande "resilienza" (urbana).

La vicenda dell'ultimo secolo, su cui Casertasi sofferma, ne è la diretta testimonianza: Matera entra nel XX secolo come città della separatezza. Piano-Sassi, rappresentazione fisica, ed urbanistica, delle tragiche con-

tradizioni socio-economiche che caratterizzavano la sua comunità urbana.

Il secolo appena trascorso è stato poi utilizzato per alleviare prima (Legge Zanardelli), estirpare radicalmente poi (Legge De Gasperi), ricucire infine (Legge politica, socio-economici, culturali propri della comunità umana che l'ha realizzata ed abitata, dalla sua nascita fino ad oggi (e fino alla sua "naturale" scomparsa); se c'è un elemento identitario più marcato, per Matera, esso deriva dall'aver, nei circa mille anni della sua storia, continuamente reinventato ruolo e significato "urbani" della sua

Tante trasformazioni nel corso degli anni partendo dalla separatezza tra Sassi e Piano

Il Quotidiano
Giovedì 29 agosto 2013**Primo Piano 11****LA POLITICA**

E' prudente sulle regionali e rimane in attesa ma la sorpresa è in agguato

Poche parole e molte incertezze ma di certo qualcosa che bolle in pentola. Angelo Tosto rinvia, almeno per ora, qualsiasi commento o idea sulle future elezioni regionali lucane. E sì che magari qualcosa da dire o da commentare potrebbe avere ma per il momento si limita a concentrarsi su un argomento di grande attualità come la città, il suo futuro e il dossier di candidatura verso il 2019.

Sceglie di dribblare cortesemente qualsiasi domanda, commento o impressione sulle questioni di ordine politico. Risponde solo ad una piccola provocazione: "Ma cosa sarà nelle prossime elezioni un osservatore interessato, uno spettatore, un elettore o un protagonista attivo?".

Tosto ci pensa, riflette, gioca e poi alla fine aggiunge: «credo che sarò certamente un elettore

perché ritengo un dovere di ognuno esprimere il proprio voto e svolgere il proprio compito in questo tipo di occasioni».

È un protagonista attivo no? Tosto prende tempo, preferisce non rispondere almeno per il momento. Ci rinvia più avanti.

**«Di certo
sarò elettore
voglio svolgere
un ruolo
per le scelte future»**

Qualche sorpresa potrebbe forse arrivare ma di cosa si tratti non è ancora ben chiaro e certo non si saprà se non nei prossimi giorni.

Di certo, questo è indubbio, sulle scelte politiche in atto e sulle scelte future l'ex candidato sindaco di Matera qualcosa avrebbe da dire, così come magari della possibile candidatura in Regione del suo avversario politico alle Comunali del 2019 a Matera. La questione però rimane in sospeso è Tosto rinvia più avanti qualsiasi tipo di anticipazione.

p.quarto@lunedì.it

nella rete infrastrutturale l'altra esigenza essenziale la sua identità culturale

(Concorso Internazionale 1975).

Con un intermezzo, che copre proprio gli anni di elaborazione di quella sintesi (60-70), quando si esperì un tentativo, per fortuna non riuscito, di sublimare i tragici contenuti sociali della città antica nella definizione di "capitale della civiltà contadina", il che avrebbe avuto quali esiti urbanistici la sua sostituzione ad oggetto "museale" (la "Pompei della civiltà contadina"), con il risultato di riproporre ancor più sofisticate separazioni tra la comunità contemporanea.

Si è invece, 40 anni fa, scelta la strada del "risanamento conservativo", affidata alla sapiente regia di Tommaso Giura Longo; la strada cioè della ricognizione, riscoperta e ricomposizione paziente dei valori delle architetture (ipogee e/o costruite), dei legami tra i corpi edilizi, del disegno degli spazi urbani che essi determinano, delle relazioni tra la città antica ed l'altipiano Murgico frontistante, e di questi con la città contemporanea, con le funzioni "compatibili" della cultura urbana contemporanea, affidando a quella residenziale il ruolo di "funzione pioniera" per riportare la vita in una città che

ormai, più che "separata", era "morta".

Ponendo le basi così di una nuova, piena "rinascenza" della città, di una nuova connotazione (arricchimento) della sua identità.

Come tutti processi di trasformazione urbana (nel senso più pieno del termine, fisico, socio-economico e culturale), questa nuova sintesi presenta allo stato alcuni aspetti errati, ma pur sempre suscettibili di aggiustamenti e correzioni di rotta; essa rappresenta, comunque l'esito di una stagione di progettualità urbana che la città è stata in grado di avviare proficuamente alcuni decenni fa: una stagione che ha scardinato la cortecia provinciale di una città borghese/contadina del profondo Sud, e l'ha aperta alle relazioni ed ai confronti nazionali ed internazionali, dai quali può trarre sicuro arricchimento e giovamento.

Oggi bisogna porsi nell'ottica

positiva (come ha fatto Raffaele De Ruggieri), di dare seguito a quella stagione di progettualità.

La sfida si colloca oggi su due piani.

Il primo è di tipo funzionale: una città che deve "aprirsi" e dialogare con il mondo, per continuare a crescere, non può essere isolata dal mondo sotto il profilo

infrastrutturale; su questo piano la sfida è costruire, insieme al proprio territorio regionale ed extra regionale di riferimento (ed alle comunità imprenditoriali, risorse che esso esprime), una maglia infrastrutturale e logistica (ferrovie, grande viabilità, piattaforme logistiche, reti informatiche), che la "connettano" al mondo stesso; e questo si può fare solo costruendo un disegno (preciso e condiviso) di infrastrutturazione del territorio regionale (Piano Territoriale), per la realizzazione del quale "pretendere" vengano concentrate, almeno in parte, le cospicue risorse che il nostro territorio produce

**«Comincia oggi
una nuova stagione
nella quale dare
una diversa
progettualità»**



L'architetto Lorenzo Rota

(acqua, petrolio, ecc.).

Il secondo è di tipo "autenticamente" culturale: non si cresce se non si afferma la propria "identità" (intesa come insieme di qualità del territorio, della sua configurazione naturalistica/ambientale, della sua storia, delle sue stratificazioni sociali e culturali, delle sue autentiche vocazioni produttive, ecc.), e se non si contrastano i ricorrenti tentativi di colonizzazione (ultima: impianti eolici di grande generazione); questa affermazione d'identità deve essere il riferimento strategico di ogni operazione di "governo" del territorio e della sua comunità: deve costituire il sostrato (appunto) "cul-

turale" della politica della città e del territorio stesso; da questo punto di vista la candidatura di Matera a Capitale Europea della Cultura 2019, è un fondamentale viatico perché in quella politica si innestino stimoli positivi e "liberi" alla costruzione di un futuro della città, che apra alla stessa nuove e sempre più aggiornate prospettive di identità.

Sarebbe oltremodo opportuno che il dibattito sull'identità della città, che il Quotidiano meritoriamente sta portando avanti, conducesse a sbocchi positivi e propositivi in tale direzione, anche in vista del prossimo rinnovo del Consiglio Regionale.

***architetto, urbanista**

tro più persone possibili a questo progetto.

Quanto al Consiglio lunedì abbiamo evitato di sposare una ragazza senza neanche conoscerla. Ora lo sforzo è quello del coinvolgimento e della partecipazione, non ci si può dividere su Matera 2019 perché in gioco c'è la città».

Ma è sicuro che Adduce

abbia questa voglia di coinvolgere?

«Deve averla e se non la ha ed allora lo obbligheremo ad averla per fare scelte condivise. Ripeto, in gioco c'è la città».

Cosa pensa di tutte queste polemiche di questi giorni su Verri, sul suo lavoro e sul suo stipendio?

«Io credo che il lavoro di Verri si giudicherà alla fine quando arriveranno i risultati. Mi pare che finora qualche segnale si sia visto e che l'ingresso della short list sia davvero possibile. Restando all'esempio calcistico che ho letto credo che un buon allenatore abbia anche il suo prezzo. Per arrivare ad un ri-

sultato come questo non ci si può affidare ad uno a caso. Poi tutto dipende, ripeto, dal risultato che ottiene».

Invece rispetto al dibattito su morida si e movida no di questi giorni?

«Io sono contrario all'idea che possa regnare in una città turistica il silenzio. Non condivido l'ipotesi che la città

possa diventare un luna park ma nemmeno questa cultura del silenzio. Meglio far coesistere insieme le due cose, del resto nessuno si è mai trasferito da Campo dei Fiori a Roma dove c'è sempre gente. Anzi quelle case acquistano ancora più valore. Io credo che bisogna usare il buon senso.

Movida sì o no?

«Se devo scegliere così, ed allora movida sì. Il problema è cosa è la movida cioè la possibilità per me di soddisfare piacevolmente una sera a Matera, senza schiamazzi ma con servizi, musica e divertimento».

p.quarto@lunedì.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12 **Primo piano****Il Quotidiano**
Giovedì 29 agosto 2013**Beni pubblici** Polemica sull'accordo tra Regione e San Benedetto
Il coordinamento referendario: «Una depredazione»

Le Fonti della discordia

Il sindaco di Viggianello e i sindacati difendono il progetto: «Offese e disinformazione»

di LEO AMATO

POTENZA - Il Coordinamento Regionale Acqua Pubblica di Basilicata parla di «depredazione» e simpatizza per le «multinazionali arroganti e voraci». In più se la prende con l'assessore alle attività produttive Marcello Pittella (Pd), il consigliere regionale Gianfranco Romanelli e il sindaco di Viggianello Vincenzo Corrano (Sel). Così nel giro di qualche ora quest'ultimo replica accusando i referendari di disfattismo, dopo l'intervento dei sindacati a sostegno del progetto. Mentre a Venezia San Benedetto spa annuncia il via all'investimento.

Più che «Fonti della discordia», dopo il botto e la risposta esplosiva nella giornata di ieri. Al centro il prelievo da parte della Giunta regionale, su proposta dell'assessore alle Pittella, della somma di 3.402.132 a titolo di contributo in conto capitale (a fronte di un investimento complessivo di 12.391.300 euro), a favore della ditta Viggianello Fonti del Pollino Spa (costola della ben più nota, ed affermata a livello nazionale, San Benedetto) che realizzerà l'impianto per l'imbottigliamento dell'acqua del Mercure. Quindi l'approvazione dello schema di Contratto di sviluppo industriale da stipularsi tra la Regione Basilicata e la ditta Viggianello Fonti del Pollino Spa (ex Viggianello srl).

Per il Comitato Acqua pubblica si tratterebbe di un tradimento del referendum sull'acqua pubblica del 12 e 13 giugno 2011. Quindi giudicano «incomprensibile e intollerabile l'atteggiamento accomodante della Regione, in particolare dell'assessore alla Attività produttive, e del sindaco di Viggianello, che hanno accolto con proclami trionfalistici (le solite promesse di sviluppo, lavoro e royalties) questa ulteriore appropriazione di parte del nostro territorio (in questo caso una zona ancora incontaminata adiacente al pittoresco paese di Viggianello e all'extraordinario paesaggio delle Polli), da parte della San Benedetto, che si aggiunge alle già numerose concessioni, nella zona del Vulture, di acqua così dette «minerali» alla Coca Cola e altre multinazionali».

Per il consigliere regionale Gianfranco Romanelli la contestazione è di essersi schierato «apertamente a favore dei beni comuni e dell'acqua pubblica» in un passato non troppo lontano, mentre oggi plaude a questo risultato rivendicandone persino il merito. Un progetto che secondo i referendari «apre la strada alla privatizzazione e alla trasformazione



La fonte del Mercure. Nel riquadro il sindaco di Viggianello, Vincenzo Corrano

NUOVO STABILIMENTO

Zoppas: «A ottobre i lavori per l'impianto. L'apertura a settembre del 2014»

«Un nuovo stabilimento per l'imbottigliamento dell'acqua minerale della sorgente Mercure a Viggianello, nel cuore del Parco Nazionale del Pollino in Basilicata. Nonostante il difficile contesto economico, il Gruppo Veneto conferma il forte legame e l'impegno nei confronti del Paese».

E quanto spiega San Benedetto spa nella nota diffusa nella giornata di ieri. L'apertura di un nuovo stabilimento dedicato a questa categoria, a rafforzamento della propria presenza nel Sud Italia, rappresenta una scelta importante, coerente con la strategia del Gruppo di valorizzare le realtà delle reti di acque locali di alta qualità, fortemente radicate nel territorio nazionale, avvicinando così l'Azienda ai consumatori».

L'impianto di Viggianello, progettato interamente dal Gruppo San Benedetto, occuperà una superficie di 32 mila metri quadrati e prevede inizialmente la realizzazione di una linea d'imbottiglia-

mento con una capacità produttiva di 150 milioni di bottiglie l'anno, nei formati da mezzo litro, 1 Litro, 1,5 Litri e 2 Litri. «Il progetto Viggianello rientra in una visione strategica più ampia nel rispetto della mission aziendale "Risorse per la vita". Ciò porta San Benedetto, da una parte, a metter in primo piano la valorizzazione di un dono prezioso che abbiamo ricevuto dalla natura, dall'altra tutta una serie di comportamenti virtuosi che ci consentano di salvaguardare il territorio che la circonda per garantire che tale dono prezioso possa arrivare anche alle generazioni future nella sua integrità e nella sua purezza». Ha detto Enrico Zoppas, presidente del gruppo.

Il piano industriale - sempre secondo la nota di San Benedetto spa - prevede un investimento di 12 milioni e 391 mila euro, con un contributo di 3 milioni e 391 mila euro da parte della Regione Basilicata, ed un'occupazione iniziale di circa 15 persone, destinata a crescere grazie all'aumento delle linee d'imbottigliamento nel corso degli anni, con un forte impatto anche sull'indotto. L'inizio dei lavori per la realizzazione del nuovo sito è previsto per Ottobre 2013 in modo da essere operativi entro Settembre 2014.

ne in acque minerali di tutte le nostre sorgenti potabili, alla depredazione di un bene comune e all'occupazione sempre più ingombrante e pericolosa dei nostri territori da parte di multinazionali arroganti e voraci, che stanno trasformando la nostra regione in una colonia energetica e in un grande ricettore di rifiuti industriali. Motivo per cui esprimere «sfiducia verso la classe politica e dirigente regionale» e denunciare «un asservimento preoccupante alle politiche produttive ed energetiche del governo nazionale e delle grandi lobbies industriali».

Di tutt'altro avviso Vincenzo

Esposito, Gerardo Nardiello e Antonio Lapodula, segretari generali di Flai Cgil, Fai Cisl e Uil Uil che a stretto giro hanno voluto esprimere «soddisfazione per la scelta di una multinazionale del settore alimentare di venire in Basilicata a investire non solo su un prodotto ma su un intero territorio». In considerazione del fatto che «l'area del Pollino, infatti, non potrà che trarre giovamento dall'impegno della San Benedetto nell'estrazione e imbottigliamento di acque minerali». Per capirsi, non solo 15 posti di lavoro subito, tra operai e dirigenti, ma anche «una bella finestra di visibilità

sul mercato nazionale ed estero, garantito da un marchio storico nel panorama delle bibite imbottigliate». Un esempio del fatto che sia proprio «la via dell'innovazione e dei servizi all'agricoltura e all'agroindustria» quella da percorrere per far evolvere il panorama industriale lucano. In conclusione nemmeno un accenno alle critiche dei referendari, dopo quelle che nei giorni scorsi erano piovute anche da alcuni ambientalisti, come la Oia, che se l'era presa con il tempismo elettorale di un'iniziativa come quella della giunta regionale.

Sale invece sul ring, il sindaco di

Viggianello Vincenzo Corrano che se la prende con il fatto «tipicamente meridionale», di dare addosso «alla politica, alla classe dirigente quando giustamente non si danno risposte sui temi del lavoro e delle opportunità di vita e poi si montano castelli di offese e di disinformazione quando strenuamente qualche amministrazione pubblica tenta di mettere in campo forme concrete di sviluppo e di ricaduta economica per questi stessi contesti».

Il primo cittadino giudica «triste osservare - anche questo è un vezzo tipicamente nostrano - che una grande opportunità come quella che sta per partire venga messa in mezzo alle beghe politiche e alle sterili contrapposizioni locali, mistificando dati e sovreditando uomini e istituzioni che lavorano per l'interesse delle comunità».

Quindi spiega che la sua amministrazione «sin dai primi giorni del suo insediamento, ha perseguito questo obiettivo con zelo, entusiasmo e in termini di prospettiva. Non fosse altro che in questo investimento - in linea con quanto chiede e spera la popolazione che rappresenta - si ravvede da un lato una concreta possibilità di crescita del tessuto economico e dall'altro un ritorno di immagine e di seria prospettiva occupazionale».

«Non era facile chiudere questa importante partita con un investitore che viene dal nord, con tutti i pregiudizi e le diffidenze, come si può immaginare, sui nostri contesti e sul sud considerato truffaldino e poco affidabile in ogni dove». Insiste Corrano. «È giusto che la grande istituzione di poter imbottigliare una piccola parte - e sottolineo piccola - delle copiose fonti del Mercure va riconosciuta alle amministrazioni che ci hanno preceduto e a chi si è battuto prima di noi per iniziare e portare avanti un percorso che quest'oggi, con il nostro impulso, ci porta verso un'operazione che si riempie di prestigio e ha un respiro che va al di là dei confini territoriali».

Per rispondere al comitato nessun «asservimento», ma «assoluta dinamismo e protagonismo di una classe politica che ha intravisto nelle proprie risorse una strada intelligente e produttiva per uscire dal tunnel depressivo e sociale che attanaglia questa nostra area». Perciò il sindaco conclude dichiarando di riconoscersi «totalmente in questo progetto di sviluppo socio-economico del territorio» esprimendo «incondizionata solidarietà all'amministrazione regionale che ha sostenuto questa iniziativa».

IL CASO DI MONTEMURRO E L'OMBRA DEGLI SCARTI DEL PETROLIO

«L'Arpab faccia chiarezza sullo stato dell'acqua»

Le royalties del petrolio per salvaguardare dai rischi di inquinamento la zona del lago Pertusillo. E' quanto propone il consigliere regionale Antonio Autilio dopo le

Appello di Ugl e Autilio (Idv)

notizie di contaminazione delle acque sotterranee nei pressi di un pozzo petrolifero in territorio di Montemurro diffuse ieri dall'Ugl, la sigla ambientalista animata dalla professoressa di geologia Unibsa Albina Colella e il tenente della Polizia provinciale Giuseppe Di Bello. Autilio parla di una doppia va-

lenza del progetto per l'ammodernamento e il rifacimento della rete fognaria dei Comuni e delle contrade rurali della valle e di realizzazione di una «fascia protettiva» dei pozzi contermini al lago. In primis di tutela ambientale: territoriale quindi «di priorità per opere infrastrutturali essenziali al territorio ed in grado di produrre nuova occupazione edile».

A detta del consigliere regionale Idv: «Anche in quest'occasione l'Arpab non farà mancare il suo parere e, quindi, i suoi dati, come è accaduto nel recente passato, ma il problema non si risolve con la contrapposizione o magari l'intensificazione di indagini tecnico-scientifiche».

«Quando abbiamo sollecitato - aggiunge - necessita una rimodulazione del Puv (Programma Operativo Val d'Agri) e un rifinanziamento dello stesso, abbiamo pensato specificamente ad un progetto di lavori di ammodernamento e rifacimento della rete fognaria dei Comuni e delle contrade rurali della valle da finanziare proprio attraverso le royalties. Inoltre, è necessario tranquillizzare i residenti del comprensorio e gli appassionati della pesca sportiva, gli agricoltori ed allevatori, per allontanare definitivamente ogni sospetto sulle cause e la natura dell'inquinamento più volte accertato. La tutela del lago è ovviamente la condizione imprescindibile - conclude Autilio - per attuare l'accordo di Area Vasta che prevede un investimento di 2.500.000 di euro per un moderno e compatibile adeguamento delle strutture ricettive, di fruizione lungo il lago, compresa la balneazione e un tratto della sua navigabilità».

Sul caso ieri è intervenuta anche l'Ugl Basilicata chiedendo al direttore generale dell'Arpab, dott. Raffaele Vita «che sul presunto inquinamento di acque sotterranee che fuoriescono da una falda poco a Est del pozzo petrolifero direzione Costa Molina 2, in territorio di Montemurro, si faccia piena luce per il bene del territorio, la salute e l'incolumità dei cittadini lucani». Così il segretario regionale generale dell'Ugl Basilicata, Giovanni Tancredi ed il membro della confederazione lucana, Pino Giordano invitando la professoressa Colella «a proseguire nell'appurare ancora di più su tali acque, e l'Arpab a tranquillizzare i cittadini che vivono nell'angoscia sia per i danni economici che subiscono poiché tali acque rendono sterili il terreno su cui scorrono in superficie, impedendo la crescita della vegetazione ma in special modo, per il terrore della loro salute».

Royalties per la tutela del Pertusillo

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Giovedì 29 agosto 2013**Primo piano 13**

Mala lucana

Il boss potentino rifiuta l'offerta di pentirsi
Tensione col Pm durante l'interrogatorio

Martorano dice no alla Dda

Niente stretta di mano a Basentini, il racconto alla compagna: «Così ti ha messo a rischio»

di LEO AMATO

POTENZA - Ha lasciato il pm con la mano sospesa a mezz'aria, e si è seduto rimproverandogli a muso duro quella convocazione. «Niente da dire» agli investigatori che lo hanno fatto condannare a 14 anni. Soltanto di una cosa si è preoccupato sul serio Renato Martorano, ed è che i sospetti di un pentimento inesistente potessero mettere a repentaglio i suoi cari a casa. Come ha raccontato lui stesso alla compagna durante un interrogatorio registrato qualche settimana più tardi nel supercarcere di Cuneo.

Ha respinto al mittente l'offerta di una collaborazione con la giustizia il boss potentino detenuto da maggio del 2008 con l'accusa di usura ed estorsione aggravata. Lo «smacco» per gli inquirenti della Direzione distrettuale antimafia di Potenza risale a questa primavera ma è venuto agalassoltanto di recente.

All'incontro organizzato a Roma avevano preso parte oltre a Martorano, e al suo avvocato Pasquale Bartolo, i militari del Ros dei carabinieri di Potenza e il pm Francesco Basentini. Proprio quest'ultimo avrebbe provato a stringere la mano del boss incassando la sua reazione stizzita. Infatti, stando all'uomo a lungo considerato il «massimo esponente della 'ndrangheta in Basilicata», già soltanto la trasferta «fuori programma» avrebbe potuto comprometterlo. Inteso agli occhi dei coimputati del carcere di massima sicurezza di Cuneo, dove sono oltre un centinaio i detenuti sottoposti come lui a regime di 41bis, appartenenti a tutte le principali organizzazioni criminali. Chiaro che in postoccolle certe cose non possono passare inosservate. Motivo per cui il boss avrebbe preferito sbrigare la formalità con una videoconferenza, cosa che purtroppo non è possibile.

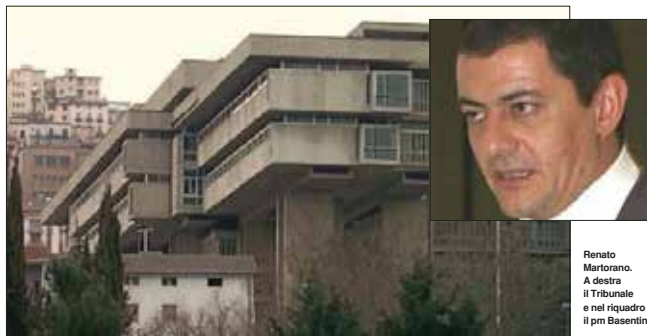
Risale prima ancora di iniziare la trattativa su una sua eventuale collaborazione con la giustizia, agli investigatori non è rimasto altro da fare che rimarginare sui segreti di chi è tutt'ora al centro del più importante processo sulle infiltrazioni della malavita nell'economia e gli appalti delle principali amministrazioni pubbliche della Basilicata. Oltre all'inchiesta soprannominata Lena2, Martorano è stato di recente assolto in primo grado per l'omicidio di Tiziano Fusilli, il pm Potenza nel 1989. Inoltre è stato più volte



chiamato in causa dal boss pentito dell'altra «famiglia» del capoluogo lucano, Antonio Cossidente, anche a proposito del delitto dei coniugi Gianfredi, trucidati sotto casa nel 1997, sempre a Potenza. Nato il primo di novembre del 1956 da un'onesta famiglia abruzzese (madre maestra elementare e padre capitano dell'esercito), Martorano è a tutti gli effetti un criminale atipico. Compie studi classici a Potenza, e frequenta l'Università di Napoli. Per un po' fa l'istruttore di nuoto, poi è assunto come dipendente nella ditta di forniture per le aziende ospedaliere dell'allora segretario personale di Carmelo Azzarà, quando era presidente della Giunta regionale.

Al centro delle inchieste finisce soltanto verso la metà degli anni '80 per sequestro di persona (condanna annullata dalla Corte di cassazione), una sparatoria nel 1988, armi e droga nel 1991, c'è associazione mafiosa nel 1994 a Bari. Sempre nel 1994 diventa un sorvegliato speciale di pubblica sicurezza, ma l'anno dopo è indagato ancora per associazione mafiosa, droga, e di nuovo associazione mafiosa. Nel 1997 è tra gli arrestati dell'operazione «Penelope», poi torna in manette nel 2004 nell'ambito dell'inchiesta Lena2. Nel frattempo lavora come assicuratore e rappresentante di materiale per l'edilizia. Ad aprile del 2012 è stato condannato in via definitiva a 14 anni di reclusione per usura ed estorsione aggravata ai danni dell'ex amico, nonché «re» dell'asfalto e affini del capoluogo e dintorni, l'imprenditore Carmine Guarino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Renato Martorano. A destra il Tribunale e nel riquadro il pm Basentini

L'EX COLLABORATORE CHE HA DENUNCIATO IL SISTEMA

Lo Giudice resta senza legale C'è attesa per un altro memoriale

di GIOVANNI VERDUCI

REGGIO CALABRIA - Quattro rifiuti secchi. Quattro no senza se e senza ma. Nel giro di ventiquattro ore i legali reggini che Nino Lo Giudice aveva indicato quali suoi nuovi difensori, attraverso una lettera fatta recapitare alla moglie da quest'ultima consegnata alla Direzione distrettuale antimafia, hanno tutti declinato l'invito.

Lorenzo Gatto, Giuseppe Nardo, Giacomo Iaria, Antonio Tarsitani, che non avevano avuto nessuna notizia ufficiale da parte dell'ex collaboratore di giustizia ed avevano saputo tutto attraverso gli organi di stampa, hanno tutti rifiutato di apporre la propria firma su una eventuale nomina ufficiale da parte di Nino Lo Giudice. Troppo marcate le distanze tra l'ex collaboratore di giustizia, che ha fatto perdere le proprie tracce dallo scorso mese di giugno, ed i quattro professionisti reggini. Intanto con Lorenzo Gatto, che per un'indagine della Dda legata alla cosca Lo Giudice ha dovuto patire un'interdizione dall'attività forense per diversi mesi. L'avvocato Lorenzo Gatto, ieri mattina, ha tenuto a precisare di non aver accettato mai nessun incarico da parte di Nino Lo Giudice di «non interdirlo faremai». Rispetto agli altri tre avvocati reggini, invece, c'è da considerare il fatto



Nino Lo Giudice

che Giuseppe Nardo, Giacomo Iaria e Antonio Tarsitani sono impegnati nei processi scaturiti dalle dichiarazioni di Nino Lo Giudice ed hanno in carico le strategie difensive di diversi imputati finiti dietro le sbarre dopo le rivelazioni del «nano». Per loro, infat-

ti, si evidenzerebbe una incompatibilità precisa fra i loro incarichi attuali ed i «desiderata» di Nino Lo Giudice.

«Sono nell'impossibilità - ha detto l'avvocato Giuseppe Nardo (presso il cui studio è stato fatto recapitare il memoriale di Nino Lo Giudice - di accettare questo incarico. Difendo, infatti, diversi imputati in processi scaturiti dalle dichiarazioni dell'ex collaboratore di giustizia». Stessa posizione quella espressa dall'avvocato Giacomo Iaria. Antonio Tarsitani, infine, non si è differenziato dalla posizione espressa dai suoi colleghi. «Ho appreso di questa scelta di Nino Lo Giudice solo dalla stampa - ha detto l'avvocato reggino - ma non posso accettare. L'incompatibilità di questo incarico, alla luce del mio impegno nel processo nato dalle sue dichiarazioni, è troppo palese».

E adesso cosa farà Nino Lo Giudice? Si farà vivo ancora una volta attraverso altre lettere? C'è chi parla di una strategia precisa dietro queste mosse e chi giura che presto un terzo memoriale verrà fatto recapitare a Reggio Calabria. Intanto la Squadra mobile di Reggio Calabria, diretta da Genaro Semeraro, su delega ricevuta dalla Procura della Repubblica ha provveduto a sequestrare tutto il materiale inviato dall'ex pentito in riva allo Stretto.

INCHIESTA SULLE OFFERTE SPARITE AL SANTUARIO DI PAOLA

di PAOLO ORFINO

PAOLA - La procura della Repubblica di Paola serra i tempi sul caso delle «offerte sparite» al santuario di San Francesco. Ieri mattina, nuova riunione operativa degli investigatori davanti al procuratore Bruno Giordano, per fare il punto sulla situazione. Entro la metà di settembre sia i Carabinieri, che le Fiamme gialle dovrebbero concludere il lavoro consegnando ai pm gli esiti degli accertamenti, che stanno andando avanti dall'inizio di agosto, vale a dire da quando, sulla base di un articolo apparso sul Quotidiano, la magistratura inquirente ha avviato un'inchiesta, per far luce sul presunto ammanco di circa un milione e mezzo di

Irruzione nel porto di Maratea

Nel mirino degli investigatori un natante ormeggiato nella perla del Tirreno

euro dal conto in banca dove venivano depositate le offerte dei devoti di San Francesco di Paola. Contestualmente all'autorità giudiziaria, arrivavano due esposti-denunce rispettivamente redatti dall'ex economo del convento, padre Franco Russo e dagli attuali responsabili amministrativi del santuario paolano.

SI COMPLETA IL PUZZLE PER IL SEQUESTRO DEI BENI. Il fine dell'inchiesta, oltre a quello di individuare eventuali responsabilità pe-

nali, è quello di far recuperare ai monaci dei frati minimi l'ingente somma, che sarebbe stata indebitamente utilizzata per compiere investimenti in borsa e bonifici «privati». Per questo in procura si pensa ad un possibile sequestro di beni delle persone coinvolte nella vicenda giudiziaria. I militari dell'Arma del reparto operativo provinciale, diretti dal colonnello Vincenzo Franzese, sono già sulle tracce di beni mobili e immobili da poter mettere sotto sequestro preventi-

vo. LE INDAGINI ARRIVANO A MARATEA. In tale ambito le indagini sono arrivate a Maratea. Nel portofoglio della procura di Reggio Calabria, pare sia stata individuata un'imbarcazione riconducibile ad una delle persone finite sotto la lente degli inquirenti. Ma ci sono pure alcune villette in Calabria nel «mirino» di carabinieri e finanzieri oltre ad alcuni conti in banca. Ma il procuratore prima di procedere vuole aver in mano altri

dettagli precisi, a rinforzo del quadro indiziario, per la verità, già abbastanza delineato. Oltre all'ipotesi di appropriazione, si ragiona sulla contestazione del reato di «frode informatica», poiché il raggio sarebbe stato messo in atto «arocando» estratti-conto - come ha riferito l'avvocato dell'ex economo del santuario - ed effettuando le movimentazioni di denaro attraverso internet, inserendo le password del conto-corrente on-line dei frati, da un normale pc. Fino al 2006 le offerte dei devoti sono state depositate presso la filiale di Banca Nuova di Campora San Giovanni. Poi l'interommentare è stato trasferito su un conto on-line di IwBank, da dove sono state compiute le operazioni denunciata.

18 **Economia**

Italia / Mondo

Il Quotidiano
Giovedì 29 agosto 2013

Sindacati e Confindustria chiedono la riduzione delle tasse sul lavoro

Disoccupati, superati i 9 milioni

Diffuso il rapporto della "Trentin". Cgil, Cisl e Uil fanno il punto con Squinzi

di BEPPE COLONNA

ROMA - Disoccupati, scoraggiati, cassa integrati, precari e part-time non per scelta: la platea dei lavoratori (o ex) in difficoltà è ampia e supera, per la prima volta dall'inizio della crisi, quota nove milioni. A dirlo è l'ultimo rapporto dell'associazione Bruno Trentin-Ist-Ires della Cgil: si tratta per l'esattezza di 9 milioni e 117 mila persone che, al primo trimestre dell'anno, rientrano in quella che viene definita l'area della sofferenza e del disagio occupazionale.

La situazione economica e sociale non è affatto semplice. In vista della ripresa dei lavori, i leader di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Raffaele Bo-

**Giovannini
«Ridurremo
il cuneo
fiscale»**

nanni e Luigi Angeletti, ed il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, si sono incontrati per riprendere le fila e fare il punto della situazione. Una occasione per verificare quanto tutte le parti sociali hanno «le stesse opinioni» su come affrontare la crisi, quindi la possibilità di far fronte comune con proposte condivise - come ha riferito Angeletti - a partire dal pressing per «una vera riduzione delle tasse sul lavoro».

Squinzi ha anche avuto una colloquio di lavoro con il premier Enrico Letta e si è avviata una discussione sulla prossima legge di stabilità. Mentre il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Enrico Giovannini, segna i punti degli interventi dalla lavoro alle pensioni - in arrivo da settembre.

Il numero delle persone in difficoltà nel Paese testimonia il «progressivo deterioramento» del mercato del lavoro: rispetto al primo trimestre 2012, infatti, sempre secondo il rapporto, si registra un incremento del 10,1% (equivalente a +835.000 unità); rispetto al primo trimestre 2007 l'aumento è addirittura del 60,9% (+3 milioni e 450 mila persone). In particolare, l'area della sofferenza occupazionale è costituita da disoccupati, scoraggiati e cassa integrati e si attesta a 5 milioni e 4 mila persone; quella del disagio, che identifica i precari e i part-time involontari, a 4 milioni e 113 mila unità.

Di fronte a questi dati «molto gravi», come sottolinea il presidente dell'associazione Trentin, Fulvio Fiammoni, non sono rinviabili «interventi concreti per lo sviluppo e per un lavoro stabile e di qualità».

Quello del lavoro, dopo il per rilanciare l'occupazione

La contrazione tendenziale su base annua calcolata al 3%

Vendite al dettaglio in calo

L'indice Istat registra un -0,2%

Per Coldiretti la crisi «tocca il fondo e fa registrare il peggior semestre degli ultimi anni» sia sugli alimentari che non

ROMA - Tornano a scendere le vendite al dettaglio a giugno. Dopo il +0,1% su base mensile segnato a maggio, l'indice calcolato dall'Istat ha registrato un calo dello 0,2% rispetto al mese precedente che si traduce in una contrazione del 3% su base annua. Nella media del trimestre aprile-giugno 2013 l'indice flette dello 0,3% rispetto ai tre mesi precedenti. Nel confronto con maggio 2013, diminuiscono dello 0,2% sia le vendite di prodotti alimentari sia quelle di prodotti non alimentari. Il calo tendenziale del 3% è invece sintesi di flessioni pari al 2,9% per le vendite di prodotti alimentari e al 3,1% per quelle di prodotti non alimentari. Le vendite per forma distributiva mostrano, nel confronto con il mese di giugno 2012, un

calo sia per la grande distribuzione (-2,3%) sia per le imprese operanti su piccole superfici (-3,6%). Nel confronto con il primo semestre del 2012, le vendite di prodotti alimentari segnano una flessione dell'1,8% e quelle di prodotti non alimentari del 3,5%, per una diminuzione complessiva del 3%.

Con dati negativi delle vendite giugno la crisi tocca il fondo e fa registrare il peggior semestre degli ultimi anni con un calo record del 3 per cento nelle vendite per effetto della riduzione degli alimentari (-1,8 per cento) e dei non alimentari (-3,5 per cento), dopo il calo del 1,4 per cento del semestre 2012 e dello 0,4 per cento del semestre 2011. E' quanto emerge da una analisi delle Coldiretti sulla base dei dati Istat relativi al commercio al dettaglio nel mese di giugno in cui si inverte la tendenza e cala la spesa anche per l'acquisto di cibi low cost nei discount alimentari (-1,3 per cento) anche se il tonfo più pesante in assoluto (tra alimentari e non) si è verificato per i piccoli negozi alimentari (-4,5 per cento).

Si evidenziano gli effetti di una crisi che ha costretto 7 italiani su dieci a tagliare le spese. Nel primo

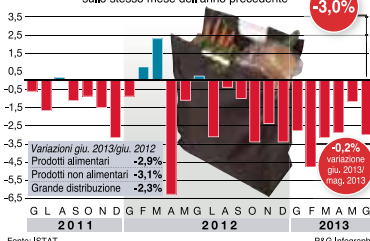
semestre 2013 la spesa delle famiglie italiane è crollata - sottolinea la Coldiretti - dall'olio di oliva extravergine (-10 per cento) al pesce (-13 per cento), dalla pasta (-10 per cento) al latte (-7 per cento), dall'ortofrutta (-3 per cento) alla carne (-2 per cento), sulla base dei dati Ismea-Gfk Eurisko. A calare c'è anche la spesa per l'acqua minerale (-6 per cento) e le bevande analcoliche gassate (-9 per cento) e non (-6 per cento) mentre ad aumentare - sottolinea la Coldiretti - è invece la spesa per le uova (+4 per cento) e per la carne di pollo naturale (+6 per cento) come sostituti delle carni più care per garantire comunque un apporto proteico adeguato nell'alimentazione. Si riscontra in maniera generalizzata, un calo della spesa superiore a quello dei volumi acquistati, che fa pensare - sostiene la Coldiretti - ad un orientamento delle famiglie verso prodotti in promozione o di prezzo inferiore. A cambiare è quindi purtroppo anche il livello qualitativo degli alimenti acquistati con un aumento della presenza di prodotti low cost che - conclude la Coldiretti - non sempre offrono le stesse garanzie di sicurezza alimentare.

«I segnali di ripresa economica del Paese che vengono citati da più parti non coinvolgono ancora il mondo dei consumi alimentari». E' quanto afferma il Presidente di Federalimentare, Filippo Ferrua Magliani. I dati di giugno appena diffusi dall'Istat mostrano infatti un -2,9% rispetto al giugno 2012. «Ne esce invece un appesantimento ulteriore del mercato - sottolinea Ferrua - con un secondo trimestre dell'anno che scende del -2,5%, dopo il -1,3% emerso nel 1° trimestre».

LA DISCESA DELLE VENDITE

COMMERCIO AL DETTAGLIO

Giugno 2011-Giugno 2013, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: ISTAT

Pagherà 160 milioni

Razzismo

Merrill Lynch

patteggia

NEW YORK - Merrill Lynch patteggia il pagamento di 160 milioni di dollari per risolvere la class action che la vede accusata di aver discriminato dipendenti afro-americani. Si tratta della cifra maggiore mai accordata per risolvere un conflitto legale di base razziale. E arriva nel giorno in cui si commemora il 50° anniversario del discorso di Martin Luther King 'I Have a Dream'. In base all'accordo raggiunto - secondo indiscrezioni - Merrill Lynch si è anche accordata ad accogliere i suggerimenti di dipendenti afro-americani per migliorare le loro chance di successo. Il patteggiamento a milioni, seppur preliminare, mette fine a una battaglia legale che va avanti da otto anni. L'azione legale è stata infatti presentata nel 2005, quando nella banca si contava solo un broker afro-americano su 75 e i dipendenti di colore erano ritenuti avere una bassa produttività. L'azione legale contro Merrill Lynch è stata avviata da George Reynolds.

La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,648	-0,08%	0,654	0,634
Ansaldo Sts	6,715	-1,97%	6,835	6,54
Alitalia	14,02	0,50%	14,02	13,91
Autogrill	12,06	1,94%	12,07	11,7
Aziut Holding	16,47	-2,20%	16,84	15,97
Banca M. Paschi Siena	0,2205	0,73%	0,2219	0,2152
Banca Pop E. Romagna	5,45	5,01%	5,46	5,065
Banca Popolare Milano	0,3606	0,50%	0,3602	0,37
Banco Popolare	1,101	6,79%	1,112	1,039
Buzzi Unicem	10,52	0,10%	10,7	10,29
Campari	6,04	1,51%	6,045	5,91
Diason	30,7	0,07%	30,86	30,26
Enel	2,51	1,29%	2,524	2,482
Enel Green Power	1,6	1,14%	1,605	1,575
Eni	17,68	2,85%	17,77	17,25
Exor	26,63	3,10%	26,63	25,35
Fiat	5,83	0,87%	5,85	5,62
Fiat Industrial	9,17	-1,34%	9,315	9,15
Fimmeccanica	3,916	2,73%	3,928	3,842
Fondaria - Sai	1,462	1,39%	1,466	1,416
Generali	14,76	0	14,98	14,58
Gtech	20,69	-0,05%	20,7	20,47
Intesa Sanpaolo	1,46	1,04%	1,473	1,427
Luxottica Group	39,26	-1,11%	39,83	38,96
Mediaset	3,04	-1,62%	3,124	3,002
Mediobanca	4,864	1,39%	4,88	4,54
Mediolanum	5,535	0,85%	5,595	5,25
Parmalat	2,45	-0,16%	2,458	2,448
Pirelli & C	8,985	-1,64%	9,22	8,885
Prismian	16,91	-2,76%	17,46	16,87
Saipem	16,58	2,35%	16,69	16,1
Salvatore Ferragamo	24,06	-1,47%	24,26	23,7
Snam	3,506	0,23%	3,51	3,47
Stmicoelectronics	6,21	-0,32%	6,235	6,02
Telecom Italia	0,4808	1,22%	0,4823	0,4734
Terna	16,82	-0,30%	16,86	16,67
Tor	3,24	-0,25%	3,26	3,216
Unidred	134,4	-0,59%	135,7	131,6
Uni Banca	3,544	6,36%	3,554	3,338
Unicredit	4,3	1,61%	4,328	4,19

Il dilemma: Spa o Popolare?

Bpm alle prese con la governance

di PAOLO VERDURA

MILANO - Bpm è «a metà strada» del processo di evoluzione della governance riaperto ufficialmente martedì dal consiglio di gestione, e gli azionisti, per lo più dipendenti, sapranno «trovare una quadra» anche perché «indietro non si torna» grazie alla «vigilanza di Banca d'Italia». E' lo scenario dipinto ieri dal presidente del consiglio di gestione di Piazza Meda Andrea Bonomi che ha introdotto i lavori della presentazione dei risultati semestrali agli analisti finanziari, precisando che il tema della governance sarà «parte integrante» dell'aggiornamento del piano industriale, previsto tra metà e fine ottobre.

Anzi, proprio in quell'occasione, si potrà capire «quanto e con che velocità» la banca intende evolvere. Ieri Bonomi non ha saputo dirlo. «Secondo Bankitalia - ha affermato - le popolari quotate del bonobonizzarsi noi vogliamo ringiovanirci, cosa che si può fare sia restando nel mondo delle popolari,

sia entrando nel mondo delle Spa». «Dove arriveremo - ha precisato però - non so dirlo». Una precisazione che, insieme all'avvertimento del consigliere delegato Piero Montani che nel secondo semestre non sarà replicato il balzo del risultato delle attività finanziarie registrato a giugno (+96,6% a 149 milioni di euro), ha frenato gli entusiasmi che si erano accesi in Borsa sul titolo a seguito delle prime affermazioni di Bonomi. Dopo un balzo del 3% a 0,39 euro, il titolo ha infatti ripiegato, girando in calo a metà seduta, stabilizzandosi poi a 0,38 euro in rialzo dello 0,5%.

Bonomi ha sottolineato che la banca, «giovane, formata da quarantenni», è impegnata in «un'azione di rilancio, non di sopravvivenza», che si articola in 3 momenti: piano industriale, governance e aumento di capitale da 500 milioni di euro. Quest'ultimo, che si terrà probabilmente «tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014», è «tanto strategico quanto il piano industriale e il cambio di governance».



Indici	Valore	Var %
FTSE Mib	16,743,09	+0,98
Italia All-Share	12,814,21	+0,98
Italia Mid Cap	21,482,29	+0,16
Italia Small Cap	13,567,48	+0,32
Italia Micro Cap	18,058,99	+0,67
Italia STAR	13,766,56	+0,63

Maggiori Rialzi		
Nome	Valore	Var %
Banco Popolare	1,101	+6,79
Ubi Banca	3,544	+6,36
Banca P. E. Romagna	5,45	+5,01
Exor	26,63	+3,10
Eni	17,68	+2,85

Maggiori Ribassi		
Nome	Valore	Var %
Prysmian	16,91	-2,76
Azimut Holding	16,47	-2,20
Ansaldo Sts	6,715	-1,97
Pirelli & C	8,985	-1,64
Mediaset	3,04	-1,62

Mercati Esteri		
Indice	Valore	Var. %
NASDAQ 100	3.080,25	+0,68
Dow Jones	14.845,52	+0,47
FTSE 100	6.430,06	-0,17
DAX 30	8.157,90	-1,03
CAC 40	3.960,46	-0,21

Cambi	Nome	Valore	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,327	1,3331		
Euro/Sterlina	0,85856	0,85881		
Euro/Franc Sv.	1,2207	1,22089		
Euro/Yen	130,14	130,18		

Materie Prime	Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	108,05	88,1032018	
Oro	1416,5	107,760	3,119 kg
Argento	24,38	500 Oz	155,577 kg

Il Quotidiano
Giovedì 29 agosto 2013

19

Basilicata

L'editoriale

Alla ricerca di un leader

segue dalla prima
di LUCIA SERINO

di produrre un'autoriforma della politica lucana attorcigliata su una prospettiva futura che non si intravede. Questo schema tutto costruito sull'orgoglio di una radicata storia politica personale sarebbe la vera fine di quell'opera scultorea che è stata il Pdl in Basilicata. In certi casi la rottura serve, anzi è quasi necessaria per uscire dalle ipocrisie.

Ci sono teorie che concepiscono la politica come uno scontro tra schieramenti avversari, in cui l'importante è solo vincere, cercare di conquistare i luoghi del potere. Parole come mediazione e compromesso sono quasi criminali. Una simile concezione inevitabilmente genera delle conseguenze: alla forza delle idee si va a sostituire la fedeltà personale.

E se un'investitura avverrà non per mediazione di tavolo di correnti ma per capacità attrattiva individuale forse avremo un vero leader ma avremmo perso un dialogo e un agire insieme.

Certo "a vincere senza pericolo si trionfa senza gloria" (Pier-Cornellie), ma chiediamoci se di combattenti abbiamo bisogno o di un faticoso lavoro di gomito di uomini e donne che sappiano mettere le tessere al posto giusto secondo un disegno disegnato da un grande artista?

Qualcuno dal centrodestra (Alessandro Gaiella) dice: ma perché vi occupate sempre del Pd? Rispondo: esse cominciassimo a pensare per la Basilicata? A parte Gianni Rosa che non si ferma un secondo, i centristi di Soella civica che orgogliosamente hanno annunciato di andare avanti da soli, questa benedetta opposizione è in grado di dare un contributo di forte discontinuità? Eppure le città, Potenza e Matera ma non solo, hanno dimostrato desiderio di discontinuità: si sono svincolate dall'accumulo Magdi Allam a Potenza? Bene, se il Pd continua a vincere perdendo perché non ha avversari. Di pensiero, prima chiedo. Guardiamo alla Sardegna: è scesa in campo una scuffia, Michela Murgia.

Continuo a pensare che la Basilicata non ha bisogno di programmi, ma di uomini e donne che sappiano metterli in moto pensando a giganti.

Per pensare alla grande bisogna indubbiamente anche essere liberi di fare senza doversi consultare trecento volte al giorno.

Il nodo del Consiglio? Chi è



autorevole deve trascinare. Pessimisti nell'analisi, ottimisti nell'azione. Offrire piccoli buoni esempi, diffonderli, creare emulazione. Oggi sarò ad Arminio per esserne conquistata. E ho invitato amici e amiche, e ho diffuso, comunicato. Le cose belle diventano tendenza.

E veniamo al grande nodo, sempre sul soffitto.

Il petrolio è il nostro crocchio. Il nostro incubo, nero come la Madonna di Viggiano, splendente come la luce di quella fiamma del centro Oli che potrebbe farci impazzire come un imperatore che ha tutto e che non riesce ad essere felice.

Di cosa abbiamo bisogno in questa piccola Basilicata? Cosa vogliono ma anche cosa sono disposti a fare i lucani? Saprebbero mettersi una bandana arancione come hanno fatto i napoletani con De Magistris, vivendo, ahimè, ancora una volta una stagione di speranze deluse? I lucani riescono a ricordare oggi di essere stati briganti, come sostiene Giampiero Perri, o continuano a stare caratterialmente indietro, come il mese di novembre, secondo una bella definizione di cui scrisse anni fa Vito De Filippo? A mio avviso il tempo della nostra modernità porta in sé il bisogno di riduzione, di essenzialità, di pace e non di rancori, di servizio e non di battaglie.

Ce ne sono troppe nel mondo, e troppe nei nostri condomini.

Il rancore diffuso per quello che avevamo e non abbiamo più, ma che spesso abbiamo avuto ingiustamente di porta al conflitto lessicale, quasi sempre emissione acustica senza consapevolezza.

Se al governatore uscente po-

ti la domanda sulla democratizzazione delle royalties, potrebbe tenerci ore sui bisogni diffusi di tutta la regione cui sono serviti i proventi del petrolio.

Ciò non toglie che assistiamo a una paradossale oscura tra ciò che noi siamo per l'Italia e quello che l'Italia ci riconosce. Oggetto di memorandum, certo. Ma anche di mille appetiti senza idee. In questo serve una grande autorità strategica. Che abbia carattere nell'interlocuzione istituzionale, che sappia dare gerarchia alle molte idee che sono già in campo e priorità a certe soluzioni. Qualcuno mi rimprovera: fai appelli e non strategie. Infatti, non ho strategie, mi limito a raccontare e ad essere portatrice di concretezza. Avverto, forte, come cittadina, la necessità di potermi fidare, di lasciare far a chi ho ingaggiato col mio voto, di tornare a credere che qualcuno sta lavorando veramente per me.

Ma, pensateci un attimo, tutta questa storia della partecipazione: ma non sarebbe meraviglioso che gli altri, ben retribuiti, si adoperassero davvero per il bene comune, cioè per noi tutte e che ognuno di noi beneficiasse di questo impegno? Utopico?

Allora facciamo la nostra parte, iniziando a ricordare una cosa molto semplice: saranno primarie? Il leader sarà cooptato? Si arriverà a un accordo? Fate quello che vi pare ma sappiate che vi stiamo guardando.

ni la domanda sulla democratizzazione delle royalties, potrebbe tenerci ore sui bisogni diffusi di tutta la regione cui sono serviti i proventi del petrolio.

Ciò non toglie che assistiamo a una paradossale oscura tra ciò che noi siamo per l'Italia e quello che l'Italia ci riconosce. Oggetto di memorandum, certo. Ma anche di mille appetiti senza idee. In questo serve una grande autorità strategica. Che abbia carattere nell'interlocuzione istituzionale, che sappia dare gerarchia alle molte idee che sono già in campo e priorità a certe soluzioni. Qualcuno mi rimprovera: fai appelli e non strategie. Infatti, non ho strategie, mi limito a raccontare e ad essere portatrice di concretezza. Avverto, forte, come cittadina, la necessità di potermi fidare, di lasciare far a chi ho ingaggiato col mio voto, di tornare a credere che qualcuno sta lavorando veramente per me.

Ma, pensateci un attimo, tutta questa storia della partecipazione: ma non sarebbe meraviglioso che gli altri, ben retribuiti, si adoperassero davvero per il bene comune, cioè per noi tutte e che ognuno di noi beneficiasse di questo impegno? Utopico?

Allora facciamo la nostra parte, iniziando a ricordare una cosa molto semplice: saranno primarie? Il leader sarà cooptato? Si arriverà a un accordo? Fate quello che vi pare ma sappiate che vi stiamo guardando.

Ma, pensateci un attimo, tutta questa storia della partecipazione: ma non sarebbe meraviglioso che gli altri, ben retribuiti, si adoperassero davvero per il bene comune, cioè per noi tutte e che ognuno di noi beneficiasse di questo impegno? Utopico?

Allora facciamo la nostra parte, iniziando a ricordare una cosa molto semplice: saranno primarie? Il leader sarà cooptato? Si arriverà a un accordo? Fate quello che vi pare ma sappiate che vi stiamo guardando.

Ma, pensateci un attimo, tutta questa storia della partecipazione: ma non sarebbe meraviglioso che gli altri, ben retribuiti, si adoperassero davvero per il bene comune, cioè per noi tutte e che ognuno di noi beneficiasse di questo impegno? Utopico?

Allora facciamo la nostra parte, iniziando a ricordare una cosa molto semplice: saranno primarie? Il leader sarà cooptato? Si arriverà a un accordo? Fate quello che vi pare ma sappiate che vi stiamo guardando.

Ma, pensateci un attimo, tutta questa storia della partecipazione: ma non sarebbe meraviglioso che gli altri, ben retribuiti, si adoperassero davvero per il bene comune, cioè per noi tutte e che ognuno di noi beneficiasse di questo impegno? Utopico?

Allora facciamo la nostra parte, iniziando a ricordare una cosa molto semplice: saranno primarie? Il leader sarà cooptato? Si arriverà a un accordo? Fate quello che vi pare ma sappiate che vi stiamo guardando.

Ma, pensateci un attimo, tutta questa storia della partecipazione: ma non sarebbe meraviglioso che gli altri, ben retribuiti, si adoperassero davvero per il bene comune, cioè per noi tutte e che ognuno di noi beneficiasse di questo impegno? Utopico?

Allora facciamo la nostra parte, iniziando a ricordare una cosa molto semplice: saranno primarie? Il leader sarà cooptato? Si arriverà a un accordo? Fate quello che vi pare ma sappiate che vi stiamo guardando.

Ma, pensateci un attimo, tutta questa storia della partecipazione: ma non sarebbe meraviglioso che gli altri, ben retribuiti, si adoperassero davvero per il bene comune, cioè per noi tutte e che ognuno di noi beneficiasse di questo impegno? Utopico?

Allora facciamo la nostra parte, iniziando a ricordare una cosa molto semplice: saranno primarie? Il leader sarà cooptato? Si arriverà a un accordo? Fate quello che vi pare ma sappiate che vi stiamo guardando.

Ma, pensateci un attimo, tutta questa storia della partecipazione: ma non sarebbe meraviglioso che gli altri, ben retribuiti, si adoperassero davvero per il bene comune, cioè per noi tutte e che ognuno di noi beneficiasse di questo impegno? Utopico?

Allora facciamo la nostra parte, iniziando a ricordare una cosa molto semplice: saranno primarie? Il leader sarà cooptato? Si arriverà a un accordo? Fate quello che vi pare ma sappiate che vi stiamo guardando.

Ma, pensateci un attimo, tutta questa storia della partecipazione: ma non sarebbe meraviglioso che gli altri, ben retribuiti, si adoperassero davvero per il bene comune, cioè per noi tutte e che ognuno di noi beneficiasse di questo impegno? Utopico?

Allora facciamo la nostra parte, iniziando a ricordare una cosa molto semplice: saranno primarie? Il leader sarà cooptato? Si arriverà a un accordo? Fate quello che vi pare ma sappiate che vi stiamo guardando.

Ma, pensateci un attimo, tutta questa storia della partecipazione: ma non sarebbe meraviglioso che gli altri, ben retribuiti, si adoperassero davvero per il bene comune, cioè per noi tutte e che ognuno di noi beneficiasse di questo impegno? Utopico?

Allora facciamo la nostra parte, iniziando a ricordare una cosa molto semplice: saranno primarie? Il leader sarà cooptato? Si arriverà a un accordo? Fate quello che vi pare ma sappiate che vi stiamo guardando.

Ma, pensateci un attimo, tutta questa storia della partecipazione: ma non sarebbe meraviglioso che gli altri, ben retribuiti, si adoperassero davvero per il bene comune, cioè per noi tutte e che ognuno di noi beneficiasse di questo impegno? Utopico?

Allora facciamo la nostra parte, iniziando a ricordare una cosa molto semplice: saranno primarie? Il leader sarà cooptato? Si arriverà a un accordo? Fate quello che vi pare ma sappiate che vi stiamo guardando.

Ma, pensateci un attimo, tutta questa storia della partecipazione: ma non sarebbe meraviglioso che gli altri, ben retribuiti, si adoperassero davvero per il bene comune, cioè per noi tutte e che ognuno di noi beneficiasse di questo impegno? Utopico?

Allora facciamo la nostra parte, iniziando a ricordare una cosa molto semplice: saranno primarie? Il leader sarà cooptato? Si arriverà a un accordo? Fate quello che vi pare ma sappiate che vi stiamo guardando.

Ma, pensateci un attimo, tutta questa storia della partecipazione: ma non sarebbe meraviglioso che gli altri, ben retribuiti, si adoperassero davvero per il bene comune, cioè per noi tutte e che ognuno di noi beneficiasse di questo impegno? Utopico?

Allora facciamo la nostra parte, iniziando a ricordare una cosa molto semplice: saranno primarie? Il leader sarà cooptato? Si arriverà a un accordo? Fate quello che vi pare ma sappiate che vi stiamo guardando.

Ma, pensateci un attimo, tutta questa storia della partecipazione: ma non sarebbe meraviglioso che gli altri, ben retribuiti, si adoperassero davvero per il bene comune, cioè per noi tutte e che ognuno di noi beneficiasse di questo impegno? Utopico?

Allora facciamo la nostra parte, iniziando a ricordare una cosa molto semplice: saranno primarie? Il leader sarà cooptato? Si arriverà a un accordo? Fate quello che vi pare ma sappiate che vi stiamo guardando.

Ma, pensateci un attimo, tutta questa storia della partecipazione: ma non sarebbe meraviglioso che gli altri, ben retribuiti, si adoperassero davvero per il bene comune, cioè per noi tutte e che ognuno di noi beneficiasse di questo impegno? Utopico?

Allora facciamo la nostra parte, iniziando a ricordare una cosa molto semplice: saranno primarie? Il leader sarà cooptato? Si arriverà a un accordo? Fate quello che vi pare ma sappiate che vi stiamo guardando.

Ma, pensateci un attimo, tutta questa storia della partecipazione: ma non sarebbe meraviglioso che gli altri, ben retribuiti, si adoperassero davvero per il bene comune, cioè per noi tutte e che ognuno di noi beneficiasse di questo impegno? Utopico?

Allora facciamo la nostra parte, iniziando a ricordare una cosa molto semplice: saranno primarie? Il leader sarà cooptato? Si arriverà a un accordo? Fate quello che vi pare ma sappiate che vi stiamo guardando.

In breve

Tra Calabria e Basilicata

Tre scosse di terremoto

TRE SCOSSE DI terremoto si sono verificate nelle ultime ore in Calabria. In particolare, due hanno interessato l'area del Monte Alpi Sirino, al confine tra le province di Cosenza e Potenza, una è stata registrata in Aspromonte. Le scosse tra Calabria e Basilicata hanno avuto entrambe una magnitudo 2.2 e si sono verificate alle 9,06 e alle 10,12, mentre quella in provincia di Reggio Calabria ha avuto magnitudo 2.1 con epicentro tra i comuni di Cardeto e Santo Stefano in Aspromonte. Non sono state segnalate conseguenze per la popolazione.

Lucana Film Commission

Bando da due milioni

"BANDO ALLA CRISI" è il titolo del convegno organizzato dalla Lucana Film Commission il 4 settembre a Venezia, nell'ambito della settantesima mostra del Cinema di Venezia, nell'hotel Excelsior: il direttore della Lfc, Pardo Leporace, presenterà i progetti in corso, tra i quali un bando di finanziamento per due milioni di euro, destinato al sostegno alle produzioni cinematografiche. "L'obiettivo del convegno è di trovare insieme una strada virtuosa utile ai nuovi orizzonti cinematografici del 21° secolo - ha detto Leporace - ma non scambiateci per un bancomat. Siamo agenti di coesione culturale che prediligono l'economia virtuosa al red carpet. Vogliamo aprire nuove sale e digitalizzare quelle della periferia dell'impero come siamo riusciti a fare in Basilicata con un accordo di programma. Portare il cinema al museo. Sperimentare nuovi linguaggi e mescolare cineasti e cineamatori globali nei calanchi e nei monti lucani".

Era con "in trasferta" un'amica

Borseggiatrice potentina arrestata a Massafra

SI È CONCLUSA con l'arresto, la trasferta di due giovani borseggiatrici, originarie delle province di Potenza e Salerno, con vari precedenti alle spalle. Le due donne avevano pensato che una "già" fuori porta nell'affollatissimo mercato rionale di Massafra in provincia di Taranto avrebbe loro fruttato ingenti somme di denaro, ma invece, grazie al senso civico di un commerciante ambulante, sono state arrestate. Il titolare della bancarella si è accorto del furto del portafoglio ad una donna e ha inseguito le due ladre, che già si erano mischiate nella folla. Raggrunte, le ha bloccate con l'aiuto di una pattuglia a piedi dei carabinieri che ogni martedì perlustra il mercato rionale, e di due vigili urbani. Nel frattempo le borseggiatrici si sono disfatte del portafoglio rubato, contenente oltre 1000 euro in contanti, che è stato recuperato e restituito alla malcapitata. Le due donne, accusate di furto con destrezza in concorso, sono state rinchiusi nel carcere di Taranto.

Un comitato solidale ai No Tav anche nella zona del Vulture

C'È UN NUTRITO gruppo di sostenitori lucani, specie della zona del Vulture (Movimento 5 Stelle - Rionero, Sinistra Ecologia e Libertà - Rionero, Rifondazione Comunista - Rionero, Partito dei Comunisti Italiani - Rionero, Fiom - Cgil Basilicata; Prof. Armando Urbino, Presidente Anpi - Rionero; Associazione E-Polis - Venosa; Associazione Sisma - Barile; Circolo Arci Casa 28 - Rionero; Collettivo Rise Up - Vulture; Rivista Valori) al movimento No Tav.

E la ragione risiede nel coinvolgimento di un ragazzo di Rionero ai fatti del 19 luglio, quando in seguito agli incidenti con le forze dell'ordine, fu arrestato anche Marcello Botte, studente universitario a Pisa e da sempre impegnato nelle lotte sociali, tra cui quella del No Tav.

Dopo alcuni giorni nel carcere delle Vallette a Torino, attualmente Marcello, così come gli altri, è agli arresti domiciliari. Il comitato di solidarietà, è scritto in una nota, denuncia "l'informazione distorta che non ha lasciato alcuno spazio alle ragioni e alle vicende del No Tav" ed "arresti, ogli di via, fermie fiumi di denunce a carico di decine di attivisti, che tentano di indebolire il movimento". "Come Comitato di solidarietà al movimento No Tav preten-

diamo che venga una volta per tutte fatta chiarezza sulle vicende, ponendo fine alla campagna di disinformazione che ha coinvolto il movimento e, in particolare, Marcello. Chiediamo, inoltre, che Marcello e gli altri attivisti arrestati vengano al più presto liberati e che venga finalmente preso in considerazione l'istituzione del reato di omicidio della possibilità di identificare le forze dell'ordine, misure necessarie a delegittimare e prevenire abusi e violenze, come quelle perpetrate la notte del 19 luglio a danno di Marcello e degli altri attivisti arrestati. Inoltre, chiediamo venga riconosciuto il diritto di ogni cittadino al dissenso, come previsto dalla nostra Costituzione, e la legittimità della protesta. Infine, come Lucani non possiamo che sentirci "No Tav" e unirci nella lotta contro chi specula sulle nostre vite per riprendere dignità, reddito e diritti in una Basilicata che con la Valsusa condivide l'indignazione contro chi devasta il territorio, la voglia di lottare contro chi dilapidava le risorse del nostro Paese imponendo scelte nelle quali non ci riconosciamo, la rabbia verso chi vuole condannarci ad un futuro fatto soltanto di precarietà e devastazione ambientale".

TRIBUNALE DI LAGONEGRO

Esecuzioni Immobiliari

Abitazioni e garage

ESEC. IMM. N. 104/95 R.G.E.

G.E. Dott.ssa Carmelina Abramo
immediata in L. 104/95, piena proprietà di:

Lotto A: fabbricato per civile abitazione sito in Via 2° Caffaro n. 20, in catasto al fol. 156 part. 990, cat. A/4.

Lotto B: fabbricato per civile abitazione in Via 2° Caffaro n. 20 al fol. 100 part. 982/2 cat. A/4.

Vendita con incanto 17.10.2013 ore 12.00 nella

sala delle pubbliche udienze del Tribunale di Lagonegro.

Prezzo base: Lotto A Euro 10.486,00; Lotto B Euro 13.632,00. Offerte in aumento non inferiori al 10% del prezzo base.

Presentare domanda entro ore 12 del giorno precedente la vendita in Cancelleria.

Maggiori informazioni in Cancelleria, ss. www.astegudiziere.it e www.astegudiziere.it

ESECUZIONE N. 25/2007

G.E. Dott.ssa Abramo Carmelina

LOTTO UNICO: in Castelluccio Interione - via Roma 20 - ditta piena proprietà di appartenenti al piano II, int. 7, Come da perizia in atti immo-

biare risulta occupato dall'esecutato.

Vendita con incanto 14-11-2013 ore 12.00

presso Sala delle pubbliche udienze del Tribunale di Lagonegro. Via Napoli

Prezzo base Euro 120.000,00.

Offerta in aumento non inferiori al 10% del prezzo base.

Presentare domanda entro ore 12.00 del giorno precedente la vendita in Cancelleria.

Maggiori informazioni in Cancelleria, ss. www.astegudiziere.it e www.astegudiziere.it

ESEC. IMM. N. 6/93 R.G.E.

G.E. Dott.ssa Carmelina Abramo

Beni in Moliterno, loc. Alvarale, piena proprietà

di: **Lotto B:** fabbricato per civile abitazione con annesso locale garage insediato sulla corte del predetto fabbricato, in catasto al fg. 7 p.lla 41.

— **Lotto C:** terreno agricolo, in catasto al fg. 7 p.lla 42 e 48.

Vendita con incanto 31.10.2013 ore 12.00 nella

sala pubblica udienze del Tribunale di Lagonegro.

Prezzo base: Lotto B Euro 75.520,00; Lotto C Euro 34.560,00; offerte in aumento non inferiori al 10% del prezzo base.

Presentare domanda entro ore 12 del giorno precedente la vendita in Cancelleria.

Maggiori informazioni in Cancelleria, ss. www.astegudiziere.it e www.astegudiziere.it

di: **Lotto B:** fabbricato per civile abitazione con annesso locale garage insediato sulla corte del predetto fabbricato, in catasto al fg. 7 p.lla 41.

— **Lotto C:** terreno agricolo, in catasto al fg. 7 p.lla 42 e 48.

Vendita con incanto 31.10.2013 ore 12.00 nella

sala pubblica udienze del Tribunale di Lagonegro.

Prezzo base: Lotto B Euro 75.520,00; Lotto C Euro 34.560,00; offerte in aumento non inferiori al 10% del prezzo base.

Presentare domanda entro ore 12 del giorno precedente la vendita in Cancelleria.

Maggiori informazioni in Cancelleria, ss. www.astegudiziere.it e www.astegudiziere.it

di: **Lotto B:** fabbricato per civile abitazione con annesso locale garage insediato sulla corte del predetto fabbricato, in catasto al fg. 7 p.lla 41.

— **Lotto C:** terreno agricolo, in catasto al fg. 7 p.lla 42 e 48.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Potenza

il Quotidiano Giovedì 29 agosto 2013

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309

20



Dopo 17 anni il matrimonio finisce ma il quarantenne non accetta la cosa Minacce alla ex, ai domiciliari La donna è stata anche inseguita. A riprendere tutto telecamere di sorveglianza

INCAPACE di accettare la fine del matrimonio, arrivata dopo 17 anni, ma deciso ad impedire che l'ex moglie avesse contatti con chiunque, un uomo di 44 anni ha continuato a perseguitare la donna ed è finito agli arresti domiciliari dopo averla inseguita in auto per le vie di Potenza e averle rotto uno degli specchietti retrovisori, forse per "punirla" subito della sua decisione di chiedere l'intervento della Polizia. L'uomo è agli arresti domiciliari per decisione del Tribunale. La vicenda va avanti da tempo: dopo una prima serie di atti persecutori, l'uomo era già finito ai domiciliari: successivamente, aveva ottenuto l'obbligo di firma in questura. Nei giorni scorsi, però, il suo atteggiamento nei confronti dell'ex moglie era tornato a farsi aggressivo. Non solo la donna ma chiunque avesse contatti con lei - personali o di lavoro - è stato minacciato con l'intento di lasciarla tutta sola e isolata. La donna è tornata a vivere in "insopportabile stato di disagio morale": alla fine, quando si è vista inseguita dall'auto guidata dall'ex marito (alcune fasi dell'inseguimento sono state riprese da telecamere in vari punti della città) la donna ha chiesto l'intervento della Polizia. Un rapporto sulla vicenda da parte della squadra mobile ha indotto il pm a chiedere il ritorno dell'uomo ai domiciliari.



La sede della Questura

COSA PREVEDE LA NUOVA LEGGE

Pene più severe e protezione per i testimoni

PENE aumentate e aggravanti in casi particolari di violenza; denuncia che diventa irrevocabile una volta presentata; vittime di violenza continuamente informate sull'andamento del processo a carico dell'aggressore; assunzioni in via protetta di testimonianze; arresto obbligatorio in flagranza per maltrattamenti contro familiari e stalking; patrocinio gratuito per le vittime di violenza; a prescindere dal reddito; permesso di soggiorno per motivi umanitari agli stranieri che subiscono violenza in Italia; pene più severe per il "cyber bullismo". Sono alcune delle misure previste dal decreto legge varato dal Consiglio dei mini-

stri, che prevede una stretta contro le violenze sulle donne, dallo stalking ai femminicidi. Spesso violenze e stalking non sono fine a se stessi, ma finalizzati poi a un reato più grave. Aumentata la pena di un terzo se alla violenza assiste un minore di 18 anni. E' aumentata la pena se la donna vittima di violenza è in gravidanza, con un aggravante per lo stalking e non solo per aggressioni violente. Una volta che è stata presentata la denuncia la querela diventa irrevocabile. Viene data alle forze di polizia, su mandato della magistratura, l'autorizzazione di buttare fuori da casa con urgenza il coniuge molesto che compie violenze.

Il decreto legge prevede anche l'assunzione in via protetta di testimonianze per proteggere queste persone. E' previsto l'arresto obbligatorio in flagranza per maltrattamento contro familiari e stalking e questa fattispecie di violenza viene inserita tra quelle per cui c'è una "corsia preferenziale". Inoltre da oggi si dà la possibilità a chi sente o sa di una violenza in corso di telefonare alle forze di polizia non anonimamente, ma dando nome e cognome: a mantenere anonimo e protezione ci pensa lo Stato. Si può quindi intervenire su denunce fatte da terzi soggetti, magari il vicino di casa che ha sentito delle urla.

UN PO' DI NUMERI

Un fenomeno in costante aumento



Una foto che ritrae una donna seguita da un uomo

SECONDO i dati di una ricerca condotta dall'Osservatorio nazionale sullo stalking, un italiano su cinque è vittima di molestie insistenti: un dato allarmante che colpisce le donne e gli uomini, indipendentemente dall'età, dall' estrazione sociale e dall'appartenenza etnica. Numeri che sono impressionanti e preoccupanti perché troppi i casi che non vengono neanche denunciati. La maggior parte delle vittime, infatti, non denuncia lo stalking, considerando quest'atto come qualcosa di simile al firmare la propria condanna a morte.

Per quanto riguarda gli stalkers, il 20 per cento soffre di un disturbo di personalità, mentre solo il 5 soffre di una psicopatologia grave, con totale perdita di contatto con la realtà. Il 70

per cento presenta una rigidità nelle relazioni, che si traduce in una difficoltà di gestione delle relazioni interpersonali. Questo fenomeno è riconducibile ad uno stile di attaccamento insicuro, evitante e ambivalente. Spesso sono soggetti insospettabili: funzionano bene nella società e mantengono un buon contatto con la realtà, ma sono dei manipolatori e bugiardi patologici. La violenza psicologica che attuano ai danni della vittima inizia in tempi insospettabili e sfocia nello stalking nel momento in cui quest'ultima decide di abbandonare la relazione.

Il 30 per cento degli omicidi ha avuto come prologo atti di stalking. Solo in Basilicata la media si aggira sul 22 per cento.

TRIBUNALE DI POTENZA
AVVISO DI VENDITA SENZA INCANTO ED EVENTUALE VENDITA CON INCANTO
La sottoscritta avv. Caterina Saponara con studio in Potenza alla via A. Vespucci, 24, Tel./ 0971 271153, Fax/0971 271650 Cell. 3284112154, pec.saponara.caterina@cert.ordineavvocati Potenza.it, e-mail: caterinasaponara@libero.it, professionista delegata per il compimento delle operazioni di vendite.

RENDE NOTO
che il giorno 28 ottobre 2013, alle ore 11.00, nel proprio studio in Potenza, alla Via A. Vespucci, 24, si procederà alla vendita senza incanto e, nei casi di cui all'art. 569 comma 3° c.p.c., avrà luogo la vendita con incanto il giorno 13 gennaio 2014, alle ore 11.00, sempre presso il proprio studio, dei beni immobili di seguito descritti. L'offerta di acquisto/demanda di partecipazione alla vendita dovrà essere presentata in bollo.

Nella vendita senza incanto l'offerta di acquisto dovrà essere presentata in busta chiusa presso lo studio del professionista delegato entro le ore 12.00 del 25 ottobre 2013, specificando i dati identificativi della procedura esecutiva, il nominativo del Giudice dell'Esecuzione, il nominativo del professionista delegato, i dati identificativi dei beni per i quali è proposta l'offerta di acquisto; il prezzo offerto (non inferiore al prezzo base d'asta), i dati identificativi dell'offerente e l'espressa dichiarazione di aver preso visione della perizia di stima e di essere edotto delle condizioni di fatto e di diritto degli immobili.

Nella vendita con incanto la domanda di partecipazione dovrà essere presentata presso lo studio del professionista delegato entro le ore 12.00 del 10 gennaio 2014. La domanda di partecipazione all'incanto dovrà essere completa della stessa documentazione indicata per la vendita senza incanto.

Gli immobili di seguito descritti saranno posti in vendita, nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano. Quanto alla situazione urbanistica si rinvia alla documentazione tecnica acquisita agli atti. La partecipazione alla vendita presuppone la conoscenza integrale dell'ordinanza di vendita, dell'avviso di vendita e della relazione di stima. Ulteriori informazioni potranno essere richieste alla sottoscritta, previo appuntamento telefonico oppure sul sito internet: www.assegiudiziale.it oppure al numero verde 848 58 0311 o con posta elettronica: info@assegiudiziale.it. Fascicolo consultabile presso la Cancelleria delle Esecuzioni Immobiliari del Tribunale di Potenza.

ESSECUZIONE IMMOBILIARE R.O.E. n.51/2011
Gli immobili sono ubicati nel Comune di Pignone (PZ), al C.so Umberto I n.195 e n.197.

1° LOTTO
Appartamento sito in Pignone (PZ) al C.so Umberto n.195, censito in catasto Fabbricati al Comune di Pignone (PZ) al foglio di mappa 24, particella n.438, sub.5, Categoria C/6, Classe 3, mq.41, Rendita catastale 74.11. Occupato da uno dei debitori.
PREZZO BASE € 15.000,00
RILANCIO MINIMO € 2.000,00.

2° LOTTO
Locale garage al piano terra, in Pignone (PZ), al C.so Umberto I n.197, riportato in catasto Fabbricati del Comune di Pignone (PZ) al foglio di mappa 24, particella n.438, sub.5, Categoria C/6, Classe 3, mq.41, Rendita catastale 74.11. Occupato da uno dei debitori.
PREZZO BASE € 15.000,00
RILANCIO MINIMO € 2.000,00

Potenza, 24.07.2013

IL DELEGATO ALLA VENDITA
Avv. Caterina Saponara

LA PROPOSTA

Il consigliere Becce (Pdl) punta tutto sull'ex senatore per rilanciare la città

«Egidio Digilio è il sindaco giusto»

NEL 2014 si voterà a Potenza, ovviamente per le comunali dato che per fortuna la legge impedisce un terzo mandato, quindi lo scrutinio di Vito Santarsiero rimarrà vuoto con la speranza da parte del centrosinistra di occuparlo per sistemare qualche suo personaggio che correbbe il pericolo di rimanere senza postazione senza futuro. Inutile dire che i due mandati di Santarsiero sono stati catastrofici: sono ogni punto di vista: servizi, qualità della vita, attività produttive, commercio, politiche giovanili e per l'infanzia. Una cosa però sono riusciti a creare una virtuale macchina del tempo e far ripiombare Potenza ad anni addietro rispetto al presente di altre cittadine. Certo, il centrosinistra cacerà il coniglio bianco dal cilindro con un nome che cercheranno di presentare come nuovo, adatto all'incarico, ma che resta sempre personaggio di quella nomenclatura che ha affossato Potenza. Il capoluogo di Regione ha necessità di un sindaco che racchiuda molte caratteristiche e abilità dato che troverà un disastro finanziario e un terreno minato per poter amministrare bene. Ci vuole competenza ed esperienza nella Cosa Pubblica oltre che autorevolezza per poter rac-



Egidio Digilio

ogliere meritatamente il consenso dei cittadini. Quindi anche le opposizioni alle sinistre lucane non possono e devono scherzare proponendo candidati certi puliti, bravi ma che non sono adatti a muoversi nella pubblica amministrazione e nel avere una visione strategica che sono l'esperienza può procurare. Se il centrodestra vuole vincere deve calare una "scala reale" e ne ha la possibilità. Per questo proporrei quale candidato sindaco tutti il centrodestra compreso movimenti il senatore Egidio Digilio. Ha tutto, partendo dalla sua storia personale adian-

ni di opposizione al sistema clientelare del centrosinistra lucano, fin dai tempi dello strapotere democristiano. Ed un percorso politico del genere non lo inventa ma lo vive pratica. Digilio ha anche la competenza amministrativa ai massimi livelli, prima in Consiglio Regionale e poi al Senato della Repubblica; vi pare poco? Ed inoltre ha esperienza politica essendo stato segretario regionale di un partito, e non nascondiamolo per governare Potenza non basta essere un normale amministratore ha avere un'ottima conoscenza dei processi politici e saperli governare, non dimentichiamo che la Politica è l'arte del possibile. Sinceramente all'orizzonte al momento non vedo nomi alternativi al sen. Digilio né nomi spendibili al suo posto. Ora ci vuole un atto di coraggio e di umiltà da parte di tutte le componenti del centrodestra, dare mandato a Digilio di costruire assieme ai partiti la coalizione ed iniziare già da adesso la campagna elettorale, perché il centrosinistra nel suo puzze già si sta muovendo e noi siamo ancora fermi.

Consigliere comunale
Nicola Becce

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Quotidiano

Giovedì 29 agosto 2013

Potenza 21

Rami e foglie coprono i cartelli con le indicazioni stradali. Incuria in diverse aree cittadine

Trova il segnale nascosto

Un pericolo soprattutto di notte. Ma se ci multano possiamo intervenire

IL VERDE, si sa, piace a tutti. E noi potentini ci lamentiamo sempre di averne così poco che, alla fine, ci hanno accontentato.

Forse anche un po' troppo ma soprattutto a scapito della sicurezza di automobilisti e pedoni. Soprattutto di notte, quando la visibilità è certamente più limitata.

Basta guardare le foto che pubblichiamo in questa pagina.

Segnali stradali completamente coperti da rami, foglie e cespugli. Magari il gioco potrebbe essere "indovina anche tu il segnale nascosto".

Un'idea divertente peccato, però, che se l'automobilista - o il pedone - sbaglia non solo non vince nessun premio - per la verità non vince neanche se lo indovina - ma si rischia un bel botto se magari c'è uno "Stop" e non lo rispetta. Un tamponamento che, a prescindere dai danni più o meno gravi che le auto potrebbero riportare, rischia comunque di fare litigare gli automobilisti che



Alcuni dei segnali nascosti (Mattiacci)

ra più gravi.

Attenzione però, perché se poi dovessero (questa sarebbe la massima beffa) anche farvi una multa perché non vi siete fermati all'invisibile stop, quantomeno potrete prendervi la soddisfazione di contestarla. Perché la le-



gislazione attuale prevede l'annullamento della sanzione nel caso in cui il cartello non abbia tutti i requisiti previsti. Si tratta di una norma importante, che rimane, però, pressoché inosservata da parte della amministrazione comunale che - spiega-



no alcuni avvocati - in qualità di ente proprietario della strada, posiziona, di frequente, segnaletiche irregolari, né interviene a regolarizzare quelle esistenti. E a Potenza abbiamo riscontrato diversi casi, in particolare in via Giovanni XXIII a Mac-

chia Romana e in viale del Basento. In quest'ultimo caso praticamente coperto è il cartello che indica ai turisti dove andare per raggiungere la Sella o la Basentana. Ma questo perché siamo ospitali e vogliamo che restino in città.

Da metà settembre entrerà in funzione un nuovo asilo nido

E ai piccoli fino a 3 anni ci pensa "La coccinella"

TROVERÒ posto per il bimbo al nido comunale? E' l'interrogativo che tormenta i genitori potentini al rientro dalle ferie. Una domanda che è legata al numero insolito di posti ma anche dei servizi per l'infanzia.

Quest'anno a Potenza c'è però una bella novità: dalla seconda settimana di settembre entra in funzione un nuovo asilo nido per bambini da 3 mesi a 3 anni. Questo grazie all'associazione "La coccinella" che sta continuando l'attività di centro estivo nella sede del Comprensivo "Sinigaglia" a Poggio Tre Galli, grazie alla disponibilità dimostrata dalla dirigente Giovanna Gallo, sino alla riapertura delle scuole.

Sarà la cooperativa "La coccinella" (costituita dai soci disoccupati facenti parte anche dell'associazione) a gestire la struttura, in via dell'Unicef, al fine di poter venire incontro alle esigenze di tanti genitori, fornire un servizio innovativo e dare possibilità di lavoro a un primo gruppo di soci fondatori ed operatori di infanzia disoccupati. Il progetto si potrà realizzare grazie al bando del "Programma Pari"

SERVIZI A SOSTEGNO DELL'INFANZIA

«Un plauso all'associazionismo no-profit»

«Un segnale importante quello di aprire un nuovo asilo nido nel capoluogo». Così Rossana Florio, dirigente regionale del "Centro democratico" giudica l'apertura della struttura. «Tenuto conto che la cosiddetta presa in carico dei bambini da 0 a 2 anni da parte dei servizi socio-educativi in Basilicata riguarda solo il 7,3 per cento della popolazione complessiva della fascia di età considerata, il nuovo asilo nido, grazie all'impegno della cooperazione sociale e dell'associazionismo no-profit, sta a significare che è possibile accrescere in quantità e qualità i servizi dell'infanzia venendo incontro alle esigenze delle donne lavoratrici e delle famiglie lucane. Un modello inoltre da trasferire sul territorio per rafforzare la cooperazione sociale e i servizi all'infanzia». La Basilicata, tra l'altro, che è al quinto ultimo posto (dati Istat) per numero di asili nido e numero di bambini iscritti, «registra invece un buon ricorso all'apertura di sezioni primavera che accolgono il 17 per cento dei bambini che per età non sono ancora ammessi alla frequenza della scuola materna».

promosso dal Dipartimento Formazione della Regione Basilicata, al quale i soci disoccupati dell'attuale cooperativa hanno partecipato con la candidatura appuntando un progetto che prevede l'apertura di asilo nido e servizi per l'infanzia da attuarsi per l'intera giornata e per tutto l'arco dell'anno.

Il nuovo asilo nido rispetterà tutte le norme dettate dal regolamento

strutturale e didattico degli asili nido, quindi non sarà "una ludoteca adibita ad asilo nido". Un'iniziativa che per la città di Potenza ha un significato particolare tenuto conto che gli attuali asili nido, dati in gestione dal Comune, risultano ampiamente insufficienti come dimostrano i bambini sino a 3 anni inseriti nelle liste d'attesa.

«La nostra struttura - spiega An-



Uno degli spazi del nuovo asilo dove i bimbi potranno imparare e giocare

tonella Marsico responsabile didattico de "La coccinella" - arricchirà proprio i servizi erogati all'infanzia, una nuova struttura che sarà aperta anche a bambini disabili o che vivono in situazione di svantaggio sociale e culturale non nasce dal nulla ma da una lunga esperienza formativa e lavorativa svolta per i bambini con la fattiva collaborazione dei soci della cooperativa e di quelli dell'associazione che sempre hanno tenuto nel loro lavoro di precari e volontari, come fondamentale punto di riferimento il bambino nella sua entità e completezza e che ora, dopo un ulteriore corso di formazione specifico per le attività che si andranno a realizzare, saranno pronti ad accogliere

bambini e genitori».

Il nuovo asilo sarà inoltre innovativo perché fornirà un approccio ludico-didattico in lingua inglese, con la presenza di un educatore di lingua, al fine di avviare sempre più il nostro mondo a quello che succede in tutta Europa, partendo dalla teneretà.

L'asilo fornirà ampi servizi, animazione, vari laboratori ludico-didattici, servizi pomeridiani per bambini più grandi e diversi corsi per bambini e genitori, compresi corsi di inglese. La struttura aperta per 6 giorni su 7 a tutta settimana, mattina e pomeriggio e per tutto l'arco dell'anno, compresi i periodi di normale chiusura dei servizi (festività, vacanze estive e invernali).

Trasporti, troppi disagi in via Giovanni XXIII

IRAGAZZI di Gioventù italiana sono intervenuti sulla situazione del trasporto urbano a Potenza, perché a distanza di sette mesi tante problematiche sono rimaste aperte. Come, per esempio, è accaduto in via Giovanni XXIII. «Le fermate, soprattutto nel tratto che collega via Oscar Romero a S. Antonio La Macchia, sono state tutte soppresse, di fatto lasciando scoperta la maggior parte della zona di Macchia Romana».

«E' una situazione assurda - spiega Sergio Manicone, segretario regionale della Gioventù Italiana Potenza - in un tratto di strada lungo due chilometri e mezzo, la gente è costretta a raggiungere a piedi la fermata più vicina, con illuminazione notturna e segnaletica insufficienti

per permettere ciò. Senza parlare del fatto che in quelle zone abitano studenti, anziani e ammalati che hanno difficoltà ad arrivare fino a via Oscar Romero, quando serve. Spesso sono costretti ad utilizzare i taxi o altri trasporti privati, spendendo molto di più rispetto ad un semplice servizio pubblico e, facendo due conti, in un anno sono molti soldi. I residenti della zona hanno cercato di segnalare il problema alle autorità, ma sono stati ignorati».

Peppe Palese, segretario cittadino del movimento, ha messo in evidenza che «ci sono ben cinque capolinea in via Oscar Romero (i quali spesso fanno scendere i protagonisti anche per mezzogiorno) e nemmeno una tratta che



Peppe Palese e Sergio Manicone

percorre tutta via Giovanni XXIII. Dopo il danno, la beffa: passano tantissimi autobus per quel tratto, ma vanno al deposito e non si fermano per far salire passeggeri. Cosa che non rende di certo felici gli abitanti del luogo. E' possibile che su circa novemila abitanti di Macchia Romana, nemmeno il 50% deve possedere un servizio indispensabile, quale il trasporto pubblico? Poi, perché sopprime-

re una linea che collegava direttamente il centro città agli uffici comunali di S. Antonio La Macchia? Noi della Gioventù Italiana abbiamo spedito delle lettere alle autorità, proponendo delle possibili soluzioni a questo disagio, quale lo spostamento del capolinea della linea 2, da Via Oscar Romero a S. Antonio La Macchia. Così si risolverebbe anche il problema dei troppi capolinea».

Equitalia Sud SpA
Via XX Settembre, 1020 - 75100 Matera
Tel. 0835 342252 Fax 0835 342208

Esecuzione n. 1438/2007
Vendita Immobiliare a seguito di aumento del quinto
L'Agente della Riscossione per la provincia di Potenza - Equitalia Sud SpA - rende pubblicamente noto che il giorno 24/10/2013, alle ore 10,00 e seguenti, presso la sede dell'Area Territoriale in Potenza in Viale del Basento, 128 - si procederà alla vendita con pubblico incanto, dei seguenti immobili siti nel comune di TITO (PZ)

Lotto Unico
Diritto: Piena Proprietà per 1/1
Complesso immobiliare industriale costituito da un capannone principale, una guardiana, una cabina elettrica, una centrale tecnologica, un deposito e numero due fabbricati in corso di costruzione per un totale complessivo di 6144 mq. e da aree di pertinenza per un totale di 24693 mq. complessivamente (fabbricati e terreni) 30837 mq. circa, edificato su terreni in zona industriale nel Comune di Tito, giusta certificazione di destinazione urbanistica n. 136 del 13 settembre 2007 del Comune di Tito, in catasto Terreni, al Foglio 14 P.le n. 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 216 con rendita complessiva di euro 37,28, così individuate al momento del pignoramento trascritto il 17/12/2007, attualmente soppresse con variazione del 25/11/2008 n. 327562/12008, generando le più esatte nel N.C.E.U. al foglio 14 Pila 1151 sub.1 cat. D7 - Pila 1151 sub.2 cat. A2 - Pila 1151 Sub.3 cat. A2 - Pila 1151 Sub.4 cat. A2 - Pila 1151 Sub.5 cat. "in corso di costruzione"
Contini: non rilevati dall'atto di acquisto.
Prezzo base: Euro 1.205.000,00 Cauzione: Euro 132.156,14 Offerta minima: Euro 250.000,00

Maggiori informazioni possono essere richieste presso l'U.O. Procedure Concorsuali e Immobiliari - Area Territoriale di Potenza - o mediante consultazione:
- dell'avviso di vendita pubblicato sul sito internet all'indirizzo di: www.ostaggiuridico.it
- del relativo estratto, presso il Comune dove sono ubicati gli immobili e/o il Tribunale di Potenza.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Il Quotidiano

Giovedì 29 agosto 2013

Potenza e provincia 25**La segnalazione** Brutto biglietto da visita per i numerosi vacanzieri e turisti che hanno percorso la strada

Una Fondovalle di rifiuti

*Lungo la statale 585 diverse piccole discariche deturpano il paesaggio***MARATEA** - La Strada statale 585 usata come discarica.

Questa è l'immagine di un'area di sosta lungo la Fondovalle del Noce in prossimità di località Castrocucco invasa dai rifiuti.

Davvero un brutto biglietto da visita per i numerosi vacanzieri e turisti che hanno percorso la strada durante la stagione estiva appena trascorsa. La strada della Fondovalle del Noce che unisce i territori della Calabria con la Basilicata continua ad essere luogo di abbandono di rifiuti, nonostante si tratta di una arteria importante che conduce all'autostrada e che di conseguenza è utilizzata da quanti da nord vogliono raggiungere la costa del Tirreno. L'emergenza rifiuti è riesplora su una delle arterie più trafficate ed il fenomeno dell'abbandono abusivo di sacchetti dell'immondizia e di materiale di scarto non sembra arrestarsi lungo la Ss 585. Che siano sempre più numerosi i cittadini che scambiano le aree destinate ai veicoli in panne per isole ecologiche fai da te lo dimostrano gli esposti che, negli ultimi mesi, sono stati inoltrati da vari automobilisti all'Anas. Tempo fa l'Anas aveva affrontato il problema per risolverlo una volta per tutte, bonificando la zona in materia di pulizia e sicurezza stradale. Da allora le immondizie sono tornate ad accumularsi negli spazi laterali delle carreggiate, malgrado gli interventi di bonifica effettuati occasionalmente dall'ente gestore. A questo punto, vista la situazione, gli amministratori tutti dovrebbero, forse, pensare di rivedere le modalità della raccolta differenziata e proporre altre soluzioni. E' un problema di civiltà e di educazione ambientale, oltre che mancanza di rispetto per la natura e per il posto in cui si vive dove vivono gli altri. Bisogna essere un gesto naturale gettare i rifiuti negli spazi appositi.

Emilia Manco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alicune eloquenti immagini dei rifiuti lasciati lungo la statale

L'esperienza sul campo di Angela e Gino della Fondazione "Rosangela D'Ambrosio" Venosa, riflettori accesi sulla solidarietà

VENOSA - Fare un piccolo gesto d'amore per dare una speranza a bambini che vivono in situazioni disagiatissime. Questo l'invito rivolto da mamma Angela e papà Gino al numero pubblico che ha partecipato allo spettacolo teatrale di Lucilla Falcone "Luntan... ma non tant" andato in scena sul palcoscenico allestito nel cortile del castello Pirro del Balzo di Venosa. Con questo spettacolo la Fondazione Rosangela D'Ambrosio, che ha sede legale a Venosa e opera a livello internazionale, ha concluso un periodo intenso dedicato a fornire informazioni sui propri progetti e a raccogliere fondi per la realizzazione delle relative iniziative. Questa volta la Fondazione ha acceso i riflettori sulla adozione a distanza, o sostegno a distanza, che consente di contribuire al mantenimento nel proprio villaggio di un bambino garantendogli cibo, acqua potabile, assistenza medica, istruzione, tutela dei diritti senza stradicarlo dal proprio contesto naturale. Un progetto che è nato constatando direttamente le condizioni di vita dei bambini. «Quando siamo andati in India per la costruzione del centro di accoglienza a Mawroh dedicato a Rosangela, abbiamo toccato o con mano la realtà in cui vivono tanti bambini poveri, che si nutrono solo di riso, patate e carote, che devono rag-



Angela e Gino D'Ambrosio

giungere pozzi lontani per procurarsi l'acqua potabile, che non hanno vestiti e girano scalzi per le strade di campagna. Ci sono bambini che non hanno una famiglia - hanno raccontato, emozionandosi ancora una volta, mamma Angela e papà Gino -. Le case e sono costruite con strisce di legno e materiale riciclato, della dimensione di circa otto metri quadrati. Bambini anche piccolissimi girano per strada da soli e trasportano grandi pesi sulle spalle o sulla testa percorrendo chilometri a piedi, an-

che in salite ripide. Non tutti i bambini frequentano la scuola perché lavorano nei campi o come "spaccapietre". Ci siamo resi conto che tanti bambini hanno bisogno di essere aiutati a vivere con dignità». L'adozione a distanza apre una strada che raggiunge obiettivi concreti e qualificanti: si incide profondamente sul vissuto del bambino, cambiando radicalmente il suo futuro. Adottare un bambino a distanza significa, infatti, cambiare il suo futuro, prendersi cura di un bambino che solo per sfortu-

na è nato in un posto nel mondo in cui l'unica scelta possibile è vivere per strada, nella povertà. Questo tipo di sostegno a distanza consente al bambino di avere cure mediche e un posto dove dormire; di essere sottoposto al lavoro, allo sfruttamento alla lotta quotidiana alla sopravvivenza. I costi per realizzare questa rivoluzione in India sono contenuti: solo 156 euro all'anno, meno di 0,50 centesimi al giorno. «Vi assicuriamo che anche con un solo euro si può salvare la vita di un bambino - hanno concluso mamma Angela e papà Gino - In qualsiasi momento il donatore è libero di concludere il proprio impegno. Non vi è alcun impegno legale: è solo un atto d'amore». Maggiori informazioni sul sito www.fondazione-rosangeladambrosio.org. A garantire il buon fine dei fondi raccolti, mamma Angela e papà Gino, che seguono direttamente l'utilizzo delle risorse e hanno come punto di riferimento in India "The Salesian Sisters" Kolkata - West Bengala, e "Auxilium Lum Jingshai School" a Mawroh, Markasa Meghalaya. E sono già più di 401 bambini della Rosangela Home adottati. Oltre alle notizie fornite dalle sue sorelle, periodicamente questi bambini scrivono una lettera ai genitori adottivi.

Giuseppe Orlando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'escursione a piedi nudi nel bosco si terrà domenica prossima "Postural walking" a Sasso

L'obiettivo è correggere il livello delle articolazioni del corpo

L'iniziativa è promossa dal Cai di Potenza

SASSO DI CASTALDA - Domenica 1° settembre, a Sasso di Castalda, il Club alpino italiano sezione di Potenza ha organizzato un'escursione di "Postural Walking", una metodica rieducativa posturale naturale, da effettuare a piedi scalzi che si sviluppa interamente sull'intero del bosco su pista estremamente comoda ed agevole. L'appuntamento è nei pressi l'Area La Costara alle ore 9 da dove avrà inizio l'escursione, in compagnia di Antonio Parrella verrà effettuata la prima misurazione della postura e poi avrà inizio l'escursione. A fine escursione sarà effettuata la seconda misurazione della postura e verifica della variazione. A seguire i saluti del sindaco. L'escursione è estremamente facile e adatta a

chiunque. Il tragitto è breve ma si deve considerare che sarà percorso a piedi scalzi, pertanto i tempi di percorrenza potrebbero essere diversi rispetto all'equivalente percorso con gli scarponi. A fine escursione sarà possibile, attraverso il confronto fotografico, verificare il miglioramento della postura successivamente alla passeggiata a piedi scalzi e all'utilizzo dell'apposito "bite". Che cos'è il Postural Walking? È una metodica di rieducazione posturale naturale per il corpo umano che tende a dare, nei pazienti con problemi posturali, una posizione corretta ed armonica. Come si pratica? Il Postural Walking prevede una camminata a piedi nudi, in percorsi appositamente predisposti e sicuri, avendo interposto tra i denti un bite particolare. Quali sono i mezzi di valutazione? I parametri di misurazione sono: a) la linea direttrice della gravità terrestre per la colonna vertebra-

le b) il livello del piano di appoggio dei piedi e le linee di livello delle articolazioni simmetriche del corpo. Come viene valutato il beneficio? Il beneficio si può rilevare dalla comparazione della posizione del corpo in ortostasi (in piedi) ad assetto libero con i mezzi di misurazione, prima di effettuare il Postural Walking e dopo vari allenamenti, con frequenza bisettimanale per almeno tre mesi di esercizio. Posizionarsi a piedi nudi sull'apposita pedana della postazione n. 1 all'inizio del percorso. Parsi fotografare mentre si è sulla pedana ad una distanza di circa 3 metri. Inserire tra i denti il bite adatto e trattenerlo per tutto il tragitto. Percorrere a piedi nudi il sentiero segnato, liberi da ogni peso (borse, zaini etc.). Posizionarsi a piedi nudi sulla pedana della postazione nr. 2, messa alla fine del tragitto, avendo sempre interposto tra i denti il bite. Comparare le due foto e valutare

Una immagine di "postural walking". La foto si riferisce a una iniziativa che si è tenuta a Viggiano qualche anno fa



l'eventuale modifica ottenuta misurando l'allineamento verticale del corpo al filo a piombo e il livellamento delle articolazioni (ad es.

le spalle) alle linee orizzontali del secondo pannello di misura.

em. ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

26 Potenza e provincia**Il Quotidiano**
Giovedì 29 agosto 2013

A Villa d'Agri gatta da pelare per l'amministrazione. Che, però, sottolinea tutto quello che è stato fatto

Area Pip a rilento. Anzi no

La difesa del sindaco: «In autunno li consegneremo tutti, nessun ritardo»

VILLA D'AGRI - Il Pip Matinelle va a rilento, ma il sindaco del paese, Claudio Cantiani si difende «noi abbiamo consegnato 12 lotti».

È una bella «gatta da pelare» l'area dell'insediamento delle attività produttive in località Matinelle, ai confini con il comune tramutolese.

Ma ad oggi il Primo cittadino del paese, non vuole neanche sentir parlare di lentezza o responsabilità da parte del Comune.

Anzi leva «noi sul Pip abbiamo chiuso».

Siamo nella condizione di aver consegnato tutti i lotti, ne mancano quattro e penso che in autunno li consegneremo».

La «palla» passa in questo caso a chi ha il lotto e deve presentare il progetto».

«Gli approviamo - spiega - e devono realizzare l'intervento». E per le opere di urbanizzazione?

«Stanno andando avanti - risponde - e le stiamo completando».

Abbiamo avuto anche il finanziamento per l'illuminazione a led nell'area in questione.

Adesso dipende dagli imprenditori mettere in campo le iniziative che riguardano gli interventi.

Il 5 settembre - aggiunge - presenteremo il nuovo bando regionale per la delocalizzazione delle attività imprenditoriali dai centri urbani presso le aree Pip».

Dall'altra parte c'è chi si lamenta degli interventi di infrastrutturazione che si attendono da qualche tempo, da quando è terminata anche la fase di iter procedurale per l'assegnazione



L'area Pip ancora chiusa

dei lotti. Mancano alcuni servizi essenziali come: strade, pubblica illuminazione, rete fognaria e idrica. Un milione e 600 mila euro le risorse

finanziarie provenienti dal Programma Operativo Val d'Agri-Melandro-Sauro-Camastra per la sistemazione dell'area. Ventotto, per 32 lotti.

La consegna del primo lotto è stata fatta nel mese di Novembre del 2011 ad un'azienda di servizi metalmeccanici, costruzioni, impianti, carpenteria pesante

e leggera e calderia, la R.S. Service di Sebastiano Rizza.

Un'area quella del Pip Matinelle complessivamente di circa 13 ettari, con 38 lotti di 2.400 metri quadri ognuno, suddivisibile in due sub-unità di 1200. Ogni lotto è dotato di area parcheggio.

Il nucleo è connesso direttamente alla intercomunale di Matinelle da tre accessi, ed è collegata al centro di Villa d'Agri da una comunale.

Angela Pepe
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 5 settembre presenteremo il nuovo bando regionale per la delocalizzazione

Due giorni nel fine settimana tra escursioni naturalistiche, musica popolare e prodotti tipici

Viaggio dei sensi nella terra di Ruoti

RUOTI - Appuntamento a Ruoti domani il 31 agosto per la 12ª edizione di "Viaggio dei sensi nella terra di Ruoti: natura, folklore, artigianato e gusto", una serie di itinerari che accompagneranno i visitatori nel centro storico di Ruoti alla scoperta della musica popolare, degli antichi mestieri e dei prodotti tipici locali.

L'itinerario naturalistico dà il via alla manifestazione con un percorso di equiturismo nel Bosco Grande, con servizio navetta gratuita a partire dalle ore 09:30 presso via San Vito. Sarà possibile anche cimentarsi in percorsi acrobatici in altezza nel parco divertimenti "Parco Avventura - Varco del Trono". Il Centro

Polyvalente Tramutoli ospiterà il torneo di calcio a 5 per l'intera giornata in entrambi i giorni della manifestazione. Per il più piccolo spettacolo con il suo Ludishow, ore 18:00.

A partire dalle ore 20:00 appuntamento al centro storico con uno spettacolo di musica folk incominciato dalla degustazione di prodotti tipici e da una mostra mercato di prodotti artigianali.

La manifestazione prosegue sabato 31 con l'itinerario sportivo a partire dalle ore 9:00 e si conclude con l'itinerario folkloristico, gastronomico e artigianale dalle ore 20:00 nel centro storico di Ruoti.



Panorama di Ruoti

NOZZE SPECIALI A RIONERO IN VULTURE

Matrimonio da favola per 2 circensi

Elektra e Il Nabibba si sono sposati a Palazzo Fortunato

RIONERO IN VULTURE - Matrimonio da favola per due artisti di strada, Morena Grieco di Rionero, in arte "Elektra" e Maurizio Amorelli, di Vallo della Lucania (Sa) in arte "Il Nabibba".

Da tanto tempo girano la Basilicata e l'Italia per mostrare il loro repertorio "Danza del ventre e danza tribale col fuoco con mostra spettacolo retili". Tra la passione del fuoco e la magia dell'Oriente, hanno preso una pausa per coronare un sogno: il matrimonio.

Un matrimonio civile coronato presso il palazzo Giustino Fortunato sabato 24 agosto.

L'assessore Mauro Di Leonardo li ha uniti in matrimonio. Splendida la cornice che ha accompagnato questi due circensi a palazzo Fortunato, i Falconieri di Melfi "De Arte Venandi" hanno messo a disposizione il volo dei falchi e un barbagianni per l'arrivo delle fedi. All'uscita, la sposa prima di arrivare dal suo consorte, ad attenderla c'era la carrozza con i cavalli bianchi della scuderia Cialdella di Rionero ed i tamburi medievali di Fionza che hanno accompagnato i due sposi in corteo per la città. Tutta Rionero si è letteralmente unita in festa, i trapezisti con la loro animazione hanno intrattenuto i due sposi subito dopo il matrimonio. Testimoni d'eccezione Michele Petillo, vigile urbano di Atella, Silvana Di Leonardo, Mauro Di Leonardo e Inconata Lorisio di Rionero. I vestiti dei due sposi in stile Hollywood, la sposa con un doppio velo lungo 15 metri coperti da mille swarovsky. Lo sposo sfoggiava uno sherman bianco-perla impuntato di swarovsky ed un bianco turbante in testa. Le damigelle erano vestite a tema color bianco e rosso. Morena e Maurizio mi aspettano a casa per mostrare con un pizzico di orgoglio i 15 esemplari di serpenti.

Lorenzo Zolfo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni scatti dal matrimonio dei due artisti del circo



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Matera

il Quotidiano Giovedì 29 agosto 2013

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

27



POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Piero Volpe della Filt Cgil denuncia anche il rischio congestione alla riapertura delle scuole

Trasporti, il fallimento di Adduce

«Il programma elettorale non è stato rispettato, in tre anni e mezzo nulla è migliorato»

«Il programma elettorale di Salvatore Adduce non è stato rispettato, è risultato insufficiente, a cominciare dal piano dei trasporti». Non usa mezzi termini. Piero Volpe segretario della Filt-Cgil di Matera che aggiunge: «In tre anni e mezzo di amministrazione, i problemi del trasporto non sono migliorati e il rischio di congestione, quando tra poche settimane riapriranno le scuole, è concreto. Credo che la città debba finalmente dotarsi di strumenti che promuovano la mobilità alternativa - aggiunge».

Nel mese scorsi, in via formale e informale ci era stato assicurato che a settembre gli autobus delle linee extraurbane avrebbero avuto a disposizione l'area che si trova di fronte al tribunale, invece non è accaduto nulla».

Il sindacalista ricorda uno dei passaggi del programma elettorale di Salvatore Adduce che parlava di restituzione degli spazi ai pedoni e ai mezzi di trasporto pubblico che, così come il piano urbano della mobilità, è rimasto lettera morta.

«Non ci sono corsi preferenziali, il sistema di Matera rispetto a cittadine come Altamura è una vergogna. Mentre si scrive che si vuol rendere più appetibile il mezzo di trasporto di massa, quello pubblico, nei fatti si consente tutt'altro». Le ipotesi per trasformare in realtà questo dibattito, ci sono e proprio Volpe le illustra: «Resta in piedi, senza mai essere stato realizzato, il progetto del terminal bus».

Nel piano urbano della mobilità si parlava di tre ipotesi.

Credo che quelle percorribili siano quella della zona dell'Autoparco in contrada Pantano, del deposito delle Fal su via Altamura e l'attuale piazzale delle Ferrovie dello Stato a La Martella.

I bus che arrivano dal versante sud e dalla Puglia potrebbero convergere ad esempio nel deposito vicino al nuovo cimitero, utilizzando una forma di servizio integrato e da lì con un servizio navetta raggiungere il centro della città.

In caso contrario, se il Comune, volesse riunire attorno ad un unico tavolo tutte le parti in causa, si potrebbe affrontare il tema del trasporto su ferro e gomma. Nel caso, ad esempio, del deposito delle Fal si potrebbe scegliere di creare una fermata dalla quale gli utenti potrebbero prendere il treno all'altezza di contrada Scatolone e raggiungere Matera sud. Tutto questo, in attesa che il progetto di prolungamento della metropolitana diventi realtà».



Le foto di piazza Matteotti che doveva essere liberata da autobus (Martemucci)



«Regionali? Forse il sindaco non aveva Matera in testa ma una poltrona»

«Il sistema cittadino rispetto a realtà come Altamura è una vergogna»

giungere Matera sud. Tutto questo, in attesa che il progetto di prolungamento della metropolitana diventi realtà».

Se vogliamo puntare sul turismo - aggiunge - biso-

gna puntare su questi meccanismi.

Bisogna creare le condizioni per rendere la città più appetibile. Quello che era contenuto nel programma elettorale di Adduce dovrebbe essere realizzato.

All'autoparco, l'amministrazione comunale dovrebbe individuare questo

che, attraverso un biglietto unico e un servizio navetta della Miccolis, condurrebbe gli utenti in città.

L'ipotesi di piazza della Visitazione, in realtà, risale ad una ipotesi provvisoria scelta alcuni anni fa, ma non si può più utilizzare in particolare adesso con i camper parcheggiati nello spazio che usiamo noi.

VANDALI IN AZIONE

Il sindaco: «Non meritiamo questi atti di aggressione. Controlli con le telecamere»

«La città di Matera, il 99,99 per cento dei cittadini materani non merita l'aggressione di pochi vandali che puntualmente boicottano le iniziative che faticosamente con l'impegno di risorse economiche che pubblica il Comune pone in essere».

Lo afferma il sindaco di Matera, Salvatore Adduce, in relazione a una serie di atti vandalici che nelle ultime ore hanno colpito la città.

«E' il caso dei danni procurati ai dissuasori posti agli ingressi delle aree pedonali che sono stati forzati per consentire il passaggio dei mezzi in orari in cui era vietato. Così come insopportabili sono le scritte in vernice nera apparse sui cartelli di

Matera 2019 posti agli ingressi della città e sulla segnaletica verticale indicante i parcheggi nella zona Sassi. Non meno grave il contenzioso di rifiuti, in particolare quelli ingombranti, lì dove capita».

«Sappiamo i responsabili - conclude il sindaco - che abbiamo a disposizione le immagini delle telecamere poste in prossimità dei luoghi colpiti dai vandali».

Abbiamo già incaricato il Comando dei Vigili urbani a reperirle al fine di presentare apposita denuncia all'autorità giudiziaria e invitiamo tutti i cittadini dotati di senso civico a individuare e isolare questi comportamenti».



I cartelli rovinati dai vandali

Il Comune dovrebbe puntare sulla cultura del trasporto pubblico, perché non si può più pensare che i turisti vengano a visitare la città solo una volta all'anno».

Al sindaco Piero Volpe lancia, infine, un appello. «La recente voce che vede Adduce come candidato alla presidenza della Regio-

ne, credo sia un tradimento del mandato che la città gli ha dato».

Terminato questo incarico, potrebbe mettersi a disposizione.

Forse il sindaco non aveva Matera in testa, ma una poltrona».

Antonella Cervo
a.cervo@medi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Rosmarino

I Piani di eliminazione delle barriere Architettoniche negli ambienti pubblici e negli spazi aperti sono specifici strumenti di gestione urbanistica finalizzati a rendere gradualmente accessibili gli edifici e spazi pubblici alle persone con disabilità. Un intervento importante per risolvere completamente una questione che risulta di grande impatto per molti cittadini.

Il consigliere comunale del Pdl Francesco Rosmarino ha deciso di

Il consigliere del Pdl Rosmarino ha presentato un ordine del giorno in Consiglio

«Abbattiamo tutte le barriere architettoniche»

presentare sulla questione un ordine del giorno nel quale si chiede al sindaco e alla Giunta di predisporre gli appositi e specifici piani.

Predisporre i medesimi nell'ambito di convocazioni delle Commissioni Consiliari competenti in materia, con la partecipazione di rappresentanti di associazioni di diversamente abili, per una migliore e più puntuale efficacia dei piani.

Destinare delle risorse economiche per rendere possibile gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per abbattere le barriere architettoniche presenti in città.

I Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche e i Piani per l'Accessibilità Urbana sono strumenti che hanno come obiettivo fondamentale la conoscenza delle situazioni di impedimento, rischio ed ostacolo per la fruizione di edifici e spazi pubblici.

Questi piani rappresentano il

punto di partenza per la redazione di piani pluriennali di abbattimento delle barriere architettoniche contenendo nel loro elaborato la rilevazione e la classificazione di tutte le barriere architettoniche presenti negli spazi pubblici (strade, piazze, parchi, ecc.) negli edifici pubblici, le proposte per la loro eliminazione e la stima dei costi per gli interventi di abbattimento.

nella nostra Città, purtroppo tanti sono i concittadini con problemi di disabilità, che quotidianamente vivono la difficoltà di muoversi in maniera autonoma e

La Legge Regionale N. 4 del 22 gennaio 1997 «Norme sul superamento e sulla eliminazione delle barriere architettoniche», stabilisce che il superamento delle barriere architettoniche dovrà essere garantito in ogni caso anche negli edifici, nei locali e negli spazi pubblici esistenti o di uso pubblico, tra quelli destinati a esercizi di ospitalità.

CARCERE

Ugi chiede ragguagli sulla violenza

IN merito alla notizia dell'aggressione di un agente penitenziario di Matera da parte di un detenuto, l'Ugi polizia penitenziaria di Basilicata fa sapere che il segretario Messina si è messo in contatto con il Provveditorato per chiedere ragguagli.

«Visto la situazione registrata a Matera - fa sapere Messina - chiederemo l'avvio di accertamenti sulla gestione in ordine ai diversi episodi denunciati».

In base a quanto si è saputo il sovrintendente è stato aggredito da un detenuto martedì pomeriggio ed ha avuto bisogno di ricorrere alle cure dei sanitari dell'Ospedale materano «Madonna delle Grazie».

A quanto pare il detenuto era in condizioni sostanzialmente instabili.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Il Quotidiano

Giovedì 29 agosto 2013

Matera 29

L'appello arriva dai cittadini di Serra Venerdi che temono per i bimbi: «Ci sono due scuole lì vicino»

«Togliamo quei rifiuti dalla centrale del Latte»

Una preoccupazione che non fa stare tranquilli gli abitanti di la Martella, soprattutto i genitori dei tanti bambini che quotidianamente frequentano le scuole che ci sono nel quartiere di Serra Venerdi.

E' quanto succede per i rifiuti che si trovano all'esterno della Centrale del Latte dopo l'incendio che vi è stato della struttura il 5 luglio scorso. Un problema che poi è stato ricostruito e risolto mentre sulla struttura sono in atto una serie di interventi per poter decidere la destinazione una volta che sarà tornata nella disponibilità del Comune. Nel frattempo però c'è la questione contingente dei rifiuti che sono presenti all'esterno.

Era il 5 luglio quando le fiamme distrussero l'ex edificio della Centrale del Latte alle 9 del mattino.

Poco più di un mese dopo la Squadra Mobile individuò i colpevoli di quel rogo,

quattro undicenni in vena di bravate ad alto rischio.

Più di un mese dopo i rottami di ciò che il fuoco distrusse, sono ancora nel cortile antistante la struttura.

Molti i cittadini che in queste settimane hanno segnalato il timore che quelle masserie possano essere dannose per gli abitanti della zona.

L'ex centrale del latte si trova, infatti, a ridosso di palazzine, vicina ad una scuola e accanto alla chiesa del quartiere.

«Siamo oggettivamente allarmati e preoccupati» spiega il consigliere provinciale Mimmo Cinnella che a Serra Venerdi costituisce comunque un punto di riferimento per la popolazione ma nel caso specifico si fa portavoce di allarmi e preoccupazioni che circolano dai cittadini che tra l'altro non arrivano ad escludere l'ipotesi di una raccolta firme. Anche perché la questione dovrà, necessariamente, esse-

re risolta ben prima dell'avvio dell'anno scolastico.

«Abbiamo avuto parole che ci hanno tranquillizzato ed escluso la presenza di materiali pericolosi davanti alla centrale ma i genitori soprattutto restano allarmati e preoccupati. Il Comune direttamente non può intervenire perché non può entrare in quella proprietà per togliere quei rifiuti ma secondo noi» spiega ancora Cinnella, «si tratta di una situazione di assoluta emergenza che l'Amministrazione deve comunque affrontare per tutelare, come prima cosa, la sicurezza e la tranquillità dei cittadini. Ci auguriamo che si prenda coscienza di questo e si intervenga. Altrimenti valuteremo anche la possibilità di una raccolta delle firme» conclude Cinnella rappresentando una preoccupazione di molti che cresce all'interno del quartiere.

p.quarto@luedi.it



I rifiuti alla centrale del Latte

Cinnella: «Molto è cambiato, ora qui si vive bene. Premieremo i nati nel '62 e nel '63»

Serra Venerdi compie 57 anni*Sabato e domenica la festa di uno dei quartieri storici dopo l'uscita dai Sassi*

Due giorni di festeggiamenti per celebrare i 57 anni del rione Serra Venerdi.

Sabato e domenica prossimi una serie di appuntamenti per celebrare, come ormai consuetudine la ricorrenza. Del resto Serra Venerdi è stato il primo dei quartieri materani "occupato" dopo che molte famiglie sono state costrette a lasciare gli antichi rioni Sassi.

A testimoniare il ruolo e l'importanza del quartiere il consigliere provinciale Mimmo Cinnella ha spiegato quelle che saranno alcune delle iniziative messe in cantiere. «Innanzitutto nella giornata di sabato ci sarà la grande orchestra italiana, con 25 elementi e il maestro Simone Mezzapessa, un appuntamento da non perdere. Poi domenica alle 21,30 ci sarà il Karaoke, a precedere l'appuntamento anche un'esibizione del Kung Fu Shaolin tradizionale e l'estrazione dei biglietti di una lotteria con contributo gratuito per coloro che vogliono comunque contribuire a quest'iniziativa.

Altro momento importante dell'appuntamento per il quale ringrazio anche l'Amministrazione comunale che ha garantito l'attenzione ed il patrocinio all'appuntamento, sarà la premiazione dei nati nel quartiere negli anni '62 e '63. Un anno fa non è stato possibile farlo, per cui adesso premieremo due anni. Si tratterà di almeno una sessantina di persone. Se dovessi dimenticarne qualcuna sicuramente provverebbero a segnalarmela» scherza lo stesso Cinnella.

Di certo l'appuntamento che costituisce di fatto una vera e propria trasformazione del quartiere che nel '56 era ben diverso rispetto a quello che è oggi ma costituiva comunque uno straordinario ed unico momento di passaggio dai Sassi alle case al piano.

«La gente che è arrivata a Serra Venerdi ha avuto almeno all'inizio una certa difficoltà ad abituarsi a vivere in una casa diversa rispetto alle grotte ed ai Sassi».

Non è stato un passaggio semplice, pian piano però il quartiere stesso è cresciuto ed è cambiato in maniera proporzionata al resto della città».



La festa degli anni passati a Serra Venerdi e nel riquadro Cosimo Cinnella

Serra Venerdi costituisce oggi un quartiere molto vicino al centro, con aree verdi in aumento, una popolazione anche giovane vista la presenza di alcune scuole in quell'area e poi di numerosi punti di riferimento ed aggregazione. La popolazione, ha cambiato certamente abitudini, si è evoluta ai tempi ed oggi certo non gli manca molto rispetto ad una realtà che è centrale all'interno della città.

«Abbiamo davvero tutto, c'è anche una grande pineta alle nostre spalle. Io credo che il quartiere negli anni sia molto cambiato. Forse servono dei servizi in più per gli anziani e per la presenza del mercato al mercoledì ma sono stati fatti grossi passi in avanti».

Significativo, per chiudere, rimane anche l'appuntamento cioè l'idea di voler ricordare un momento di passaggio fondamentale per la storia della città e

la nascita di un quartiere che costituisce, con La Martella, Spine Bianche, Pocianello, una nuova storia a cui la città di Matera nell'ultimo mezzo secolo ha finito per aprirsi.

I protagonisti di quel passaggio, di quella visione dei Sassi che c'era una volta e oggi non c'è più sono passati proprio da Serra Venerdi. Un pezzo di storia e di crescita della città nel corso degli anni.

p.quarto@luedi.it

Il primo rione nato sul piano Progettato dall'architetto Piccinato

Serra Venerdi è stato proprio il primo rione del dopo Sassi a Matera. Sabato e domenica festeggia i 57 anni per cui nato nel 1956 subito dopo le verifiche di illustri esponenti di governo nazionale che avevano definito i Sassi sostanzialmente una vera e propria vergogna nella quale non si poteva vivere e che spinsero poi successivamente per un nuovo intervento in area a stretto contatto con il centro della città ma comunque distanti. Serra Venerdi è una di queste aree che accolse intere fasce popolari che vivevano all'interno degli antichi rioni che dovettero in qualche modo sopportare una fase di passaggio ad una realtà diversa.

La Commissione per lo studio della città istituita da Adriano Olivetti, presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica e dal sociologo Frederick Friedmann, che si avvaleva di esperti in diverse discipline quali storia, demografia, economia, urbanistica, paleoetno-

logia, sociologia, progettò e creò quartieri che riprendessero il più possibile i modelli di vita sociale dei Sassi.



Il quartiere di Serra Venerdi

Serra Venerdi fu il primo in ordine di tempo. Fu progettato, come anche il rione Platani, dall'architetto Luigi Piccinato, autore anche del primo Piano Regolatore Generale della città. Quartiere popolare, situato in una zona divenuta ormai semi-centrale su una collina con numerosi spazi verdi tra cui la pineta che prende il nome del rione stesso; all'interno del rione vi sono diversi impianti sportivi: il Camposcuola di atletica leggera del CONI, i campi del Circolo Tennis e l'impianto del PalaSassi comprendente un campo di basket e volley con capienza di 2000 posti a sedere nonché la piscina comunale. Il rione è sede di una scuola elementare in Piazza Nitti, del Liceo Classico Statale Duni, del Liceo Scientifico Statale D. Alighieri e dell'Istituto Tecnico Commerciale Statale A. Loperfido.

Residenti dei Sassi sul piede di guerra per Ztl, parcheggi e rifiuti

Sassi e auto una convivenza comunque difficile

C'è quantomeno del malumore tra i residenti dei rioni Sassi a causa di una serie di questioni che dalla Ztl ai parcheggi fino ai rifiuti non lasciano certo soddisfatti i cittadini che vanamente stanno cercando in questi giorni, da quanto ci viene confermato, un incontro con l'Amministrazione.

Diverse le questioni su cui si appunta l'attenzione e che vengono in qualche modo sottolineate. La prima in particolare riguarda la Ztl che prevede norme per la cosiddetta area gialla cioè quella dei Sassi (area che, attraverso i varchi elettronici di accesso installati in via Bruno Buozzi e in via D'Addazio, ricomprende, oltre alle citate strade, anche via Fiorentini, via Madonna delle Virtù, Piazza San Pietro Caveoso ed ogni altra strada interna ai varchi con esclusione di via Casanuovo).

«I permessi di accesso alla ZTL saranno ridotti e saranno soggetti ad un pagamento, salvo che per alcune categorie le quali avranno permessi gratuiti (sarà dovuto solo il rimborso spese di euro 12,91)».

I nuovi permessi di tipo cartaceo saranno contras-

segnati con un codice a barre bidimensionale di identificazione e con un ologramma che garantisce l'impossibilità di contraffazione o di duplicazione».

Proprio il pagamento di questi 12,91 euro è uno degli aspetti che i residenti criticano e sui quali monta la polemica a cui si aggiunge il fatto che molto spesso, qui il caso parcheggi, i posti negli antichi rioni non ci sono per i residenti che rischiano la multa ma ci sono invece per i turisti che si fermano tranquillamente. A tutto questo, infine, il problema dei rifiuti e del porta a porta perché le buste spesso vengono rotte da cani o gatti che circolano liberamente provocando problemi sia ai cittadini e sia ovviamente alla pulizia complessiva della città.

Sarebbero almeno una ventina le famiglie che su questi aspetti sarebbero decisamente allarmate e pronte a dare battaglia all'Amministrazione anche con iniziative dimostrative all'interno dei rioni Sassi. Nei prossimi giorni per risolvere la situazione o quantomeno chiarirla placando ogni preoccupazione vi potrebbe essere un incontro chiarificatore.

p.quarto@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI
• **Comune di Pignone**
corso Garibaldi 6 tel. 0835-551090
Internet: www.gariboldi.it
- Vigil urbano: tel. 0835-552670
- Carabinieri: tel. 0835-572012
• **Comune di Miglionico**
via Dante tel. 0835-559005
Internet: www.gariboldi.it
- Sindaco: tel. 0835-559006
- Carabinieri: tel. 0835-572012
• **Comune di Montescaglioso**
piazza Aldo Moro 1 tel. 0835-2091
- Sindaco: tel. 0835-209201
- Vigil urbano: tel. 0835-209207
- Carabinieri: tel. 0835-207010
- Forestale: tel. 0835-201907

Il Quotidiano

Pisticci

Ferrandina-Montescaglioso-Pomarico

Giovedì 29 agosto 2013

30

I MUNICIPI
• **Comune di Pignone**
corso Garibaldi 6 tel. 0835-551090
Internet: www.gariboldi.it
- Vigil urbano: tel. 0835-552670
- Carabinieri: tel. 0835-572012
• **Comune di Miglionico**
via Dante tel. 0835-559005
Internet: www.gariboldi.it
- Sindaco: tel. 0835-559006
- Carabinieri: tel. 0835-572012
• **Comune di Montescaglioso**
piazza Aldo Moro 1 tel. 0835-2091
- Sindaco: tel. 0835-209201
- Vigil urbano: tel. 0835-209207
- Carabinieri: tel. 0835-207010
- Forestale: tel. 0835-201907

Pisticci. Allo studio anche gli altri ponti a rischio e un eventuale percorso alternativo

Una task force per la Sp 176

Tecnici di Provincia, Regione e università individueranno la soluzione

PISTICCI - Una commissione, composta da tecnici dell'amministrazione provinciale, della Regione e dell'Università di Basilicata e dei comuni di Pisticci e Craco, effettuerà oggi un sopralluogo su due ponti lungo la strada provinciale 176 e su un terzo lungo il fiume Cavone per attivare un'eventuale percorso alternativo per il transito dei veicoli tra Craco e Pozzello di Pisticci, dopo l'incidente mortale avvenuto la scorsa settimana a seguito del crollo della brettella, che sostituiva il ponte inagibile dal febbraio 2013.

E' quanto è stato concordato ieri a Matera, nel corso di un incontro presieduto dal prefetto Luigi Pizzi, a cui hanno partecipato tra gli altri l'assessore regionale alle Infrastrutture e Trasporti, Luca Braia, il presidente della giunta provinciale, Franco Stella, i sindaci di Pisticci, Vito Di Trani, di Craco, Pino Lacierchia, e



rappresentanti di Anas ed Esercito. La commissione presenterà una relazione sulla possibilità di utilizzare le tre infrastrutture o, in alternativa, fare ricorso di un ponte prefabbricato "Bailey" in attesa di realizzare e finanziare un'opera ex novo, che consenta il

transito del traffico pesante. Nel corso dell'incontro sono stati evidenziati i disagi, in prossimità dell'apertura dell'anno scolastico, a cui saranno sottoposti gli studenti del comprensorio. Denunciati anche i limiti, in termini di risorse, per la manutenzione e la messa in



sicurezza della rete stradale. Infatti, la Provincia ha subito un taglio di 16 milioni di euro, in termini di mancati trasferimenti statali, in quattro anni con sei milioni solo nel 2012. Tagli che hanno pesato molto sulla gestione già complessa di una rete viaria lunga circa

1.500 chilometri e quasi interamente piagata da anni di mancata manutenzione e dall'oggettiva vetustà del manto stradale, interessato in più punti da interruzioni e pericoli di cedimento. Il prefetto riconvocherà le parti per la metà di settembre e invierà una nota al Go-

verno per sollecitare adeguati interventi sulle infrastrutture, per evitare che vengano chiuse altre strade. Braia ha confermato gli impegni della Regione per i diversi aspetti e soluzioni, che dovranno portare al ripristino della viabilità nel comprensorio di Pisticci-Craco.

La famiglia di Anna Lanzillo, la 64enne morta nel drammatico incidente, chiede tramite il proprio legale il sequestro penale dell'arteria, affinché vengano accertate ed emergano tutte le responsabilità nella pessima gestione della brettella sostitutiva alla Sp 176, dove è accaduto l'incidente mortale. Secondo i familiari, infatti, quella stradina rurale non avrebbe mai dovuto assorbire il traffico, spesso anche pesante, in sostituzione della Sp. Troppo stretta e con troppe insidie.

a.corrado@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marconia. In discussione l'affare delle royalties ed i nuovi permessi

«Ecco la verità sulle trivelle»

«Lista dei Cittadini» e No Triv lanciano una petizione

MARCONIA - Domani, dalle ore 18 alle ore 22, la Lista dei Cittadini ed il Movimento No Triv Junio, saranno presenti in piazza Elettra a Marconia, per procedere alla raccolta firme contro le trivelle sul mar Jonio.

«Per capire il grande inganno del petrolio - si legge in una nota degli organizzatori - bisogna aggrapparsi ai numeri. Dai 25 pozzi attivi in Val d'Agri, la Basilicata estrae l'80% della produzione petrolifera italiana, ossia il 5-6% del fabbisogno nazionale. Le trivelle continuano a pompare una ricchezza che ogni anno lasciano la Basilicata. E loro vanno via dalla regione più povera d'Italia, dove il 31,6% di chi ha dai 15 ai 34 anni non ha uno straccio di lavoro, e più del 28% delle famiglie vive al di sotto della soglia di povertà.

L'illusione di un improvviso benessere chiama royalty, la quota che le compagnie pagano allo Stato italiano per lo sfruttamento dei pozzi. Nel 2010, anno



Lista dei Cittadini in piazza

d'oro per l'Eni, la quota destinata alla Regione e ai Comuni lucani, è stata di 110 milioni. Pochissima cosa rispetto a quella che qui chiamano la "royalty camuffata", quel 42% di tasse che lo Stato impone alle compagnie petrolifere. Ma come sono stati spesi i 33 miliardi del

Fondo Benzina, ad indignare i lucani. Gli adoratori ottimisti del "totem petrolifero" - prosegue Lista dei Cittadini - calcolano che per il prossimo decennio saranno almeno 61 miliardi di royalties che piomberanno su queste terre. Poiché i giacimenti possono essere sfruttati per 20-30 anni, e in Val d'Agri siamo alla metà del ciclo, quando i pozzi chiuderanno cosa faremo? Al centro i problemi della tutela ambientale e della salute: allarmano le emissioni e le fuoriuscite di greggio. Bisogna ricontrattare tutto con lo Stato e le multinazionali - concludono - e soprattutto con gli esistenti movimenti di lotta. Durante la serata i cittadini saranno invitati a firmare online sul sito il Fatto Quotidiano.it, la petizione contro la riforma presidenziale finalizzata a fermare la procedura di modifica della Carta messa in opera dalla maggioranza delle larghe intese, che affossa l'articolo 138, umilia i parlamentari e tiene all'oscuro l'opinione pubblica.

provinciamt@luedi.it

Ferrandina. Gara su Instagram I(n)stanti 2019 Iscrizioni aperte

FERRANDINA - C'è tempo fino al 30 settembre per partecipare a "I(n)stanti per il 2019", la prima edizione del concorso fotografico digitale su Instagram, ideato dall'associazione "Fenestria Attiva" di Ferrandina, dedicato alla candidatura di Matera a Capitale Europea della Cultura per il 2019. Matera e il territorio circostante saranno protagonisti nel mondo delle immagini digitali, con foto scattate attraverso l'applicazione per smartphone Instagram e pubblicate con il hashtag #mt2019contestcondivise sui propri account di Facebook, Twitter, Flickr, Tumblr, Foursquare. Gli scatti dovranno raccontare eventi, spettacoli, paesaggi, volti, usi, costumi, tradizioni della città di Matera e dintorni, con l'obiettivo di valorizzare il territorio e la cultura dei luoghi, per accrescere con un'esperienza di storytelling collettivo la visibilità online della città candidata a Capitale europea della cultura per il 2019 e di tutti coloro che adesso potrebbero richiamare. Il contest è aperto a tutti i possessori di smartphone, che intendono testimoniare la propria esperienza nei luoghi e tra le persone che animano il territorio, partecipando in modo attivo allo scambio e alla condivisione delle immagini. Le foto che avranno ottenuto più "mi piace" su Instagram, saranno selezionate ed esposte in una mostra permanente a Matera oltre che pubblicate in un catalogo virtuale dedicato al contest.



La Melody Orchestra in piazza Castello a Miglionico

Grande successo in piazza Castello per il progetto musicale tutto miglionichese

Una Melody Orchestra da applausi

MIGLIONICO - Melody Orchestra da applausi. E' stato un successo di "largha intesa" quello decretato dal pubblico, di una gremita piazza Castello, alla Melody Orchestra. La band musicale made in Miglionico, domenica 18 agosto era alla sua Prima su un palco e davanti ad una piazza qualificata quale è sempre stata quella di Miglionico, paese che partorisce musica e musicisti. Ad esibirsi dal vivo con musica di qualità risvegliando, in molti, sopite emozioni ci hanno pensato gli 11 componenti della band, la maggior parte diplomati al Conservatorio e che amano la musica e si adoperano alla sua diffusione. Suadente e

accattivante la voce maschile di Maurizio Buono, già componente in passato di diversi gruppi musicali di successo, ma da diverso tempo occlusi dal panorama musicale, nel quale sembra essere ritornato prepotentemente alla ribalta per ritagliarsi un nuovo ruolo. Accompagnato dalle voci femminili di Paola Paladino e Carla Volpe ha catturato la platea. Al sax tenore e soprano, particolari le esibizioni di Teodoro Comandini in collaborazione con Mario Pizzola al sax alto e clarinetto e Umberto Tubito al sax baritono. Antonio Grande, con la sua tromba e flicorno ha dato spettacolo nel mere al piano e alle tastiere Silverstro Casella con

Vincenzo Acito al basso si sono fatti apprezzare altrettanto. Il suono della chitarra è stato diffuso dalle magiche dita di Antonio Errico accompagnato dalla batteria alla quale c'era un seantante Cosimo D'Armiento. «Un progetto, quello della band - precisa Maurizio Buono - nato circa un anno fa e che grazie alla tenacia di molti dei componenti e alla passione per la musica che ci accomuna, siamo riusciti a portare avanti. Musica live con un'orchestra il nostro obiettivo, che credo al banco di prova di Miglionico abbiamo superato degnamente visti i tanti complimenti ricevuti. E' una bella soddisfazione che ci serve per continua-

re nel nostro intento di proporre musica di qualità mettendo in risalto le doti musicali dei diversi componenti titolari che fanno parte di questa nuova realtà musicale. L'esibizione di Miglionico la consideriamo un punto di partenza ma non certo un arrivo». Soddisfatto della risposta altrettanto positiva del pubblico anche Mario Pizzola che sottolinea: «Gran parte del successo della serata è dovuto all'eccezionale lavoro svolto nella meticolosa ricerca di qualità sonore dal pubblico di arrangiamenti particolari proposti da me e da Silverstro Casella».

Antonio Centonze
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI

• **Comune di Pignone**
corso Garibaldi 6 tel. 0835-551090
Internet: www.gariboldi.it/ital/ -
Vigili urbani: tel. 0835-552670
- Carabinieri: tel. 0835-572012

• **Comune di Miglionico**
via Dante tel. 0835-559005
Internet: www.gariboldi.it/ital/ -
Sindaco: tel. 0835-559006
- Carabinieri: tel. 0835-551010

• **Comune di Montescaglioso**
piazza Aldo Moro 1 tel. 0835 2091
- Sindaco: tel. 0835-209201
- Vigili urbani: tel. 0835-209207
- Carabinieri: tel. 0835-201010
- Forestale: tel. 0835-201907

Il Quotidiano

Tricarico

Grassano-Irsina-Stigliano

Giovedì 29 agosto 2013

31

I MUNICIPI

• **Comune di Pignone**
corso Garibaldi 6 tel. 0835-551090
Internet: www.gariboldi.it/ital/ -
Vigili urbani: tel. 0835-552670
- Carabinieri: tel. 0835-572012

• **Comune di Miglionico**
via Dante tel. 0835-559005
Internet: www.gariboldi.it/ital/ -
Sindaco: tel. 0835-559006
- Carabinieri: tel. 0835-551010

• **Comune di Montescaglioso**
piazza Aldo Moro 1 tel. 0835 2091
- Sindaco: tel. 0835-209201
- Vigili urbani: tel. 0835-209207
- Carabinieri: tel. 0835-201010
- Forestale: tel. 0835-201907

Grassano. I versi del bidello con un passato oscuro di alcol aprono tutti i concerti lucani

Il poeta folle affascina Bennato

Continua l'avventura di Carmine Donnola oggi nel libro del cantautore napoletano

GRASSANO - Carmine Donnola, il poeta "folle" di Grassano, nel libro di Eugenio Bennato "Nimco Nanco deve morire".

Una storia di amicizia che ha dell'incredibile già dal primo incontro, avvenuto tra i due che risale al lontano 2003. Ma, ancora più incredibile, è la storia personale di Donnola uscitata da un periodo buio della sua vita, l'alcol, trova nella poesia la forza di rialzarsi e riprendere a camminare il suo percorso di vita.

Nel 2003 Carmine scrive una poesia e decide di andarsela a Potenza ad un convegno universitario, dove Eugenio Bennato era stato invitato tra i relatori. Tante le difficoltà che incontra, la prima in assoluto, che spiega bene Bennato nel suo libro, quella di avvicinare l'artista in quanto Carmine, dall'aspetto poco curato, non fa certo una buona impressione agli organizzatori che lo bloccano; ma il destino, il caso o forse il corso naturale di quanto stava per accadere era già scritto nelle pagine della storia. In effetti fu lo stesso

Bennato a dare la possibilità a Donnola di avvicinarsi.

"Ci sono scene della nostra vita che si stampano nella mente e restano lì per sempre", questo si legge nella pagina tratta dal libro di Bennato "e nel ricordo assumono l'evidenza plastica di un dipinto d'autore di scuola verista, la nitidezza di un'installazione pensata e realizzata da un occulto regista che ha messo insieme colori, volti, luci, sfondi. Il fotogramma straordinario che conservo nella memoria di quella mattinata assoluta vissuta dieci anni fa nel cortile dell'Università di Potenza è il seguente: una folla di studenti che mi circonda da tutti i lati, e di fronte a me un tritico costituito da due poliziotti in uniforme, e in mezzo a loro un terzo personaggio timido e dimesso, di cui riesco a scorgere soltanto il volto scuro e sbiadito, illuminato solo dai lampi di uno sguardo penetrante ed espressivo. I due poliziotti sono facili da descrivere: identici l'uno all'altro, hanno il volto indefinito di tutti i poliziotti che vanno in coppia. Ma an-



Carmine Donnola con Eugenio Bennato durante un concerto

che per il terzo personaggio, quello di mezzo, la descrizione è semplice: basta dire che il suo aspetto corrisponde esattamente all'iconografia classica del "barbone" la faccia che appare in tanti quadri dozzinali e quell'espressione inconfondibile di mendicante che non farebbe del male a nessuno. Quel personaggio metropolitano contemporaneo che per l'immaginario collettivo "dorme sotto i ponti". An-

ciso, e lui continua a guardarmi e a chiedermi qualcosa con il suo silenzio intenso, amichevole e sofferto. Decido di sfruttare il privilegio di cui posso godere in quei casi: tutti sono lì per me, dagli studenti ai professori ai poliziotti, e allora sono libero di fare quello che mi pare. Sono libero di decidere, sono solo di fronte alla mia coscienza, e la mia coscienza all'istante mi impone di non ignorare quel personaggio. Mi avvicino, e da dietro le sagome imperturbabili dei due agenti in divisa spunta timidamente la sua mano che mi porge un cd con inciso le sue poesie".

Dopo quell'incontro Donnola raggiunge Bennato a ogni concerto che l'artista tiene in Basilicata e proprio durante il concerto di Tolve nel 2008 succede qualcosa che nessuno avrebbe mai immaginato, Bennato invita Donnola a salire sul palco a recitare una sua poesia. Donnola ha scritto oltre 300 poesie dal titolo "Urli e Risvegli", non ancora pubblicate per la mancanza di accordi con case editrici, ma soprattutto non ha ancora tro-

vato qualcuno che creda nel suo progetto cioè stampare le sue poesie come etichette da apporre alle bottiglie di vino.

La poesia di Donnola scrive ancora Bennato - non è cosa da poco, non è il racconto di una vita. Lui ora fa il bidello nella scuola elementare nel suo paesino sulle colline della Basilicata. La sua prima raccolta si chiama Urli e risvegli. Continua a scrivere poesie, che declama, anzi sussurra, anzi urla con grande impatto drammatico di fronte alle platee giovanili. Io gli do spesso spazio, uno spazio coerente ed esplosivo, nei miei concerti al Sud".

Molte poesie di Donnola sono arrivate nelle mani di personaggi famosi come Papa Wojtyla, Roberto Benigni, Jonny Woodcock, Giorgio Napolitano e Rita Levi Montalcini. Tutti hanno risposto con lettere ringraziando il poeta dai versi che narrano i grandi episodi della vita contemporanea; per citarne una tra tutte la strage della stazione di Bologna.

Giovanni Spadafino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Irsina. Arrestato un gravinese

Sorpreso a rubare materiale ferroso nell'Isola ecologica



La Stazione dei carabinieri di Irsina

IRSINA - Trasportava tranquillamente con un mezzo ben 512 chilogrammi di materiale ferroso, appena rubato in un'area di proprietà comunale.

E' accaduto nella serata di martedì ad Irsina, pressolozona Paip, dove i carabinieri del locale Comando Stazione hanno arrestato un 46enne di Gravina in Puglia (Ba), responsabile di furto aggravato avvenuto all'interno dell'Isola ecologica comunale. In particolare i militari, nel corso di un servizio perquisitivo, allertati da personale della Polizia municipale del luogo, hanno sorpreso e bloccato il malfattore, gravato da specifici precedenti penali, mentre si stava impossessando del materiale ferroso contenuto in un container riposto nell'area recintata, in cui si era introdotto dopo averne forzato il cancello di ingresso, caricandolo su di un autocarro Fiat Ducato.

Dopo aver accuratamente verificato lo stato dei luoghi, l'uomo è stato accompagnato presso la caserma di Irsina, dove a conclusione degli accertamenti di rito, è stato dichiarato in stato di arresto per furto aggravato. Il magistrato di turno della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Matera ha disposto la traduzione dell'arrestato presso la propria abitazione a Gravina in Puglia, sottoposto al regime detentivo degli arresti domiciliari. La reformativa, in corso di quantificazione, è stata restituita.

provinciamt@luedi.it

Si è sempre distinto per la difesa del ceto meno abbiente che ha voluto scolarizzare

Oliveto Lucano premia i suoi figli

Riconoscimento "Talenti olivetesi nel mondo" all'ex sindaco Dimona

OLIVETO LUCANO - La Pro loco "Olea" di Oliveto Lucano ha organizzato, nell'ambito degli eventi estivi, la quinta edizione della manifestazione "Talenti Olivetesi nel mondo". La cerimonia si è svolta nei giorni scorsi, nella piazza principale del piccolo borgo lucano.

Quest'anno la commissione ha deciso di attribuire all'unanimità il prestigioso riconoscimento ad **Aldo Carmelo Dimona**, sindaco di Oliveto Lucano dal 1956 al 1964. Il sindaco Dimona si è contraddistinto per il suo impegno istituzionale e politico a difesa del ceto meno abbiente ed ispirato alla diffusione dell'alfabetizzazione e dell'istruzione tra i cittadini olivetesi sia nel piccolo centro lucano che nelle diverse contrade ricadenti nel territorio dello stesso. La sua opera si è concretizzata nella costruzione dell'edificio scolastico di Oliveto Lucano oltre che di diverse scuole rurali.

L'insegnante Dimona è stato attento anche agli aspetti inerenti al rapporto tra l'istituzione comunale e la Chiesa cattolica, riuscendo ad ottenere finanziamenti e sovvenzioni per la ristrutturazione e la messa in sicurezza della chiesa madre di Oliveto, uscita fortemente danneggiata dai conflitti bellici. Il sindaco Dimona ha ricevuto, durante la sua vita, diversi riconoscimenti pubblici tra cui un diploma di Benemerita conferitogli, nel luglio del 1961, dal presidente della Repubblica. Particolarmente commoventi le testimonianze sulla vita del sindaco Dimona, effettuate da diverse persone che hanno condiviso con lui parte del percorso di vita. Il premio è stato consegnato alla moglie del sindaco Dimona, Zarpoli Filomena Carmela, e ai figli Anna Maria Carmela e Francesco Carmelo. Inoltre, durante la serata è stata consegnata una menzione speciale al figlio del sindaco Dimona, Francesco Carmelo, medico anestesista e riabilitatore presso l'ospedale Maria SS.ma Delle Grazie di Matera, che

nel suo operato quotidiano si è sempre distinto per la grande umanità, professionalità e disponibilità nei confronti di tutti i suoi pazienti e, in particolare, del popolo olivetese.

Alla serata hanno partecipato il presidente della Pro loco, Savaria Catena, il sindaco del comune di Oliveto Lucano, Anna Trevignone e il rappresentante del Parco regionale di Gallipoli Cognato e piccole dolomiti lucane, Giacomo Spinelli.

Ha presenziato e moderato l'incontro il vice presidente della Pro loco di Oliveto Lucano, Antonio Romano.

Un premio ormai divenuto tradizione nel piccolo centro della Xolliana, da sempre molto sensibile alla memoria dei suoi cittadini più illustri.

provinciamt@luedi.it



Oliveto Lucano

Parte domani l'ultimo weekend al Parco con Maurizio Casagrande

Naturarte, tre giorni a Calciano

CALCIANO - E' tutto pronto per il XIII weekend, 30 e 31 agosto, 1 settembre del Parco di Gallipoli Cognato. Domani a Calciano, ore 16 su corso Umberto I, sarà allestito il mercatino dei prodotti a km 0. Alle ore 17 l'arrivo e accoglienza al Punto informativo presso il Centro visite a cura della Pro loco.

Ore 18 su corso Umberto I, presso la sala consiliare, la presentazione del programma "Progetto NaturArte", a seguire l'apertura mercatino dei prodotti a km 0; manifestazione a cura della Pro loco: degustazione di prodotti tipici dell'area. Ore 19 piazza Umberto I. Concerti: Banda di NaturArte, Big band lip (Lucania Jazz Project) diretta da

Dino Plasmati. Sabato 31 agosto alle ore 10 su corso Umberto I l'arrivo e accoglienza al Punto informativo presso il Centro visite a cura della Pro loco. Ore 10.30 partenza per il trekking verso "Basento". Ore 17 manifestazioni a cura della Pro loco.

Degustazione di prodotti tipici dell'area. Mercatino dei prodotti a km 0. Ore 17.30 partenza per il trekking verso "Località Castello". Ore 19 Evento. Partecipazione gratuita al concerto di Maurizio Casagrande.

La sua carriera artistica è costellata di successi. Nasce nel 1961 e già da piccolo si avvicina alla musica studiando pianoforte, ma rimanendo ben presto folgorato dalla

batteria. Entra, infatti, a far parte di una rock band, i Tera Neon, che hanno un discreto successo. Tra varie difficoltà e alcune incomprensioni il gruppo si scioglie senza riuscire a esprimere tutte le sue potenzialità. Dopo lo scioglimento del gruppo, riprende gli studi di musica al Conservatorio San Pietro a Majella, specializzandosi ancora di più nel pianoforte. Inizia a conoscere e studiare anche il contrabbasso e il canto, che lo rendono un artista a tutto tondo. A dimostrazione di ciò, bisogna sottolineare anche la sua carriera da attore. La passione per il teatro accompagna quella per la musica.

provinciamt@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I COMUNICI
•Comune di Policoro
Centralino: 0835 980518
Ufficio del sindaco: 0835 972389
Vigili urbani: 0835 980876
Internet: www.comune.policoro.it
•Comune di Montebasso Jonico
Centralino: 0835 985891
Vigili urbani: 0835 991303
Internet: www.pole.basilicata.it

il Quotidiano

Policoro-Bernalda

Nova Siri- Tursi-Scanzano J.

Giovedì 29 agosto 2013

32

I COMUNICI
•Comune di Policoro
Centralino: 0835 980518
Ufficio del sindaco: 0835 972389
Vigili urbani: 0835 980876
Internet: www.comune.policoro.it
•Comune di Montebasso Jonico
Centralino: 0835 985891
Vigili urbani: 0835 991303
Internet: www.pole.basilicata.it

Policoro. Otto euro per due Campari con una leggera "correzione", alla faccia della fine stagione

Conto salato per due amici al bar

L'incontro estivo in un lido della duna centrale salassato dallo scontrino

POLICORO - Due amici si ritrovano in riva al mare, sponda Policoro, durante l'estate che è il periodo nel quale i tanti giovani del posto che sono fuori per studio o lavoro ritornano nel paese natio alla ricerca di compagni di una volta, oltre, ed è sottinteso, ai parenti. Però quando ci si vede non sempre è una piacevole sorpresa.

Che non riguarda la o le persone ritrovate ma il contesto dove ci si incontra. La prima cosa che si dice è: "...prendiamoci qualcosa". E quale location migliore di un Lido sulla Duna attrezzata?

Ecco che le due persone, una delle quali di Policoro G.T., che da anni vive a Milano insieme ad un amico, scelgono di sorseggiare un drink sotto una palma seduti intorno ad un tavolo. La chiacchiera è piacevole e non mancano i brividi. Tra un ragionamento ed un altro uno sguardo di rito alla struttura, ai suoi utenti fino a quando non ci si rivolge al bar per il classico ordine. Due Cam-



Il lido di Policoro

pari corretti. Uno con un po' di prosciutto e l'altro con Gin.

Nessuno dei due ha fretta, tanta è la voglia di raccontare quello che si sta facendo altrove e la vita che è cambiata. In meglio o in peggio a seconda di quello che si fa e di come la si vede: c'è chi è più ottimista e chi più pessimista. Tutto sta che il tempo trascorre e

l'aperitivo arriva e tra una pausa e un'altra a furia di sorseggiarlo finisce.

Che fare? Fermarsi un altro po' o trasferirsi altrove alla ricerca di altri amici giusti per biviare un altro po'?

Si sceglie la seconda ipotesi e prima di lasciare lo stabilimento balneare naturalmente bisogna pagare. Niente paura chi sta in

città è abituato a tutto. Anche all'annata caffè. E quando arriva lo scontrino il quantum è di 8 euro!

Losi guarda bene, forse il caldo eccessivo ha annebbiato la vista degli avvenimenti o perché no del cassiere. Possibile anche un errore. I due si guardano negli occhi, non fanno storie e pagano. Nel lido non c'erano servizi collaterali e sullo stesso ticket c'era scritto: servizio bar. Una consumazione normale.

Che normale anche per chi viene dalla città non è. Li con quella cifra si pagano cocktail e l'animazione. Non un semplice Campari allungato.

In questa estate piuttosto strana, sulla fascia jonica succede anche questo, ma il capoluogo di provincia non è da meno, con prezzi che sono degni di una capitale europea, non della cultura ma di uno Stato comunitario, con caffè a tariffe variabili a seconda del giorno.

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rotondella. Tagli fisiologici ai servizi L'Enea è in crisi? La Direzione del centro smentisce e chiarisce

ROTONDELLA - In merito ad alcune dichiarazioni rese agli organi di stampa sui servizi esternalizzati e ad alcuni specifici riferimenti sui costi di energia elettrica e, più in generale, sul futuro del Centro, la Direzione locale Enea, precisa in una nota che «all'interno del Centro della Trisaia di Rotondella operano differenti realtà lavorative ben distinte per tipologia di attività e con diversa personalità giuridica. Oltre all'Agenzia Enea, sono presenti Sogin (Società Gestione Impianti Nucleari) e diversi Consorzi di studi e ricerche.

Non corrisponde al vero che l'Enea spende in Trisaia 800mila euro annui per l'energia elettrica, atteso che la cifra annuale di circa 800mila euro è quella complessiva ed è suddivisa tra quota Enea (circa il 50%), quota Sogin e Consorzi, essendo la sottostazione di distribuzione interna al Centro di proprietà Enea.

Peraltro, l'effettiva spesa Enea di energia elettrica va rapportata, oltre che agli impianti convenzionali per il funzionamento del Centro, anche agli impianti sperimentali di ricerca ed ai numerosi laboratori presenti. In merito alla possibilità di utilizzo di fonti rinnovabili di energia elettrica (fotovoltaico), tale ipotesi è stata già oggetto di una attenta istruttoria da parte dei tecnici del Centro della Trisaia; per il progetto sono, però, necessari cospicui investimenti per cui, in questa fase di spending review e riduzione degli interventi, è al momento difficile realizzazione. Sui rilievi posti in merito alle prospettive del Centro, dal

punto di vista programmatico sono in corso 9 progetti su Industria 2015 sui temi dell'efficienza energetica, mobilità food e agroalimentare; 9 progetti comunitari sul 7° Programma Quadro dei quali 4 a coordinamento Trisaia; 2 progetti Fesr Basilicata sui nuovi materiali e sull'agroindustria; 2 progetti Pon su materiali per l'efficienza energetica e sull'energia elettrica distribuita nonché il coinvolgimento su accordi di programma centrali dell'Agenzia (Cerse, Enea/Cnr) sui temi dell'energia e biotecnologie. In aggiunta, l'Enea Trisaia offre i propri servizi di consulenza a Enti pubblici aziende sui temi dell'energia distribuita, efficienza energetica e materiali strategici. Nel complesso, il quadro programmatico appare eccellente, senz'altro superiore alla media nazionale per analogie reali, grazie alle competenze storiche acquisite in campo energetico, ambientale e biotecnologico.

La razionalizzazione della spesa, e conseguente riduzione dei costi di gestione, dovuta essenzialmente ai tagli effettuati a tutte le Pubbliche amministrazioni sulle spese di funzionamento, non è l'indicatore esatto per valutare il futuro e le prospettive dell'Enea di Trisaia, in quanto i finanziamenti delle attività tecnico-scientifiche vengono assegnati a seguito della presentazione di progetti su bandi europei, nazionali ed internazionali a cui concorrono anche altri Enti di ricerca. Le spese di funzionamento, invece, sono strettamente legate ai fondi distali assegnati».

Metaponto. Blitz della Guardia costiera, denunciato il gestore Locale abusivo in spiaggia

Oltre 4mila metri quadri tra pescheria, parcheggio e lido

METAPONTO - Gestiva un lido attrezzato, con tanto di parcheggio attiguo su di un'area di 4.250 metri quadri senza alcuna autorizzazione.

Martedì pomeriggio la Guardia costiera, militari dell'Ufficio locale marittimo di Policoro, su coordinamento dalla Capitaneria di Porto di Taranto, ha eseguito un provvedimento di sequestro di un'area di competenza Autorità giudiziaria, di tutta l'area appartenente in parte al pubblico demanio marittimo, in parte al patrimonio dello Stato, abusivamente occupata da una società che esercitava al suo interno varie attività commerciali.

In particolare gli uomini della Guardia costiera, nell'ambito dell'operazione di vigilanza denominata "Mare Sicuro", svolta lungo il litorale jonio della provincia di Matera, ha condotto un'accurata indagine presso tale struttura, rile-

vando che al suo interno erano stati realizzati una pescheria, un ristorante ed uno stabilimento balneare con area parcheggio asservita, senza essere in possesso dei prescritti titoli concessori che autorizzano l'occupazione della medesima area. Il sequestro ha portato alla conseguente chiusura delle attività commerciali svolte nell'area occupata senza titolo e dei manufatti ed attrezzature rinvenuti all'interno. Il titolare dell'esercizio commerciale è stato denunciato penalmente per occupazione abusiva di pubblico demanio marittimo e di patrimonio dello Stato. L'intervento, condotto dai militari della Guardia costiera, ha quindi consentito l'accertamento dell'ennesimo reato commesso ai danni dell'ambiente costiero, in totale spregio delle pertinenti norme vigenti, in un'area, tra l'altro, sottoposta al vincolo paesaggistico-ambientale.



Il lido sequestrato a Metaponto

Le squadre di dilettanti e appassionati si sfideranno per uno scopo benefico Torna a Policoro "Un calcio all'indifferenza"

POLICORO - Torna il prossimo 31 agosto, dalle ore 19 presso lo stadio comunale "R. Perriello" di Policoro, a quasi un anno di distanza dalla prima edizione, "Un calcio... all'Indifferenza", incontro calcistico a scopo benefico organizzato grazie alla forte sinergia tra diverse associazioni attive sul territorio policoresse e da sempre attente alle mutevoli dinamiche sociali, in collaborazione con il Comune di Policoro e la locale Pro loco Policoro Heracleia.

A contendersi la vittoria del cuore, saranno queste quattro diverse squadre: l'A.s.d "Re Leone VS Jesus Buon Pastore",

"Real Siris", squadra di calcio femminile Vs "Policoro Colors", una squadra di amici, amministratori, dipendenti comunali, ragazzi delle rispettive case famiglia Peter Pan e "Gli Amici di Filippo", costituita con la forte convinzione che per la solidarietà giochiamo tutti per la stessa squadra...

Non mancherà il forte coinvolgimento del più piccoli e delle famiglie, grazie a tanta musica e a diversi laboratori predisposti dalle associazioni partecipanti. Madrina e voce dell'intera serata, sarà la giornalista nonché direttore responsabile Lavoro, fm Annamaria Sodano,

professionista stimata che da anni lega il suo nome ad eventi ed occasioni di valore nazionale. «Ringrazio davvero di cuore tutti coloro che, sottraendosi del tempo, hanno dato il loro forte contributo all'organizzazione di questa simpatica e solidale iniziativa», afferma il presidente del consiglio comunale Gianluca Modarelli (Pdl). E' ammirevole notare come quando c'è in gioco una giusta causa, la città si compatti, mostrando il suo animo sensibile e altruista.

Chi vorrà partecipare, potrà farlo con un contributo volontario o acquistando i biglietti in prevendita.

«conclude Modarelli. L'incasso sarà devoluto interamente in beneficenza in favore dell'acquisto di una altalena per portatori di handicap da sistemare nel Parco Giochi comunale.

Fare Goal è esserci!... Perché partecipare significa appunto non rimanere indifferenti...».

Un appuntamento molto atteso, quello con "Un calcio all'indifferenza", che alla sua seconda edizione promette già di raccogliere consensi ed entusiasmo degni della nobile causa che lo ispira fin dal primo momento.

ga.el
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La locandina 2013 di "Un calcio all'indifferenza"

II | BASILICATA PRIMO PIANO**POLITICA**

LE PRIMARIE DEL CENTROSINISTRA



REGIONE
In alto Giampaolo D'Andrea. A sinistra Roberto Speranza durante l'incontro di ieri sera promosso dai Giovani democratici
(foto Tony Vece)

Il Pd converge su D'Andrea ma spunta il sindaco Adduce

Il cerchio si stringe. In calo le quotazioni dell'esterno Carrano

● Il sali-scendi continua. Le quotazioni dell'esterno Pasquale Carrano, ex presidente di Confindustria, sono in calo, anche perché il diretto interessato ha più volte declinato l'invito. I partiti minori preferiscono la soluzione politica, per non ripetere l'esperienza Di Nardo, quando di fatto la guida della Regione era nelle mani del vicepresidente dell'epoca, Filippo Bubbico. L'indisponibilità di Rocco Colangelo, uno dei nomi del «poker» proposto da De Filippo, ha ristretto la scelta a due nomi: Giampaolo D'Andrea, che sembra in pole position, e il sindaco di Matera Salvatore Adduce per il quale si invoca il principio dell'alternanza territoriale Potenza-Matera. Certo è che il tempo è tiranno e la vicinanza della scadenza del 5 settembre per la presentazione delle candidature alle primarie di coalizione impone scelte coraggiose e decisive.

Oggettivamente la scelta tra D'Andrea e Adduce è difficile. Entrambi possiedono la giusta esperienza e le in-

discusse capacità di programmazione e mediazione per porsi alla guida della Regione. Adduce è espressione dell'anima riformista, mentre D'Andrea di quella cattolica. Il primo, che all'epoca era deputato, era stato già promosso presidente quando si decise la scelta di De Filippo. Il secondo è stato sempre uomo di governo e di partito, responsabile organizzativo ed anche segretario provinciale di Matera del Pd quando le lacerazioni interne era giunte sulla strada del non ritorno. Nessuno avanza riaggiornamenti sostenuti, rispetto ad Adduce, dagli alleati della coalizione di centrosinistra, che lo ritengono il candidato giusto in questo marasma contemporaneo. V'è di più. D'Andrea non ha ambizioni personali, non deve costruirsi e rafforzare una propria componente all'interno del Pd, essendo giunto al termine di una brillante carriera politica e professionale. Conosce l'universo nazionale ed europeo e po-

trebbe dare uno slancio all'azione politico-programmatica della Basilicata, alle prese con problemi appesantiti dalla crisi che attanaglia la globalità dei Paesi mondiali.

Resta da capire quale sarà la posizione dei Pittella, che sarebbero sostenuti anche dal movimento dei 40 sindaci e che da sempre sono alleati di ferro con il presidente De Filippo. Oggi dovrebbe «scendere» in Basilicata il fratello maggiore Gianni, candidato alla segreteria nazionale del Pd, che dovrebbe avere una serie di incontri ravvicinati con alcuni dirigenti del partito.

Insomma, nessuno può scommettere sull'esito finale della complicata partita. Certo è che quasi tutti i partiti cercano di evitare le primarie e gli scontri a fuoco tra le diverse anime del Pd lucano, che dovrebbe ora ripiegarsi su un programma in grado di intercettare i bisogni della popolazione e di superare le difficoltà del presente.

IERI SERA, A POTENZA, FESTA DEI GIOVANI DEMOCRATICI. C'ERA ANCHE IL SINDACO DI MATERA, ADDUCE. IL SEGRETARIO PD NON SI SBILANCIA

Speranza: «Tutto da decidere» turbolenze in casa dei «renziani»

● Alla festa dei giovani democratici, ieri sera in piazza Duca della Verdura, a Potenza, c'era una buona fetta del partito «che conta»: dal segretario regionale on. Roberto Speranza al governatore Vito De Filippo, dal sindaco di Potenza, Vito Santarsiero, a quello di Matera, Salvatore Adduce. Proprio Adduce, intercettato prima di sedersi in platea, si è lasciato andare ad una battuta: «Le primarie? Non mi arrovellio, ma non mi lasciano neppure indifferente». Quanto ad una sua possibile candidatura, il primo cittadino materano lascia le porte aperte. Spalancate. Sarebbe pronto, insomma, a scendere in campo se il partito riuscirà a trovare compattezza attorno al suo nome.

Speranza, invece, non si sbilancia. Come da copione. «È ancora tutto da decidere». «È ancora tutto da decidere», si affretta a stoppare le domande dei cronisti che, a mò di calcio-mercato, gli chiedono chi sia il favorito in questa corsa ad ostacoli. Un fatto è certo: il giovane segretario, se il partito davvero convergerà su un unico candidato, dovrà dar sfogo



DIBATTITO L'incontro di ieri sera a Potenza (foto Tony Vece)

alla sua dialettica per spiegare agli elettori il dietrofront rispetto alle sbandierate primarie, esercizio di democrazia partecipata. A meno che non si opterà, per salvare le apparenze, in candidature da contorno. Dal fronte dei «renziani», intanto, arrivano voci di frizioni e fughe in avanti. «Pur apprezzando l'attivismo politico

di taluni ed il positivo aumento dei sostenitori del Renzi pensiero in Basilicata - dicono i sostenitori del manifesto politico, «l'«openPd che vogliamo» - è quanto meno singolare la spudorata assenza da tali «manifestazioni» di tutti coloro i quali, sin dal luglio dell'anno scorso hanno costantemente prodigato sforzi ed energie per diffondere

anche in Basilicata l'esigenza di rinnovamento ed il sostegno al sindaco di Firenze organizzando, purtroppo in totale solitudine, la prima visita di Renzi in terra lucana il 30 agosto del 2012 ed hanno avuto formali responsabilità nell'avvincente sfida delle primarie Italia bene comune». Le fughe in avanti - continuano - non hanno mai portato alcun giovamento in politica come altrove, e non si costruiscono pseudo leader a tavolino magari annunciandoli velatamente tramite fantomatiche pagine facebook o immaginando di nascondere, dietro iniziative apparentemente volte alla condivisione, il tentativo di imporre soluzioni precostituite. Non vi è stato alcun ragionamento allargato e condiviso, per tempo, sull'opportunità di partecipare a queste «incerte» primarie, di come arrivarci né tantomeno su eventuali nomi tra i quali individuare il candidato presidente renziano e risulta davvero difficile e complicato immaginare di riuscire in tali obiettivi a poche ore dalla scadenza per la presentazione delle candidature».

L'INTERVISTA

I Verdi inamovibili «Restino a casa tutti gli indagati»

Verso la «carta degli intenti»



VERDI Il segretario regionale Pino Brindisi (foto Tony Vece)

MASSIMO BRANCATI

● Ha coniato il termine «scontrinisti» suscitando più di qualche scatto d'ira. Ma il tema non ha bisogno di giri di parole, di un linguaggio *politically correct*: dalle candidature per le prossime elezioni devono restare fuori gli indagati nell'ambito di Rimborsopoli. Lo continua a ripetere a chiare lettere Pino Brindisi, segretario regionale dei Verdi, a cui spetta la primogenitura della «questione morale» avendone parlato fin dal primo minuto al tavolo del centrosinistra, impegnato a redigere la «carta degli intenti» in vista delle primarie. Una carta nella cui bozza, per la verità, l'argomento viene trattato in maniera ambigua, prestando il fianco a varie interpretazioni. Ma i Verdi non vogliono sentire ragioni e insistono nell'alzare un muro. Invalicabile per chi si è macchiato di rimborsi facili e scontrini incassati a go-go. «Dal primo momento - dice Brindisi - abbiamo posto un problema di incandidabilità per i coinvolti in Rimborsopoli e da questo elemento non possiamo prescindere».

Qualcuno vi accusa di essere giustizialisti...

«Non è questione di giustizialismo, ma di rispetto delle istituzioni e, soprattutto, dei cittadini. Chi è rimasto coinvolto deve fare un passo indietro. Ma deve essere anche il partito di appartenenza a sollecitarlo».

Sulla Gazzetta il segretario regionale di Socialisti, Valvano, ha ribadito di essere su questa linea. E gli altri?

«Siamo certi che ci sarà un fronte unico, compatto. D'altra parte, fin dalla prima riunione del centrosinistra i segretari dei vari partiti hanno convenuto sulla nostra posizione».

E se qualcuno dovesse fare dietrofront?

«I cittadini non comprenderebbero l'operato dei partiti e il significato che si dà alla parola rinnovamento su cui oggi in tanti insistono. Qualora gli alleati dovessero scegliere un'altra strada potremmo anche prendere in considerazione l'idea di creare un altro centrosinistra, rivolgendoci alla «parte buona» del Pd e alle

varie forze centriste con le quali siamo d'accordo sull'incandidabilità degli indagati».

La «parte buona» del Pd. E quale sarebbe?

«Chi crede che il rinnovamento passi anche attraverso l'azzerramento di chi ha governato in questi ultimi vent'anni».

Parole che riecheggiano tra i renziani...

«Se mettono in pratica ciò che dicono sono sintonizzati con il nostro pensiero. Ripeto, per noi l'incandidabilità degli indagati è un fatto scontato. Non è un elemento di rottura, ma di discontinuità rispetto al passato».

Si ha, però, l'impressione che dopo l'onda moralizzatrice post-Rimborsopoli i partiti stiano marginalizzando l'argomento, a cominciare dal Pd...

«Purtroppo è una sensazione che abbiamo anche noi. Ecco perché invitiamo gli altri segmenti dell'alleanza a mettere nero su bianco, ad esplicitare nella carta degli intenti il no secco e incondizionato agli indagati. Solo così ci potrà essere un vero rinnovamento».

Facce nuove, insomma, tra i candidati. Eppure dai nomi che fioccano in questi giorni di nuovo c'è ben poco...

«Diciamo subito che le candidature non sono un aspetto generazionale, di età, ma di approccio, di mentalità. Ci può essere il vecchio che agisce da giovane e il giovane che ha un modus operandi da attempato».

Tutto il ragionamento, per ora, è schiacciato sul candidato governatore del centrosinistra. Ci potrebbe essere una deroga dopo le primarie?

«Lo escludiamo. Gli indagati non devono potersi candidare. Punto».

Tornando alle primarie, potrebbero anche saltare se il Pd dovesse trovare la quadra...

«Vorrei ricordare che si tratta di primarie di coalizione e non di un singolo partito, seppure il più grande. La democrazia è partecipazione e sarebbe giusto valutare anche altre candidature, non solo quella che vorrebbe imporre la corazzata Pdi».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 29 agosto 2013

BASILICATA PRIMO PIANO | III |

STORIA DA SALVARE

IL CASTELLO DI MONTESERICO

L'INSEGNAMENTO

Il maniero, oggi restaurato, che sorge nel territorio di Genzano di Lucania, ha fatto da scenografia unica allo spettacolo serale

I SUGGERIMENTI

L'antichissima struttura si candida a contenitore culturale, oltre che location per l'osservazione del cielo

Da «Terra e vento» la via per il decollo turistico

L'evento teatrale ha indicato come rendere fruibile il maniero

ANTONIO MASSARO

● GENZANO DI LUCANIA.

«Terra e vento» il grande evento teatrale, che ha avuto come scenografia unica lo storico Castello di Monteserico, che per tutte le nove sere dello spettacolo ha fatto registrare il tutto esaurito, ci dice che il maniero è un patrimonio da non disperdere. Da sfruttare al meglio per rilanciare lo sviluppo economico e turistico dell'area. T come Terra nella logica dello spettacolo è principio, fulcro, radice, madre di tutto. V come vento è invece movimento, viaggio necessario, alterità, il soffio che da un altrove porta i pollini, i semi, le nuvole, l'acqua, quindi la rigenerazione della terra e la speranza.

Lo spettacolo è stato prodotto da Aviapervia produzioni multimediali. Ma come nasce Terra e vento? Risponde il regista. «Tutto è scaturito - dice Antonio De Rosa - da una riflessione sul senso della partenza e sulle ragioni del tornare a casa. L'idea di fondo è che la partenza non è per se stessa un male, che anzi è auspicabile, se non annulla le occasioni del ritorno, e che il ritorno è un'esperienza carica di spessore etico, se si torna con uno sguardo profondo e con le mani piene di semi». «L'idea iniziale - continua De Rosa - era quella di usare come idea di partenza la tratta delle ferrovie Appulo-Lucane, poi abbiamo dirottato sulla suggestione offerta dal Castello di

**RINASCITA**

Nove sere di successo per lo spettacolo di De Rosa

ANNI CINQUANTA La storia di «Terra e vento» si svolge nel secolo scorso



torno a distanza di anni con due propositi allo stesso tempo ingenui e rivoluzionari: piantare un albero accanto a una vecchia casa di campagna e liberare un canarino delle miniere.

Secondo una prospettiva multimediale, l'evento si è avvalso di numerosi attori (tra gli altri, Filippo Dini, Andrea Di Casa, Ful-

vio Pepe, Eva Immediato), danzatori (guidati dalla danzatrice e coreografa Elisa Barucchieri), musicisti (diretti dal vivo da Rocco De Rosa, autore delle musiche). Le luci di Franz Catacchio, le illustrazioni live di Ehsan Mehrbakhsh, le sculture in ferro di Donato Linzalata, i costumi di Gabriella Martino, le scenografie di Carmen Santoro, i video di Silvia Giulietti, la direzione organizzativa e tecnica di Tonino Lioi, il testo e la regia di Antonio De Rosa. La natura dello spettacolo, realizzato in forma di promenade con un gruppo di 150 spettatori che, De Rosa ha sapientemente coinvolto nell'azione teatrale. «Una pratica questa - ha detto il regista - usata

molto nel mondo antico». Gli spettatori hanno partecipato a un banchetto nuziale con piatti tipici degli anni Cinquanta. Il pubblico assaggia (i servitori sono attori), piatti tipici lucani di quel tempo.

Lo spettacolo, è itinerante e legato al concetto di teatro dei luoghi, teatro cioè che si definisce, per struttura e per temi, in funzione dello spazio in cui si agisce. Il pubblico guidato dagli attori è coinvolto nello sviluppo delle vicende, si sposta secondo un

percorso che si snoda tra la spianata e gli ambienti del Castello di Monteserico.

Un modo per far ammirare l'antica struttura. Lungo il percorso vi sono diverse stazioni-postazioni all'interno delle quali operano gli artisti.

**LA STORIA**

Una piccola odissea lucana con il pubblico protagonista

SULLA SPIANATA Lo spettacolo ha avuto come scenografia il Castello



GENZANO DI LUCANIA LA STRUTTURA APPARTENNE ALLA SPAGNOLA AQUILINA SANCIA

Il castello «amato» anche da Lyda Borrelli

La diva del cinema muto vi ha sostato

● GENZANO DI LUCANIA. La storia passa per il Castello di Monteserico. Il maniero antichissimo sorge nel territorio di Genzano di Lucania a circa 17 chilometri dal centro abitato. Realizzato sulla cima del rilievo che dà il nome alla contrada a 557 metri sul livello del mare.

Sulle sue origini ci sono voci contraddittorie. Per alcuni risale al tempo dei Romani, molti lo ritengono di età normanna. Verso la fine del secolo XIII appartenne alla feudataria spagnola Aquilina Sancia, successivamente passò ai Sanseverino, quindi a Francesco del Balzo. Accanto al maniero sorgeva un esteso villaggio medioevale. Spopolato dalle pestilenze e dalle modifiche ambientali, tra il 1400 e il 1430 il borgo di Monteserico venne abbandonato e dimenticato, mentre il castello rimase abitato o, comunque, frequentato da diversi proprietari. Dopo la prima guerra mondiale, in parte restaurato, vide la presenza dell'attrice e diva del cinema muto

Lyda Borelli. Acquisito dal Comune di Genzano alla fine degli anni '80 nel corso degli anni è stato danneggiato da crolli e da eventi sismici. Poi è stato riportato all'antico splendore da un minuzioso e attento lavoro di restauro completato nel 2012.

La struttura del castello è composta da una torre quadrangolare centrale e da un recinto più basso sorretto da barbacani. Al maniero si accede tramite una rampa pavimentata con acciottolati. Superato il portale di ingresso, si entra in una corte quadrata, che separa il mastio dalla massa esterna che lo recinge. La pianta del piano terra è divisa in due parti, con un arco che sostiene una volta a botte a sesto acuto. Ai due piani superiori si accede mediante una scala a chiocciola.

Dalla spianata antistante e dalle terrazze dell'edificio si gode di un panorama mozzafiato: chilometri e chilometri di vuoto, da un lato tutta l'alta valle del Bradano, dall'altro, verso la Puglia, ampie distese alle quali fanno da corona le



Murge. In tutto ciò enormi distese coltivate a grano. Dopo l'enorme successo che ha riscosso «Terra e vento» ora sono in tanti a chiedersi come sfruttare adeguatamente il Castello per una fruizione volta a valorizzarlo anche dal punto di vista turistico. Si parla di contenitore culturale o tappa obbligata negli itinerari federiciani, ma non mancano le indicazioni arrivate dal web.

Il «gruppo astrofilo» ad esempio vista la posizione strategica del maniero ha pensato di farne una location per le osservazioni del cielo. E c'è chi dice di fissare una giornata dedicata ad una festa colorata del cielo con aquiloni costruiti da grandi e piccoli. Insomma su questo tema il dibattito è più che aperto.

[a.mass.]

PAESAGGIO UNICO Dal castello di Monteserico una visione che spazia sui campi di grano e su larga parte di Puglia e Basilicata



IV **BASILICATA PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 29 agosto 2013**LA LUPARA BIANCA**

VERITÀ ATTESA DA 18 ANNI

UCCISO E SCIOLTO NELL'ACIDO

L'ipotesi degli investigatori al momento non ha trovato riscontri. Nessun indizio del ragazzo scomparso nel 1995

LE RIVELAZIONI DEL PENTITO

Alessandro D'Amato, killer pentito della mala del Vulture, aveva indicato il punto in cui era stato seppellito il corpo della vittima

Due anni d'inchiesta e nessuna traccia del giovane Vito Pinto

Secondo il collaboratore di giustizia «è stato ucciso dai Cassotta»

FABIO AMENDOLARA

«Dietro al capannone dei Cassotta, si cammina sulla destra. Ricordo che c'era un albero di fico. L'hanno messo là». Il racconto sembrava preciso. E il ricordo nitido. Nonostante gli anni trascorsi. Ma alle parole di Alessandro D'Amato, il killer pentito della mala del Vulture, gli investigatori non hanno trovato riscontro.

A Rionero, nel posto indicato dal collaboratore di giustizia due anni fa,

non c'è traccia di Vito Pinto. Aveva 20 anni ed è stato ucciso nel 1995, lo stesso giorno della scomparsa. Era il 29 agosto. Sono passati 18 anni.

Le ultime ore di vita le avrebbe passate nel capannone dei Cassotta. Quel capannone che a Rionero veniva usato come «autolavaggio» e che, scrivono gli investigatori in un'informativa, «in quel periodo era la base operativa e logistica della consorteria criminale dei Cassotta». Vito Pinto, secondo le rivelazioni del pentito è stato ucciso e



SCOMPARSO
Il giovane di Melfi Vito Pinto, scomparso nel 1995. È un caso di «lupara bianca» [foto Tony Vecce]

sciolto nell'acido per uno sgarro. Perché qualcuno del clan si era convinto che quel panetto di coca l'avesse fatto sparire lui. «Un caso di lupara bianca», dicono gli investigatori. Anche se la lupara bianca non è nel rituale del Vulture. Qui la mala non ingoia i nemici nel buio dei suoi campi, non li sotterra, non li cancella. Qui la mala vuole che il nemico sappia. Che trovi i corpi straziati. Che si ricordi chi è il più forte. Tranne in questo caso. Quello di Vito è stato un addio senza fiori e senza

croci. E anche senza risposte. I parenti non hanno saputo più nulla. I «compari» non l'hanno vendicato. Perché il giovane Vito potrebbe essere morto per un regolamento di conti interno al clan. Una telefonata ed è uscito di casa. Tranquillo. Senza pistola e senza paura. «Un appuntamento con amici». Amici quelli che l'hanno stanato. Quelli che l'hanno consegnato ai killer. Quelli che l'hanno portato a morire. E che dopo 18 anni non hanno ancora un nome e un volto.

Incontra un amico e sparisce nel nulla

È stato visto salire sull'auto di un suo conoscente davanti a un bar di Rionero in Vulture. Da quel momento, per 18 anni, nessuno ha più avuto notizie utili sul ragazzo

● Vito Pinto si è allontanato dalla sua casa di Melfi il 29 agosto del 1995. Quel pomeriggio l'ha passato a Rionero, all'autolavaggio dei Cassotta. Suo padre Gerardo lo sapeva. E qualche tempo dopo la scomparsa aveva detto: «Mi diceva che andava all'autolavaggio dei Cassotta per dare una mano, noi familiari però gli stavamo addosso, lo controllavamo».

Al commissariato, a Melfi, più volte l'avevano messo in guardia sulle amicizie pericolose del figlio. Poi, un mese prima della scomparsa, Vito - come è stato possibile ricostruire grazie ad alcune segnalazioni - aveva avuto una brusca discussione nella villa comunale di Melfi con due persone. Litigio con loro per motivi futili. Per un giubbotto. Uno dei due viene indicato dagli investigatori come appartenente al clan che un tempo controllato da Rocco Delli Gatti detto «Maroscia».

I rapporti tra i due gruppi criminali erano peggiorati. In un documento della Procura antimafia si legge di una «violenta discussione con Angelo Di Muro, che apostrofo i Cassotta come infami, minacciando di ammazzarli». L'estate di quell'anno scom-



pare Vito Pinto che a quel litigio era presente. Dopo questo episodio Vito Pinto dormì per qualche notte nel capannone dei Cassotta. Era preoccupato. Il papà lo conferma agli investigatori. Dice: «Nel mese di maggio mio figlio viveva nella paura. Era

stato minacciato e voleva andarsene da Melfi. Me lo chiese ripetutamente». Ma cosa preoccupava Vito Pinto? Quel litigio? Oppure dietro la scomparsa c'è un problema con i suoi amici Cassotta? Per un po' gli investigatori l'hanno sospettato. L'appuntamento

con la morte è al bar Gastone di Rionero. Lì l'ha accompagnato un amico. E da quel momento Vito è scomparso nel nulla. Per gli investigatori è un caso di lupara bianca. Uno dei tanti casi ancora senza soluzione. [fab. ame.]



PENTITO L'ex killer della mala del Vulture Alessandro D'Amato. Sono sue le dichiarazioni sulla scomparsa di Vito Pinto [foto Tony Vecce]

La scia di sangue La guerra tra clan Delitti e vendette

■ Una lunga scia di sangue nel Vulture Melfese all'ombra della guerra tra clan. A partire da Domenico Tita di Ruvo del Monte, rinvenuto cadavere su un'auto in una piazzola della Potenza-Melfi (1991), Otello Loconsolo ucciso a Melfi (1991), Ofe-lio Antonio Cassotta, ritrovato carbonizzato a Rapolla (1996), Domenico D'Alfonso (1999), Rocco e Donato Maiellare rinvenuti semicarbonizzati vicino alla discarica di Rapolla (1991), Angelo Bellicoso (1997), Rocco Delli Gatti ucciso a Melfi (2002), Domenico Petrilli, finito a colpi di fucile (2003). E poi le «lupare bianche»: Rocco D'Alfonso, scomparso da Melfi (1989), Rocco Capalbo e Antonio Cassandro, visti l'ultima volta nella loro Venosa (1989), e Vito Pinto, scomparso da Rionero nel 1995. Gli altri omicidi: Mauro David Tartaglia (2007), Marco Ugo Cassotta (2007), Angelo Cascarano ucciso a Genzano (2007), Giancarlo Tetta, ucciso a Melfi (2008) e Bruno Augusto Cassotta, ucciso il primo ottobre dello stesso anno.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 29 agosto 2013**POTENZA CITTÀ | V**

IL BLUFF A POTENZA

COMMERCianti INGANNATI

TRUFFATORE SERIALE

Si fa chiamare Giovanni Paolo Lo Presti, nome che circola anche in altre zone d'Italia per analoghe truffe

FAMIGLIA CRISTIANA

Aveva detto di trovarsi in città per un'inchiesta sull'arte sacra di «Famiglia cristiana». Si è fatto dare soldi anche dal vicario del vescovo

**APPARENZA** Giornali sotto braccio, Ipad, ben vestito. Dice di essere inviato di Famiglia cristiana, ma è un truffatore [foto Tony Vecce]

DON VITO TELESCA

“SOLDI”

Si è presentato da me con modi gentili e parlandomi del progetto giornalistico. Mi ha chiesto 50 euro



ENZO DOMIZIO

“FIDUCIA”

Mi ha detto che aveva problemi con la carta di credito ma che li avrebbe risolti. Si è preso una camicia senza pagare



MIMÌ CHIORAZZO

“A TAVOLA”

Si è presentato a nome di don Vito e ha mangiato dicendo che avrebbe saldato il conto il giorno dopo

Nella rete dello scroccone la truffa del finto giornalista

Alloggia in albergo, fa acquisti, mangia al ristorante: non paga

MASSIMO BRANCATI

● L'archetipo dello scroccone. Alessandro Siani - protagonista del film «Il principe abusivo», in cui interpreta un napoletano che campa millantando conoscenze e truffando commercianti, ristoratori e albergatori - ha trovato nella realtà di Potenza il suo «avatar». L'uomo che ha messo in pratica l'arte dello scrocco al di fuori di un set cinematografico. È accaduto qualche giorno fa nel centro storico del capoluogo. Si è spacciato per un giornalista di «Famiglia cristiana» impegnato in un'inchiesta su chiese e monumenti d'arte sacra a Potenza e dintorni.

Per due giorni ha alloggiato al Grande Albergo e ha passato al setaccio i principali negozi della zona. Nel suo giro non ha risparmiato neppure la Curia: ha avvicinato, infatti, anche don Vito Telesca, vicario del vescovo e appassionato d'arte, a cui ha «spillato» 50 euro che, ovviamente, non ha più restituito. Un pacco di giornali sotto braccio, giacca e cravatta, Ipad e aria da intellettuale: sarà pure che l'abito non fa il monaco, ma così azzimato ha ingannato davvero tutti. Anche Enzo Domizio, titolare dell'omonimo negozio di abbigliamento in piazza Matteotti: «Si è presentato chiedendomi di voler acquistare una camicia e dicendomi che aveva

problemi con la carta di credito. Abbiamo scambiato qualche parola - racconta il commerciante - e ha carpitto la mia fiducia spiegandomi che di lì a poco avrebbe avuto una nuova card. Alla fine, però, non l'ho più rivisto». E non lo hanno rivisto neppure quelli del Grande Albergo, dove ha dormito per due notti, e il ristorante Mimì Chiorazzo che gli ha preparato leccornie e ogni altro «bendiddio» senza ricevere un solo euro. Il truffatore si è dileguato nel nulla inanellando l'ennesima denuncia. Sì, perché non è nuovo a incursioni di questo tipo. Si chiama (o si fa chiamare) Giovanni Paolo Lo Presti, un nome che in diverse zone d'Italia ha se-

minato il panico tra i commercianti. Prima di passare per Potenza è stato in provincia di Siena. Anche qui si è presentato come giornalista di «Famiglia cristiana», dichiarando di aver perso i bagagli in aeroporto. Ma in altre città si è spacciato anche per osservatore del Teramo calcio. Con modi gentili è sempre riuscito ad «annebbiare» l'interlocutore di turno a cui ha chiesto soldi promettendo di restituirli il giorno dopo. E puntualmente è sparito. La società del Teramo è venuta a sapere della sua esistenza solo quando un albergatore e un negoziante hanno chiamato in società rendendo noto che c'erano delle fatture da pagare. Per avere l'im-

primatur» della squadra biancorossa Lo Presti si era infiltrato nella sede societaria presentandosi come un osservatore del Torino rimasto senza soldi per il furto del portafoglio e facendosi dare, oltre al denaro per tornare a casa, dei biglietti da visita del responsabile marketing Pierluigi Nardi, con il simbolo del Teramo calcio. Poi ha cominciato a girare i negozi di abbigliamento del centro spacciandosi come un collaboratore dell'allenatore biancorosso («devo acquistare per lui dei vestiti», diceva) ed esibendo il biglietto da visita avuto in società. Paese che vai, truffa che trovi: Lo Presti, o come diavolo si chiama, continua a colpire.

STALKING AI DOMICILIARI UN 44ENNE DI POTENZA. NON VOLEVA TRONCARE LA RELAZIONE

Perseguita la ex moglie «Sei ancora mia»: arrestato

● «Sei ancora mia». Dopo una relazione di 17 anni troncata ormai da tempo voleva impedire che la ex moglie avesse contatti con chiunque: un uomo di 44 anni, Antonio D., ha continuato a perseguitare la donna ed è finito agli arresti domiciliari dopo averla inseguita in auto per le vie di Potenza e averle rotto uno degli specchietti retrovisori, forse per «punirla» subito della sua decisione di chiedere l'intervento della polizia.

L'uomo è da ieri agli arresti domiciliari per decisione del Tribunale di Potenza. La vicenda va avanti da tempo: dopo una prima serie di atti persecutori, l'uomo era già finito ai domiciliari: successivamente, aveva ottenuto l'attenuazione della misura cautelare e l'obbligo di firma in questura. Nei giorni scorsi, però, il suo atteggiamento nei confronti dell'ex moglie era tornato a farsi aggressivo. Non solo la donna ma chiunque avesse contatti con lei - personali o di lavoro - sarebbe stato minacciato con l'intento di lasciarla del tutto sola e isolata. La donna è tornata a vivere in un «insopportabile stato di disagio morale». Alla fine, quando si è vista inseguita dall'auto guidata dall'ex marito (alcune fasi dell'inseguimento sono state riprese da telecamere in vari punti della città) la

donna ha chiesto l'intervento della polizia.

Un rapporto sulla vicenda da parte della squadra mobile della Questura ha indotto il pm Francesco Basentini a chiedere il ritorno dell'uomo agli arresti domiciliari.

L'indagine è stata condotta dagli investigatori della Sezione «reati contro la persona ed in danno di minori» della Squadra mobile, in collaborazione con gli agenti dell'ufficio prevenzione generale della Questura.

Il tribunale di Potenza, sezione penale - giudice Gerardina Romaniello - su richiesta del pm, ha disposto la misura cautelare nei confronti del 44enne di potenza ritenuto responsabile di «atti persecutori».

L'attività investigativa - si legge in un comunicato diffuso ieri mattina dagli investigatori - «ha consentito di accertare a carico dell'uomo la consumazione e la prosecuzione di atti persecutori ai danni dell'ex convivente, con un evidente aggravamento del profilo delle esigenze cautelari».

Il movente? «L'uomo - spiegano in Questura - dopo una convivenza con la vittima durata oltre 17 anni non ha accettato di buon grado la fine della relazione».

**INDAGINI** Gli investigatori della Squadra mobile

il Mondo di Federico II

Il nuovo **Spettacolo in Multivisione** ed il **Museo Narrante**, per una straordinaria esperienza tra storia, mito e fantasia nel **Castello di Lagopesole**.
Dal 24 luglio al 14 settembre, ogni mercoledì, venerdì e sabato.

Costo Biglietti "Il Mondo di Federico II" - Stagione 2013

Biglietto intero Spettacolo Multivisione
Euro 9.00 **Biglietto intero Museo Narrante:** Euro 6.00

Biglietto integrato
Euro 10.00 (Multivisione + Museo Narrante)

Bambini 0-6 anni: gratis

www.castellolagopesole.it

VI | POTENZA CITTÀ**POTENZA «NASCOSTA»**

TRA VIA VIENNA E VIA ADRIATICO

**A COSA SERVE?** L'opera realizzata a Poggio Tre Galli [foto Tony Vecce]**I RITARDI DI PIAZZA BONAVENTURA****CANTIERE** L'intera area ancora ostaggio dei lavori per box-auto [foto Tony Vecce]

La scalinata del «nonsense» sempre vuota e abbandonata

Una delle opere più inutili della città. Poggio Tre Galli ancora s'interroga

EMANUELA FERRARA

● Quando si parla di opere inutili non si può fare a meno di pensare anche alla nostra piccola città. Nel suo essere straordinariamente ridotta nel senso letterale del termine, essendo cioè «limitata» in estensione, ci si aspetterebbe di non trovare nessuna incompiuta e ovviamente nessuna opera «non-senso». Eppure non è proprio così.

È sotto gli occhi di tutti, infatti, che qualcosa anche nel capoluogo regionale non funziona. Tra navi e nodi complessi mai sciolti, ci sono vari progetti rionali andati a rotoli. Migliaia di euro, anzi cifre con decisamente più zeri, sono stati spesi per riqualificare zone della città che, nello specifico, non necessitavano di nessun intervento migliorativo. Nel caso preso ad analisti, ad alzare, per l'ennesima volta, la polemica, sono i cittadini di uno dei rioni più grandi della città, Poggio Tre Galli. A cosa servono quelle scale in ferro erette anni ed anni fa tra via Vienna e via Adriatico (zona campetti)? La risposta intuitiva è scontata.

L'opera fu messa in piedi per collegare le

**COLLEGAMENTO** Un percorso pedonale tra due aree del quartiere [foto Tony Vecce]

due zone del quartiere. Quella di più recente costruzione, con una delle prime nate. Nella realtà però queste costose scale nessuno, o quasi, le adopera. Si tratta, insomma, di una delle tante opere inutili di questa città.

È davvero raro vedere qualcuno che scelga come mezzo di collegamento le scale in

questione. Non c'è effettivamente un traffico pedonale numericamente adeguato alla decisione di costruire tale opera. Perché dunque sono stati stanziati tutti quei fondi per vedere nascere un qualcosa che non serve proprio a nessuno?

I cittadini si chiedono se non fosse stato più giusto destinare cifre così importanti

per la riqualificazione di altre aree di interesse maggiore. Nello stesso rione, infatti, diverse sono le problematiche mai affrontate. Una su tutte, volendo rimanere anche in linea d'aria vicino alle «scale della vergogna», è l'incuria a cui sono lasciati quelli che una volta erano il vanto di Poggio Tre Galli, ossia i campetti.

Tre spazi per ogni quadrante. Tra gli alti palazzi di quelli che una volta erano chiamati i «numeri pari» di via Adriatico, ci sono spazi in teoria adibiti ad attività ludiche. Ci sono i campetti da tennis, quello per le bocce ed il campetto da calcio. Ci sono ma è come se non ci fossero perché, oramai, sono inutilizzabili. Nessuno se ne prende più cura e si è finito per creare semplicemente degli spazi in cui portare i cani a passeggio, altro che attività per i giovani.

L'intero quartiere si chiede se non fosse stato più giusto investire soldi per la riqualificazione degli spazi aggregativi. La questione, però, è più delicata. C'è un problema di «proprietà». A quanto pare, infatti, queste aree sono di competenza privata, ossi i proprietari sono gli stessi cittadini. Cosa poteva fare dunque il Comune?

le altre notizie**POLITICA****Per il dopo Santarsiero Bece propone Digilio**

■ Nel 2014 si voterà a Potenza per le comunali. Il consigliere comunale del Pdl, Nicola Bece, parla di bilancio catastrofico della gestione Santarsiero: servizi, qualità della vita, attività produttive, commercio, politiche giovanili e per l'infanzia. Il capoluogo - aggiunge Bece - ha bisogno di un sindaco che racchiuda molte caratteristiche e abilità dato che troverà un disastro finanziario e un terreno minato per poter amministrare bene. Ci vuole competenza ed esperienza nella cosa pubblica oltre che autorevolezza per poter raccogliere meritatamente il consenso dei cittadini. Bece propone come candidato sindaco per tutto il centrodestra il già senatore Egidio Digilio: «Ha tutto - dice Bece - partendo dalla sua storia personale di anni di opposizione al sistema clientelare del centrosinistra lucano, fin dai tempi dello strapotere democristiano. Ed un percorso politico del genere non lo si inventa ma lo si vive e pratica».

FESTIVAL DEL CINEMA Incontro a Venezia della Film Commission

■ «Bando alla crisi» è il titolo del convegno organizzato dalla Lucana Film Commission (Lfc) il 4 settembre a Venezia, nell'ambito della settantesima mostra del Cinema di Venezia, nell'hotel Excelsior: il direttore della Lfc, Paride Leporace, presenterà i progetti in corso, tra i quali un bando di finanziamento per due milioni di euro, destinato al sostegno alle produzioni cinematografiche. «La Lucana Film Commission - ha detto Leporace - è una fondazione a partecipazione pubblica, ultima arrivata sulla scena, che in sei mesi cooperando con «Sensi contemporanei» ha iniziato un percorso di dialogo con esperti nazionali e creatività locale che ora giunge ad un primo snodo operativo: l'obiettivo del convegno è «trovare insieme una strada virtuosa utile ai nuovi orizzonti cinematografici del 21° secolo» ma «non scambiateci per un bancomat o per un salvadanaio: siamo altro - ha proseguito Leporace - agenti di coesione culturale che prediligono l'economia virtuosa al red carpet».

SERVIZI RISERVATO A BAMBINI DA 3 MESI A 3 ANNI SU INIZIATIVA DEL CENTRO INFANZIA «LA GIOSTRA»

Un nuovo asilo nido in città con il «programma Pari»

● Dalla seconda settimana di settembre aprirà a Potenza un nuovo asilo nido per bambini da 3 mesi a 3 anni su iniziativa dell'associazione Centro Infanzia Basilicata La Giostra che sta continuando l'attività di Centro Estivo nella sede dell'Istituto Comprensivo «L. Sinigaglia» a Poggio Tre Galli, grazie alla disponibilità dimostrata dalla scuola con la dirigente Giovanna Gallo, sino alla riapertura delle scuole.

Sarà la cooperativa «La coccinella» (costituita dai soci disoccupati facenti parte anche dell'associazione) a gestire la struttura, in via dell'Unicef, al fine di poter venire incontro alle esigenze di tanti genitori, fornire un servizio innovativo e dare possibilità di lavoro ad un primo gruppo di soci fondatori ed operatori di infanzia disoccupati. Il progetto si potrà realizzare grazie al ban-

do del «Programma Pari» promosso dal Dipartimento Formazione della Regione Basilicata, al quale i soci disoccupati dell'attuale cooperativa hanno partecipato con la candidatura appunto di un progetto che prevede l'apertura di asilo nido e servizi per l'infanzia da attuarsi per l'intera giornata e per tutto l'arco dell'anno.

Il nuovo asilo nido rispetterà tutte le norme dettate dal regolamento strutturale e didattico degli asili nido, quindi non sarà «una ludoteca adibita ad asilo nido». Un'iniziativa che per la città di Potenza ha un significato particolare tenuto conto che gli attuali asili nido, dati in gestione dal comune, risultano ampiamente insufficienti come dimostrano i bambini sino a 3 anni inseriti nelle liste d'attesa.

«La nostra struttura - spiega Antonella Marsico presidente dell'asso-

ciazione La Giostra e responsabile didattico della cooperativa La Coccinella - arricchirà proprio i servizi erogati all'infanzia, una nuova struttura che sarà aperta anche a bambini disabili o che vivono in situazione di svantaggio sociale e culturale non nasce dal nulla ma da una lunga esperienza formativa e lavorativa svolta per i bambini con la fattiva collaborazione dei soci della cooperativa e di quelli dell'associazione che sempre hanno tenuto nel loro lavoro di precari e volontari, come fondamentale punto di riferimento il bambino nella sua entità e completezza e che ora, dopo un ulteriore corso di Formazione, sempre finanziato dal «Programma Pari» del Dipartimento Formazione della Regione Basilicata, specifico per le attività che si andranno a realizzare, saranno pronti ad accogliere bambini e genitori».



Il nuovo asilo sarà inoltre innovativo perché fornirà un approccio ludico - didattico in lingua inglese, con la presenza di un educatore di lingua, al fine di avvicinare sempre più il nostro mondo a quello che succede in tutta Europa, partendo dalla tenera età. L'asilo fornirà ampi servizi, animazione, vari laboratori ludico-didattici, servizi pomeridiani per bambini più grandi e diversi corsi per bambini e genitori, compresi corsi in lingua Inglese con certificazione Trinity.

LOCALI
Un particolare del nuovo asilo nido che aprirà a settembre in via dell'Unicef, a Potenza

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 29 agosto 2013

POTENZA E PROVINCIA | VII |

VIGGIANO IERI SERA L'INCONTRO NELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI VILLA D'AGRI. RIUNITI CITTADINI E MOVIMENTI

Centro oli, c'è il Piano d'emergenza «Ma quali sono i suoi contenuti?»

Le associazioni ambientaliste chiedono certezze sulla sicurezza

● **VIGGIANO.** I cittadini e le associazioni (Laboratorio per Viggiano, Onda Rosa, Oia) chiedono ulteriore tempo per conoscere i contenuti del Piano di emergenza relativo al centro oli di Viggiano. Ieri sera, nel corso di un incontro tenutosi nella biblioteca comunale della cittadina della Val d'Agri, è stato sollecitato di posticipare dal 4 settembre al 4 ottobre la data di approvazione del piano da parte della prefettura.

«Il piano è stato pubblicato sul sito della prefettura - spiega Camilla Nigro componente di Onda Rosa - e su quello dei due comuni ma solo nelle ultime settimane e i cittadini non sono stati informati adeguatamente. Tra l'altro il piano doveva essere aggiornato dopo tre anni, vale a dire nel mese di luglio del 2012, invece è stato aggiornato con un anno di ritardo. Inoltre risulta carente dei piani particolareggiati e le soglie di allarme sono attivate soltanto dal gestore mentre noi chiediamo che siano attivate anche dai cittadini: i cosiddetti cittadini sentinella. Quindi chiediamo che i cittadini non siano solo utenti ma anche protagonisti del piano. Colpisce l'assenza stasera (ieri sera per chi legge, ndr) delle istituzioni. La legge prevede che questi incontri siano promossi dai comuni interessati e non dai cittadini e andrebbero organizzati prima dell'approvazione del piano». Una mano tesa verso la popolazione è venuta dal direttore dell'Arpa Raffaele Vita (unica istituzione presente) che ha messo in risalto alcuni risultati raggiunti sotto la sua gestione con il potenziamento delle reti di monitoraggio.

«Proprio questo nuovo sistema di monitoraggio - ha sottolineato Vita - ha colto, il 28 luglio scorso, alcuni superamenti dell'H2S sulla scorta delle linee guida dell'Organizzazione mondiale della sanità che fissa in sette microgrammi per metro cubo il limite da non superare. Limite che in quella circostanza è stato abbondantemente superato».

Vita ha, inoltre, preannunciato un ulteriore protocollo con altre istituzioni per affrontare il tema delle sostanze odorigene e anche gli effetti tossici dell'H2S. Giambattista Mele, di Laboratorio per Viggiano, ha parlato dei ritardi per l'approvazione della Vis (Valutazione di impatto sanitario): «Un progetto che ha lo scopo di studiare gli eventuali effetti sulla salute umana degli inquinanti, sia per il passato sia per il futuro, vale a dire in riferimento ad un eventuale aumento della produzione di idrocarburi. Da questo studio uscirà fuori un report ai decisori che avranno il compito di stabilire se un eventuale aumento delle estrazioni petrolifere può essere supportato sia da un punto vista ambientale che sanitario. Purtroppo, il progetto non ha ancora ricevuto il via libera da parte delle giunte comunali di Viggiano e di Grumento».



ASSEMBLEA
Un momento dell'incontro di ieri a Villa d'Agri sul Piano d'emergenza per il centro oli di Viggiano

**RIONERO IN VULTURE** LA NECESSITÀ DI QUESTI INTERVENTI ERA STATA SEGNALATA ALLA GAZZETTA DA PEDONI E AUTOMOBILISTI

Rotatorie nei punti più nevralgici

Dopo quella a largo dei Trattati di Roma, prime sperimentazioni nell'incrocio tra via Rigillo e via Murat

DONATO DI LUCCHIO

● **RIONERO IN VULTURE.** Ha riscosso favorevole apprezzamento e altrettanto grande entusiasmo la strutturazione di alcune rotonde in punti nevralgici del traffico cittadino. Qualcuno parla di provvisoria dell'intervento, in attesa di adeguati sviluppi e aggiustamenti, ma già emerge l'importanza delle stesse, a lungo sollecitate e auspiccate dagli stessi pedoni, costretti ad attraversare incroci grandi e pericolosi.

Strategica quella all'altezza del km 79,200 (vicino al passaggio a livello, km 73,200, sulla tratta ferroviaria Potenza - Foggia) della ex s.s.93, all'altezza del Largo dei Trattati di Roma. Era un incrocio ed un intreccio di circolazione in cui non di rado si verificavano incidenti e abusi di transito non consentito, mancando, altresì, un'adeguata segnaletica orizzontale per le macchine e le strisce pedonali. Un'altra rotatoria è necessaria per regolamentare il traffico al km 80 sempre



della ex SS 93, fra via M. Rigillo - Piazzetta dei Trucidati del 1943 - via ex Nazionale - via Marconi e via Gioacchino Murat. È in via di sperimentazione anche questa. «Qui occorre subito introdurre alcune indispensabili varianti, quali il coinvolgimento dell'uscita di via Murat nel contesto della rotatoria da cui

attualmente è esclusa e la creazione di marciapiede sulla carreggiata destra esterna rispetto a via Marconi», rileva uno dei residenti in via Murat auspicando, altresì, «la rimozione del palo della pubblica illuminazione (vedi foto) alla confluenza fra via Murat e via Rigillo, e che contribuisce a complicare le cose».

L'INCROCIO
Un'altra rotatoria è necessaria per regolamentare il traffico fra via Rigillo - Piazzetta dei Trucidati del 1943 - via ex Nazionale - via Marconi e via Gioacchino Murat

le altre notizie

VACCARO (UIL)
«Rischio disimpegno non siamo tranquilli»

■ «L'istituzione dell'Agenzia di Coesione decisa dal Governo Letta risponde ad una delle sollecitazioni della UIL per la prosecuzione della spesa dei fondi UE». E quanto sostiene il segretario regionale della UIL Carmine Vaccaro. «I dati della Basilicata, in linea con quelli dell'ultimo rapporto del Servizio Politiche Territoriali UIL di giugno non ci tranquillizzano del tutto rispetto al superamento del rischio disimpegno».

LATRONICO E VICECONTE (PDL)
«Abolizione Imu successo di Berlusconi»

■ «Un successo del Pdl e del presidente Berlusconi che non si può non riconoscere». Così i parlamentari lucani del Pdl, l'on. Cosimo Latronico e il sen. Guido Viceconte, commentando l'abolizione dell'Imu, decisa al termine del consiglio dei ministri. «Era un impegno assunto dal Pdl in campagna elettorale con gli elettori, che grazie soprattutto alla tenacia e all'abnegazione del vicepremier Alfano, è stato possibile portare a termine. E il tutto senza aggravare i rischi».

LAURIA
Terza giornata del volontariato

■ La rete territoriale del volontariato Lagonegrese Pollino a vent'anni dall'entrata in vigore del Trattato di Maastricht dedica la terza edizione della Giornata del Volontariato «insieme per un cammino condiviso e solidale» ad un approfondimento sui giovani in Europa. La manifestazione si terrà oggi nella villa di Lauria superiore a partire dalle 16 con stand e momenti ludici. Alle 18, tavola rotonda sul tema «Io giovane volontario cittadino europeo».

NEMOLI UN SENTIERO DI 18 KM CHE TOCCA 4 COMUNI DELLA VALLE DEL NOCE

Trekking sulla «Via del Sale» da Acquafredda al lago Sirino

SALVATORE LOVOI

● **NEMOLI.** Si amplia la rete della sentieristica nell'area sud lucana. È quasi completato, infatti, l'itinerario della «Via del sale» che da Maratea porta ai piedi del monte Sirino. Il progetto dell'ex Comunità Montana Lagonegrese - finanziato con fondi europei per circa 120 mila euro, del Piot «Terramare» - il percorso, si sviluppa su 18 km, interessando quattro comuni della Valle del Noce: Maratea, Treccina, Rivello e Nemoli. I lavori redatti dall'architetto Antonio Ferrari e l'ingegnere Bernardino Filardi - sono stati eseguiti dall'impresa Agrello che ha recuperato, ripulito e sistemato i vecchi tracciati, realizzato cunette, gradoni, muretti, steccati e un ponte sul Sonante riducendo al minimo l'impatto ambientale. Il sentiero, inserito nella rete nazionale del Club Alpino Italiano con nr. 628, sarà dotato di segnaletica, coordinate e grado di difficoltà. Prevista la stampa di una mappa che si aggiungerà alla pubblicazione dell'Ap Basilicata, nella collana Sport&Natura.

Lo start ad Acquafredda per proseguire per Passo La Colla, attraverso le suggestioni della costa, casolari abbandonati, il carisma del monte Coccovello, alberi centenari e i pascoli della podolica. Il secondo tratto collega La Colla al caratteristico Santuario del Sovereto, attraversando lussureggianti castagneti. Da qui si può raggiun-



TRKING Un sentiero che parte da Acquafredda

gere il cinquecentesco Convento di Sant'Antonio a Rivello, con il sottostante Parco Avventura. Un altro segmento (da realizzare) si collegherà con il Mulino di Nemoli, dove è già percorribile il vecchio tracciato per il Lago Sirino. Sentiero «provato» da una cinquantina di escursionisti che sono saliti da 400 a 800 metri di altezza, accolti festosamente per aver «riaperto» l'antica via.

CHIAROMONTE RICONOSCIMENTO NAZIONALE

Il Guarnaccino nero nel Registro dei vitigni

● **CHIAROMONTE.** Il vitigno biotipo Guarnaccino nero di Chiaromonte è entrato a far parte dei «giacimenti enogastronomici lucani». È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 186 dell'8 agosto, il decreto del 10 luglio del Ministero delle Politiche Agricole con il quale è stato iscritto nel Registro Nazionale delle varietà di vite il vitigno di Chiaromonte.

L'iniziativa, sostenuta dalla Coldiretti di Potenza, nasce nel 2007 su iniziativa del Comune di Chiaromonte, per espressa volontà del sindaco Antonio Vozi, che ha finanziato una ricerca del Cra/Unità di ricerca per la viticoltura di Areezo del dottor Pasquale Cirigliano, che ha portato a termine la caratterizzazione varietale del vitigno Guarnaccino, le indagini biomolecolari, la caratterizzazione delle potenzialità vitenologiche.

Si è trattato del primo passo per la valorizzazione del «vitigno-biotipo Guarnaccino», uno dei vi-

gnini coltivati fin da epoche remote nel meridione d'Italia, soprattutto tra Calabria e Basilicata, come si desume dallo studio del ricercatore Cirigliano.

Le prime notizie dell'esistenza di un biotipo simile risalgono al 1848 a seguito degli studi di Semola, ma non c'è identità genetica tra le «Guarnacce» nere campane e quelle calabresi-lucane, compreso il Guarnaccino di Chiaromonte, che presenta caratteristiche ampelografiche e potenzialità enologiche diverse. Ci troviamo quindi di fronte alla «riscoperta» di una nuova varietà selezionata nel corso dei secoli nel territorio di Chiaromonte, che presenta enormi potenzialità per le sue apprezzabili e valutate qualità enologiche di un prodotto-vino del territorio.

Tutto questo apre nuovi scenari di sviluppo agricolo per un territorio che presenta «giacimenti» enogastronomici importanti e spesso ancora da scoprire.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 29 agosto 2013

MATERA CITTÀ IX

IL NODO TRASPORTI

LA DEROGA SCADE AD AGOSTO

LA PREOCCUPAZIONE

«Non mi risulta che il dipartimento di Bari di Rete Ferroviaria Italiana abbia dato l'ok definitivo per la circolazione», afferma Di Michele

INTERVENTI ESEGUITI

«Abbiamo completato la messa in sicurezza e approvato il certificato di collaudo delle opere», dice il direttore del Consorzio Di Chio

«Con la tratta ferma blocco della produzione»

Ferosud, l'azienda sollecita a Rfi il sopralluogo per l'agibilità

DONATO MASTRANGELO

● Punto e a capo o quasi. Dopo gli interventi di messa in sicurezza della tratta che dallo stabilimento della Ferosud si snoda fino alla stazione di Casal Sabini, nei pressi di Altamura, e la riattivazione della circolazione ferroviaria, autorizzata con la limitazione della velocità a 5 chilometri orari, un adempimento tecnico-burocratico, non ancora eseguito, rischia di determinare il blocco della produzione della fabbrica di Jesce. È la preoccupazione di Vito Di Michele, presidente e amministratore delegato della Ferosud che auspica quanto prima l'autorizzazione da parte di Rfi al transito dei convogli sulla linea ferroviaria anche nel mese di settembre. «Dopo i lavori realizzati dal Consorzio Industriale di Matera», dichiara Di Michele, «e il sopralluogo effettuato dal responsabile dell'unità territoriale di Bari di Rfi, era stata concessa una deroga che consentiva la circolazione sulla tratta con una limitazione di velocità in attesa del completamento delle opere. Interventi che nel frattempo l'ente consortile ha provveduto a ultimare». Tra gli interventi lungo il tronco della lunghezza di 6,5 chilometri figuravano anche il fascio di presa e consegna carri nella stazione di Casal Sabini e la messa in sicurezza di un passaggio a livello situato lungo il percorso. Il rischio, secondo i vertici della Ferosud, è che vengano in qualche modo vanificati gli sforzi fatti e che hanno permesso la ri-



apertura del transito. «L'autorizzazione», afferma Di Michele, «scade a fine agosto e non vorremmo trovarci a settembre nella situazione di qualche mese fa. Ad oggi mi risulta che il sopralluogo definitivo lungo la tratta ferroviaria da parte di Rfi e del Consorzio Industriale non sia

ancora avvenuto. Ho constatato, inoltre, che il Consorzio lo scorso 9 agosto ha scritto al dipartimento Rfi di Bari, informando dell'avvenuto completamento dei lavori di messa in sicurezza. A settembre avremo già pronti per la consegna due veicoli tipo Z1 mentre nella stazione di Bari c'è una carrozza pronta per essere lavorata nello stabilimento di Jesce e altri 4-5 convogli che appartengono alle commesse sul revamping dei 48 veicoli tipo Z1 e di quella sui 20 treni "Gran confort". La riapertura del tronco ci ha permesso di consegnare, prima della chiusura per ferie, 10

carrozze con il doppio vantaggio di disporre di liquidità e rispettare gli impegni contrattuali. Peraltro sono rientrate dalla cassa integrazione 5 unità nel reparto di carpenteria, 2 in allestimento e altre unità rientrano in fabbrica lunedì».

Da parte del Consorzio Industriale assicurano di aver espletato tutti gli adempimenti del caso. «Il Consorzio», dice il direttore generale Rocco Di Chio, «ha completato tutti i lavori di messa in sicurezza ed ha anche approvato il certificato di collaudo dell'opera. Adesso siamo in attesa del sopralluogo di Rfi».

SCALPITANO

Ad inizio settembre due veicoli a Jesce pronti per la consegna

INDUSTRIE
Lo stabilimento Ferosud nell'area di Jesce [foto Genovesi]**IN FABBRICA**

Rientrano nei reparti una decina di unità in cassa integrazione

I VERTICI
L'amministratore Vito Di Michele e Sergio Lucherini della Ferosud

CARABINIERI AL SUO POSTO STA PER SUBENTRARE IL CAPITANO MATTEO CORCIULO

Il magg. Sambataro lascia la Compagnia

«Città sicura? Merito anche dei materani»

EMILIO OLIVA

● Il messaggio che ha lasciato ai suoi collaboratori è «ascoltate i cittadini». «Non ha senso essere carabinieri se non si ha la capacità di ascoltare. Dal problema più piccolo a quello più grave. Questo è anche un modo per infondere sicurezza», è la filosofia del maggiore Paolo Sambataro, comandante della Compagnia Carabinieri, consapevole di svolgere non un lavoro né una professione, ma «una missione» intesa soprattutto come servizio agli altri, in particolare i più deboli, i più indifesi. L'eri mattina l'ufficiale ha voluto incontrare i giornalisti in caserma per annunciare la sua partenza. Dopo quattro anni di permanenza all'ufficiale, 35 anni, nato in provincia di Savona, lascia il suo incarico a Matera per assumere il comando della Compagnia a Siracusa, inseguendo un po' le sue origini. Sua madre è friulana, suo padre proviene da una famiglia del Catanes.

A metà settembre del 2009 aveva lasciato l'VIII Battaglione Carabinieri di Napoli, che ha sede a Secondigliano, per assumere l'in-

carico nella caserma di via Dante, dove dice di aver trovato nei colonnelli Domenico Punzi, prima, e Antonio Russo, dopo, due «padri di famiglia» più che due comandanti, così come i generali Mauro Cipolletta e Vincenzo Procacci, comandanti di Legione, sono stati per lui due guide, «disponibili e pronte a colmare le lacune che i giovani come me hanno».

La sua esperienza materana si è caratterizzata per un sensibile incremento delle attività di controllo. Ma numerose sono le operazioni condotte su tutti i fronti della criminalità, dallo spaccio di droga alle truffe, dai furti in appartamento allo sfruttamento della prostituzione. Oggi il maggiore Sambataro sarà in viaggio per Siracusa. La sede vacante del comando sarà coperta dal comandante della Stazione, luogotenente Liborio Clemente, in attesa dell'arrivo del capitano Matteo Corciulo dal VII Reggimento Carabinieri di Laives, in provincia di Bolzano. «Lascio una città che mi ha colpito da subito per il carattere dei suoi abitanti, inclini a collaborare, a difendere la legalità e



a rapportarsi a noi con rispetto e riconoscenza del nostro ruolo», commenta Sambataro. «Se oggi Matera è la città più sicura d'Italia questo traguardo lo si deve anche loro», aggiunge l'ufficiale precisando di non considerare il suo congedo come un addio. «Mia moglie è di Pomarico», ricorda. E a Matera in futuro avrà la possibilità di tornarci per conoscerla anche «da turista». Il suo amarcoord conserva tra le emozioni più forti l'immagine dell'ultima «tragédia del fango» sulla strada provvisoria che collega Pisticci a Craco. «Ha evocato», dice, «quella di due anni fa a Venuso e il rapporto umano instaurato con il marito di una delle due vittime, padre e figlia, che ci ha colpito per la forza con la quale ha reagito e per il desiderio di cercarci per ritrovare un po' di conforto e di serenità».

QUATTRO ANNI IN CITTÀ
Il maggiore Paolo Sambataro, comandante della Compagnia carabinieri, durante l'incontro con i giornalisti [foto Genovesi]

IL CASO TRA UN DETENUTO E UN AGENTE

«Nel carcere non c'è stata l'aggressione»

● «Non c'è stata nessuna aggressione» nella casa circondariale di via Cererie, da parte di un detenuto ai danni di un sovrintendente della Polizia penitenziaria per il quale si sarebbe reso necessario, come comunicato dal Coosp agli organi di stampa, il ricorso alle cure del pronto soccorso dell'ospedale «Madonna delle Grazie». C'è concerto e incredulità tra i rappresentanti delle altre sigle sindacali e alcuni operatori rispetto alla vicenda che martedì scorso avrebbe coinvolto nell'istituto di pena materana «un detenuto definito psicopatico», ha denunciato il Coosp, Coordinamento sindacale penitenziario, e un sovrintendente dei baschi azzurri. Insomma, un caso che sarebbe stato «gonfiato» rispetto alla effettiva portata. L'episodio viene denominato da altre fonti ad un «diverbio» che sarebbe nato dal rifiuto del detenuto, che non viene reputato negli ambienti del carcere come persona con problemi psichici, di somministrazione di una terapia medica. Di qui il litigio con l'agente, ma senza una vera e propria colluttazione. Il sovrintendente, peraltro, nella relazione di servizio si sarebbe limitato a constatare un trauma contusivo al primo dito della mano destra che lo ha costretto alle cure mediche presso l'infermeria del carcere.

X | MATERA CITTÀ**LA NOSTRA VIABILITÀ****PONTI E STRADE DA TERZO MONDO****UN QUADRO DESOLANTE**

Negli ultimi quattro anni, i tagli del Governo centrale all'ente materano sono di 16 milioni. Solo nel 2012, 6 milioni e mezzo in meno

LA PROPOSTA

«La Regione trasferisca somme alle due Province estrapolandole dal "memorandum" sul petrolio. È l'unica soluzione»

«Senza finanziamenti non si può fare di più»

Assessore provinciale Garbellano: è emergenza, ci aiutino

EMILIO SALIERNO

Una rete stradale di 1500 chilometri, un'orografia complessa e pochissimi soldi per la programmazione, gli interventi ordinari e le emergenze. Sui problemi della viabilità, affrontati ieri in un incontro in Prefettura, l'assessore provinciale al ramo, **Angelo Garbellano**, dice subito: «Non possiamo farcela da soli, è assolutamente impossibile. Negli ultimi quattro anni, i tagli del governo centrale fatti al nostro ente sono di 16 milioni. Solo nel 2012, sono venuti meno 6 milioni e mezzo di euro. La situazione della viabilità provinciale è drammatica e quei pochi soldi che abbiamo sono davvero insignificanti rispetto alle esigenze di messa in sicurezza. Non abbiamo nemmeno i soldi per il carburante che serve ai mezzi dei nostri dipendenti che devono monitorare la situazione delle strade».

Ma di quanto avreste bisogno, ragionevolmente, per far fronte a tutti i problemi? «Una somma pari a 300 milioni di euro - risponde Garbellano - e non è una cifra approssimativa, ma un dato accertato. In questi anni ci siamo addossati responsabilità gigantesche per mantenere aperte tante strade a rischio e questo per non deprimerne il territorio e le sue necessità di movimento».

Ma se questo è il quadro, allora che cosa fare?

«Intanto, prelevare qualche milione dal nostro avanzo di amministrazione, ma in questo caso le procedure non sono brevi perché per la disponibilità immediata di quei soldi occorre prima approvare il bilancio consuntivo, cosa che è già stata fatta, e poi il bilancio previsionale. Già a febbraio del 2013, quando crollò il ponte tra Craco e Pozzello, decidemmo di mettere due milioni del nostro avanzo per quell'opera, sapendo però che quei fondi non avremmo potuto utilizzarli se non dopo i passaggi di bilancio ricordati. Tenga a sottolineare, dopo quanto si è detto all'indomani del dramma del 21 agosto (quando si è verificato un incidente mortale), che il progetto preliminare per il nuovo ponte e l'indagine geologica sono antecedenti all'evento luttuoso sulla strada Craco-Pozzello. Potremo avviare la gara di appalto non prima dell'inizio di ottobre. Si tratta - sottolinea l'assessore - di impegni che erano stati presi nei mesi scorsi e che non sono stati accelerati, come qualcuno ritiene, per quanto di brutto e doloroso è purtroppo successo il 21 agosto con la morte della signora. Tutte le risorse possibili le abbiamo messe in campo secondo la tempistica indicata dalle leggi».

Ora c'è una proposta della Provincia di Matera alla Regione Basilicata: «Chiediamo al governo lucano - fa presente Garbellano - che dal memorandum sul petrolio vengano estrapolate delle somme per la manutenzione ordinaria della rete stradale esistente, destinandole alle due Province. Siamo di fronte ad un'emergenza regionale e questa può essere una soluzione, senza dimenticare, ad esempio, che il ponte crollato a Pozzello era appesantito, ogni giorno, da oltre cento tir per il trasporto di greggio. E per i problemi della rete viaria, il 3 settembre, ci confrontiamo con tutti i sindaci».

Dal confronto in Prefettura, svoltosi ieri mattina, è comunque emersa una novità, grazie ad un'intesa tra Regione e Anas: dai 55 milioni per la direttrice Murgia-Pollino, sarà stralciato 1 milione e mezzo per ricostruire il ponte crollato la settimana scorsa. «Con la Regione - chiarisce l'as-

L'incontro in Prefettura

Altri ponti «osservati» per i possibili rischi

Una commissione, composta da tecnici dell'amministrazione provinciale, della Regione e dell'Università di Basilicata e dei comuni di Pisticci e Craco, effettuerà in tempi ristretti un sopralluogo su due ponti lungo la strada provinciale 176 e su un terzo lungo il fiume Cavone per attivare un'eventuale percorso alternativo per il transito dei veicoli tra Craco e Pozzello di Pisticci, dopo l'incidente mortale avvenuto la scorsa settimana a seguito del crollo della bretella, che sostituiva il ponte inagibile. E quanto è stato concordato ieri in un incontro presieduto dal prefetto Luigi Pizzi, a cui hanno partecipato, tra gli altri, l'assessore regionale alle Infrastrutture e Trasporti, Luca Braia, il presidente della giunta provinciale, Franco Stella, i sindaci di Pisticci, Vito Di Trani, di Craco, Pino Lacicerchia, e rappresentanti di Anas ed Esercito. La commissione presenterà una relazione sulla possibilità di utilizzare le tre infrastrutture o, in alternativa, fare ricorso di un ponte prefabbricato "Bailey" in attesa di realizzare un'opera ex novo. Nell'incontro evidenziati i disagi a cui saranno sottoposti gli studenti.

UNA RETE STRADALE DI 1500 CHILOMETRI

I ponti sulla 176 sono solo alcune delle emergenze del sistema viario. Nelle foto alcuni tratti della sp.8, dopo il borgo La Martella, ricoperti spesso da fango e detriti. Sotto, l'assessore provinciale Angelo Garbellano



ssore Garbellano - e in accordo con l'Università della Basilicata, abbiamo creato un gruppo tecnico per verificare le condizioni

di altri tre ponti presenti sulla direttrice Craco-Pisticci. Tutti i manufatti presenti in quell'area, complessivamente quattro, sono stati comunque chiusi al traffico dopo le indicazioni acquisite dai nostri tecnici».

Faccendo un po' di conti, l'ammontare delle somme che potrebbero essere disponibili per l'emergenza viabilità è questa: due milioni rivenienti dall'avanzo di am-

ministrazione della Provincia (utilizzabili dopo l'approvazione del bilancio previsionale, a metà settembre; 1 milione e mezzo dal fondo per la Murgia-Pollino. «Tre milioni e mezzo - aggiunge l'assessore Garbellano - da spalmare tra ricostruzione dei ponti e manutenzione delle strade. Ma deve essere chiaro,

però, che quando ci sarà da chiudere strade ritenute pericolose, dovremo farlo». E Garbellano ricorda anche che, il 19 luglio scorso, è stata sottoscritta

con il ministero dello Sviluppo economico un'intesa per trasferire dai fondi per la lotta al dissesto idrogeologico, 20

NUOVA VERIFICA

A metà settembre un altro confronto in Prefettura

milioni di euro da impiegare per 36 interventi sulle nostre strade (Miglianico-Grottole, Appia, ex 277, strada della Sella e altre). Sulla provinciale 8, nei pressi del borgo La Martella, l'ente di via Ridola provvederà alla capitozzatura degli alberi e ad altri interventi sul tratto che da Matera va verso Grottole e Grassano.

SCEMPI IN CITTÀ DANNI AI DISSUASORI POSTI AGLI INGRESSI DELLE AREE PEDONALI E DEPOSITI ABUSIVI DI RIFIUTI

Vandali di nuovo in azione Il sindaco: «Devono pagare»

Barbari in azione. Ogni tanto ricompaiono e a farne le spese è la città. «Matera - sbotta il sindaco **Salvatore Adduce** - non merita l'aggressione di pochi vandali che puntualmente boicottano le iniziative che faticosamente e con l'impegno di risorse economiche pubbliche il Comune pone in essere».

La reazione è motivata dagli atti vandalici che nelle ultime ore hanno colpito la città. «È il caso dei danni procurati ai dissuasori posti agli ingressi delle aree pedonali - spiega Adduce in una nota diffusa da Palazzo di città - che sono stati forzati per consentire il passaggio dei mezzi in orari in cui era vietato. Così come insopportabili sono le scritte in vernice nera apparse sui cartelli di Matera 2019 posti

agli ingressi della città e sulla segnaletica verticale indicante i parcheggi nella zona Sassi. Non meno grave il continuo deposito di rifiuti, in particolare quelli ingombranti, lì dove capita e senza averlo concordato con il servizio di raccolta a chiamata».

«Sappiamo i responsabili - conclude il sindaco - che abbiamo a disposizione le immagini delle telecamere poste in prossimità dei luoghi colpiti da atti vandalici. Abbiamo già incaricato il comando dei vigili urbani a reperirle al fine di presentare apposita denuncia all'autorità giudiziaria e invitiamo tutti i cittadini dotati di senso civico a individuare e isolare questi comportamenti nell'esclusivo interesse della nostra comunità».



DISTRUTTI Dissuasori nella Ztl [foto Genovesi]

le altre notizie

MOVIMENTO MATERA SI MUOVE
«Carrano e D'Andrea? Ma ora serve altro»

Non piacciono al movimento «Matera si muove» le candidature di Pasquale Carrano e Giampaolo D'Andrea a presidente della Regione. «Chi sono questi signori e cosa hanno fatto per la città di Matera?», si chiedono i responsabili, che aggiungono: «Carrano un illustre sconosciuto e Giampaolo D'Andrea, figlio della politica e di quella classe dirigente avida e inconcludente che risponde al nome di Potenza-Regione capoluogo. Siamo al solito giro di poltrone utile a pochi, distante dai cittadini e dalla comunità, in particolare quella materana, privata di una rappresentatività credibile, tagliata fuori da ogni tipo di considerazione».

PREMI MACCHIANERA
Materana nello staff di Spazio psicologia

Tra i 10 finalisti della categoria Educational al Macchianera Italian Awards 2013 (manifestazione che premia i siti migliori del web) oltre a grandi nomi come Wikipedia, Rai educational, Focus, National Geographic, c'è Spazio psicologia, che offre uno spazio supervisionato di contenuti, utile per favorire una cultura sana e corretta della psicologia. Nel suo team di 11 giovani collaboratori c'è anche la materana Valentina Costanzo, dottoressa in Psicologia, 25enne, emigrata a Roma per motivi di studio.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 29 agosto 2013**MATERA PROVINCIA** | XI**MIGLIONICO** SU UN BLOG LA DENUNCIA DI UN CITTADINO PER LE CATTIVE CONDIZIONI DELLE ANTICHE DIMORE. IL SINDACO BUONO: «STIAMO PREDISPONENDO UN PROGETTO»

«Piazza nel degrado si riqualifichi»

Chiesto interventi di recupero nel cuore del centro storico

GIACOMO AMATI

● **MIGLIONICO.** Allarme "rosso" in piazza Popolo. Un "nemico invisibile", il tempo che trascorre inesorabile e la scarsa manutenzione di alcuni stabili che vi sono ubicati, ne deturpano l'immagine sotto il profilo estetico. All'improvviso, frammenti di calcinacci e polvere di intonaco si staccano dai palazzi "storici", privi di ordinaria azione di riparazione, e rendono "crepuscolare" l'immagine del luogo simbolo del paese. Le piogge e le impetuose raffiche di vento di questi ultimi giorni hanno contribuito ad evidenziare maggiormente la situazione di criticità che caratterizza

za il "salotto" del centro cittadino. Segnali di degrado di una manutenzione che manca da troppi anni, ormai.

Sul tema, fa sentire la sua voce di delusione, attraverso il suo blog, "Miglionico futuro", un emigrante miglionese doc, **Vincenzo Dambrosio**, bancario in pensione. «La piazza, che da sempre, rappresenta il centro sociale del paese - scrive Dambrosio - non può essere ridotta a un bivacco per cani randagi o a campo di calcio per i ragazzi, con alcuni locali abbandonati da tempo e muri di abitazioni che non vedono una mano di pittura da svariati decenni».

Quindi, Dambrosio si chiede: «È davvero impossibile intervenire per evitare

un irreversibile degrado che dalla piazza si estende a diverse altre zone del centro storico?». Poi, lancia l'affondo finale: «A cosa servono tutti gli sforzi della locale Amministrazione comunale volti ad inserire il nostro paese in un circuito turistico che fa capo alla città dei Sassi se poi il biglietto da visita è quello di presentare una piazza dall'immagine sbiadita sotto l'aspetto estetico? Qualcuno pensa, forse, che sia sufficiente il castello del "Maconiglio" con la sola piazza antistante perché Miglionico sembri bello e diventi meta ambita da un numero crescente di turisti?».

Cosa si può fare, allora, per riqualificare la zona più importante, dal punto



NEL CENTRO STORICO
Piazza Popolo. Un "nemico invisibile" ne deturpa l'immagine per lo stato dei palazzi storici

di vista sociale e storico, del centro cittadino? Semplice: «Servirebbe un regolamento urbanistico serio - osserva Dambrosio - che imponga ai privati di mantenere una sufficiente condizione di decoro alle loro abitazioni in piazza Popolo, come in tutto il restante centro storico, al pari di come si impone il taglio delle erbacce nei rioni di periferia».

Della questione, cosa pensa il sindaco **Angelo Buono** (Pd)? «Questo problema - risponde il primo cittadino - è al centro dell'attenzione della mia Amministrazione comunale. A riguardo, stiamo predisponendo uno specifico progetto tecnico, che come obiettivo precippio ha la valorizzazione del centro storico, con la riqualificazione dei palazzi più antichi che ne fanno parte».

METAPONTO LA STRUTTURA ERA PRIVA DELLE AUTORIZZAZIONI PER L'AREA ESTERNA

Sigilli allo stabilimento

Abusivismo demaniale, al lido sequestrata attività commerciale

● **METAPONTO.** Una peschiera, un ristorante ed uno stabilimento balneare con annessa area parcheggio, realizzati su un'area demaniale occupata abusivamente sono stati sequestrati nella frazione del comune di Bernalda da personale militare dipendente dell'Ufficio locale marittimo di Policoro, su coordinamento dalla Capitaneria di porto di Taranto. La guardia costiera ha eseguito il provvedimento su disposizione della competente autorità giudiziaria di Matera. Le attività commerciali in oggetto erano state realizzate su un'area, di complessivi 4.250 metri quadrati appartenente in parte al pubblico demanio marittimo ed in parte al patrimonio dello Stato, abusivamente occupata da una società. In particolare, gli uomini dell'Ufficio marittimo di Policoro, nell'ambito dell'operazione di vigilanza denominata "Mare sicuro", svolta lungo il litorale jonico della provincia di Matera, hanno condotto un'accurata indagine presso la struttura, ri-



MARE Lo stabilimento balneare sequestrato dalla Capitaneria

levando che al suo interno erano stati realizzati, una peschiera, un ristorante ed uno stabilimento balneare con area parcheggio asservita, senza essere in possesso dei prescritti titoli concessori che autorizzavano l'occupazione dell'area. Il sequestro, ovviamente, ha portato alla conseguente chiusura delle attività commerciali svolte sul sito occupato senza titolo e dei manufatti ed attrezzature rinvenuti al loro interno. Il ti-

tolare dell'esercizio commerciale in questione è stato denunciato penalmente per occupazione abusiva di pubblico demanio marittimo e di patrimonio dello Stato. L'intervento condotto dai militari della Guardia costiera ha consentito l'accertamento dell'ennesimo reato commesso ai danni dell'ambiente, in totale spregio delle pertinenti norme vigenti, in un'area, tra l'altro, sottoposta al vincolo paesaggistico-ambientale. *[f.m.]*

ROTONDELLA PRECISAZIONE DEL CENTRO

«L'Enea non spende alla Trisaia 800 mila euro per l'energia elettrica»

● **ROTONDELLA.** «Non corrisponde al vero che l'Enea spende in Trisaia 800 mila euro annui per l'energia elettrica atteso che tale cifra va suddivisa tra quota Enea (il 50 per cento), quota Sogin e quota consorzi di studi e ricerche». Lo ha precisato la direzione del centro in replica a dichiarazioni di sindacalisti in merito ai servizi esternalizzati. «L'effettiva spesa Enea di energia elettrica - è stato evidenziato - va rapportata, oltre che agli impianti per il funzionamento, anche a quelli sperimentali di ricerca e ai laboratori. Sulla possibilità di utilizzo di fonti rinnovabili di energia elettrica (fotovoltaico), va precisato che l'ipotesi è stata oggetto di istruttoria da parte dei tecnici. Sono necessari, però, cospicui investimenti per cui, in questa fase di spending review, il progetto è al momento di difficile realizzazione».

Enea ha anche replicato ai rilievi sul futuro di Rotonella: «Sono in corso 9 progetti su Industria 2015 sui temi dell'efficienza energetica e mobilità food agroalimentare; 9 progetti comunitari sul 7° Programma quadro; 2 progetti Fesr Basilicata sui nuovi materiali e sull'agroindustria; 2 progetti Pon su materiali per l'efficienza energetica e sull'energia elettrica distribuita nonché il coinvolgimento su accordi di programma centrali sui temi dell'energia e biotecnologie».

Perché, allora, i tagli al monte ore dei lavoratori dei servizi esternalizzati? «Perché - è stato spiegato in una nota - le spese di funzionamento sono legate ai fondi statali assegnati all'Enea. Fondi che nell'ultimo quadriennio, per Trisaia, hanno subito una riduzione di circa il 50 per cento. Nonostante tutto sono stati mantenuti gli stessi servizi e lo stesso numero dei dipendenti esterni, a fronte di una indifferibile riduzione delle ore contrattuali». *[f.m.]*

le altre notizie

PISTICCI

LO CHIEDE IL SINDACO DI TRANI

«Le royalties del petrolio a beneficio di tutto il territorio»

■ «Le royalties del petrolio lucano a beneficio di tutto il territorio». Lo chiede il sindaco di Pisticci, Vito Di Trani, che ha partecipato di recente a quella che ha definito «una lodevole iniziativa dei sindaci della Val d'Agri in merito alle tematiche relative al petrolio lucano». Per Di Trani la risorsa «è una delle leve maggiori a disposizione da utilizzare per un progetto di sostegno e sviluppo alle attività produttive e occupazionali della regione, di tutela della salute e dell'ambiente» ed è sbagliato limitarle ai soli centri ove vi sono i pozzi. *[p.m.]*

POLICORO

VISITE GRATUITE A «LA CAPANNINA»

Prevenzione dei melanomi i dermatologi in spiaggia

■ Ultima giornata della iniziativa "Controlla che i tuoi nei siano tutti di bellezza" organizzata nell'estate 2013 nelle località turistiche della costa jonica. Oggi, dalle 10 alle 13, a Policoro, al lido La capannina, saranno i dermatologi dell'ospedale "Angela Lo Dico", di Tinchì, a visitare, gratuitamente, quanti richiederanno lo specifico screening antimelanoma. L'iniziativa di prevenzione è organizzata in collaborazione con l'associazione Gian Franco Luipo "Un sorriso alla vita". *[f.m.]*

SCANZANO JONICO LE FIAMME COLPISCONO UN FONDO AGRICOLO E GLI ALBERI DA FRUTTO

Tre ore di fuoco nel canalone

Incendio tra le vie Mare e monte Grappa, nella zona di Terzo Madonna



● **SCANZANO JONICO.** Un incendio in un canalone laterale alla stradina di collegamento tra le vie Mare e monte Grappa, nella zona di Terzo Madonna, è stato domato dopo circa tre ore da una squadra dei vigili del fuoco giunti da Metaponto. Le fiamme pare abbiano preso origine da più punti ed erano interessate anche un fondo agricolo danneggiando alcuni alberi da frutto. Una colonna di fumo denso e nero si è innalzata a causa dell'ardere di plastica e vege-

ra di scolo delle acque. Da rilevare che l'allarme è stato lanciato dal dirigente dell'ufficio tecnico del Comune, **Marcello Iannuzziello**, che è stato il primo ad accorgersi del rogo. L'opera di spegnimento, tempestiva, è servita a salvare dalle fiamme alcune serre agricole presenti sui poderi circostanti. La strada di collegamento tra le vie Mare e monte Grappa, per fortuna, è poco interessata dalla presenza di civili abitazioni. Nessun pericolo, dunque, è stato corso da per-

IRSINA UN GRAVINESE SCOPERTO NELL'ISOLA ECOLOGICA COMUNALE

Ruba materiale ferroso arrestato dai carabinieri

● **IRSINA.** Sorpreso a impossessarsi di mezza tonnellata di materiale ferroso all'interno dell'isola ecologica comunale, un uomo di 46 anni, di Gravina in Puglia, è stato arrestato l'altra sera dai carabinieri della locale Stazione con l'accusa di furto aggravato. Nel corso di un servizio perquisitivo, allertati da personale della Polizia municipale, i militari hanno colto l'uomo sul fatto, mentre caricava il materiale su un autocarro Fiat Ducato, e lo hanno bloccato. Scarti e rottami di ferro, per un peso complessivo di 520 chilogrammi, erano

nell'area recintata dell'isola ecologica comunale che si trova nella zona Paip. Il cancello d'ingresso era stato forzato. Il malvivente, gravato da specifici precedenti penali, è stato accompagnato negli uffici della caserma dove, a conclusione degli accertamenti, è stato dichiarato in arresto. Il magistrato di turno della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Matera ha disposto la traduzione dell'uomo nella propria abitazione a Gravina dove è stato sottoposto ad arresti domiciliari. La refertiva, in corso di quantificazione, è

corriere.it

Imu ed esodati, cosa prevede il nuovo decreto

Riduzione sulla cedolare secca, finanziamenti per la prima casa, mezzo miliardo di euro per la cassa integrazione

Ecco, in sintesi, i punti principali del decreto legge approvato mercoledì dal Consiglio dei ministri in materia di prima casa, lavoro e crediti alle imprese.

IMU E SERVICE TAX - L'Imu verrà cancellata e dal 2014 «non sarà più come l'abbiamo conosciuta fino ad oggi», ma, al suo posto, arriva la service tax che verrà ufficializzata nell'ambito della legge di stabilità e che, promette il premier Enrico Letta, «non sarà un'Imu mascherata». La nuova tassa sarà divisa in due parti: la prima per coprire il costo della raccolta dei rifiuti (l'odierna Tares, che si paga in base ai metri quadrati) e la seconda per i servizi indivisibili pagata dagli occupanti dell'immobile. Per quanto riguarda l'Imu 2013 invece viene cancellata la prima rata - dovuta entro il 16 settembre - su prime case e terreni agricoli: l'obiettivo è coprire, entro metà ottobre, anche la cancellazione della rata di dicembre per queste fattispecie. Con la copertura il limite del 3% del deficit Pil, imposto dall'Europa, sarà rispettato. Tra le novità si registrano anche una riduzione della cedolare secca sugli affitti a canone concordato (che scende dal 19 al 15%) e l'esenzione per le case invendute.

TORNA L'IRPEF SULLE CASE SFITTE - Torna l'Irpef sulle case sfitte ed anche sui redditi dominicali dei terreni non affittati. L'art. 6 prevede infatti il «ripristino parziale della imponibilità ai fini Irpef dei redditi derivanti da unità immobiliari non locate». Era stata cancellata con l'arrivo dell'Imu.

SUBITO 10 MILIARDI DI RIMBORSO CREDITI P.A. - Per finanziare la cancellazione della prima rata dell'Imu sulla prima casa il governo accelera anche sui rimborsi alle aziende: altri 10 miliardi liberati per ottenere poi i fondi per le coperture necessarie dal maggior gettito Iva atteso.

PIANO CASA - È previsto un piano da 4,4 miliardi di euro, di cui 4 miliardi a carico della Cdp e 400 milioni di «interventi sociali», in particolare un fondo specifico per i mutui per l'acquisto della prima casa per giovani coppie e lavoratori atipici sotto i 35 anni (2 miliardi di finanziamento alle banche).

CASSA INTEGRAZIONE - Arriva il rifinanziamento della Cassa integrazione per mezzo miliardo di euro. «Una prima risposta molto importante» per l'emergenza lavoro, ma comunque una somma inferiore a quelle circolate nei giorni scorsi, che parlavano di una necessità di fondi pari a 1,5 miliardi (la Cgil ritiene questa cifra «irrisoria»). La Cig, così come l'Imu, verrà rifinanziata senza nuove tasse.

ESODATI - È stato fissato un plafond da 700 milioni di euro, per garantire una risposta strutturale a 6.500 esodati. Scelti, ha spiegato il premier Letta, nella categoria più disagiata, quella dei «licenziati individuali». È il quarto intervento, dopo i tre del governo Monti che ne ha tutelati 130.000, a favore proprio degli esodati. In questo caso si tratterebbe di un fondo da 150 milioni di euro all'anno fino al 2017 (fonte: Ansa).

28 agosto 2013 (modifica il 29 agosto 2013)